



REGIONE
LAZIO

SPAZIO
LAVORO

Il tuo futuro al Centro

Il Mercato del Lavoro nel Lazio

Triennio 2020 - 2022

AGENZIA SPAZIO LAVORO

“Osservatorio regionale
delle politiche per il
lavoro, per la formazione
e per l'istruzione”

Rapporto 2023

Settori Italia
Qualifica
Province
Contratti
Comuni
Professioni
Sociale
Disoccupazione
Cessazioni
Regionale Lazio
Attivazioni
Approfondimenti
Produttività
Statistiche Politiche
Occupazione
Imprese
Lavoratori
Mercato del Lavoro

Il presente rapporto è stato curato dall’Agenzia Spazio Lavoro, Area Sistemi Informativi Lavoro – “Osservatorio regionale delle politiche per il lavoro, per la formazione e per l'istruzione” della Regione Lazio.

Direzione:

Paolo Weber – Direttore Agenzia Spazio Lavoro

Coordinamento:

Valeria Scipioni

Estrazione e analisi dati, redazione testi:

Capitolo 1 a cura di *Alessandro Incagliati, Francesco Milizia*

Capitolo 2 a cura di *Mario Carbone, Daniela Lanzino*

Capitolo 3 a cura di *Francesca Parente*

Focus Trasformazioni a cura di *Francesco Iury Forte*

Focus Automazione a cura di *Francesca Parente*

Il Rapporto è stato chiuso a dicembre 2023 con i dati disponibili al 30 giugno 2023.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice

Introduzione	4
1. Il mercato del lavoro nel Lazio.....	5
La forza lavoro	5
Occupazione e disoccupazione	9
Le specializzazioni produttive e le caratteristiche della domanda di lavoro	12
2. Le Comunicazioni Obbligatorie.....	20
Il servizio informatico delle C.O.	20
Analisi sintetica delle C.O. per Regione.....	21
Rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2020-2022	21
Rapporti di lavoro attivati nel 2022	22
Rapporti di lavoro cessati nel 2022.....	24
Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio	25
Analisi Pluriennale 2012-2022.....	26
Andamenti trimestrali nel triennio 2020-2022	30
Rapporti di lavoro attivati e cessati	30
Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere.....	31
Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione per genere.....	32
Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.....	34
Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale.....	36
Rapporti di lavoro attivati nel triennio 2020-2022	38
Attivazioni per settore di attività economica	38
Attivazioni per qualifica professionale.....	40
Attivazioni per tipologia di contratto.....	42
Attivazioni per durata prevista dei rapporti di lavoro	43
Attivazioni per classi d'età	44
Rapporti di lavoro cessati nel triennio 2020-2022	45
Cessazioni per causa	45
Cessazioni per durata effettiva dei rapporti di lavoro	46
Cessazioni per settore di attività economica	47
Cessazioni per qualifica professionale	49
Cessazioni per tipologia contratto	51
Cessazioni per classi d'età.....	52
Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione nel triennio 2020-2022.....	53
Lavoratori attivati per settore di attività economica.....	53
Lavoratori cessati per settore di attività economica	55
Lavoratori attivati per qualifica professionale	57
Lavoratori cessati per qualifica professionale	59
Focus: contributo delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato sul totale delle attivazioni di rapporti a tempo indeterminato	61

3. Una geografia del mercato del lavoro locale.....	67
I divari tra polo romano e nodi provinciali	67
Attivazioni	68
Cessazioni	69
Differenze professionali	71
Attivazioni	71
Cessazioni	72
Una analisi per SLL attraverso la distribuzione spaziale delle CO	74
Attivazioni per genere.....	75
Attivazioni per età	76
Attivazioni per durata prevista.....	77
Attivazioni per qualifica	78
Attivazioni per settore	81
Schede sintetiche provinciali	83
Provincia di FROSINONE.....	84
Provincia di LATINA.....	88
Provincia di RIETI	92
Provincia di ROMA	96
Provincia di VITERBO	100
Focus: l'automazione nel mercato del lavoro regionale del Lazio	106
Nota Metodologica	117

Introduzione

Il presente rapporto presenta l'aggiornamento delle principali dinamiche del mercato del lavoro regionale del Lazio, con l'obiettivo in particolare di fornire un quadro informativo quanto più preciso ed aggiornato delle tendenze in atto a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Il Rapporto si articola in tre capitoli che delineano le evidenze manifestate nel mercato del lavoro regionale nell'arco temporale 2020-2022.

1. Il mercato del Lavoro nel Lazio

Il primo capitolo esamina le diverse componenti della struttura del mercato del lavoro, offerta e domanda di lavoro, evidenziando le differenze territoriali, di genere e per classi d'età dei principali indicatori socioeconomici. La prima parte illustra la composizione della forza lavoro, dando rilievo alle variazioni intervenute sia su base annuale sia su base trimestrale. Nella seconda parte del capitolo vengono illustrati i tassi di occupazione e disoccupazione nella regione, messi a confronto con le altre regioni italiane ed europee. Nella terza è trattato il tessuto produttivo regionale, la domanda di lavoro delle imprese, ponendo l'attenzione sulle specializzazioni produttive, la composizione dell'occupazione per settori e classe dimensionale delle imprese, e la natura e qualità del lavoro dipendente.

2. Le Comunicazioni Obbligatorie.

Dopo una rapida introduzione al sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (C.O.), segue una sintetica analisi delle C.O. per Regione che permette di inquadrare al meglio il Lazio nel contesto nazionale. Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio vengono trattate analizzando in prima battuta le dinamiche generali annuali e trimestrali di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dei lavoratori coinvolti. Si approfondiscono successivamente gli aspetti più interessanti legati a: settore di attività economica, qualifica professionale, tipologia contrattuale, durata prevista/effettiva dei contratti, età e genere dei lavoratori. Vengono analizzate inoltre le cause di cessazione dei rapporti di lavoro.

3. Una geografia del mercato del lavoro locale.

L'ultimo capitolo offre un approfondimento del quadro informativo fornito dalle C.O. scendendo a un dettaglio territoriale subregionale, presentando le statistiche disponibili a livello provinciale, comunale e della loro lettura in chiave di sistemi locali del lavoro. L'attenzione maggiore è stata posta sui temi delle specializzazioni settoriali e professionali delle figure lavorative richieste a livello locale, analizzando in particolare le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro nel 2022. Inoltre, questa sezione è arricchita da cinque schede sintetiche volte a fornire un quadro riepilogativo dei tratti salienti del mercato del lavoro di ogni provincia.

Le tabelle presentate in questo volume sono disponibili in formato Excel all'interno di due Allegati Statistici, per permettere al lettore di accedere direttamente ad informazioni più dettagliate e condurre analisi personalizzate.

1. Il mercato del lavoro nel Lazio

Gli indicatori analizzati nel presente capitolo sul mercato del lavoro del Lazio mostrano che, nel 2022, è proseguita quella timida ripresa dell'occupazione iniziata nella seconda metà dell'anno precedente. L'anno 2020 era stato infatti caratterizzato dall'esplosione dell'epidemia da COVID-19 che aveva condizionato l'economia globale e quella del paese. Merita ricordare che per rilanciare l'economia del paese nel 2021 è stato approvato dal Governo il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e che tale piano tra i vari interventi, ha finanziato il programma GOL (Garanzia Occupabilità lavoratori), rivolto a diverse categorie di disoccupati e lavoratori che hanno necessità di ricollocarsi o di migliorare la loro condizione lavorativa. Tale programma è gestito a livello territoriale dagli enti regionali stessi.

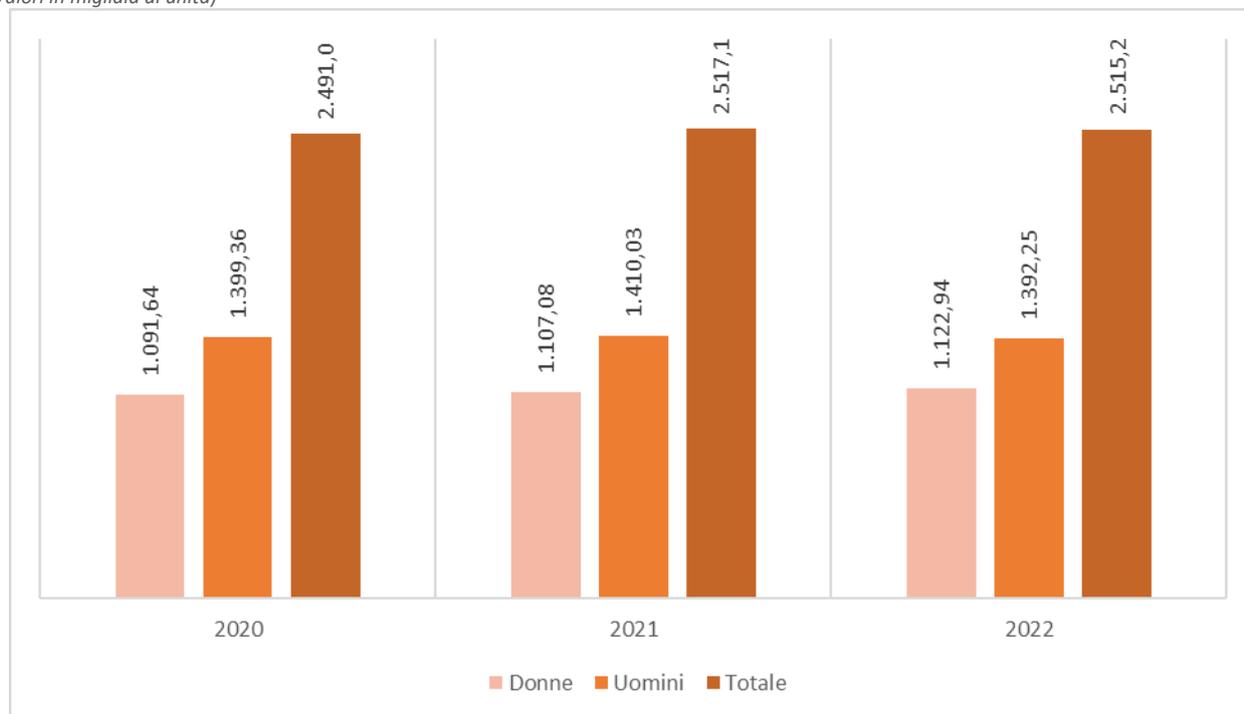
La forza lavoro

Al 1° gennaio 2023, nel Lazio, risiedono meno di 6 milioni di abitanti (5.707.112 unità) con una diminuzione di 7.770 unità rispetto al 2021 a conferma della contrazione del numero degli abitanti iniziata nel 2019. La presenza di genere femminile è maggiormente rappresentata con una percentuale del 51,5%.

La forza lavoro è rimasta complessivamente stabile, passando dalle 2.517.109 unità del 2021 alle 2.515.187 unità del 2022 (Graf. 1.1), con un decremento inferiore alle duemila, ovvero una variazione negativa inferiore al 1,0% rispetto all'anno precedente. La sua composizione per genere mostra un incremento della forza lavoro femminile (15.864 unità) a scapito di quella maschile (17.788 unità).

Graf 1.1 – Forza lavoro per genere e anno

(Valori in migliaia di unità)

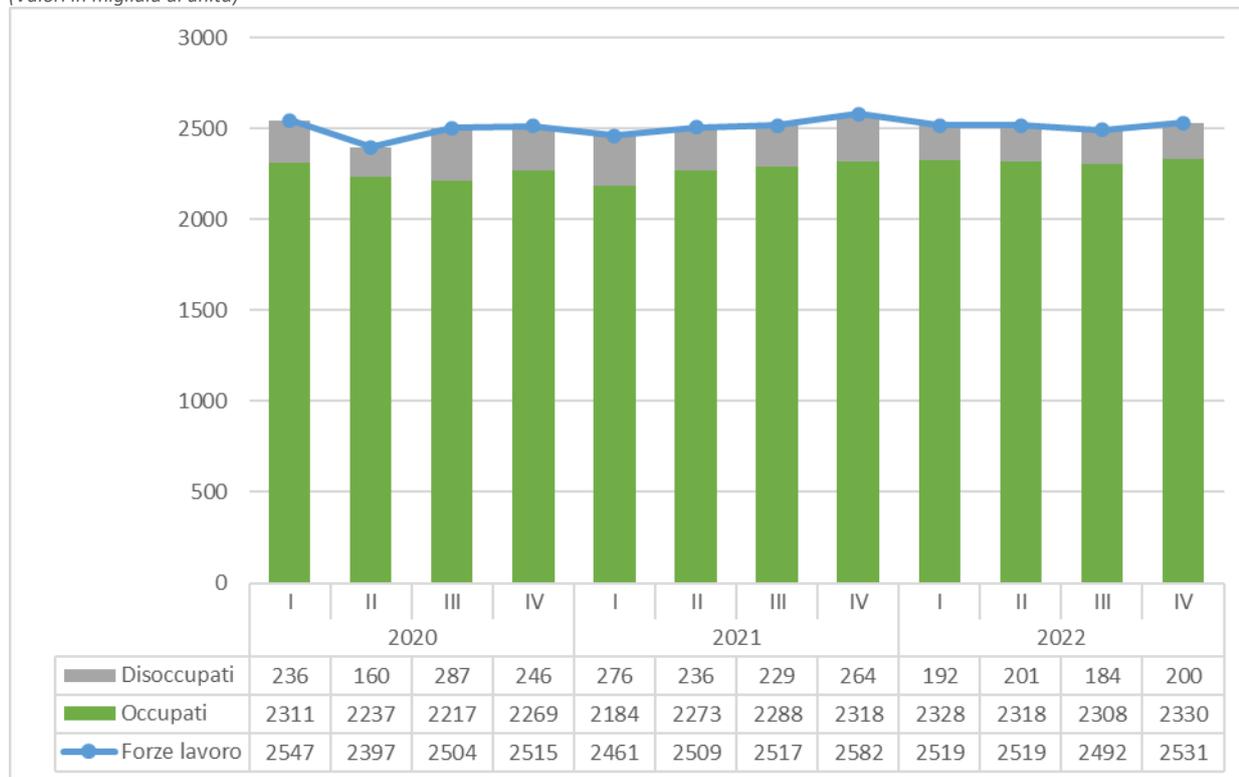


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Lo sviluppo in serie della forza lavoro, scomposta nelle sue due componenti (persone occupate e disoccupate), evidenzia che nel periodo 2020-2022 si è avuto un minimo in corrispondenza del II trimestre 2020 (2.397 migliaia di unità; Graf. 1.2) ovvero al manifestarsi degli effetti della pandemia COVID-19. Ha fatto seguito un periodo di leggera ripresa sia in termini di occupazione, sia in termini di persone in cerca di lavoro. Nel quarto trimestre 2022 il numero degli occupati è tornato sopra i livelli pre-pandemici (2° trimestre 2020 – 2.237 mila unità).

Graf 1.2 – Forza lavoro per trimestre

(Valori in migliaia di unità)

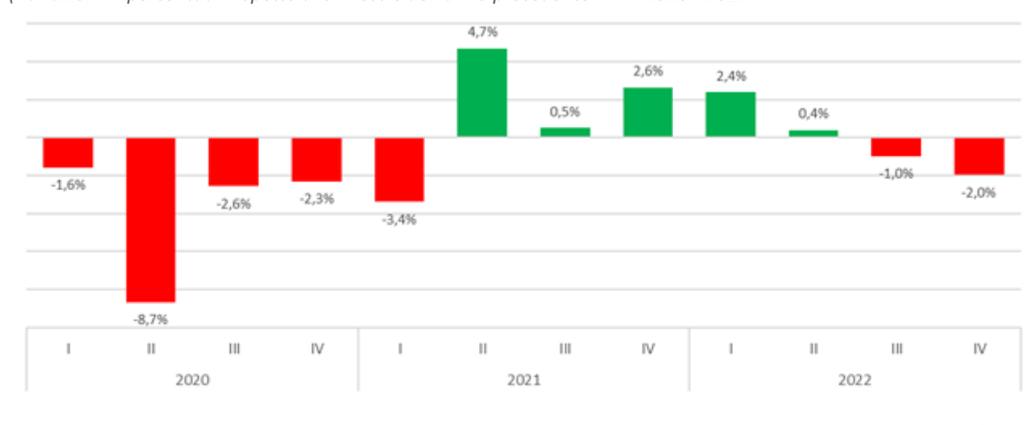


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per depurare il dato trimestrale, dalla sua componente stagionale, sono state messe a confronto le variazioni di ciascun trimestre con il corrispettivo dell'anno precedente. Anche in questo grafico, si evidenzia la criticità e singolarità del secondo trimestre 2020 sia in confronto al medesimo periodo del 2019 (-8,7%) sia per il successivo incremento nel 2021 (4,7%).

Graf 1.3 – Variazioni forze lavoro

(Variazioni in percentuali rispetto al trimestre dell'anno precedente. Anni 2020 - 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

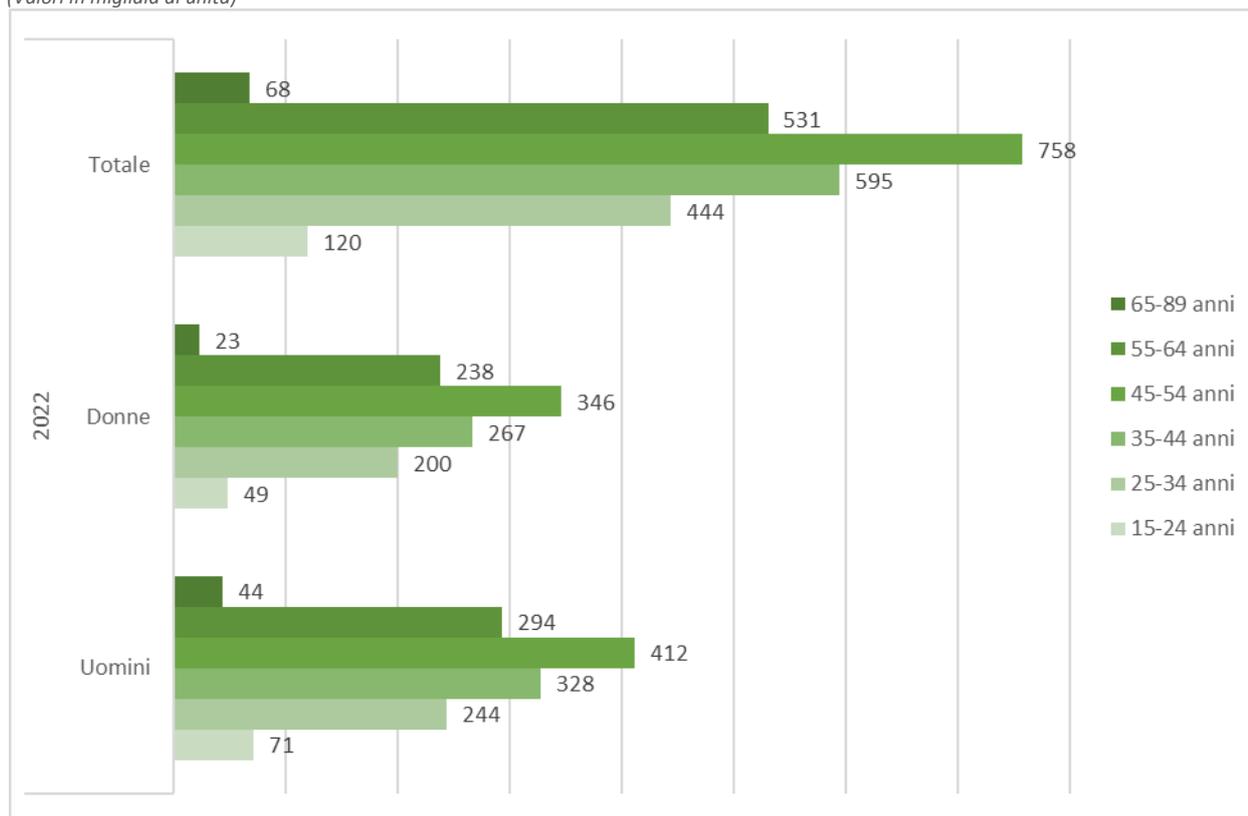
Focalizzando l'analisi congiuntamente per genere e per classi di età (Graf. 1.4) si possono trarre alcune considerazioni. La forza lavoro maschile è maggiormente rappresentata rispetto a quella femminile indipendentemente dall'età. Il divario maggiore in termini percentuali si ha nella fascia 65-89 anni dove il rapporto tra uomini e donne è quasi di 2 a 1. Si evidenzia quindi una maggiore propensione o necessità maschile a dedicarsi ad attività lavative oltre la soglia dei 65 anni.

Il grafico 1.4 mostra che la fascia d'età 45-54 è quella più elevata. Bisogna considerare che la piramide dell'età della popolazione in Italia raggiunge il massimo con i nati nella metà degli anni '60 per poi diminuire in maniera più o meno costante fino a giorni nostri. La fascia d'età 45-54 corrisponde quindi ai nati nel periodo 1968-1977, ovvero una parte della popolazione più numerosa delle fasce più giovani. Per spiegare invece la maggior frequenza di tale fascia rispetto a quella 55-64 anni, si può ipotizzare che da un lato i lavoratori 55-64enni hanno delle possibilità di accedere a forme di pensione anticipata, dall'altro è più difficile in tale fascia d'età ricollocarsi e questo potrebbe spingere i disoccupati a non cercare più lavoro.

La fascia 15-24 anni, superiore in termini assoluti solo a quella 65-89, coerentemente con quanto detto risulta poco numerosa anche in termini di popolazione residente; essa inoltre sconta il fatto di corrispondere oltre che ad un'età lavorativa anche ad una in cui si perfezionano gli studi scolastici e universitari.

Graf 1.4 - Forze lavoro per genere e classe di età

(Valori in migliaia di unità)

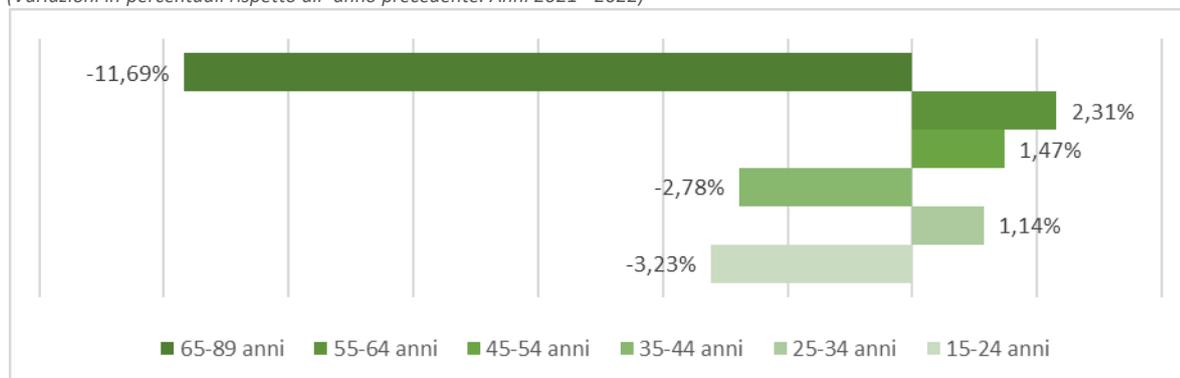


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Meno evidente è la variazione percentuale per fasce d'età fra il 2021 e il 2022. La fascia 65-89 anni ha subito il decremento percentuale maggiore mentre si è incrementata la fascia 55-64 anni (Graf. 1.5).

Graf 1.5 - Forze lavoro - variazioni per classe di età

(Variazioni in percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2021 - 2022)

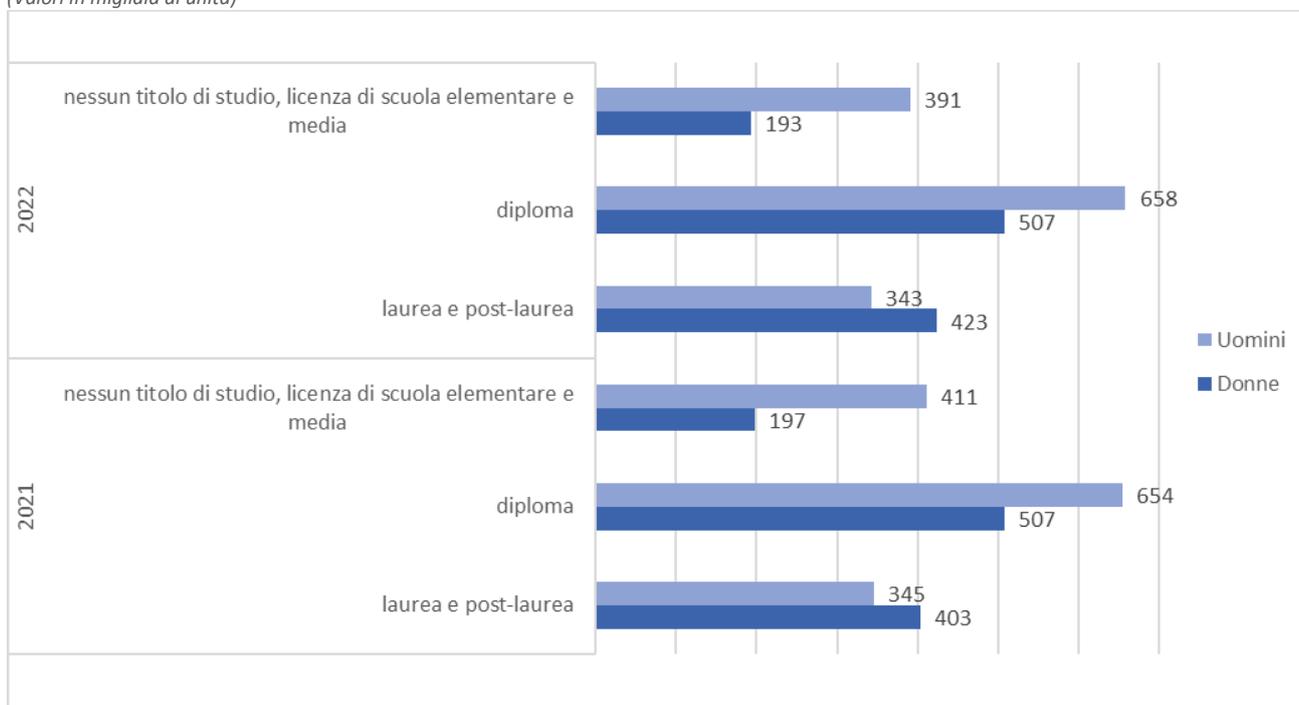


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Centrando l'analisi sulla composizione della forza lavoro declinata per titolo di studio (Graf. 1.6), nel 2022 si osserva che la categoria più rappresentata è quella in possesso di diploma, circa 1.165 migliaia di unità pari al 46,32% del totale. La forza lavoro femminile ha valori più elevati di persone con un'istruzione universitaria o di livello superiore rispetto alla stessa categoria maschile e contestualmente ha un valore notevolmente inferiore di persone con un titolo di studio basso o assente.

Graf 1.6 - Forze lavoro per genere e titolo di studio

(Valori in migliaia di unità)

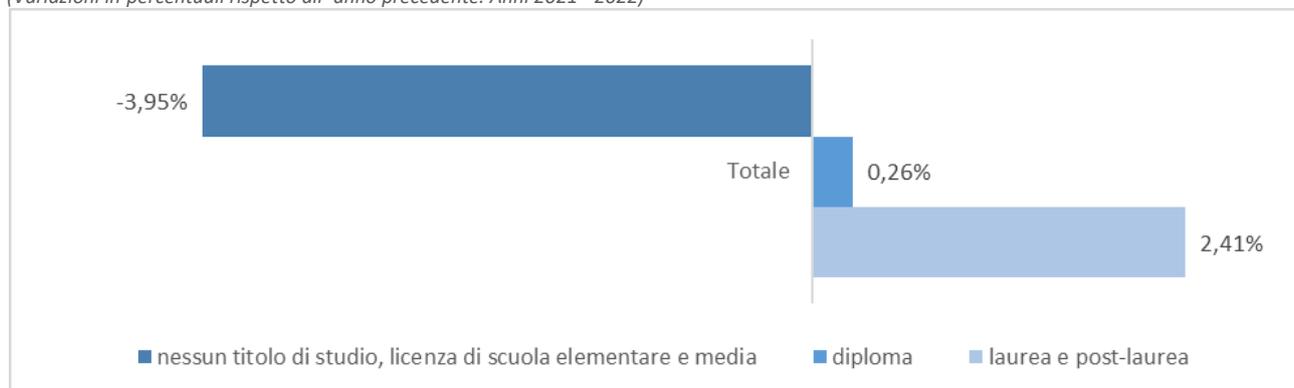


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2022 cala nella regione il numero di lavoratori privi di titolo di studio o con un titolo di studio basso mentre cresce quello di coloro che sono in possesso di un diploma o di un'istruzione universitaria (Graf. 1.7).

Graf 1.7 - Forze lavoro – variazioni per titolo di studio

(Variazioni in percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2021 - 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Occupazione e disoccupazione

La regione presenta, nel 2022, un tasso di occupazione del 61,8% (Tab. 1.1). Se si declina questo dato a livello provinciale e per genere si osserva che la città metropolitana di Roma presenta il tasso più alto sia totale (63,6%) sia maschile e femminile. Vi è però una forte differenza tra le percentuali dei due generi. Quello femminile è costantemente e notevolmente inferiore a quello maschile con una differenza che supera i 20 punti percentuali in tre province su cinque. Analizzando l'occupazione per genere all'interno del territorio si nota che il tasso maschile ha un campo di variazione di solo due punti percentuali contro i quasi tredici di quello femminile. Discorso simmetrico ed analogo lo si può fare guardando il tasso di disoccupazione dove quello femminile è sempre superiore a quello maschile e dove la differenza tra percentuali per genere è più marcata in quello femminile piuttosto che in quello maschile. Anche in questo caso la città metropolitana presenta il tasso migliore. Si conferma il *gender gap*: quando il mercato del lavoro locale assorbe meno lavoratori le prime a pagarne le conseguenze sono le donne.

Tab 1.1. Tasso di occupazione e disoccupazione nelle province del Lazio

(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2022)

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	maschile	femminile	totale	maschile	femminile	totale
Lazio	69,7%	54,1%	61,8%	6,7%	9,3%	7,9%
- Frosinone	68,2%	44,2%	56,2%	7,0%	11,9%	9,0%
- Latina	67,2%	43,6%	55,5%	5,8%	15,0%	9,6%
- Rieti	66,2%	50,3%	58,4%	8,4%	12,2%	10,1%
- Roma	70,4%	57,1%	63,6%	6,8%	8,4%	7,5%
- Viterbo	69,0%	47,7%	58,4%	6,2%	9,3%	7,5%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Confronto con le altre regioni italiane

Nel 2022, con un tasso di occupazione tra 15 e 64 anni del 61,8%, il Lazio si colloca di poco al di sopra della media nazionale (60,1%), facendo da spartiacque tra le regioni settentrionali e meridionali, dove le prime presentano tassi sempre superiori alla media al contrario delle seconde dove avviene il contrario (Graf. 1.8). Anche sviluppando l'analisi in base al genere femminile (Graf. 1.9) o semplicemente focalizzando l'attenzione sul tasso di occupazione giovanile (Graf. 1.10) la regione si pone come linea di demarcazione fra le regioni del nord e regioni del sud con quest'ultime

caratterizzate da tassi di occupazione inferiori. Il tasso di disoccupazione in Italia nel 2022 si è attestato al 8,2% mentre nella regione si registra un tasso inferiore pari al 7,9% (Graf. 1.11).

Graf 1.8 - Tasso di occupazione nelle regioni italiane
(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.9 - Tasso di occupazione femminile nelle regioni italiane
(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.10 - Tasso di occupazione giovanile nelle regioni italiane

(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.11 - Tasso di disoccupazione nelle regioni italiane

(Valori in percentuali, classe di età 15 – 64. Anno 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

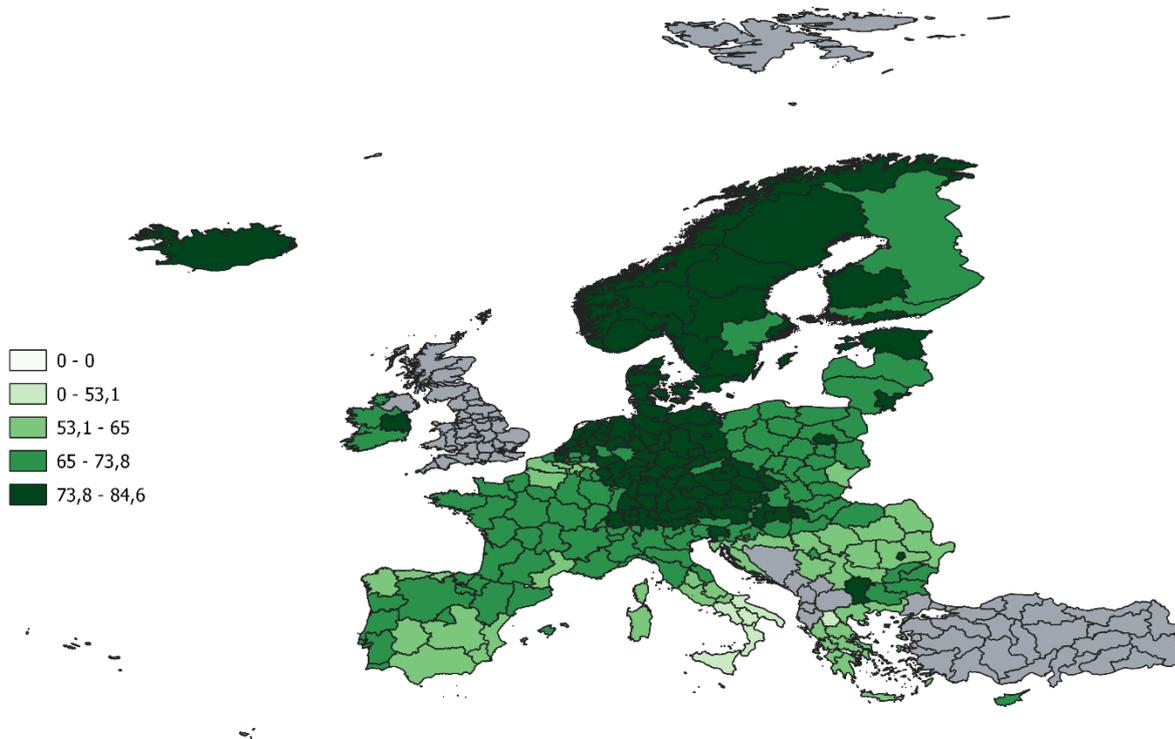
Confronto con l'Unione Europea

La mappa del tasso di occupazione nelle regioni europee rilevato nel 2022 da EUROSTAT (Graf. 1.12) evidenzia che le regioni dell'area mitteleuropea della Scandinavia hanno tassi di occupazione compresi tra il 73,8 e 84,6% mentre la maggior parte delle regioni transalpine nonché quelle della penisola iberica hanno tassi compresi tra il 65 e il 73,8 al

pari di quelle dell'Italia centrale. Si evidenzia quindi una maggiore distanza della regione Lazio dai paesi dell'Europa centrale e settentrionale.

Graf 1.12 - Tasso di occupazione nelle regioni europee

(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Il confronto su base longitudinale trimestrale nel periodo 2020-2022, conferma il miglior tasso della regione rispetto alla media nazionale ma anche la distanza da quello dell'Unione Europea (Graf. 1.13)

Graf 1.13 - Tasso di occupazione nel Lazio, in Italia e nell'UE

(Valori in percentuali, classe di età 15 - 64 anni. Anni 2020 - 2022)

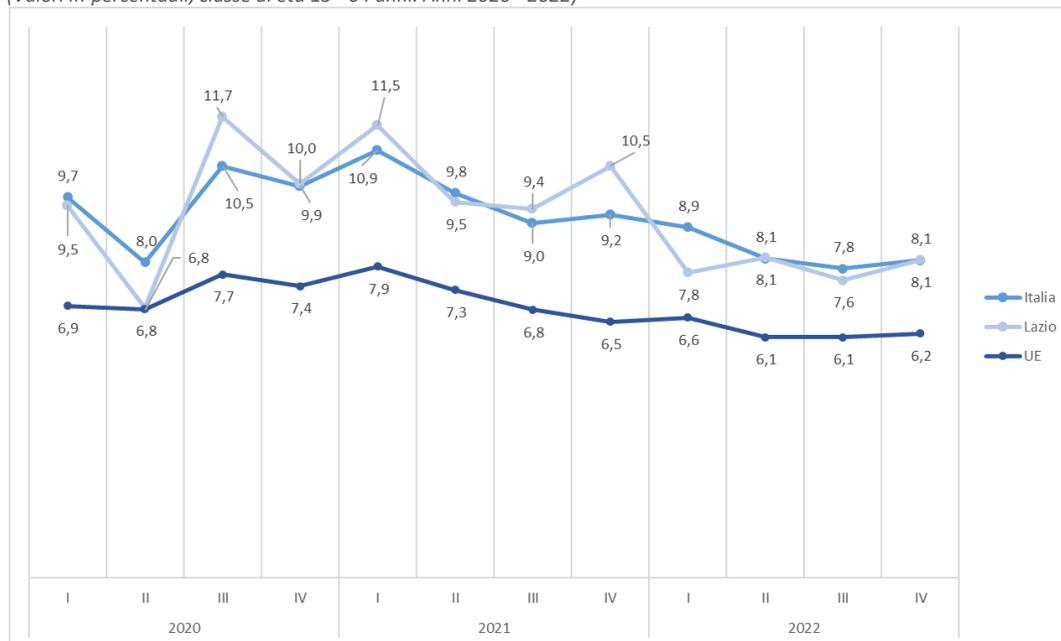


Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Il grafico dell'andamento del tasso di disoccupazione della regione (*Graf. 1.14*) presenta invece una sua specificità. Quello dell'Unione Europea, coerentemente con il tasso di occupazione, è quasi sempre migliore di quello Italiano. L'andamento dei tassi dell'UE è più costante con un campo di variazione compreso tra il 6,2% il 7,9%. Quelli del Lazio e dell'Italia mostrano andamenti altalenanti, con la regione che sembra accentuare le inversioni di tendenza presenti tra un trimestre e l'altro.

Graf 1.14 Tasso di disoccupazione nel Lazio, in Italia e nell'UE

(Valori in percentuali, classe di età 15 - 64 anni. Anni 2020 - 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Le specializzazioni produttive e le caratteristiche della domanda di lavoro

In questa sezione sono analizzate le componenti e le caratteristiche della domanda di lavoro da parte delle imprese, facendo attenzione, da un lato, alle specializzazioni produttive e il tessuto produttivo regionale e dall'altra, alla natura e la qualità del lavoro dipendente.

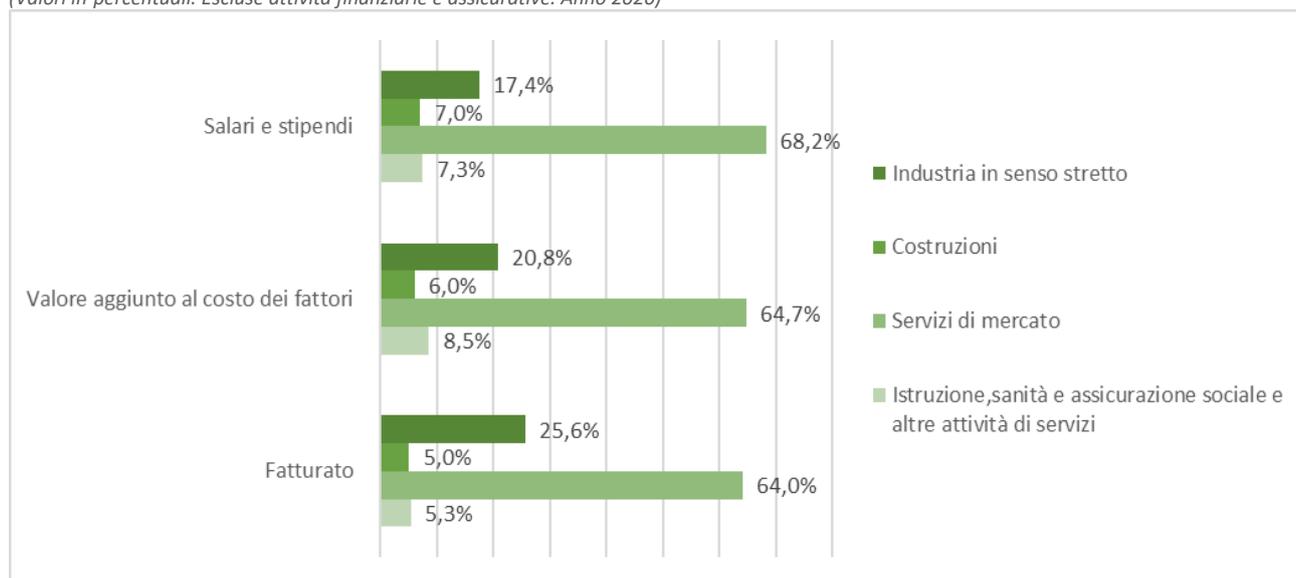
Il tessuto produttivo regionale

L'analisi di questo paragrafo è condotta in base ai dati ASIA -Archivio Statistico Imprese Attive- nel 2020 (ultima annualità disponibile). Preme precisare che la fonte dati ASIA include le unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Non comprende, invece, le sezioni: "agricoltura, silvicoltura e pesca", "amministrazione pubblica e difesa", "assicurazione sociale obbligatoria", "attività di organizzazioni associative", "attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", "produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze", "organizzazioni ed organismi extraterritoriali", le istituzioni pubbliche e le istituzioni private non profit.

Del 2020 nel Lazio, sono stati prodotti 304,2 miliardi di euro di fatturato, generati 73,5 miliardi di euro di valore aggiunto al costo dei fattori e corrisposti 28,8 miliardi di euro di salari e stipendi. In termini percentuali, oltre il 60% dei precedenti indicatori è stato prodotto dal macrosettore "Servizi di mercato" (*Graf. 1.15*).

Graf 1.15 - Principali indicatori economici: contributo per codice Ateco nel Lazio

(Valori in percentuali. Escluse attività finanziarie e assicurative. Anno 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

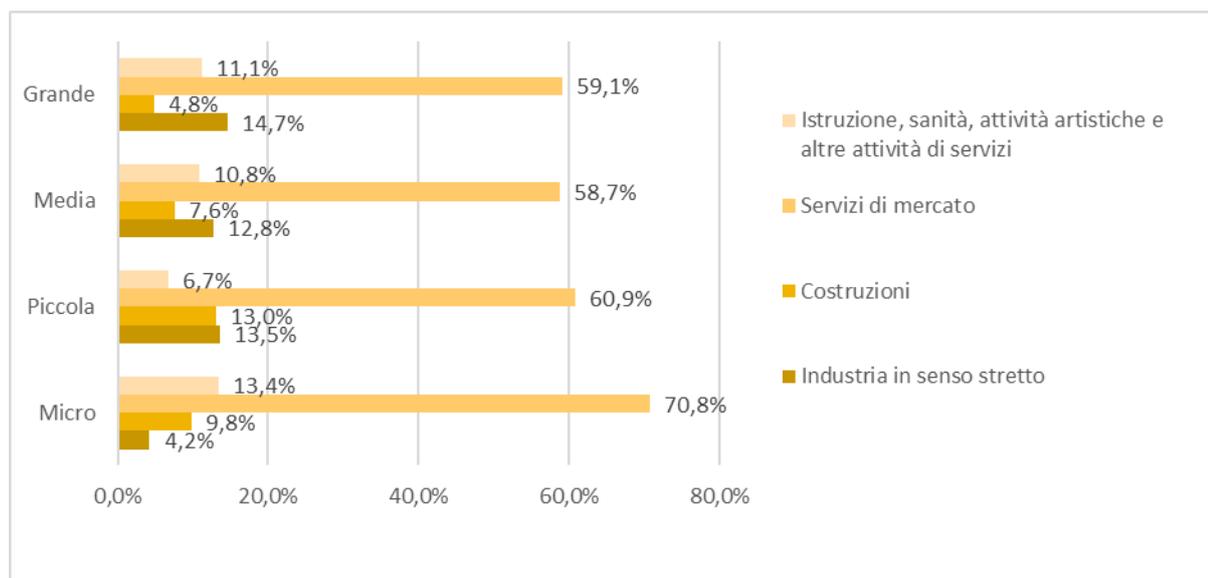
L'occupazione per forma giuridica e classe dimensionale delle imprese

L'archivio ASIA fornisce ulteriori informazioni delle imprese nei settori ATECO indicati in precedenza.

Il macrosettore "Servizi di mercato" è quello maggiormente rappresentato anche ripartendo le imprese in base alla loro classe dimensionale (Graf. 1.15). Stabile con una percentuale tra 11,1% e 13 % il macrosettore "Istruzione, sanità, attività artistiche e altre attività di servizi".

Graf 1.16 - Distribuzione delle imprese attive per classe dimensionale e codice Ateco nel Lazio

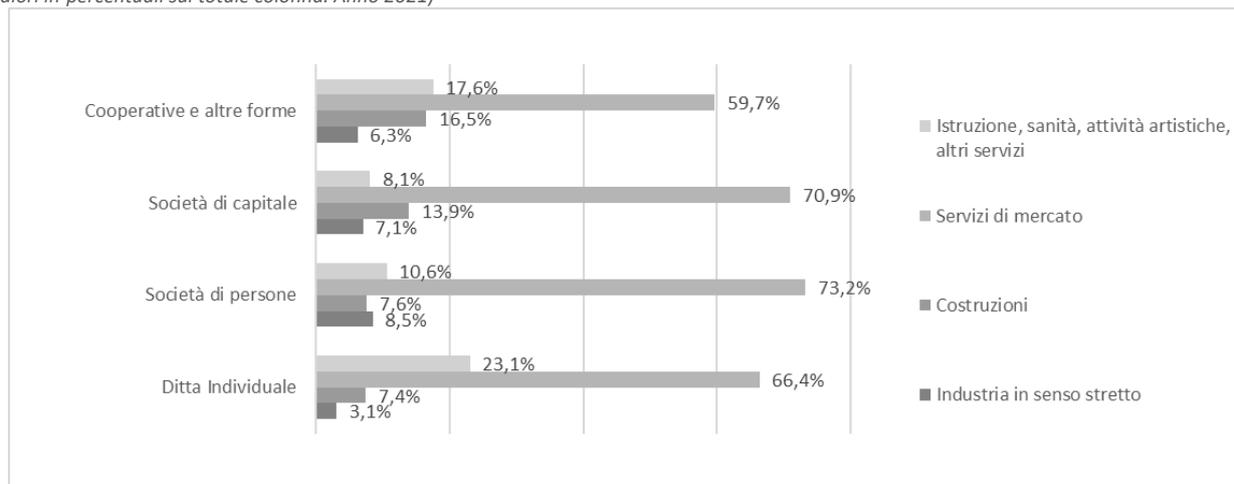
(Valori in percentuali. Anno 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Graf 1.17 - Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica e codice Ateco nel Lazio

(Valori in percentuali sul totale colonna. Anno 2021)



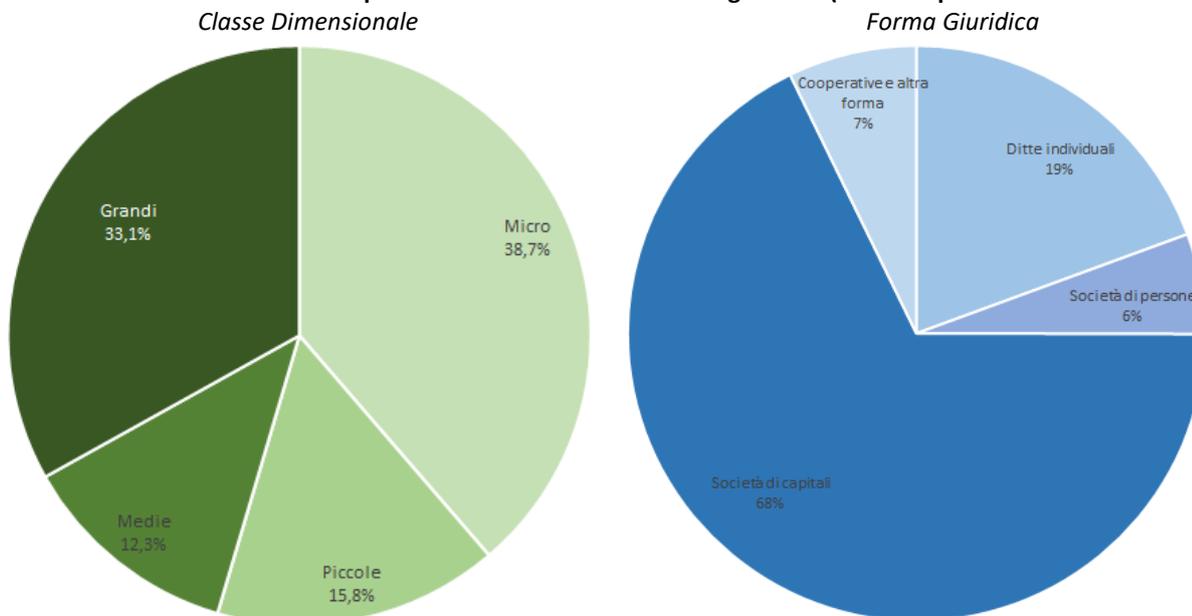
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Ripartendo le imprese per forma giuridica, il macrosettore “Servizi di mercato” occupa la quota maggiore (Graf. 1.17). Il macrosettore “Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi” spicca nelle “Cooperative ed altre forme” (23,1% delle imprese).

Nel 2021, il numero di addetti nel Lazio ammonta a 1.855.308 unità (valori medi annui).

Le microimprese continuano a pesare più delle altre classi dimensionali, con 718.343 addetti pari al 38,7% del totale. Altrettanto importante, in termini relativi, è il numero di addetti nelle grandi imprese, pari a 614.431 unità (33,1% del totale). Le piccole e le medie imprese, con rispettivamente 293.519 e 229.015 addetti, pesano per il 15,8% e il 12,3% sul totale.

Graf 1.18 - Distribuzione addetti per classe dimensionale e forma giuridica (Valori in percentuali. Anno 2021)



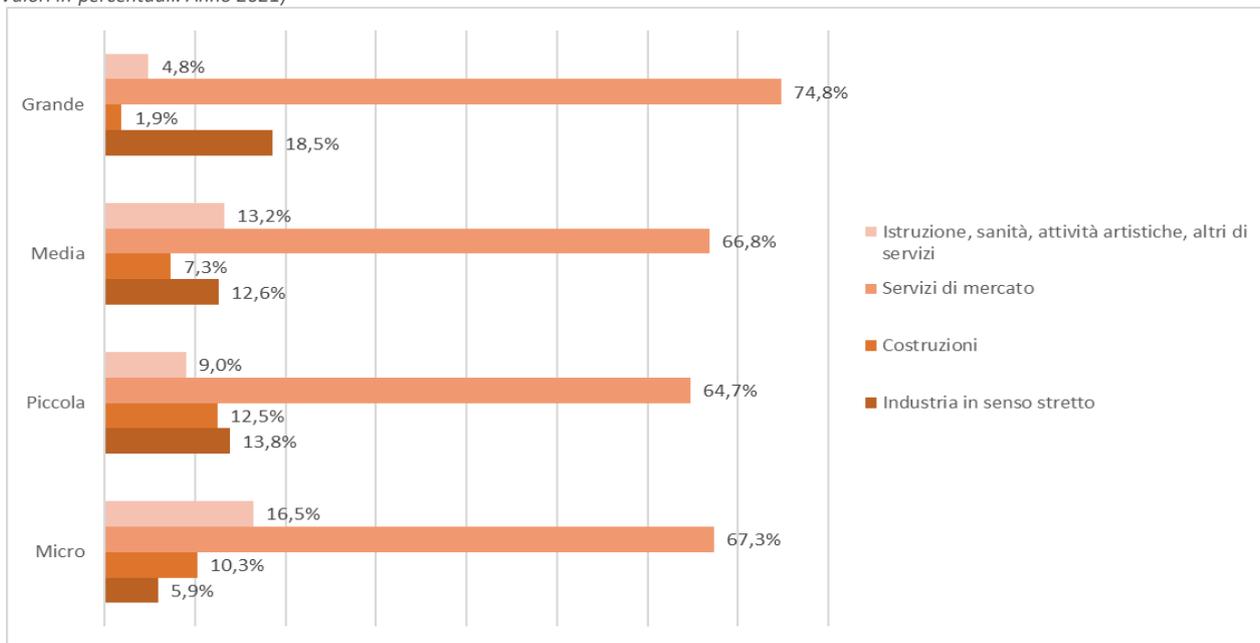
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Se si guarda alla distribuzione tra le forme di impresa, più di due terzi del totale degli addetti è occupato in società di capitale (1.256.915 unità, pari al 68%). Seguono le ditte individuali con 359.835 addetti (19%). Decisamente inferiore il contributo delle altre forme di impresa: società di persone con 104.726 addetti (6% del totale) e cooperative e altre forme con 133.833 addetti (7% del totale).

Anche riguardo gli addetti, nelle varie classi dimensionali, è il macrosettore “Servizi di mercato” ad avere la quota maggiore. Nelle microimprese è da notare la quota degli addetti del settore “Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi” (16,5%). Nelle piccole imprese il settore “Industria in senso stretto” raggiunge la quota del 13,8%. Nelle grandi imprese il macrosettore “Servizi di mercato” raggiunge la quota più elevata rispetto alle altre classi dimensionali (74,8%). Segue “Industria” con 18,5%.

Graf1.19 Distribuzione degli addetti per classe dimensionale e codice Ateco nel Lazio

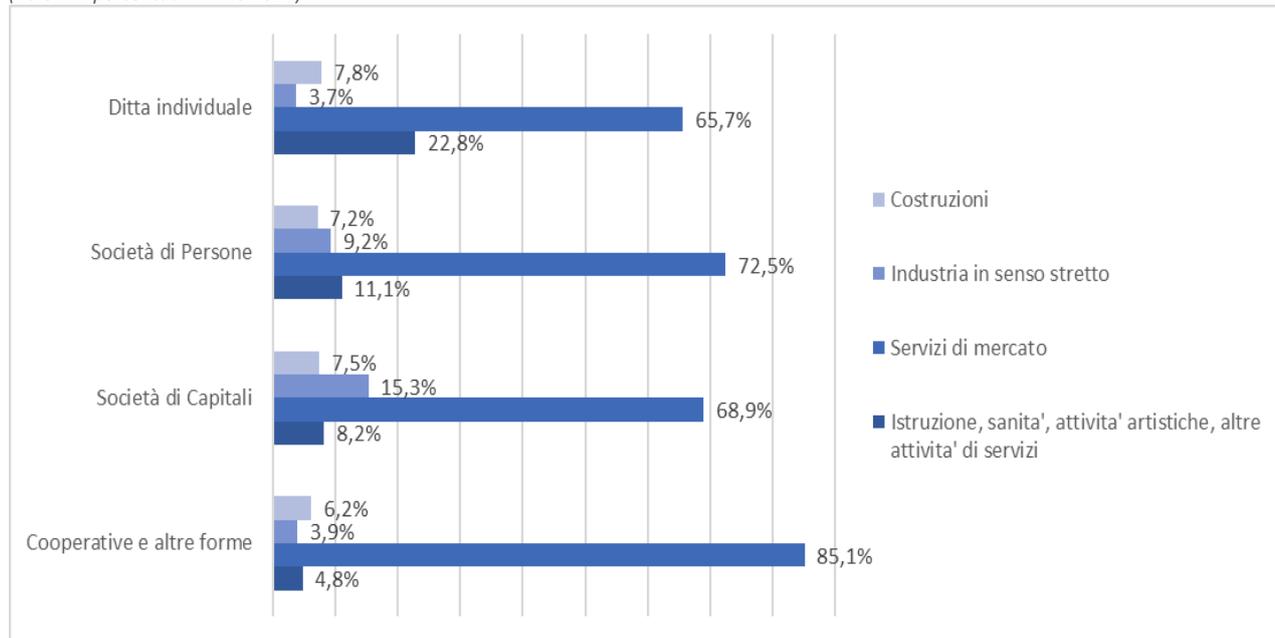
(Valori in percentuali. Anno 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Graf 1.20 - Distribuzione degli addetti per forma giuridica e codice Ateco nel Lazio

(Valori in percentuali. Anno 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Analizzando la distribuzione degli addetti per macrosettore di attività produttive, è sempre il macrosettore “Servizi di mercato” ad avere la quota maggiore nelle varie forme giuridiche. Anche macrosettore “Costruzioni” mostra un tasso

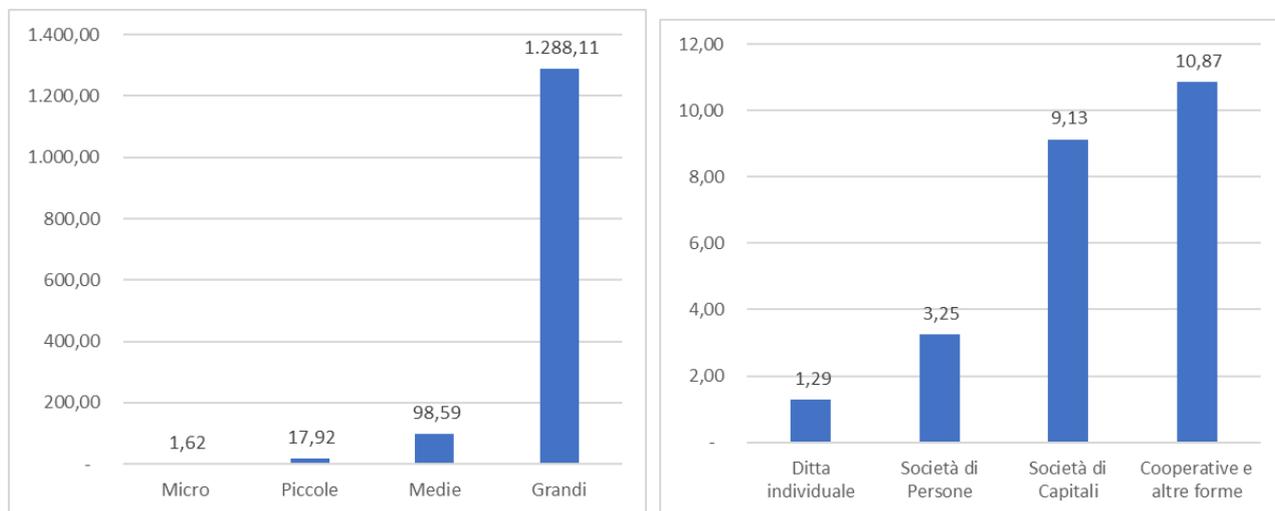
simile al variare delle varie forme giuridiche con un'oscillazione che va dal 6,2% al 7,8%. Le "Società di Capitali" si caratterizzano per avere un più alto tasso di addetti nel macrosettore "Industria" con un 15,3% degli addetti.

Graf 1.21 – Rapporto n° dipendenti su n° imprese attive per classe dimensionale e forma giuridica

(Valori medi in unità. Anno 2021)

Classe Dimensionale

Forma Giuridica

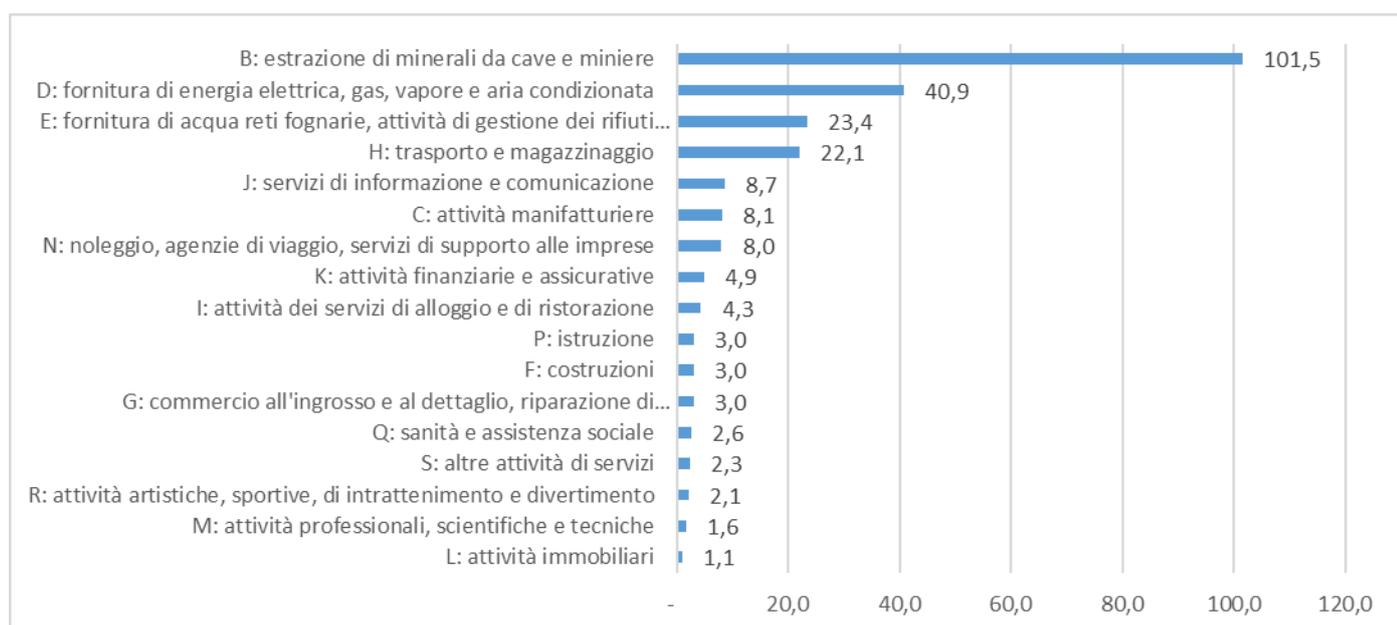


Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Dai grafici sovrastanti si osserva che un'impresa del Lazio occupa in media 4,1 addetti. Questo dato però è estremamente variabile se si considerano le differenti classi dimensionali e tipologia di impresa. Infatti, una microimpresa ha mediamente 1,6 addetti, contro i 18 delle piccole, i 99 delle medie e i 1.288 delle grandi imprese. Parallelamente una ditta individuale occupa 1,29 addetti, contro i 3,25 delle società di persone, i 9,1 delle società di capitale e i 10,87 delle società cooperative.

Graf 1.22 - Rapporto n° dipendenti su n° imprese attive per codice Ateco

(Valori medi in unità. Anno 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

I settori con una dimensione media più grande sono quelli delle estrazioni di minerali con 101,5 addetti e la fornitura di energia elettrica e di gas con 40,9 addetti. Decisamente minore la dimensione media delle altre imprese: il dato varia tra i 23,4 addetti dei servizi relativi alle utenze (fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento) agli 1,1 addetti di attività immobiliari. Va sottolineato che le grandi imprese hanno un forte impatto, rispetto a quelle minori, sulla distribuzione complessiva; tipicamente si osservano poche grandi imprese che concentrano gran parte degli addetti.

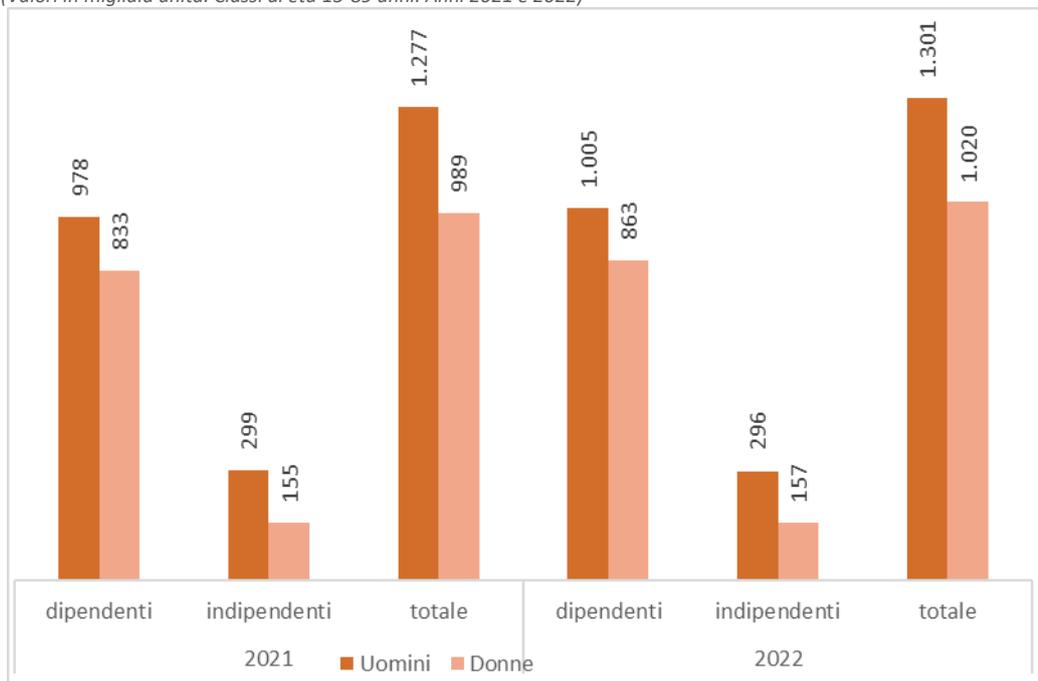
In generale, il modello di impresa del Lazio ricalca quello specifico italiano, entrambi caratterizzati da una forte presenza delle micro, piccole e medie imprese. Queste due categorie, infatti, rappresentano oltre il 99% delle imprese e occupano oltre la metà degli addetti. I settori produttivi con maggiore numerosità sono pertanto quelli legati al commercio e alle attività professionali che, tipicamente, sono caratterizzati da ditte individuali o società di persone. In termini di addetti pesano, oltre al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, i settori del trasporto e magazzinaggio e dei servizi di supporto alle imprese.

La natura e la qualità del lavoro dipendente

Nel 2022, nel Lazio, ci sono 2.320.883 occupati tra 15 e 89 anni, in aumento dello 2,4% rispetto ai 2.265.747 del 2021. Il 56,0% è costituito da uomini (1.300.541 lavoratori) e il 44,0% da donne (1.020.342 lavoratrici). Nel 2022, la maggior parte degli occupati sono lavoratori dipendenti (1.867.940, pari al 80,05%, contro i 452.943 degli indipendenti, pari al 19,5%). In termini relativi, si osserva una quota maggiore di dipendenti tra le donne (84,6%) rispetto agli uomini (76,2%). Le due categorie hanno subito una variazione di segno opposto tra il 2021 e il 2022: +3,1% per i dipendenti; -0,3% per gli indipendenti.

Graf 1.23 - Occupati per genere e posizione professionale nel Lazio

(Valori in migliaia unità. Classi di età 15-89 anni. Anni 2021 e 2022)

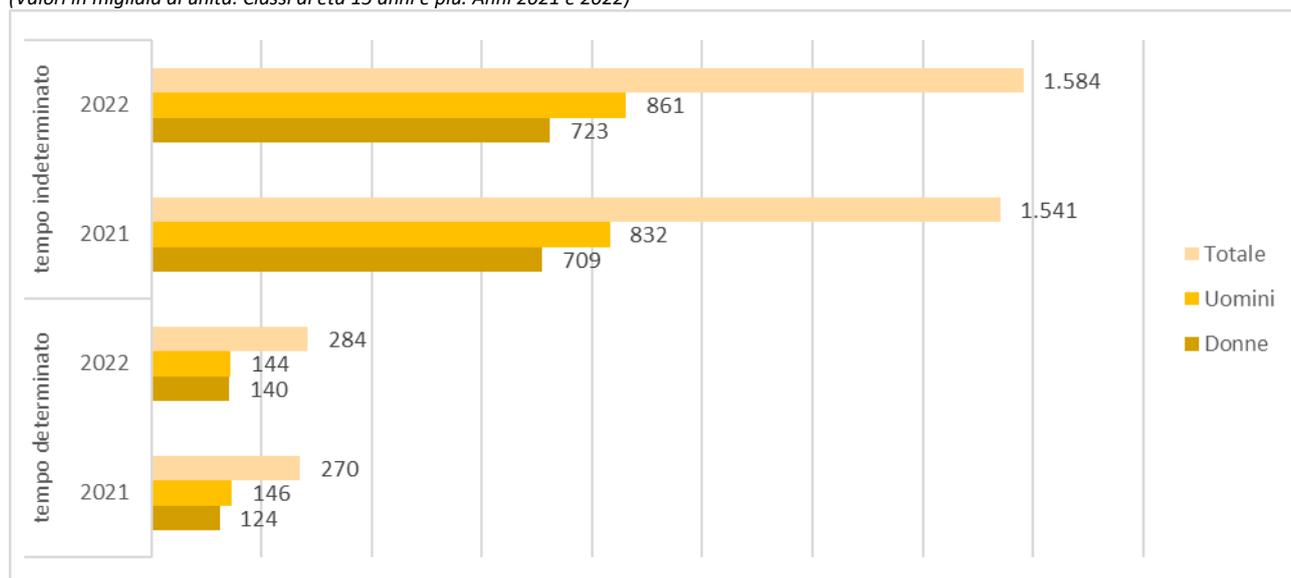


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il modello contrattuale prevalente nel Lazio è senza dubbio quello a tempo indeterminato (84,8% rispetto al 15,2% del tempo determinato). Nel 2022, il numero totale di lavoratori è aumentato (+3,12%), ma molto più elevato è stato l'aumento percentuale dei lavoratori a tempo determinato (+5,21%). Tra il 2021 e il 2022 le donne a tempo determinato sono aumentate del 13,4%, quelle a tempo indeterminato del 1,9% mentre la controparte maschile è diminuita del 1,76% ed aumentata del 3,46%.

Graf 1.24 - Occupati dipendenti per genere e tipo contratto nel Lazio

(Valori in migliaia di unità. Classi di età 15 anni e più. Anni 2021 e 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Una panoramica del tessuto produttivo locale subregionale

Il tessuto produttivo del Lazio, nel 2021, è composto da circa 460 mila imprese attive (tab 1.2), il 77,8% delle quali ha sede nel territorio di Roma. In tutta la regione si osserva la forte presenza di imprese che svolgono la propria attività nel settore “Servizi di mercato”, trainato dai sottosettori del commercio all’ingrosso e al dettaglio, della riparazione di autoveicoli e motocicli e delle attività professionali, scientifiche e tecniche.

Tab 1.2 - Numero di imprese attive per settore di attività economica nelle province del Lazio

(Valori in unità. Anno 2021)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Costruzioni	3.932	4.183	1.497	33.124	3.130	45.866
Industria in senso stretto	2.479	2.691	619	13.908	1.552	21.249
Istruzione, sanità, attività artistiche e altre attività di servizi	5.069	6.363	1.540	65.618	3.207	81.797
Servizi di mercato	20.889	25.551	5.769	247.126	14.281	313.616
Totale	32.369	38.788	9.425	359.776	22.170	462.528

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Sul totale del numero di addetti di tutti i settori, Roma da sola assorbe l’84,5% di tutti gli occupati della regione, e da solo, il settore dei “Servizi di mercato” della stessa città metropolitana corrisponde al 60% del totale.

Tab 1.3 - Numero di addetti per settore di attività economica nelle province del Lazio

(Valori in unità. Anno 2021)

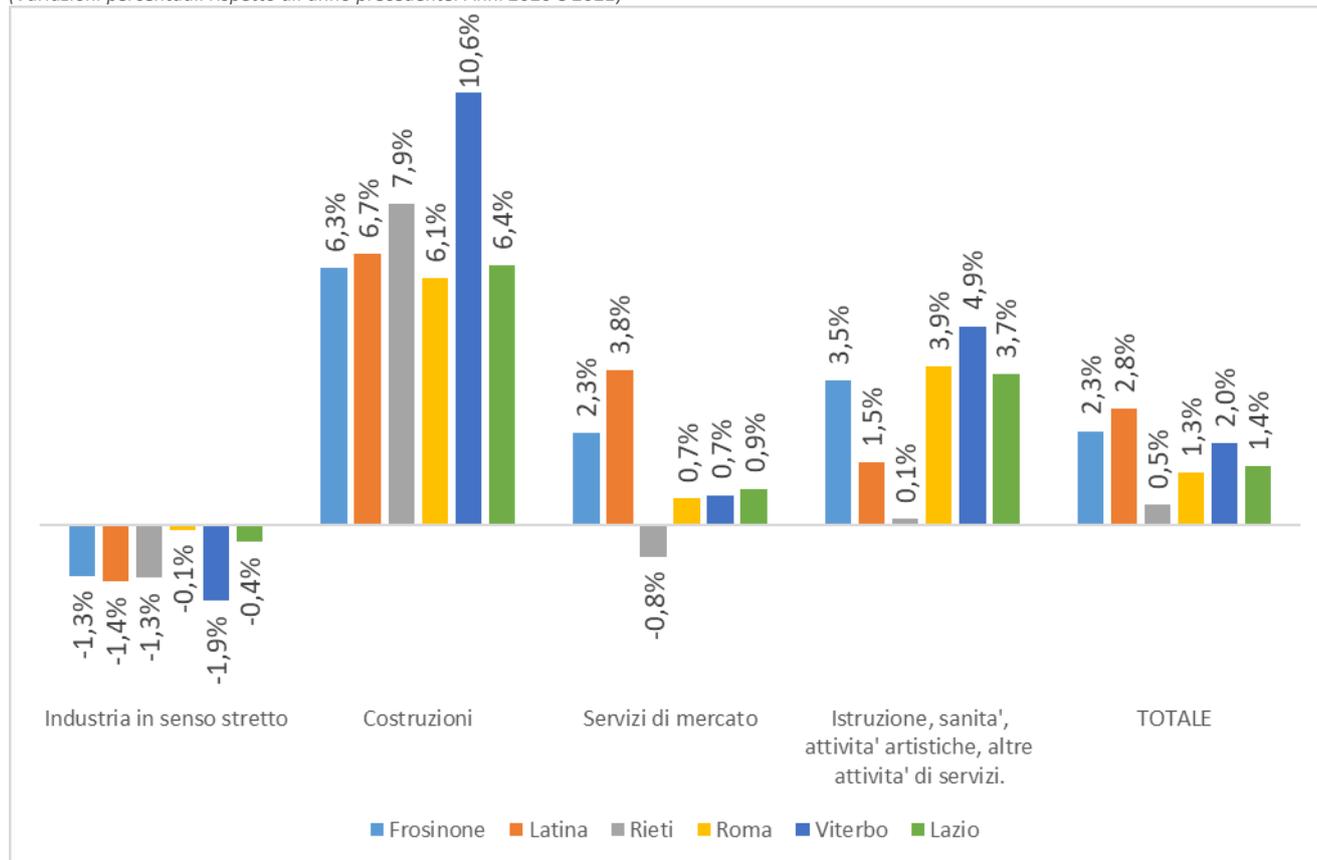
Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Costruzioni	12.622	12.216	2.968	104.859	6.112	138.777
Industria in senso stretto	17.618	22.640	3.602	173.101	8.845	225.806
Istruzione, sanità, attività artistiche e altre attività di servizi	11.172	13.533	2.672	169.637	7.713	204.728
Servizi di mercato	51.315	71.088	11.564	1.120.515	31.516	1.285.997
Totale	92.726	119.478	20.806	1.568.113	54.186	1.855.309

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Andando ad esaminare le variazioni per settore (Graf 1.25) notiamo che il numero di addetti, tra il 2020 e il 2021, è aumentato dell'1,4% contro la diminuzione dell'1,0% dell'anno precedente. Nelle varie province si è assistito a un generale aumento degli addetti con un massimo di 2,8% nella provincia di Latina ed un minimo di 0,5% in quella di Rieti. In controtendenza rispetto al totale, si pone il settore dell'*Industria in senso stretto* dove si è riscontrata una variazione negativa seppur lieve in tutte le province. Il settore che presenta aumenti maggiori in percentuale è quello delle *Costruzioni* con Roma che presenta una variazione del 6,1% e Frosinone addirittura del 10,6%. I Servizi di mercato, che, come abbiamo visto, assorbono la maggior parte degli addetti hanno avuto una lievissima variazione positiva.

Graf 1.25 - Occupati per settore di attività economica nelle province del Lazio

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2020 e 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

2. Le Comunicazioni Obbligatorie

Il servizio informatico delle C.O.

L'articolo 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, prevede che i datori di lavoro pubblici e privati effettuino le comunicazioni di instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, avvalendosi dei servizi informatici messi a disposizione dai servizi competenti.

È stato, pertanto, istituito il *"Servizio informatico Comunicazioni Obbligatorie (C.O.)"*, che si basa sulla interoperabilità dei sistemi locali realizzati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, secondo gli standard tecnologici definiti con il Decreto previsto dal citato art. 1 comma 1184, della Legge Finanziaria 2007.

Il sistema informatico di invio delle Comunicazioni Obbligatorie ha permesso di sostituire, attraverso un unico modello in formato elettronico, le vecchie modalità di comunicazione che le aziende inoltravano ai Centri per l'impiego, all'INPS, all'INAIL e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (*"principio di pluriefficacia"* della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali, altre amministrazioni interessate, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri).

Come evidenziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il sistema informatico C.O. è stato realizzato per:

- semplificare le procedure amministrative, attraverso la comunicazione unica e la riduzione degli oneri economici per le imprese;
- rendere il servizio più trasparente per assicurare maggiore semplicità del sistema e facilitare l'accesso a imprese e lavoratori;
- integrare gli archivi informatici dei diversi enti interessati per rispondere in modo più efficiente alle esigenze dei cittadini e delle imprese;
- velocizzare il flusso di informazioni attraverso l'informatizzazione dei dati, riducendo i tempi ed evitando sprechi;
- avere dati unitari grazie alla definizione di standard informatici e statistici (dizionari terminologici, regole tecniche)

L'obbligo di trasmissione telematica non si applica ai datori di lavoro domestico che devono comunicare il rapporto di lavoro direttamente all'INPS e, per il tramite del nodo di coordinamento nazionale, i servizi informatici ricevono le informazioni.

Le Comunicazioni Obbligatorie si riferiscono perciò al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA), e coinvolgono anche lavoratori stranieri presenti, seppur solo temporaneamente, in Italia. Sono perciò esclusi i lavoratori autonomi con l'eccezione di quelli del settore dello spettacolo.

Tutti questi elementi, unitamente ai tempi di comunicazione, creano le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Nell'ambito del sistema delle comunicazioni obbligatorie online, le Regioni assumono un ruolo fondamentale in quanto le comunicazioni devono essere inviate al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la **sede di lavoro**.

Analisi sintetica delle C.O. per Regione

Rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2020-2022

Il presente paragrafo illustra una sintetica analisi regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2020-2022 su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (SISCO). L'obiettivo è quello di mostrare le peculiarità e le diversità occupazionali presenti sul territorio nazionale, soprattutto a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

La pandemia da Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento adottate dal Governo hanno fatto registrare nel corso del 2020 un netto calo sia delle attivazioni di rapporti di lavoro (-18,6%) che, conseguentemente, delle cessazioni (-17,6%) benché per queste ultime si registri una variazione più contenuta per gli effetti indotti dal divieto di licenziamento introdotto dal D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"). Gli anni 2021 e 2022 risultano, in generale, gli anni della ripresa, in particolare il 2022 con valori superiori a quelli registrati nel 2019 (+6,4% attivazioni, +7,2% cessazioni). Nel triennio considerato, le Regioni con il maggior numero di attivazioni (ma anche cessazioni) sono la Lombardia, il Lazio, la Puglia e l'Emilia-Romagna.

Dopo l'evidente riduzione registrata nel 2020 nella totalità delle Regioni, in misura diversa a seconda dei prevalenti settori di attività economica, delle tipologie e delle durate contrattuali, si nota, nel corso del 2021 e soprattutto 2022, una netta ripresa sia di attivazioni sia di cessazioni in quasi tutte le Regioni. In percentuale, nel 2022 la variazione maggiore di attivazioni è stata registrata in prevalenza nelle Regioni del Nord e Centro Italia come Lazio (+16,4%), Lombardia (+15,9%), Toscana (+14,4%), Liguria (+13,3%) mentre di contro la variazione minore risulta in prevalenza nelle Regioni del Sud: Calabria (0%), Puglia (+2,3%), Basilicata (+4,6%), Sicilia (+4,9%). Analogamente si registra un aumento delle cessazioni in tutte le Regioni in particolare in Valle d'Aosta (+31%) e nelle Province autonome di Bolzano (+23,1%) e Trento (+21,7%).

Tab 2.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per Regione

(Valori assoluti, saldi e variazioni percentuali annue. Anni 2020 - 2022)

Regione (a)	Valori assoluti									Variazioni %					
	2020			2021			2022			2020		2021		2022	
	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni
Lombardia	1.328.083	1.294.014	+34.069	1.658.841	1.535.202	+123.639	1.922.922	1.826.074	+96.848	-24,0	-21,7	24,9	18,6	15,9	18,9
Lazio	1.284.447	1.243.178	+41.269	1.639.001	1.580.259	+58.742	1.907.790	1.857.341	+50.449	-23,6	-24,2	27,6	27,1	16,4	17,5
Puglia	1.061.366	1.034.184	+27.182	1.102.704	1.052.263	+50.441	1.127.704	1.110.220	+17.484	-11,4	-11,0	3,9	1,7	2,3	5,5
Emilia-Romagna	783.425	762.078	+21.347	939.140	873.246	+65.894	1.035.125	996.444	+38.681	-18,1	-16,3	19,9	14,6	10,2	14,1
Campania	754.352	693.800	+60.552	837.470	780.998	+56.472	941.702	903.953	+37.749	-16,5	-19,7	11,0	12,6	12,4	15,7
Veneto	658.843	646.511	+12.332	790.422	730.224	+60.198	888.484	848.086	+40.398	-19,2	-15,6	20,0	12,9	12,4	16,1
Sicilia	755.929	714.079	+41.850	838.694	790.237	+48.457	880.095	865.728	+14.367	-11,1	-13,3	10,9	10,7	4,9	9,6
Toscana	557.592	544.876	+12.716	669.191	619.508	+49.683	765.344	734.992	+30.352	-22,2	-20,2	20,0	13,7	14,4	18,6
Piemonte	490.011	476.519	+13.492	572.543	543.766	+28.777	635.317	609.481	+25.836	-15,7	-14,0	16,8	14,1	11,0	12,1
Calabria	327.676	310.098	+17.578	345.994	330.183	+15.811	346.136	341.708	+4.428	-9,0	-12,2	5,6	6,5	0,0	3,5
Sardegna	254.917	247.541	+7.376	305.765	285.916	+19.849	330.333	323.457	+6.876	-18,9	-18,0	19,9	15,5	8,0	13,1
Marche	226.154	220.140	+6.014	266.834	250.440	+16.394	293.413	284.877	+8.536	-17,7	-16,3	18,0	13,8	10,0	13,8
Liguria	198.656	194.788	+3.868	239.840	221.005	+18.835	271.685	260.739	+10.946	-20,9	-18,2	20,7	13,5	13,3	18,0
Abruzzo	204.293	196.508	+7.785	235.617	219.211	+16.406	253.934	246.944	+6.990	-17,4	-17,9	15,3	11,6	7,8	12,7
Friuli Venezia Giulia	159.582	156.048	+3.534	196.403	184.846	+11.557	219.227	213.684	+5.543	-16,2	-13,8	23,1	18,5	11,6	15,6
Bolzano	144.334	164.755	-20.421	179.643	152.700	+26.943	194.551	187.898	+6.653	-23,7	-9,3	24,5	-7,3	8,3	23,1
Trento	125.774	137.938	-12.164	156.736	135.291	+21.445	169.707	164.632	+5.075	-19,6	-8,1	24,6	-1,9	8,3	21,7
Basilicata	129.292	126.344	+2.948	144.139	140.183	+3.956	150.784	149.410	+1.374	-19,0	-19,3	11,5	11,0	4,6	6,6
Umbria	118.133	114.986	+3.147	137.888	128.908	+8.980	149.888	146.481	+3.407	-19,8	-18,5	16,7	12,1	8,7	13,6
Molise	40.655	39.229	+1.426	45.603	42.435	+3.168	48.578	47.717	+861	-16,2	-17,3	12,2	8,2	6,5	12,4
Valle d'Aosta	25.791	30.687	-4.896	34.541	26.835	+7.706	36.652	35.152	+1.500	-33,2	-15,9	33,9	-12,6	6,1	31,0
Totale (b)	9.631.534	9.350.784	+280.750	11.340.082	10.626.760	+713.322	12.573.030	12.158.986	+414.044	-18,6	-17,6	17,7	13,6	10,9	14,4

(a) Si intende la Regione/Provincia autonoma dove si svolge il rapporto di lavoro.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

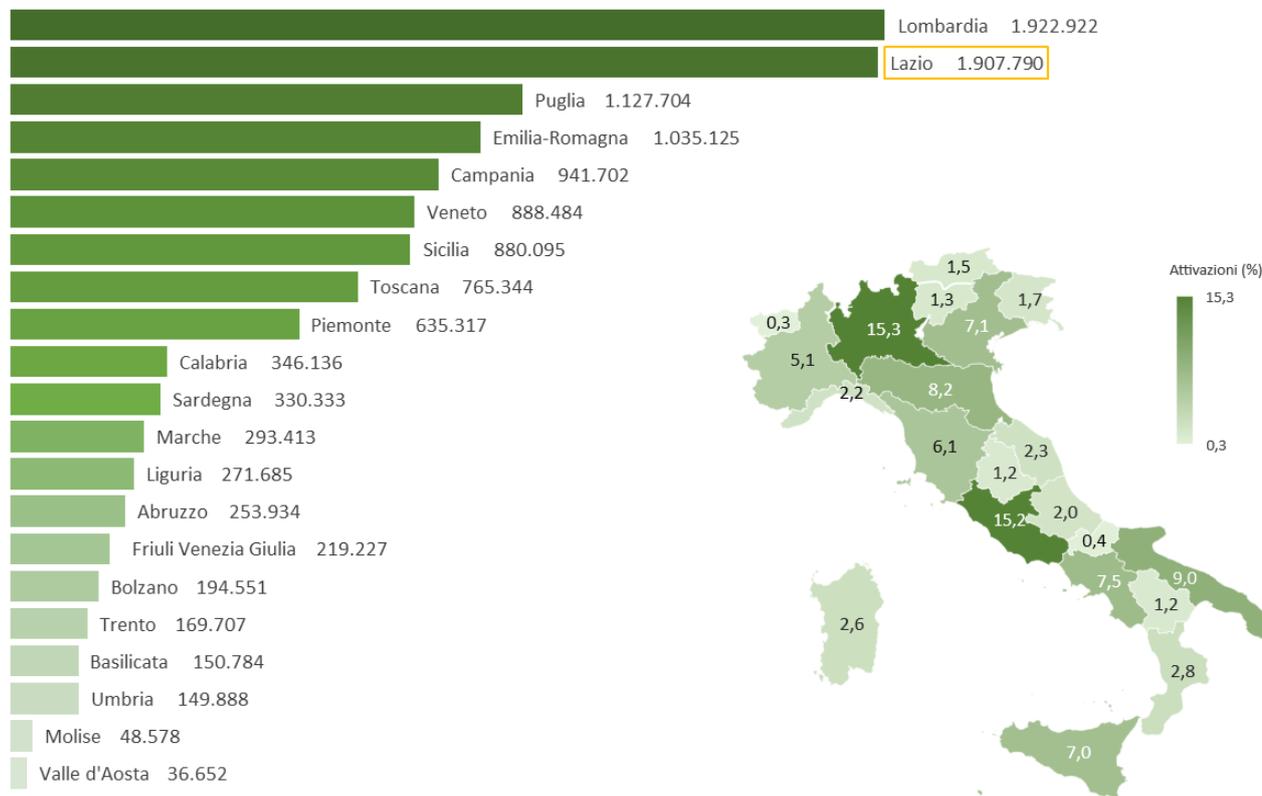
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

Rapporti di lavoro attivati nel 2022

Le Regioni che nel 2022 presentano il maggior numero di rapporti attivati sono la Lombardia (1,92 milioni pari al 15,3%), il Lazio (1,91 milioni pari al 15,2%) e la Puglia (1,13 milioni pari al 9% del totale nazionale).

Graf 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione

(Valori assoluti e composizione percentuale. Anno 2022)



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

La tabella seguente mostra le variazioni percentuali, rispetto al 2021, dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica.

A livello nazionale i settori "Attività svolte da famiglie e convivenze" e "Agricoltura" sono gli unici a registrare nel 2022 un calo del numero di attivazioni (rispettivamente -8,5% e -3,5%). In termini percentuali, il calo nel settore "Attività svolte da famiglie e convivenze" è stato consistente per molte Regioni, particolarmente in alcune del Sud: Basilicata (-23,1%), Puglia (-18,3%).

Di contro, a livello nazionale, tutti gli altri settori mostrano un netto aumento del numero di rapporti di lavoro attivati, in particolare "Alberghi e ristoranti" (+24,4%), soprattutto nel Lazio (+48,6%) e in Lombardia (+38,7%), e il settore "Altri servizi pubblici, sociali e personali" (+18,4%).

Tab 2.2 - Variazioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Anno 2022)

Regione (a)	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc,	P.A., istruzione e sanità		Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali
								- di cui Istruzione		
Piemonte	2,4	15,2	7,3	13,2	19,6	19,3	11,1	10,7	-10,7	2,6
Valle d'Aosta	-5,3	-3,3	3,5	6,7	12,9	8,6	-2,2	6,5	-8,2	6,5
Lombardia	-1,0	16,0	12,1	19,3	38,7	15,5	9,6	11,2	-2,5	14,3
Bolzano	-5,8	12,4	-2,6	16,8	12,9	18,1	11,7	13,8	-13,7	31,7
Trento	-2,3	4,4	-1,1	8,5	15,2	12,1	8,3	7,9	-17,3	20,8
Veneto	-3,4	12,9	8,5	16,8	24,8	9,7	12,1	14,9	-15,4	22,8
Friuli Venezia Giulia	2,5	7,4	2,9	14,8	18,6	6,2	13,5	13,5	-7,0	33,4
Liguria	-6,2	18,0	3,4	10,5	20,3	24,0	7,0	7,7	-6,7	19,4
Emilia-Romagna	2,5	11,9	12,6	17,4	17,5	8,7	10,2	17,1	-16,0	15,6
Toscana	2,1	15,5	3,1	16,6	28,3	18,9	8,8	13,5	-4,0	20,5
Umbria	-1,4	9,2	5,1	12,0	20,6	4,6	6,3	8,4	-7,7	26,4
Marche	-3,9	11,6	11,3	6,3	13,0	7,8	4,9	9,3	-17,1	40,9
Lazio	-4,8	5,2	9,5	12,1	48,6	12,0	19,4	15,1	-6,1	17,0
Abruzzo	-8,3	6,8	10,2	10,4	8,8	11,6	6,1	8,6	-9,2	23,1
Molise	-6,8	5,9	11,3	10,5	17,1	17,7	0,2	-0,6	-15,3	22,5
Campania	-1,1	3,3	2,3	6,0	30,4	16,6	6,7	6,8	-4,3	25,9
Puglia	-7,2	1,4	4,4	-0,9	20,0	4,9	4,5	7,7	-18,3	27,0
Basilicata	-0,6	-7,3	3,2	6,7	27,1	-3,9	-0,3	-3,0	-23,1	34,8
Calabria	-5,6	-2,7	3,3	2,5	11,7	0,4	-2,0	-0,1	-12,0	11,8
Sicilia	-3,0	2,4	1,1	1,8	18,9	3,0	3,8	4,3	-14,3	24,4
Sardegna	-6,5	3,3	4,1	9,2	14,9	6,1	4,4	7,2	2,1	23,4
Totale (b)	-3,5	10,3	6,6	10,8	24,4	12,3	9,3	10,6	-8,5	18,4

(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

Il grafico seguente mostra la composizione percentuale ed il volume dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica nel 2022. In particolare, la mappa evidenzia il settore più rilevante per ciascuna Regione.

A fronte di una media nazionale del 12%, si nota in maniera evidente la predominanza del settore "Agricoltura" nel Mezzogiorno: Basilicata (42,2%), Puglia (36,3%), Calabria (31,9%), Sicilia (21,7%) e Molise (18,4%), mentre i valori percentuali più bassi si registrano in Lombardia (2,9%), Liguria (3,1%) e Lazio (4%).

Viene confermata in larga parte anche nel 2022 la vocazione turistica di alcune Regioni, rappresentata in maniera più consistente dal settore "Alberghi e Ristoranti": Valle d'Aosta (44,7%), Province autonome di Bolzano (36,8%) e Trento (32,4%), Sardegna (26,7%), Liguria (25,7%), Marche (22,7%), Toscana (21,2%), Campania (21%), Abruzzo (20,9%), Veneto (20,7%).

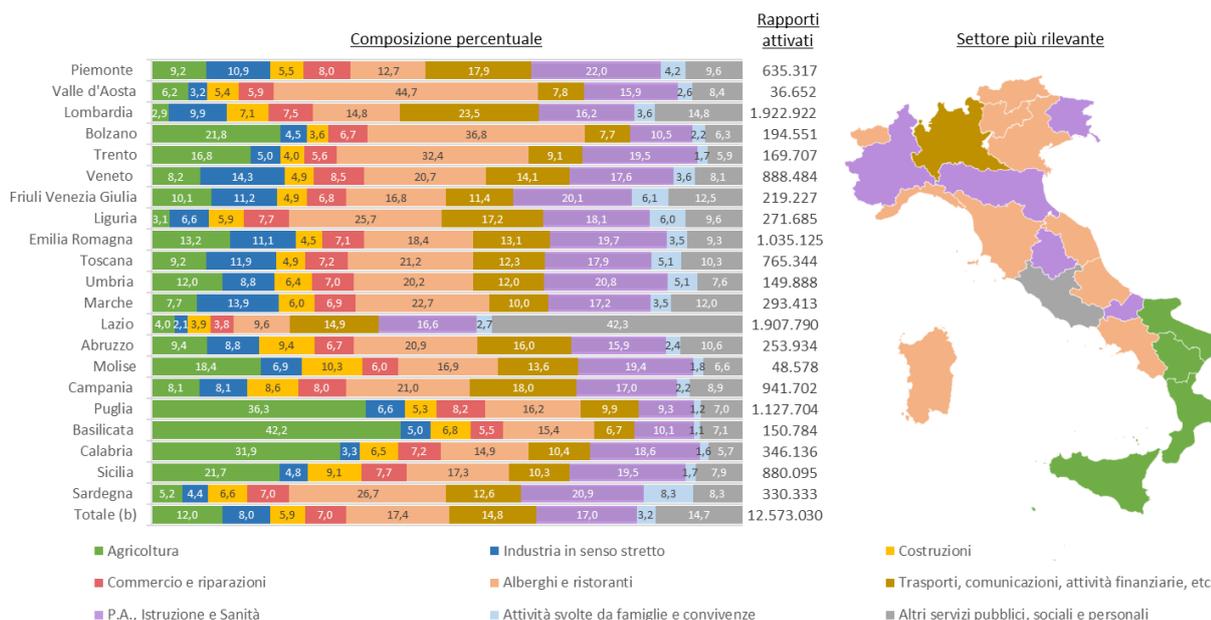
Il settore dei "Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese" ha il primato in Lombardia, dove risulta il settore più rilevante con il 23,5%, seguita dalla Campania (18%), Piemonte (17,9%), Liguria (17,2%), Abruzzo (16%) e dal Lazio (14,9%).

Il settore "PA, istruzione, sanità..." risulta il più rilevante per le regioni Piemonte, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Molise e registra i valori più elevati in Piemonte (22%), Sardegna (20,9%), Umbria (20,8%), quelli più bassi in Puglia (9,3%), Basilicata (10,1%) e Provincia autonoma di Bolzano (10,5%) mentre il Lazio con il 16,6% risulta in linea con la media nazionale (17%).

Il settore "Altri servizi pubblici, sociali e personali" risulta il più rilevante solo nel Lazio con il 42,3% di rapporti di lavoro attivati, in netto stacco con le altre Regioni.

Graf 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica

(Composizione percentuale e valori assoluti. Anno 2022)



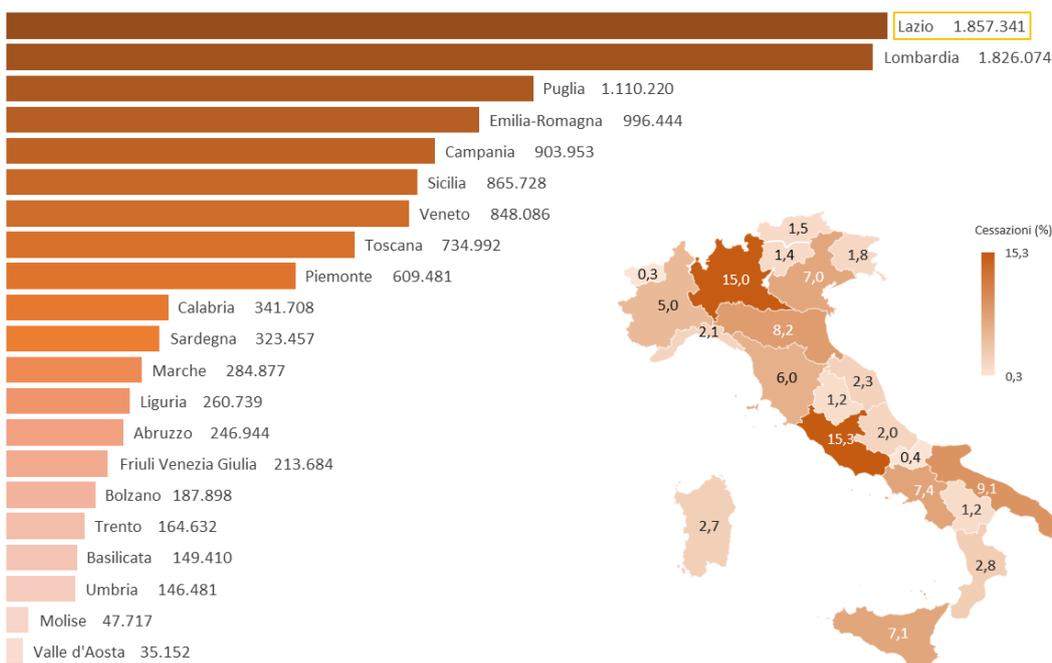
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

Rapporti di lavoro cessati nel 2022

A livello nazionale, nel 2022, l'82,5% dei rapporti di lavoro cessati ha avuto una durata effettiva fino ad un anno, dovuta principalmente alla natura a termine (contratto a "Tempo determinato") del 68,1% dei rapporti attivati (in leggero calo rispetto al 68,9% del 2021). Queste considerazioni fanno intuire la forte correlazione, generalmente valida, tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, con una distribuzione pressoché simile, come evidenziato dal grafico seguente. Nel 2022 le cessazioni dei rapporti di lavoro presentano, infatti, dei volumi molto simili a quanto visto per le attivazioni (Tab 2.1).

Graf 2.3 - Rapporti di lavoro cessati per Regione

(Valori assoluti e composizione percentuale. Anno 2022)



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

L'analisi dei rapporti di lavoro attivati necessita, per una corretta interpretazione, dell'integrazione con le cessazioni. In particolare, illustreremo sinteticamente le classi di durata effettiva dei rapporti di lavoro e le cause di cessazione, aspetti ovviamente legati tra loro, dipendenti principalmente dalla tipologia contrattuale, dal settore di attività economica e dalla "volontà" di una delle due parti (datore/lavoratore).

Nel 2022 risulta evidente, in maniera più o meno marcata, la rilevanza della classe di durata effettiva "91-365 giorni" per tutte le Regioni, ad eccezione del Lazio, della Lombardia e della Puglia dove incidono significativamente i contratti "Fino a 30 giorni". In particolare, nel Lazio la classe di durata effettiva "Fino a 30 giorni" rappresenta quasi il 60% delle cessazioni (59,8% contro una media nazionale del 33,7%), con particolare incidenza nella sottoclasse "1 giorno" (38,5% contro una media nazionale del 12,6%), legata soprattutto ai rapporti di lavoro nello spettacolo ed alle supplenze giornaliere nelle scuole. Seguono, a notevole distanza, nella sottoclasse "1 giorno", la Campania (12,9%) e la Lombardia (12,4%).

Molte Regioni del Nord mostrano una realtà occupazionale di più lunga durata. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati oltre l'anno sono Piemonte (25,2%), Lombardia (24,9%), Veneto (24,1%), Friuli-Venezia Giulia (22,4%) e Liguria (20,3%) mentre la quota più bassa si registra in Puglia (9,1%), Basilicata (9,5%), Calabria (11,3%).

Come facilmente prevedibile, la causa di cessazione "al termine" risulta la più consistente in ogni Regione, con quote più elevate nel Centro e nel Sud Italia, in particolare Lazio (78,9%), Calabria (73,2%), Valle d'Aosta (70,6%), Puglia (70,2%), Abruzzo (70,1%), Sardegna (69,8%), Basilicata (69,1%), Sicilia (69%) e quote più basse al Nord, in particolare Lombardia (57,2%), Veneto (57,8%), Piemonte (57,8%) e Friuli-Venezia Giulia (61,2%).

La causa di cessazione "volontaria" del lavoratore ha una consistente incidenza nelle Regioni storicamente caratterizzate da una struttura produttiva e occupazionale più dinamica quali Veneto (29,2%), Lombardia (28,4%), Piemonte (26,8%), Friuli-Venezia Giulia (25,9%) mentre i valori più bassi si registrano al Sud ed in particolare Puglia (9,2%), Basilicata (9,4%), Calabria (10,7%).

Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio

L'obbligo d'inoltro per via telematica delle CO, introdotto nel marzo 2008, ha offerto l'opportunità di utilizzare i relativi dati, precedentemente non adeguatamente valorizzati perché gestiti su base locale e raccolti secondo standard non omogenei, anche al fine di analizzare le dinamiche del mercato del lavoro.

La Regione Lazio dispone di un importante strumento informatico, il "Data Warehouse delle CO" – realizzato nel 2015 dalla Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro con il supporto tecnico di LazioCrea, adottando gli standard di trattamento dei dati amministrativi a fini statistici stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – che "traduce" il flusso di dati provenienti dalle CO in un insieme organizzato e aggiornato di informazioni facilmente consultabili.

Tali informazioni, che costituiscono una fonte d'analisi dei flussi del mercato del lavoro regionale, possono essere elaborate sia a fini di studio e ricerca sia a fini di supporto alla programmazione di interventi di politiche attive mirate a specifici territori e/o target di popolazione.

La "materia prima" disponibile grazie alle CO è costituita da tutti i movimenti di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato, con riferimento sia al settore pubblico che al settore privato, con pochissime eccezioni. Possiamo pertanto ritenere che i dati CO consentano di effettuare un'indagine esaustiva delle dinamiche riferite all'area del lavoro dipendente, del lavoro parasubordinato (riconducibile essenzialmente ai contratti di collaborazione) e del lavoro autonomo nello spettacolo, tipologia particolarmente rilevante nella Regione Lazio.

Tutte le elaborazioni dati a seguire hanno come fonte il Data Warehouse sopra citato.

Analisi Pluriennale 2012-2022

Nel Lazio vengono trasmesse ogni anno una media di quasi 3 milioni di comunicazioni obbligatorie che interessano circa 900.000 lavoratori: attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro costituiscono insieme più del 90% di tutte le azioni di comunicazione.

Nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2022, l'andamento delle comunicazioni obbligatorie nel Lazio ha risentito sia di crisi globali e nazionali di carattere economico-finanziario (si guardi agli anni 2013 e 2016), sia della recessione mondiale innescata dalla pandemia da Covid-19 nel 2020: le più profonde ricadute del fenomeno pandemico sono state fortunatamente di breve durata e già dal 2021 tutta l'economia mondiale ha proseguito la fase di ripresa iniziata già a metà 2020.

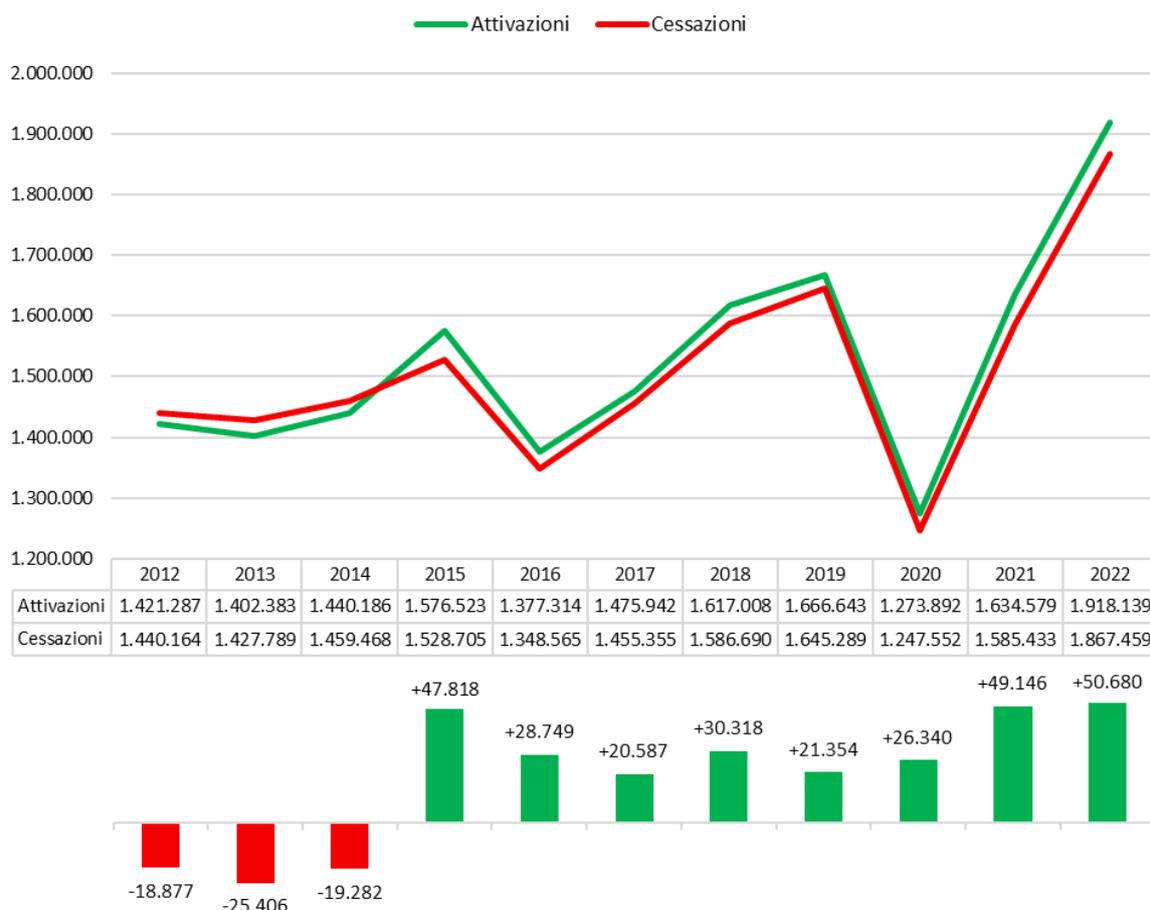
Nel 2022 il mercato del lavoro raggiunge e supera gli equilibri pre-pandemia e, in corrispondenza della ripresa economica e del miglioramento dei principali indicatori macroeconomici, il dato delle comunicazioni obbligatorie evidenzia una buona ripresa della domanda di lavoro.

Nel 2022 il complessivo flusso di attivazioni cresce, su base annuale, del 17,3% raggiungendo le 1.918mila unità mentre le cessazioni registrano un valore di circa 1.867mila unità, in crescita del 17,8% rispetto all'anno precedente.

Rispetto all'anno precedente cresce nel 2022 il valore del saldo fra attivazioni e cessazioni raggiungendo il valore di +50.680, livello più elevato in tutta le serie di dati considerata.

Graf 2.4 - Rapporti di lavoro attivati e cessati.

(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2012-2022)



Passando al dettaglio per genere dei lavoratori le osservazioni sopra esposte continuano a rimanere generalmente valide.

Il tasso di occupazione degli uomini è più alto di quello delle donne e questo determina una generale predominanza del genere maschile nel mercato del lavoro e nelle comunicazioni datoriali.

Gli andamenti per genere dei flussi in entrata e uscita dal mercato del lavoro mostrano negli anni una partecipazione più dinamica per la componente maschile della popolazione: nel 2022, tuttavia, attivazioni e cessazioni risultano su base annua maggiormente in crescita per le donne che per gli uomini (+19,7% contro +15,4% le prime, +19,6% contro +16,3% le seconde).

Il saldo delle posizioni lavorative registra negli ultimi otto anni valori positivi per entrambi i generi: nel 2022, nonostante sia in diminuzione rispetto all'anno precedente, il valore di saldo per la compagine maschile riporta un dato migliore rispetto a quello femminile (+28.375 contro +22.305).

Graf 2.5 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere.

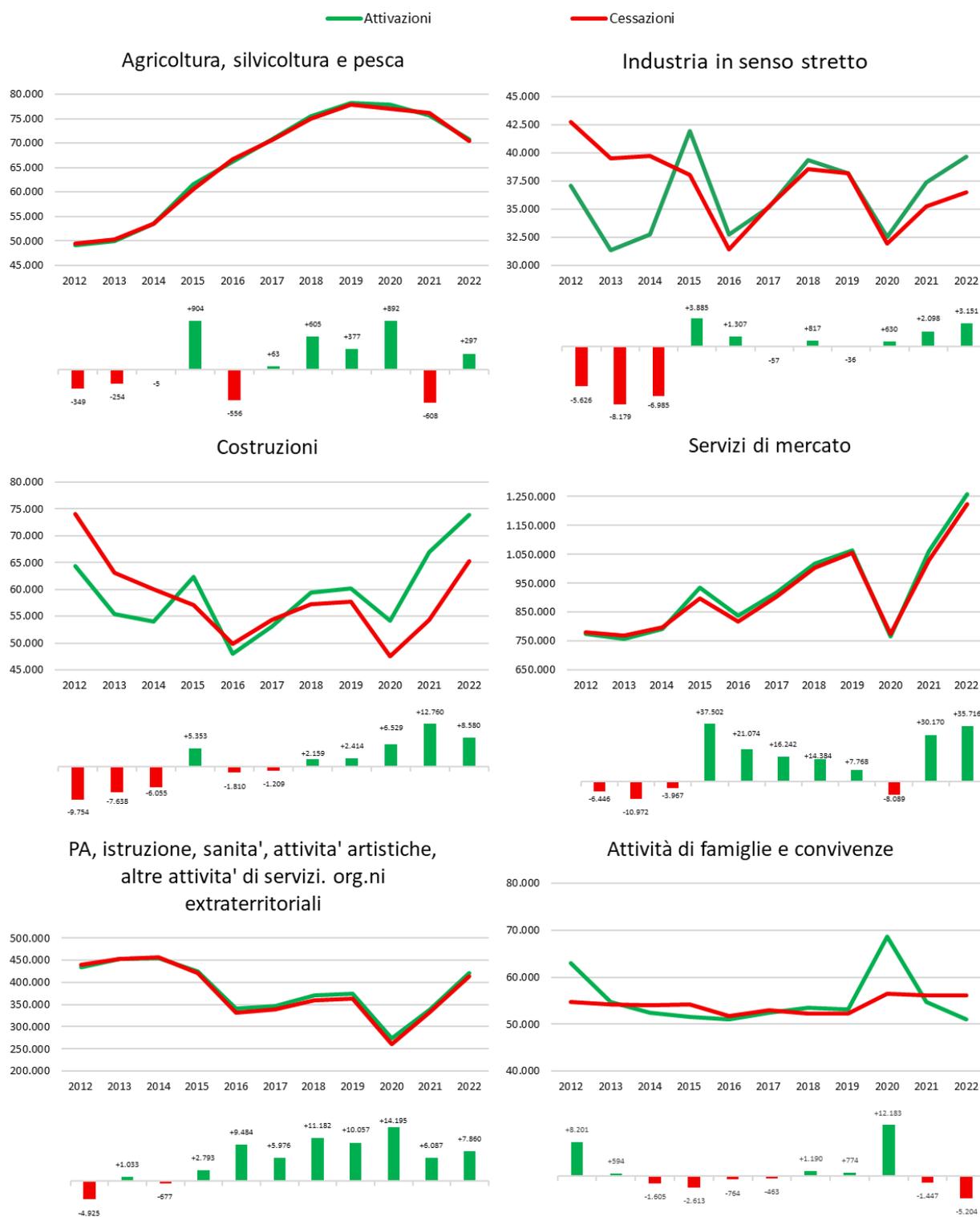
(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2012-2022)



Esaminando l'insieme delle comunicazioni obbligatorie per settore di attività economica, è subito evidente come la maggior parte dei rapporti di lavoro attivati e cessati si concentri stabilmente negli anni nel settore dei "Servizi di mercato", che assorbe nel 2022 il 65,6% delle contrattualizzazioni totali seguito a lunga distanza il settore "PA, istruzione, sanità..." (22,1%) e da tutti gli altri settori che però si fermano ognuno sotto al 4,0% delle contrattualizzazioni totali.

Graf 2.6 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.

(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2012–2022)



Nel 2022 la ripresa generalizzata già osservata nell'anno precedente trova la sua riconferma in maniera trasversale ma con l'unica eccezione del settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca", in calo dal 2021 sia per le attivazioni sia per le cessazioni (in media -7,1%).

I settori "Industria in senso stretto", "Costruzioni", "Servizi di mercato", "PA, istruzione, sanità..." confermano nel 2022 il trend sistematicamente crescente di attivazioni e cessazioni avviatosi dal 2020: tutti i settori in elenco registrano tassi di crescita tendenziale a due cifre compresi tra il +10,1% e +24,4% tranne il primo (in media sul +4,8%). Stazionario il settore relativo a "Attività di famiglie e convivenze".

Per il 2022 si registrano in tutti i principali comparti dell'economia regionale saldi fra attivazioni e cessazioni positivi ad eccezione del settore "Attività di famiglie e convivenze", negativo (-5.204 unità) ed in peggioramento rispetto all'anno precedente. L'analisi dei saldi mostra in maniera chiara il rallentamento dell'occupazione regionale nel settore delle "Costruzioni" dopo il rilancio del comparto dovuto al corposo intervento in favore dell'edilizia fondato su diversi bonus per il recupero del patrimonio abitativo soprattutto privato: rispetto al 2021 il saldo, pur restando positivo, diminuisce infatti del -33%.

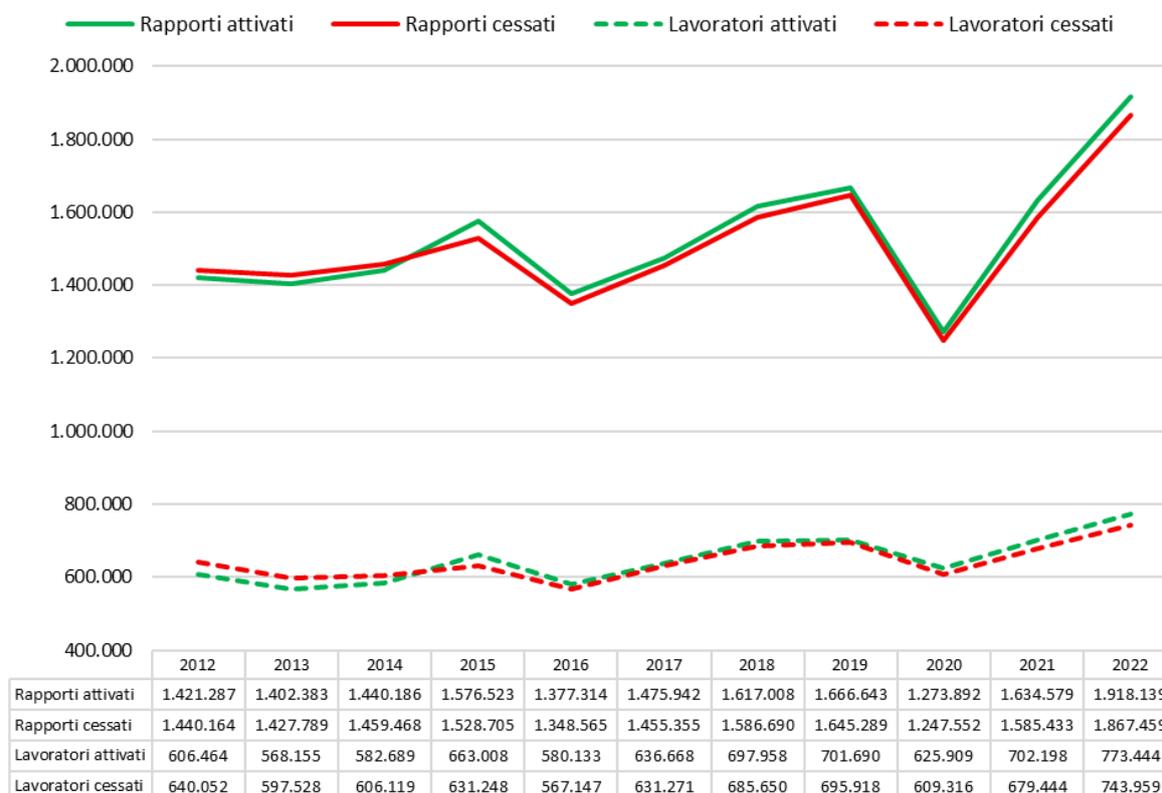
Le dinamiche relative al numero di lavoratori sono sostanzialmente analoghe a quelle già evidenziate con riferimento ai rapporti di lavoro.

Sia il numero di lavoratori attivati sia quello di lavoratori cessati è in aumento rispetto all'anno precedente: il livello dei lavoratori interessati da un'attivazione di rapporti di lavoro, così come quello dei lavoratori interessati da una cessazione, supera finalmente i valori raggiunti nel 2019 prima della pandemia.

Il numero medio di attivazioni e cessazioni per lavoratore non ha fatto registrare nel tempo significative variazioni sebbene mostri negli ultimi tre anni una leggera dinamica di crescita.

Graf 2.7 - Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione.

(Valori assoluti. Regione Lazio anni 2012-2022)



Rapporti di lavoro attivati e cessati

I dati di flusso relativi alle Comunicazioni Obbligatorie sono generalmente caratterizzati da forte stagionalità. Solitamente si registrano picchi di assunzioni e cessazioni nel II e IV trimestre di ogni anno: dal 2020, tuttavia, l'andamento è stato anomalo. Dai primi mesi del 2020 tutto il mondo affronta la più grave pandemia degli ultimi cento anni. L'Italia è stato il primo paese europeo in cui è stata accertata un'ampia diffusione del virus. Come avvenuto nei paesi più colpiti dalla pandemia, il Governo italiano ha adottato misure stringenti che hanno frenato la diffusione dell'infezione e ridotto considerevolmente gli effetti più nefasti: in marzo vengono imposti lockdown e chiusura di tutte le attività considerate non essenziali. Le misure restrittive, con varia intensità, copriranno in durata più di un anno e mezzo.

Confrontando l'andamento trimestrale di attivazioni e cessazioni nel triennio 2020-2022, si osserva come il mercato del lavoro aprisse già il 2020 con un rallentamento rispetto all'anno precedente sebbene con una variazione di pochi punti percentuali (-6,4% per le attivazioni, -4,3% per le cessazioni).

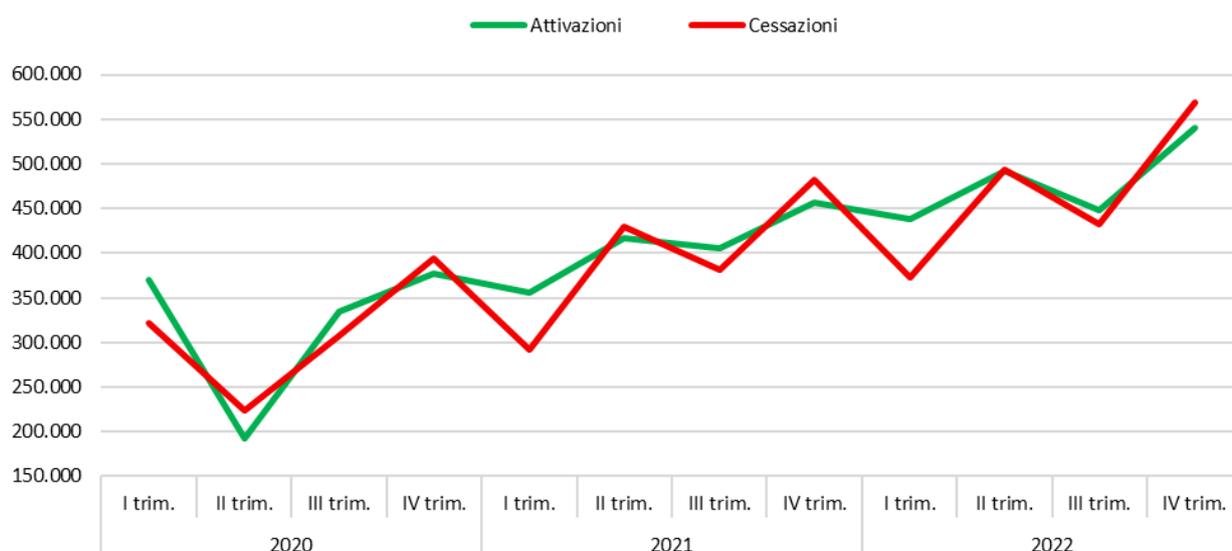
In corrispondenza dell'insorgere della pandemia nel II trimestre 2020 le serie di dati mostrano una drastica contrazione: la ripresa troverà avvio già dal III trimestre del 2020 per effetto del rallentamento dei contagi e delle riaperture delle attività economiche, nonostante le incertezze dovute a nuove ondate di contagi e nuove chiusure.

A partire dal II trimestre del 2021, si osserva in tutti i trimestri una dinamica tendenziale in ripresa positiva anche se l'intensità della crescita osservata è da considerare in relazione al numero notevolmente basso di attivazioni e cessazioni registrato soprattutto nel II trimestre 2020.

Dal III trimestre del 2021 a termine 2022 i valori delle variazioni rispetto agli stessi trimestri nell'anno precedente vanno generalmente contraendosi: la crescita percentuale delle cessazioni mostra quasi sempre una flessione tendenziale più marcata rispetto alle attivazioni.

Graf 2.8 - Rapporti di lavoro attivati e cessati.

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)



Tab 2.3 - Rapporti di lavoro attivati e cessati.*(Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 20120-IV trim. 2022)*

Anno	Trim.	Valori assoluti		Variazioni %	
		Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni
2020	I	370.509	321.921	-6,4%	-4,3%
	II	192.378	223.081	-55,5%	-48,8%
	III	334.467	308.152	-14,8%	-20,4%
	IV	376.538	394.398	-15,6%	-18,9%
2021	I	355.794	291.970	-4,0%	-9,3%
	II	417.479	429.030	117,0%	92,3%
	III	405.097	381.982	21,1%	24,0%
	IV	456.209	482.451	21,2%	22,3%
2022	I	437.936	372.659	23,1%	27,6%
	II	491.634	493.506	17,8%	15,0%
	III	448.047	432.115	10,6%	13,1%
	IV	540.522	569.179	18,5%	18,0%

Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere.

La dinamica trimestrale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel periodo compreso tra il I trimestre del 2020 e il IV trimestre del 2022 non mostra complessivamente tendenze peculiari per genere.

Prendendo in considerazione le medie annuali delle attivazioni (calcolate su quattro trimestri) fra inizio e fine triennio, se complessivamente il tasso di crescita delle contrattualizzazioni è identico fra i generi, nel 2021 prevale il livello raggiunto dal genere maschile e nel 2022 si inverte la tendenza.

Le variazioni tendenziali a livello di genere seguono sostanzialmente il segno di quelle a livello globale: se dal I trimestre 2020 al I trimestre 2021 i valori sono più favorevoli per la componente maschile della popolazione, a seguire lo diventano in quasi tutti i trimestri per la compagine femminile.

La composizione percentuale fra i generi è sostanzialmente stabile e vede prevalere la partecipazione maschile al mercato del lavoro rispetto a quella femminile. Considerando per le attivazioni la media trimestrale della composizione percentuale per genere, le donne nel 2022 recuperano quasi un punto percentuale di rappresentanza.

Tab 2.4 - Rapporti attivati per genere.*(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)*

o	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2020	I	180.482	190.027	370.509	-7,2% ▼	-5,6% ▼	-6,4%	48,71%	51,29%
	II	83.290	109.088	192.378	-59,1% ▼	-52,2% ▼	-55,5%	43,29%	56,71%
	III	146.953	187.514	334.467	-16,7% ▼	-13,3% ▼	-14,8%	43,94%	56,06%
	IV	179.865	196.673	376.538	-17,0% ▼	-14,2% ▼	-15,6%	47,77%	52,23%
2021	I	165.185	190.609	355.794	-8,5% ▼	0,3% ▲	-4,0%	46,43%	53,57%
	II	185.124	232.355	417.479	122,3% ▲	113,0% ▲	117,0%	44,34%	55,66%
	III	180.609	224.488	405.097	22,9% ▲	19,7% ▲	21,1%	44,58%	55,42%
	IV	213.064	243.145	456.209	18,5% ▲	23,6% ▲	21,2%	46,70%	53,30%
2022	I	206.591	231.345	437.936	25,1% ▲	21,4% ▲	23,1%	47,17%	52,83%
	II	222.655	268.979	491.634	20,3% ▲	15,8% ▲	17,8%	45,29%	54,71%
	III	200.530	247.517	448.047	11,0% ▲	10,3% ▲	10,6%	44,76%	55,24%
	IV	260.923	279.599	540.522	22,5% ▲	15,0% ▲	18,5%	48,27%	51,73%

Anche l'andamento delle cessazioni nel periodo preso in esame non evidenzia chiare tendenze rispetto alle componenti di genere.

Prendendo in considerazione le medie annuali delle cessazioni (calcolate su quattro trimestri) fra inizio e fine triennio, complessivamente il tasso di crescita delle contrattualizzazioni è leggermente maggiore per le donne: dettagliando per anno vale quanto già osservato per le attivazioni di rapporti di lavoro.

Le variazioni tendenziali a livello di genere seguono il segno di quelle a livello globale: nella prima metà del periodo considerato i valori sono più favorevoli per la componente maschile della popolazione, a seguire lo diventano per quella femminile.

La composizione percentuale fra i generi è sostanzialmente stabile e vede prevalere la partecipazione maschile al mercato del lavoro rispetto a quella femminile come già osservato per le attivazioni.

Tab 2.5 - Rapporti cessati per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2020	I	158.857	163.064	321.921	-5,3% ▼	-3,4% ▼	-4,3%	49,35%	50,65%
	II	112.154	110.927	223.081	-48,8% ▼	-48,7% ▼	-48,8%	50,28%	49,72%
	III	128.273	179.879	308.152	-23,3% ▼	-18,2% ▼	-20,4%	41,63%	58,37%
	IV	175.803	218.595	394.398	-21,8% ▼	-16,3% ▼	-18,9%	44,58%	55,42%
2021	I	136.183	155.787	291.970	-14,3% ▼	-4,5% ▼	-9,3%	46,64%	53,36%
	II	208.917	220.113	429.030	86,3% ▲	98,4% ▲	92,3%	48,70%	51,30%
	III	162.190	219.792	381.982	26,4% ▲	22,2% ▲	24,0%	42,46%	57,54%
	IV	218.810	263.641	482.451	24,5% ▲	20,6% ▲	22,3%	45,35%	54,65%
2022	I	177.985	194.674	372.659	30,7% ▲	25,0% ▲	27,6%	47,76%	52,24%
	II	241.072	252.434	493.506	15,4% ▲	14,7% ▲	15,0%	48,85%	51,15%
	III	185.959	246.156	432.115	14,7% ▲	12,0% ▲	13,1%	43,03%	56,97%
	IV	263.378	305.801	569.179	20,4% ▲	16,0% ▲	18,0%	46,27%	53,73%

Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione per genere.

Prendendo in esame l'andamento trimestrale nel periodo 2020-2022 del numero dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporti di lavoro, è possibile osservare come questo sia sostanzialmente in crescita sia a livello totale che a livello di genere.

Le variazioni tendenziali, negative fino al I trimestre 2021, diventano positive e generalmente decrescenti fino a fine periodo sia a livello totale che di genere.

Il numero medio di attivazioni pro-capite mostra fra i trimestri una dinamica leggermente crescente: la componente femminile, stabilmente su livelli inferiori rispetto a quella maschile e al totale della popolazione fra il II trimestre 2020 ed il IV trimestre 2021, registra valori superiori ad entrambe fino a fine periodo.

La composizione per genere è per tutti i trimestri sempre sbilanciata a favore della componente maschile della popolazione.

Tab 2.6 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, numero medio di attivazioni per lavoratore e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Numero medio attivazioni			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2020	I	104.271	122.896	227.167	-0,0% ▼	-3,7% ▼	-2,1%	1,73	1,55	1,63	45,90%	54,10%
	II	58.381	75.687	134.068	-42,6% ▼	-41,1% ▼	-41,8%	1,43	1,44	1,43	43,55%	56,45%
	III	102.971	110.800	213.771	-5,7% ▼	-7,7% ▼	-6,8%	1,43	1,69	1,56	48,17%	51,83%
	IV	105.697	106.645	212.342	-1,3% ▼	-10,0% ▼	-5,9%	1,70	1,84	1,77	49,78%	50,22%
2021	I	96.476	111.159	207.635	-7,5% ▼	-9,6% ▼	-8,6%	1,71	1,71	1,71	46,46%	53,54%
	II	98.451	121.876	220.327	68,6% ▲	61,0% ▲	64,3%	1,88	1,91	1,89	44,68%	55,32%
	III	118.771	127.524	246.295	15,3% ▲	15,1% ▲	15,2%	1,52	1,76	1,64	48,22%	51,78%
	IV	115.537	130.054	245.591	9,3% ▲	22,0% ▲	15,7%	1,84	1,87	1,86	47,04%	52,96%
2022	I	113.154	134.682	247.836	17,3% ▲	21,2% ▲	19,4%	1,83	1,72	1,77	45,66%	54,34%
	II	116.072	143.356	259.428	17,9% ▲	17,6% ▲	17,7%	1,92	1,88	1,90	44,74%	55,26%
	III	125.197	131.797	256.994	5,4% ▲	3,4% ▲	4,3%	1,60	1,88	1,74	48,72%	51,28%
	IV	118.185	131.655	249.840	2,3% ▲	1,2% ▲	1,7%	2,21	2,12	2,16	47,30%	52,70%

Esaminando l'andamento relativo ai lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per trimestre nel triennio 2020-2022, si può notare come il numero dei lavoratori cessati per trimestre segua a livello globale della popolazione, così come a livello di genere, una tendenza di leggera crescita fra l'inizio e la fine del periodo di riferimento. Guardando alle variazioni percentuali del totale dei lavoratori cessati rispetto agli stessi trimestri nell'anno precedente, fino al I trimestre del 2021 si registrano variazioni praticamente tutte di segno negativo: la tendenza si inverte dal II trimestre del 2021 fino a fine periodo, con l'imporsi del segno negativo sebbene per livelli via via decrescenti. Non si rilevano particolari specificità di genere a livello di variazioni percentuali.

Considerando il numero medio di cessazioni pro-capite si può rilevare come questo sia leggermente in aumento fra il 2020 e il 2022 sia a livello generale che a livello di genere: il livello medio per la componente femminile è sostanzialmente inferiore in maniera stabile a quelli della controparte maschile e del totale della popolazione.

La composizione per genere è generale sbilanciata a favore della componente maschile della popolazione.

Tab 2.7 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, numero medio di attivazioni per lavoratore e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Numero medio cessazioni			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2020	I	84.801	98.403	183.204	3,4% ▲	-0,7% ▼	1,2%	1,87	1,66	1,76	46,29%	53,71%
	II	82.666	76.765	159.431	-26,2% ▼	-34,9% ▼	-30,7%	1,36	1,45	1,40	51,85%	48,15%
	III	87.594	106.886	194.480	-15,9% ▼	-15,0% ▼	-15,4%	1,46	1,68	1,58	45,04%	54,96%
	IV	104.984	123.611	228.595	-9,5% ▼	-14,8% ▼	-12,5%	1,67	1,77	1,73	45,93%	54,07%
2021	I	71.596	82.272	153.868	-15,6% ▼	-16,4% ▼	-16,0%	1,90	1,89	1,90	46,53%	53,47%
	II	117.823	110.573	228.396	42,5% ▲	44,0% ▲	43,3%	1,77	1,99	1,88	51,59%	48,41%
	III	105.356	125.770	231.126	20,3% ▲	17,7% ▲	18,8%	1,54	1,75	1,65	45,58%	54,42%
	IV	123.310	146.242	269.552	17,5% ▲	18,3% ▲	17,9%	1,77	1,80	1,79	45,75%	54,25%
2022	I	91.659	105.580	197.239	28,0% ▲	28,3% ▲	28,2%	1,94	1,84	1,89	46,47%	53,53%
	II	129.638	129.010	258.648	10,0% ▲	16,7% ▲	13,2%	1,86	1,96	1,91	50,12%	49,88%
	III	115.517	134.528	250.045	9,6% ▲	7,0% ▲	8,2%	1,61	1,83	1,73	46,20%	53,80%
	IV	121.631	151.971	273.602	-1,4% ▼	3,9% ▲	1,5%	2,17	2,01	2,08	44,46%	55,54%

Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.

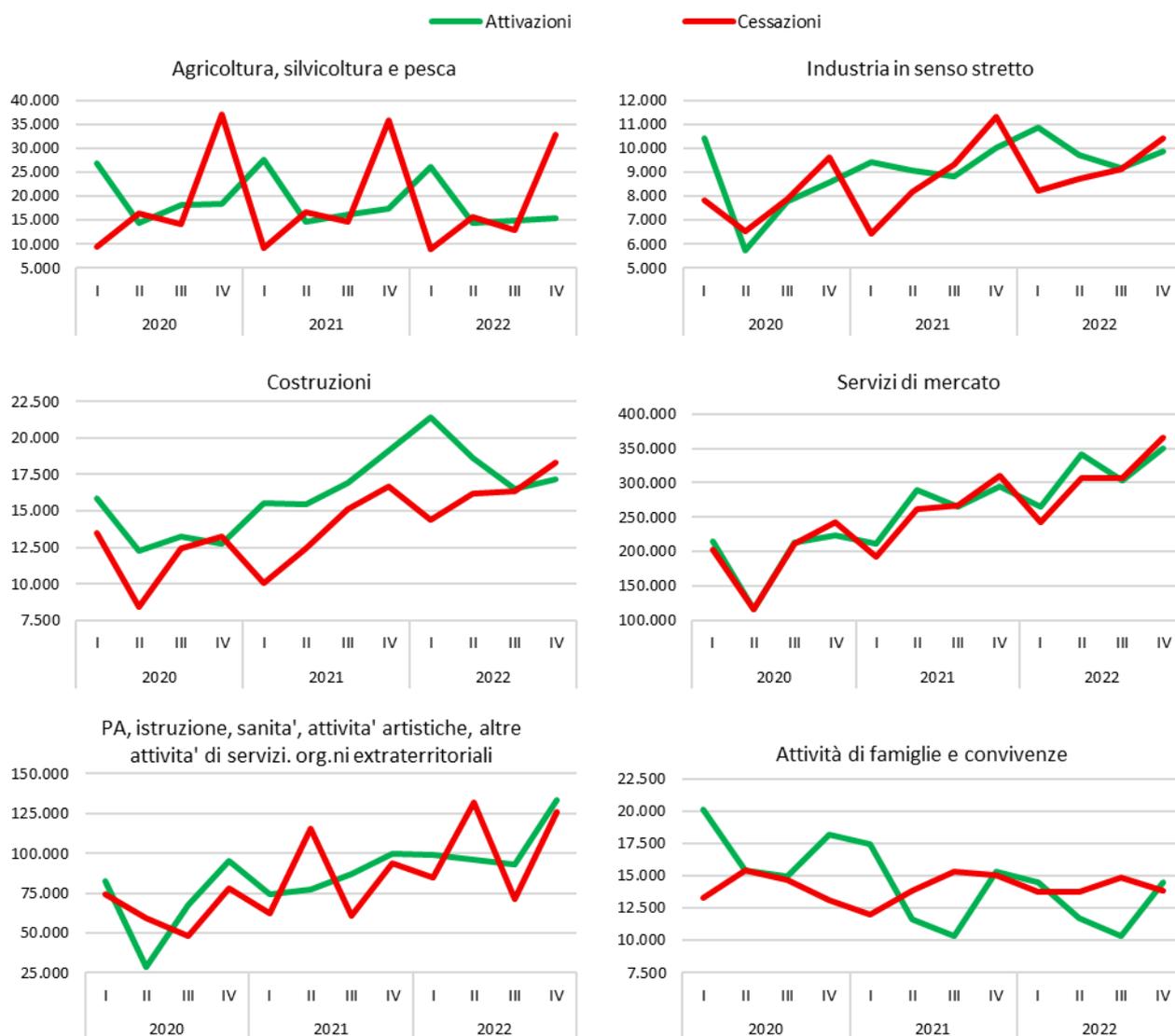
Il I trimestre 2020 si apre in contrazione praticamente per tutti i settori di attività economica, del resto l'economia regionale viveva una fase discendente già dal 2019.

Nel II trimestre 2020 la crisi dovuta alla pandemia coinvolge praticamente tutti i settori tranne "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Attività di famiglie e convivenze", sostenuti, il primo, dalla costanza della domanda sottostante e, il secondo, da bisogni emergenti dal momento di crisi.

Dal III trimestre 2020 tutti i settori sono interessati da una dinamica di ripresa, in particolare "Servizi di mercato", "Costruzioni" e "Industria in senso stretto", che insieme rappresentano in media circa il 70% del totale tanto di attivazioni quanto di cessazioni. Chiaramente, e come evidente dall'analisi congiunta delle serie dei dati trimestrali di attivazioni e cessazioni, ogni settore di attività economica è stato colpito dalla crisi in maniera peculiare per profondità e ampiezza degli effetti recessivi, ed è normale che la reazione alla contrazione economica del II trimestre del 2020 cambi in funzione di più variabili (ad esempio da possibilità e velocità di adattamento dei processi di attività alla nuova situazione economica e sociale).

Graf 2.9 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)



Guardando alle variazioni percentuali dei valori di attivazioni e cessazioni rispetto agli stessi valori nei trimestri nell'anno precedente queste aiutano a chiarire come il mercato del lavoro regionale sia arrivato al II trimestre 2020 attraversando già un periodo di contrazione: in tutto il 2020 e nel I trimestre 2021 prevalgono variazioni tendenziali di segno negativo o, se positive, comunque molto contenute, prossime ad un solo punto percentuale.

Dal II trimestre 2021 si impongono variazioni positive per la maggior parte dei settori: i valori più consistenti sono chiaramente da mettersi in relazione al crollo di attivazioni e cessazioni dell'anno prima, quando la pandemia ha ridisegnato molte abitudini di consumo della popolazione, ma nei restanti trimestri dell'anno le variazioni testimoniano generalmente il ritorno settore per settore verso uno stabile sentiero di crescita.

Nel 2022 si conferma una dinamica positiva per i settori "Pa, istruzione, sanità..." e "Servizi di mercato", mentre rallentano il settore delle "Costruzioni" (nonostante continui a beneficiare degli incentivi statali per la riqualificazione energetica degli edifici) e quello dell'"Industria in senso stretto". Per "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Attività di famiglie e convivenze" continua la dinamica di leggera contrazione.

Tab 2.8 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)

		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	PA, istruzione, sanità, attività artistiche...	Attività di famiglie e convivenze
Anno	Trim.						
2020	I	1,0% ▲	-4,7% ▼	-3,4% ▼	-6,7% ▼	-13,9% ▼	27,1% ▲
	II	-4,9% ▼	-40,3% ▼	-16,8% ▼	-59,6% ▼	-69,4% ▼	26,8% ▲
	III	4,4% ▲	-8,0% ▼	-11,1% ▼	-19,2% ▼	-13,5% ▼	42,4% ▲
	IV	-3,7% ▼	-6,4% ▼	-9,6% ▼	-21,0% ▼	-10,5% ▼	24,4% ▲
2021	I	2,6% ▲	-9,7% ▼	-1,8% ▼	-1,5% ▼	-10,1% ▼	-13,3% ▼
	II	2,1% ▲	58,5% ▲	25,8% ▲	149,0% ▲	172,3% ▲	-24,4% ▼
	III	-11,8% ▼	13,6% ▲	27,5% ▲	24,8% ▲	29,4% ▲	-30,7% ▼
	IV	-5,8% ▼	16,8% ▲	50,1% ▲	32,0% ▲	4,5% ▲	-15,9% ▼
2022	I	-5,0% ▼	15,1% ▲	37,9% ▲	25,5% ▲	33,3% ▲	-16,8% ▼
	II	-3,2% ▼	7,2% ▲	20,8% ▲	17,9% ▲	24,0% ▲	0,6% ▲
	III	-6,7% ▼	3,9% ▲	-2,1% ▼	14,3% ▲	6,3% ▲	-0,5% ▼
	IV	-11,6% ▼	-1,2% ▼	-10,2% ▼	18,6% ▲	33,8% ▲	-5,4% ▼

Tab 2.9 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)

		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	PA, istruzione, sanità, attività artistiche...	Attività di famiglie e convivenze
Anno	Trim.						
2020	I	-11,6% ▼	-7,1% ▼	6,2% ▲	-2,0% ▼	-11,9% ▼	5,7% ▲
	II	3,8% ▲	-26,9% ▼	-38,5% ▼	-55,7% ▼	-50,5% ▼	17,7% ▲
	III	-7,1% ▼	-17,0% ▼	-16,8% ▼	-22,4% ▼	-22,1% ▼	5,3% ▲
	IV	2,2% ▲	-14,7% ▼	-19,4% ▼	-22,0% ▼	-20,0% ▼	3,0% ▲
2021	I	-3,1% ▼	-17,7% ▼	-25,3% ▼	-5,7% ▼	-16,1% ▼	-9,6% ▼
	II	1,9% ▲	24,8% ▲	47,3% ▲	124,5% ▲	94,2% ▲	-10,1% ▼
	III	3,4% ▲	18,3% ▲	21,2% ▲	26,2% ▲	27,6% ▲	4,4% ▲
	IV	-3,2% ▼	17,5% ▲	26,2% ▲	27,3% ▲	20,1% ▲	14,4% ▲
2022	I	-1,1% ▼	27,8% ▲	42,9% ▲	26,4% ▲	35,3% ▲	15,0% ▲
	II	-6,0% ▼	7,0% ▲	30,6% ▲	17,0% ▲	14,0% ▲	-0,6% ▼
	III	-12,7% ▼	-2,4% ▼	8,0% ▲	15,3% ▲	16,5% ▲	-3,2% ▼
	IV	-8,0% ▼	-7,9% ▼	9,8% ▲	18,3% ▲	34,6% ▲	-8,1% ▼

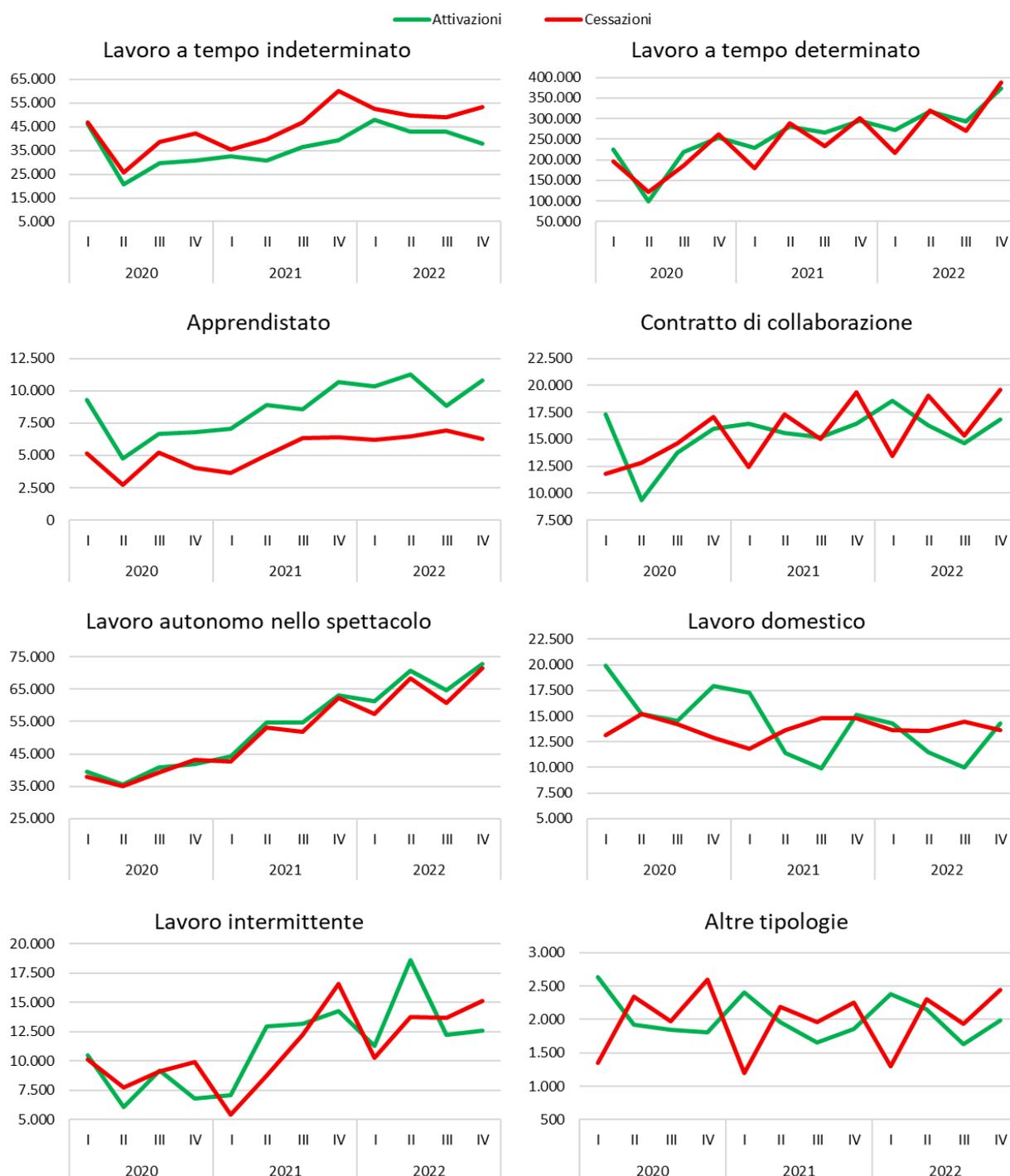
Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale.

In relazione all'articolazione di attivazioni e cessazioni per tipologia contrattuale, dopo la caduta osservata in corrispondenza del II trimestre 2020, si assiste ad una ripresa trasversale dei livelli delle contrattualizzazioni di rapporti di lavoro, con il raggiungimento, nel 2021, dei livelli pre-pandemia.

Nel 2022 si consolidano i livelli raggiunti nell'anno precedente con l'unica eccezione della tipologia contrattuale "Lavoro domestico", in marcata contrazione.

Graf 2.10 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale.

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)



In termini di variazioni percentuali, dal I trimestre 2020 fino al I trimestre 2021 prevalgono fra i settori i valori negativi, unica eccezione il “Lavoro domestico” e le “Altre tipologie”, sostenuti dalla domanda di servizi funzionali allo svolgimento della vita familiare sorta durante il periodo pandemico.

Dal II trimestre 2021 si invertono le tendenze e rimarranno stabili per circa un anno, fino al recupero di quanto perso nel 2020.

Dal III trimestre 2022 ricompaiono variazioni negative: da segnalare quelle nel IV trimestre 2022 per il “Lavoro a tempo indeterminato” e per il “Lavoro intermittente”, tanto per attivazioni che per cessazioni.

Tab 2.10 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contrattuale.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)

Anno	Trim.	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro a tempo determinato	Apprendistato	Contratto di collaborazione	Lavoro autonomo nello spettacolo	Lavoro domestico	Lavoro intermittente	Altre tipologie
2020	I	2,9% ▲	-12,4% ▼	-5,8% ▼	-4,0% ▼	3,7% ▲	27,6% ▲	2,3% ▲	27,3% ▲
	II	-41,6% ▼	-67,1% ▼	-55,6% ▼	-27,2% ▼	-19,8% ▼	27,9% ▲	-59,8% ▼	4,1% ▲
	III	-22,3% ▼	-17,6% ▼	-22,7% ▼	-18,0% ▼	-2,2% ▼	43,9% ▲	-16,8% ▼	9,5% ▲
	IV	-8,4% ▼	-14,4% ▼	-31,9% ▼	-6,9% ▼	-27,1% ▼	24,3% ▲	-51,5% ▼	-0,3% ▼
2021	I	-29,4% ▼	1,5% ▲	-24,4% ▼	-4,9% ▼	12,5% ▲	-13,4% ▼	-32,3% ▼	-8,7% ▼
	II	48,1% ▲	184,9% ▲	86,6% ▲	66,4% ▲	53,7% ▲	-25,0% ▼	112,8% ▲	2,1% ▲
	III	23,3% ▲	21,7% ▲	28,8% ▲	10,5% ▲	34,2% ▲	-31,7% ▼	43,5% ▲	-10,2% ▼
	IV	27,9% ▲	16,1% ▲	56,1% ▲	3,1% ▲	50,4% ▲	-16,0% ▼	109,5% ▲	2,7% ▲
2022	I	47,2% ▲	18,9% ▲	47,0% ▲	12,6% ▲	38,2% ▲	-17,1% ▼	58,9% ▲	-1,1% ▼
	II	39,1% ▲	13,1% ▲	27,3% ▲	4,6% ▲	29,7% ▲	0,7% ▲	43,7% ▲	9,4% ▲
	III	18,0% ▲	10,4% ▲	2,8% ▲	-3,4% ▼	18,3% ▲	0,7% ▲	-7,0% ▼	-1,6% ▼
	IV	-3,1% ▼	26,2% ▲	1,8% ▲	2,2% ▲	15,5% ▲	-5,1% ▼	-11,9% ▼	6,6% ▲

Tab 2.11 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contrattuale.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2022)

Anno	Trim.	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro a tempo determinato	Apprendistato	Contratto di collaborazione	Lavoro autonomo nello spettacolo	Lavoro domestico	Lavoro intermittente	Altre tipologie
2020	I	0,0% ▲	-8,7% ▼	0,7% ▲	4,1% ▲	3,0% ▲	6,1% ▲	16,6% ▲	18,4% ▲
	II	-43,9% ▼	-59,2% ▼	-49,8% ▼	-18,7% ▼	-20,2% ▼	18,6% ▲	-37,2% ▼	31,8% ▲
	III	-19,2% ▼	-26,3% ▼	-17,4% ▼	0,6% ▲	-3,1% ▼	5,6% ▲	-22,0% ▼	9,3% ▲
	IV	-26,7% ▼	-16,0% ▼	-32,4% ▼	-12,4% ▼	-26,1% ▼	3,3% ▲	-42,0% ▼	1,3% ▲
2021	I	-24,4% ▼	-8,4% ▼	-28,9% ▼	6,0% ▲	12,5% ▲	-9,7% ▼	-46,5% ▼	-11,6% ▼
	II	54,7% ▲	138,0% ▲	81,8% ▲	35,7% ▲	51,8% ▲	-10,4% ▼	12,8% ▲	-6,4% ▼
	III	21,6% ▲	25,8% ▲	22,0% ▲	2,7% ▲	31,6% ▲	4,4% ▲	34,5% ▲	-0,8% ▼
	IV	41,9% ▲	14,7% ▲	58,7% ▲	13,3% ▲	44,1% ▲	14,4% ▲	66,6% ▲	-13,0% ▼
2022	I	49,2% ▲	21,4% ▲	69,8% ▲	8,2% ▲	34,4% ▲	15,0% ▲	89,8% ▲	8,7% ▲
	II	25,3% ▲	10,8% ▲	29,0% ▲	9,9% ▲	28,2% ▲	-0,6% ▼	57,7% ▲	5,0% ▲
	III	5,0% ▲	15,8% ▲	8,5% ▲	2,1% ▲	17,6% ▲	-2,5% ▼	11,8% ▲	-1,2% ▼
	IV	-11,6% ▼	28,8% ▲	-1,6% ▼	1,4% ▲	14,7% ▲	-7,6% ▼	-8,6% ▼	8,3% ▲

Attivazioni per settore di attività economica

L'analisi dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica evidenzia come settore più consistente quello dei "Servizi di mercato" che nell'anno 2022 conta circa 1,26 milioni di attivazioni pari al 65,7% delle attivazioni totali.

La netta ripresa registrata nel corso dell'anno 2021 prosegue nel 2022 superando i livelli di attivazioni pre-pandemia per tutti i settori di attività economica, ad eccezione della costante diminuzione nel settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Attività di famiglie e convivenze" (a seguito del boom registrato nel 2020).

Non si notano nell'anno 2022 sostanziali variazioni in termini di composizione percentuale.

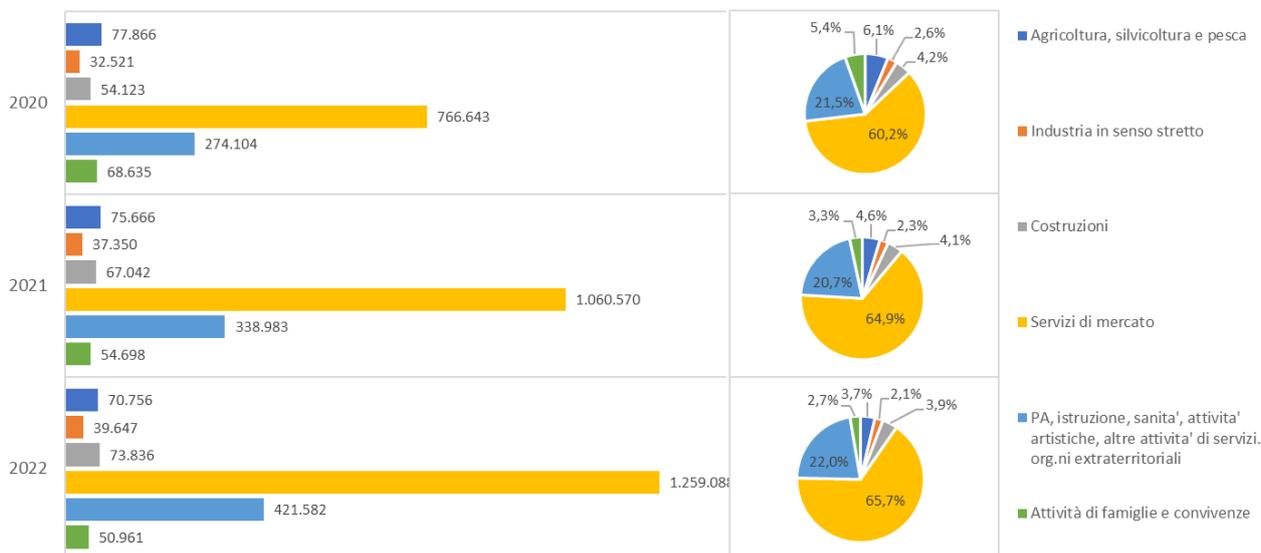
Tab 2.12 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	77.866	75.666	70.756	-0,5%	-2,8%	-6,5%	6,1%	4,6%	3,7%
Industria in senso stretto	32.521	37.350	39.647	-14,7%	14,8%	6,1%	2,6%	2,3%	2,1%
Costruzioni	54.123	67.042	73.836	-10,1%	23,9%	10,1%	4,2%	4,1%	3,9%
Servizi di mercato	766.643	1.060.570	1.259.088	-27,9%	38,3%	18,7%	60,2%	64,9%	65,7%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	274.104	338.983	421.582	-26,7%	23,7%	24,4%	21,5%	20,7%	22,0%
Attività di famiglie e convivenze	68.635	54.698	50.961	29,3%	-20,3%	-6,8%	5,4%	3,3%	2,7%
Totale	1.273.892	1.634.309	1.915.870	-23,6%	28,3%	17,2%	100%	100%	100%

Graf 2.11 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)



Differenziando per genere dei lavoratori si rilevano le stesse evidenze generali riportate sopra sia in merito al settore più attrattivo in termini di attivazioni, sia rispetto alle variazioni percentuali registrate nell'anno 2022.

In generale spicca la componente maschile ma si nota la predominanza, per tutto il triennio, della componente femminile nei settori "Pa, istruzione, sanità..." e "Attività di famiglie e convivenze" rispettivamente in media pari al 73% e all'81%.

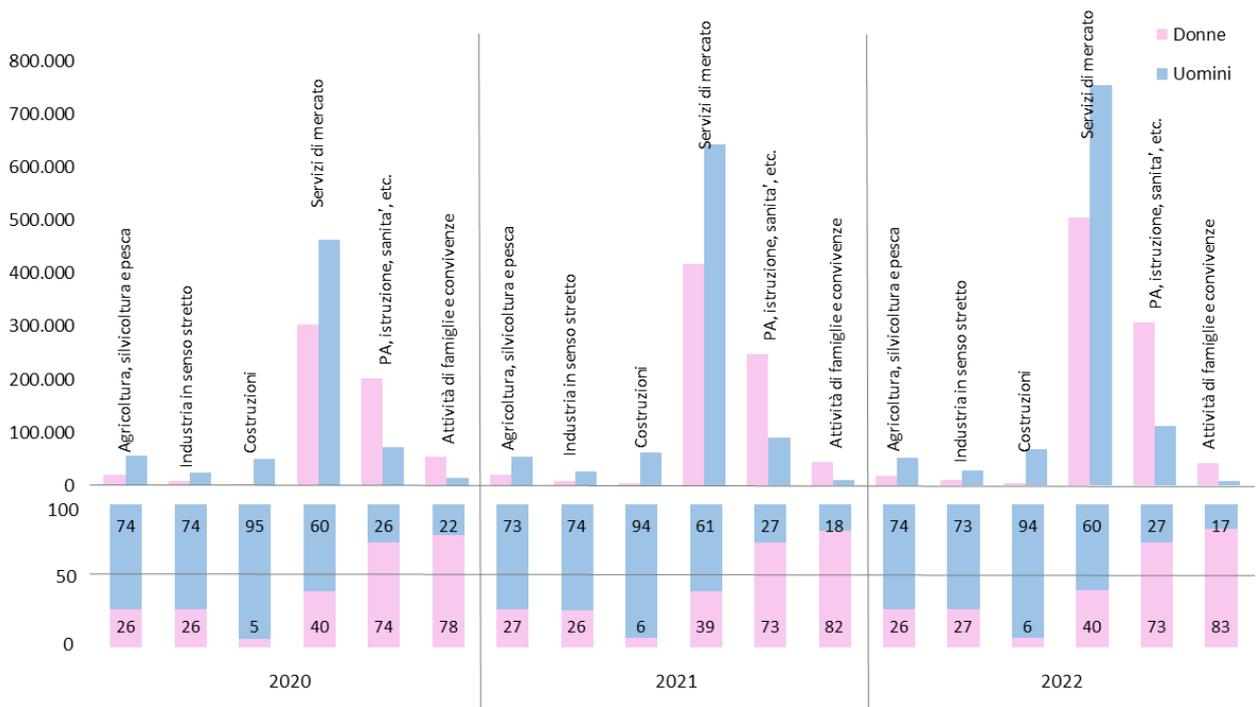
Tab 2.13 - Rapporti di lavoro attivati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.400	20.228	18.714	-1,4%	-0,8%	-7,5%	3,5%	2,7%	2,1%
Industria in senso stretto	8.575	9.736	10.575	-15,8%	13,5%	8,6%	1,5%	1,3%	1,2%
Costruzioni	2.880	4.088	4.624	-3,1%	41,9%	13,1%	0,5%	0,5%	0,5%
Servizi di mercato	302.965	417.019	505.339	-29,8%	37,6%	21,2%	51,3%	56,1%	56,8%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	201.954	248.139	308.359	-28,3%	22,9%	24,3%	34,2%	33,4%	34,6%
Attività di famiglie e convivenze	53.816	44.700	42.433	21,8%	-16,9%	-5,1%	9,1%	6,0%	4,8%
Totale	590.590	743.910	890.044	-25,4%	26,0%	19,6%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	57.466	55.438	52.042	-0,2%	-3,5%	-6,1%	8,4%	6,2%	5,1%
Industria in senso stretto	23.946	27.614	29.072	-14,4%	15,3%	5,3%	3,5%	3,1%	2,8%
Costruzioni	51.243	62.954	69.212	-10,4%	22,9%	9,9%	7,5%	7,1%	6,7%
Servizi di mercato	463.678	643.551	753.749	-26,6%	38,8%	17,1%	67,9%	72,3%	73,5%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	72.150	90.844	113.223	-21,5%	25,9%	24,6%	10,6%	10,2%	11,0%
Attività di famiglie e convivenze	14.819	9.998	8.528	66,9%	-32,5%	-14,7%	2,2%	1,1%	0,8%
Totale	683.302	890.399	1.025.826	-21,9%	30,3%	15,2%	100%	100%	100%

Graf 2.12 - Rapporti di lavoro attivati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti e percentuali. Regione Lazio anni 2020–2022)



Attivazioni per qualifica professionale

Le qualifiche professionali con il maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro nel corso del 2022 sono “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (751.268 attivazioni), “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (319.324) e “Professioni non qualificate” (301.575), le quali registrano insieme oltre il 70% delle attivazioni totali. Dopo la netta ripresa registrata nel corso dell’anno 2021, prosegue nel 2022 la crescita dei livelli di attivazioni per tutte le qualifiche professionali superando i valori pre-pandemia in tutti i casi, ad eccezione delle “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” con un valore inferiore di più di 45mila unità (-12,5% rispetto al 2019).

La composizione percentuale risulta sostanzialmente immutata dal 2021 al 2022 ma è utile comunque evidenziare, rispetto al pre-pandemia, la diminuzione della quota relativa a “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (-5,2 punti percentuali) e la crescita di “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (+4,7 punti percentuali rispetto al 2019).

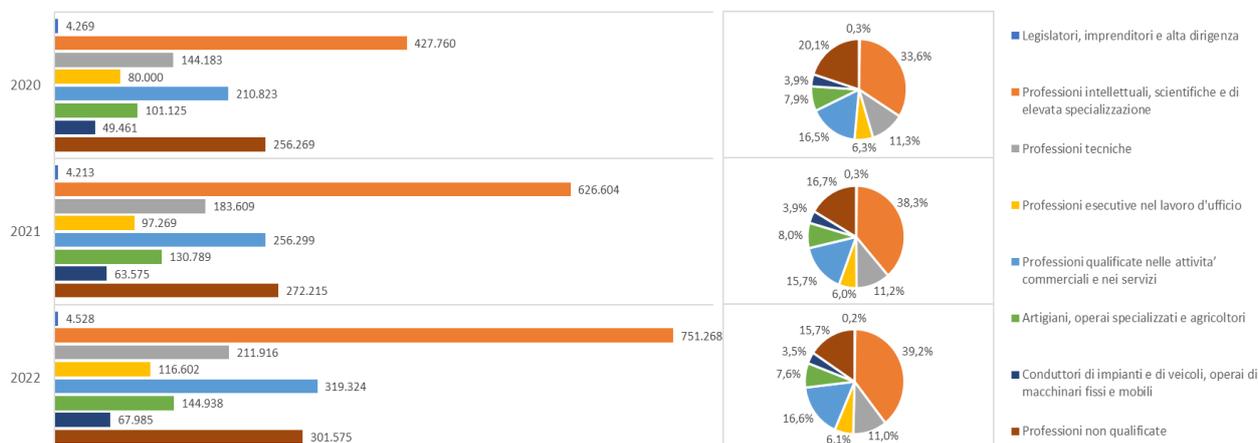
Tab 2.14 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.269	4.213	4.528	-2,6%	-1,3%	7,5%	0,3%	0,3%	0,2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	427.760	626.604	751.268	-25,4%	46,5%	19,9%	33,6%	38,3%	39,2%
Professioni tecniche	144.183	183.609	211.916	-7,1%	27,3%	15,4%	11,3%	11,2%	11,0%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	80.000	97.269	116.602	-21,0%	21,6%	19,9%	6,3%	6,0%	6,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	210.823	256.299	319.324	-42,2%	21,6%	24,6%	16,5%	15,7%	16,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	101.125	130.789	144.938	-16,8%	29,3%	10,8%	7,9%	8,0%	7,6%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	49.461	63.575	67.985	-10,9%	28,5%	6,9%	3,9%	3,9%	3,5%
Professioni non qualificate	256.269	272.215	301.575	-11,7%	6,2%	10,8%	20,1%	16,7%	15,7%
Totale	1.273.890	1.634.573	1.918.136	-23,6%	28,3%	17,3%	100%	100%	100%

Graf 2.13 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)



L’analisi per genere mostra una maggior concentrazione di donne per le qualifiche che tendenzialmente richiedono un grado di scolarizzazione alto o medio-alto. Nel dettaglio di genere, per entrambi la qualifica con il maggior numero di attivazioni nel 2022 è “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” che conta il 46,5% delle attivazioni totali delle donne mentre per gli uomini il 32,8%; seguono per le donne le “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” e le “Professioni non qualificate” (rispettivamente 20,2% e 13,4% delle attivazioni totali), per gli uomini le “Professioni non qualificate” (17,7%) e le “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (13,6%). Per le variazioni tendenziali e per la composizione percentuale restano sostanzialmente valide le considerazioni già evidenziate a livello generale.

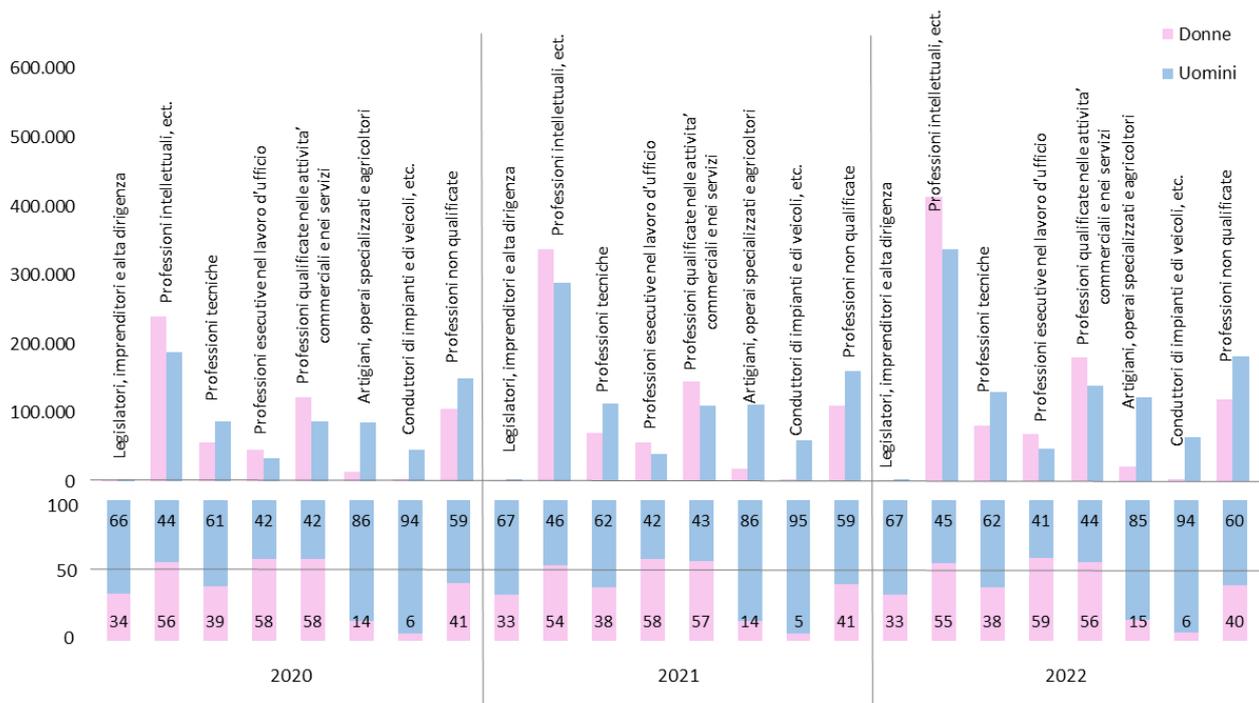
Tab 2.15 - Rapporti di lavoro attivati per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.452	1.393	1.478	-2,9%	-4,1%	6,1%	0,2%	0,2%	0,2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	240.032	337.638	413.796	-29,5%	40,7%	22,6%	40,6%	45,4%	46,5%
Professioni tecniche	56.462	70.027	81.492	-3,4%	24,0%	16,4%	9,6%	9,4%	9,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	46.516	56.676	68.489	-20,1%	21,8%	20,8%	7,9%	7,6%	7,7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	122.966	145.505	179.783	-37,5%	18,3%	23,6%	20,8%	19,6%	20,2%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	14.623	18.330	22.153	-18,7%	25,4%	20,9%	2,5%	2,5%	2,5%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.746	3.472	4.007	4,9%	26,4%	15,4%	0,5%	0,5%	0,4%
Professioni non qualificate	105.792	110.939	119.500	-8,6%	4,9%	7,7%	17,9%	14,9%	13,4%
Totale	590.589	743.980	890.698	-25,4%	26,0%	19,7%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.817	2.820	3.050	-2,5%	0,1%	8,2%	0,4%	0,3%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	187.728	288.966	337.472	-19,6%	53,9%	16,8%	27,5%	32,4%	32,8%
Professioni tecniche	87.721	113.582	130.424	-9,4%	29,5%	14,8%	12,8%	12,8%	12,7%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	33.484	40.593	48.113	-22,2%	21,2%	18,5%	4,9%	4,6%	4,7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	87.857	110.794	139.541	-47,8%	26,1%	25,9%	12,9%	12,4%	13,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	86.502	112.459	122.785	-16,5%	30,0%	9,2%	12,7%	12,6%	12,0%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	46.715	60.103	63.978	-11,7%	28,7%	6,4%	6,8%	6,7%	6,2%
Professioni non qualificate	150.477	161.276	182.075	-13,7%	7,2%	12,9%	22,0%	18,1%	17,7%
Totale	683.301	890.593	1.027.438	-21,9%	30,3%	15,4%	100%	100%	100%

Graf 2.14 - Rapporti di lavoro attivati per genere e qualifica

(Valori assoluti e percentuali. Regione Lazio anni 2020–2022)



Attivazioni per tipologia di contratto

Nel 2022, la tipologia contrattuale *“Lavoro a tempo determinato”* rimane, come nei due anni precedenti, la tipologia contrattuale più utilizzata dai datori di lavoro per avviare un rapporto lavorativo (65,5% del totale). Seguono, a lunga distanza, le attivazioni delle tipologie *“Lavoro autonomo nello spettacolo”* (14,1%) e *“Lavoro a tempo Indeterminato”* (9,0%).

I livelli di attivazioni tornano tutti sui livelli pre-pandemia con l'unica eccezione del *“Lavoro domestico”*: rispetto al 2019 crescono molto più della media le attivazioni del *“Lavoro autonomo nello spettacolo”*, appena sotto la media invece il *“Lavoro a tempo indeterminato”* e il *“Lavoro a tempo determinato”*.

A livello di variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, nel 2022 si registrano per ogni forma contrattuale variazioni di segno positivo tranne che per il *“Lavoro domestico”*: la variazione in valore assoluto maggiore si registra a favore del *“Lavoro intermittente”*, tipologia di contratto principalmente utilizzata nelle attività connesse al commercio ed al turismo, in ripresa dal 2021.

La composizione percentuale del totale delle attivazioni di rapporti di lavoro resta sostanzialmente immutata fra gli anni e considerando il dettaglio di genere dei lavoratori coinvolti tutte le principali tendenze già evidenziate restano confermate.

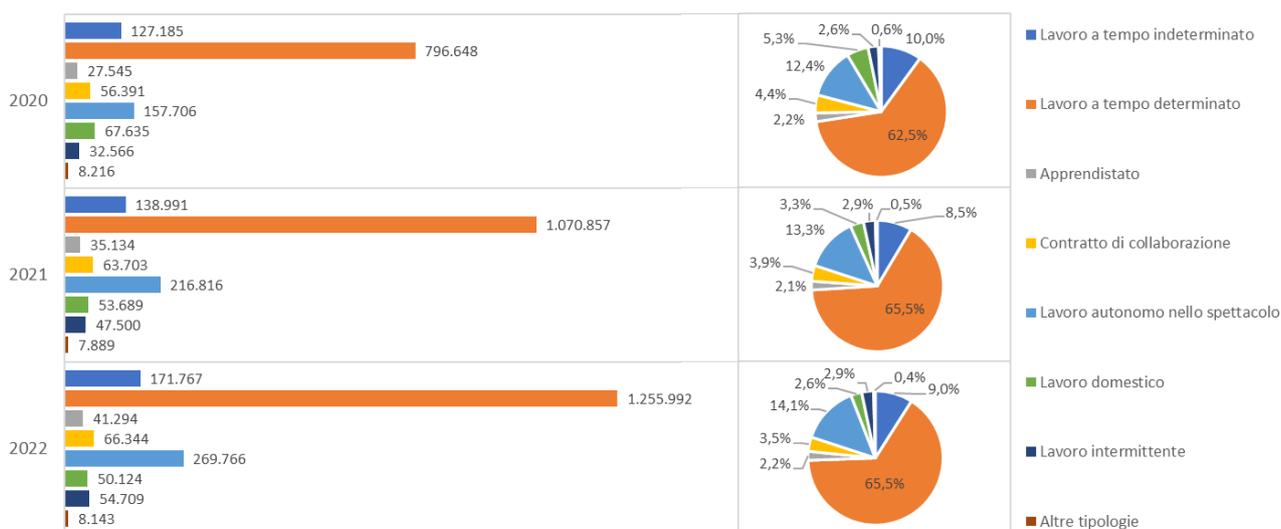
Tab 2.16 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contratto

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Tipologia di contratto	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Lavoro a tempo indeterminato	127.185	138.991	171.767	-16,3%	9,3%	23,6%	10,0%	8,5%	9,0%
Lavoro a tempo determinato	796.648	1.070.857	1.255.992	-28,8%	34,4%	17,3%	62,5%	65,5%	65,5%
Apprendistato	27.545	35.134	41.294	-29,8%	27,6%	17,5%	2,2%	2,1%	2,2%
Contratto di collaborazione	56.391	63.703	66.344	-13,0%	13,0%	4,1%	4,4%	3,9%	3,5%
Lavoro autonomo nello spettacolo	157.706	216.816	269.766	-13,1%	37,5%	24,4%	12,4%	13,3%	14,1%
Lavoro domestico	67.635	53.689	50.124	29,9%	-20,6%	-25,9%	5,3%	3,3%	2,6%
Lavoro intermittente	32.566	47.500	54.709	-35,5%	45,9%	68,0%	2,6%	2,9%	2,9%
Altre tipologie	8.216	7.889	8.143	10,7%	-4,0%	-0,9%	0,6%	0,5%	0,4%
Totale	1.273.892	1.634.579	1.918.139	-23,6%	28,3%	17,3%	100%	100%	100%

Graf 2.15 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contratto

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)



Attivazioni per durata prevista dei rapporti di lavoro

Tutte le classi di durata prevista registrano nel 2022 variazioni di segno positivo rispetto all'anno precedente, in particolar modo le classi fino a 3 giorni (+27% per i contratti da "2-3 Giorni" e +25,1% per i contratti di "1 Giorno"), il contratto a tempo "Indeterminato" (+17%) e il contratto "superiore ad 1 anno" (+17,5%) che resta comunque la tipologia contrattuale di scarsa entità (0,7% del totale attivazioni).

I contratti con durata prevista di "2-3 Mesi" mostrano l'incremento minore (+3,9%).

In tutte le classi di durata prevista le attivazioni superano i livelli pre-pandemia ad eccezione della durata prevista "superiore ad 1 anno" (-60,3% rispetto al 2019).

Nel 2022 l'86% dei contratti attivati presenta una durata prevista fino ad 1 anno, sostanzialmente stabile rispetto al 2021 ma in leggero aumento rispetto all'84% del 2019. Oltre il 58% dei contratti attivati hanno una durata prevista fino a 30 giorni, in aumento rispetto al 56% del 2019 e del 2021. Il contratto giornaliero ("1 Giorno"), legato soprattutto al mondo dello spettacolo e alle supplenze nelle scuole, conferma in aumento il suo primato con una quota del 38,2%. Seguono, a lunga distanza, i contratti con durata prevista "4-12 Mesi" con una quota del 16,5%, i contratti da "4-30 Giorni" (13,9%) e i contratti a tempo "Indeterminato" (13,3%).

Guardando ai dati disaggregati per genere restano valide le osservazioni appena discusse a livello generale e non si rilevano particolari evidenze.

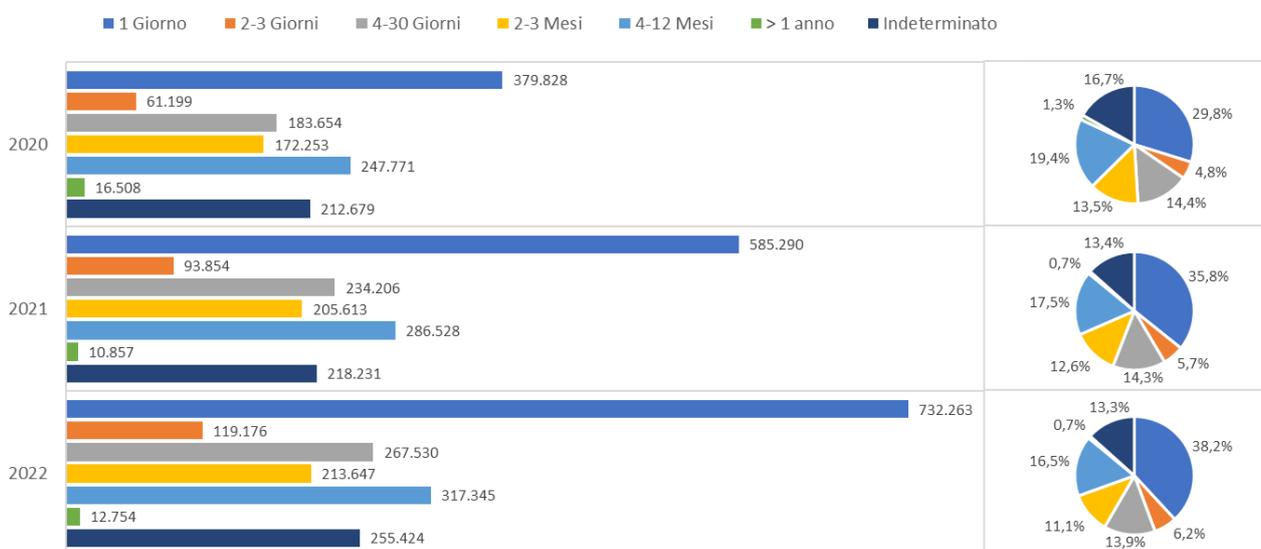
Tab 2.17 - Rapporti di lavoro attivati per durata prevista

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)

Durata prevista	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
1 Giorno	379.828	585.290	732.263	-38,2%	54,1%	25,1%	29,8%	35,8%	38,2%
2-3 Giorni	61.199	93.854	119.176	-44,9%	53,4%	27,0%	4,8%	5,7%	6,2%
4-30 Giorni	183.654	234.206	267.530	-12,3%	27,5%	14,2%	14,4%	14,3%	13,9%
2-3 Mesi	172.253	205.613	213.647	-7,9%	19,4%	3,9%	13,5%	12,6%	11,1%
4-12 Mesi	247.771	286.528	317.345	-10,6%	15,6%	10,8%	19,4%	17,5%	16,5%
> 1 anno	16.508	10.857	12.754	-48,6%	-34,2%	17,5%	1,3%	0,7%	0,7%
Indeterminato	212.679	218.231	255.424	-9,7%	2,6%	17,0%	16,7%	13,4%	13,3%
Totale	1.273.892	1.634.579	1.918.139	-23,6%	28,3%	17,3%	100%	100%	100%

Graf 2.16 - Rapporti di lavoro attivati per durata prevista

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)



Attivazioni per classi d'età

Nel triennio 2020-2022 le attivazioni per classi d'età presentano la classica struttura piramidale con valori di incidenza più alti all'interno delle classi centrali "25-34" e "35-44" (che assorbono rispettivamente in media quasi il 26% e il 24% delle attivazioni totali) e valori decrescenti verso le classi più estreme "<15" (intorno all'1%) e ">64" (vicino al 3%).

Come per l'anno 2021, anche nel 2022 tutte le classi d'età registrano variazioni percentuali di segno positivo superando in tutti i casi i livelli pre-pandemia.

Declinando il tema delle attivazioni secondo il genere dei lavoratori coinvolti restano valide le considerazioni appena esposte.

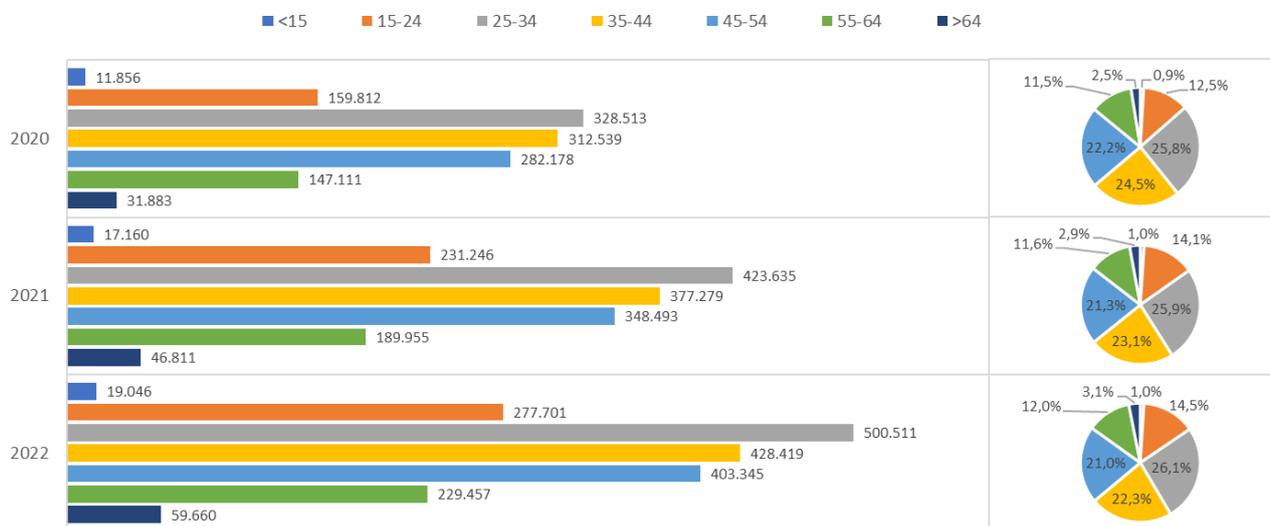
Tab 2.18 - Rapporti di lavoro attivati per classi d'età

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)

Classi d'età	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
<15	11.856	17.160	19.046	-16,6%	44,7%	11,0%	0,9%	1,0%	1,0%
15-24	159.812	231.246	277.701	-29,7%	44,7%	20,1%	12,5%	14,1%	14,5%
25-34	328.513	423.635	500.511	-24,5%	29,0%	18,1%	25,8%	25,9%	26,1%
35-44	312.539	377.279	428.419	-24,7%	20,7%	13,6%	24,5%	23,1%	22,3%
45-54	282.178	348.493	403.345	-22,6%	23,5%	15,7%	22,2%	21,3%	21,0%
55-64	147.111	189.955	229.457	-15,0%	29,1%	20,8%	11,5%	11,6%	12,0%
>64	31.883	46.811	59.660	-14,1%	46,8%	27,4%	2,5%	2,9%	3,1%
Totale	1.273.892	1.634.579	1.918.139	-23,6%	28,3%	17,3%	100%	100%	100%

Graf 2.17 - Rapporti di lavoro attivati per classi d'età

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)



Rapporti di lavoro cessati nel triennio 2020-2022

Cessazioni per causa

La causa di cessazione prevalente nel triennio 2020-2022 è rappresentata dalla scadenza naturale del contratto di assunzione (in media circa il 77% delle cessazioni totali). La causa di cessazione prevalente nel 2022 è rappresentata infatti dalla scadenza "Al termine" con 1.457.092 rapporti interessati pari al 78,2% del totale, seguono, con una quota nettamente inferiore, le cessazioni per causa "Volontaria" (220.795 rapporti pari al 11,8%) e quelle per causa "Involontaria" (121.559 pari al 6,5%).

Negli anni la struttura delle cessazioni rispetto alle cause resta sostanzialmente immutata.

Tutte le cause di cessazione proseguono nel 2022 la loro crescita ad eccezione delle cause "Demografiche" (pensionamenti e decessi) e delle "Altre cause".

Considerando la composizione percentuale non si notano sostanziali differenze rispetto al 2021.

Confermate a livello di genere le principali tendenze già descritte senza evidenze di rilievo.

Tab 2.19 - Rapporti di lavoro cessati per causa

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)

Causa cessazione	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Al termine ^{a)}	932.066	1.225.492	1.457.092	-25,6%	31,5%	18,9%	74,9%	77,5%	78,2%
Volontaria ^{b)}	155.197	193.063	220.795	-16,8%	24,4%	14,4%	12,5%	12,2%	11,8%
Involontaria ^{c)}	92.640	94.721	121.559	-29,7%	2,2%	28,3%	7,4%	6,0%	6,5%
Demografiche ^{d)}	11.117	11.014	9.473	11,4%	-0,9%	-14,0%	0,9%	0,7%	0,5%
Altre cause ^{e)}	54.014	56.117	55.020	-12,1%	3,9%	-2,0%	4,3%	3,6%	3,0%
Totale	1.245.034	1.580.407	1.863.939	-24,2%	26,9%	17,9%	100%	100%	100%

a) il termine è indicato nella comunicazione di assunzione

b) comprende: dimissioni; dimissioni durante il periodo di prova; risoluzione consensuale

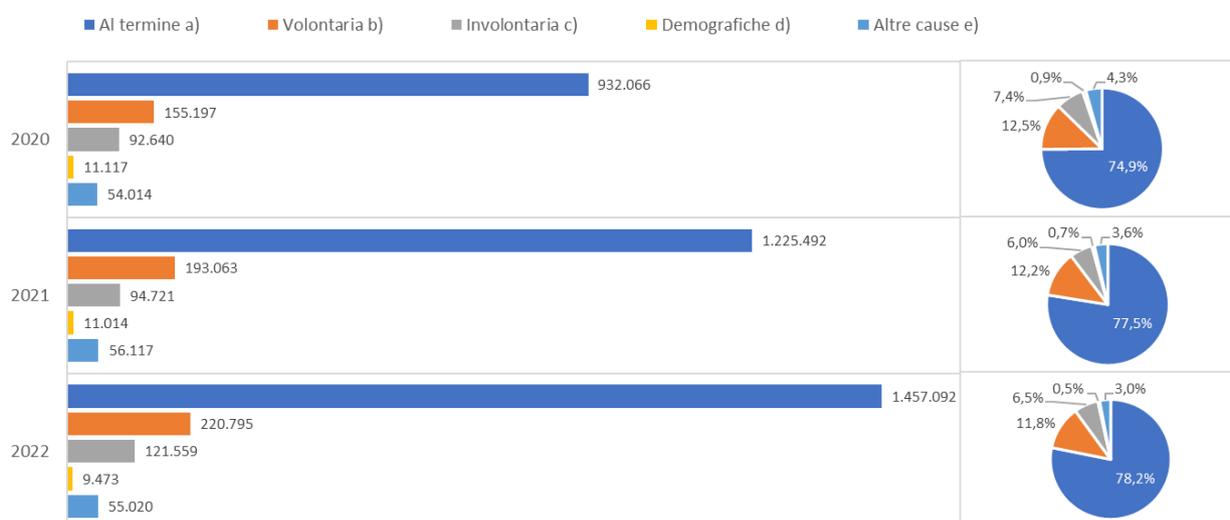
c) comprende: i licenziamenti collettivi, per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo e soggettivo; cessazione attività; dimissioni per giusta causa; mancato superamento del periodo di prova

d) comprende: pensionamento e decesso

e) comprende: decadenza dal servizio; modifica del termine inizialmente fissato; altro

Graf 2.18 - Rapporti di lavoro cessati per causa

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)



Cessazioni per durata effettiva dei rapporti di lavoro

Tutte le classi di durata effettiva registrano nel 2022 variazioni di segno positivo rispetto all'anno precedente, in particolare le classi fino a 3 giorni (+26,9% per i contratti da "2-3 Giorni" e +24,6% per i contratti di "1 Giorno").

I contratti con durata effettiva superiore ad 1 anno mostrano l'incremento minore (+5,4%).

In tutte le classi di durata effettiva le cessazioni superano i livelli pre-pandemia.

Nel 2022 l'88,4% dei contratti cessati presenta una durata effettiva fino ad 1 anno, in leggero aumento rispetto al 2021.

Oltre il 61% dei contratti cessati hanno una durata effettiva fino a 30 giorni, in aumento rispetto al 58,8% del 2021.

Il contratto giornaliero ("1 Giorno"), legato, come già accennato, soprattutto al mondo dello spettacolo e alle supplenze nelle scuole, conferma in aumento il suo primato con una quota del 38,7% delle cessazioni totali. Seguono, a lunga distanza, i contratti con durata effettiva "4-30 Giorni" e i contratti di "4-12 Mesi" con circa il 16%.

Guardando ai dati disaggregati per genere restano valide le osservazioni appena discusse a livello generale e non si rilevano particolari evidenze.

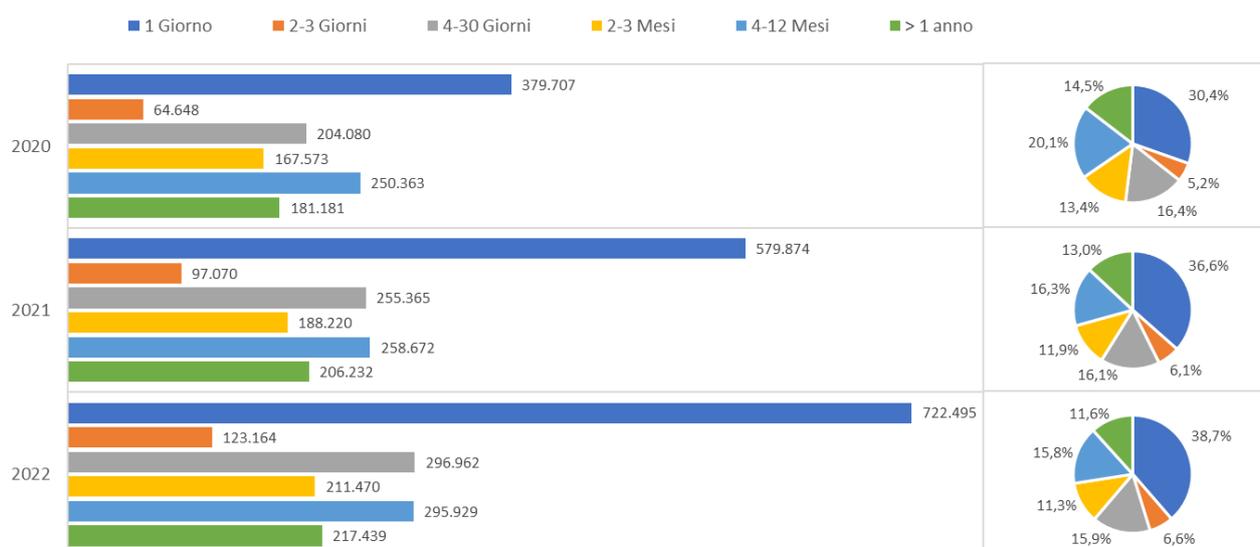
Tab 2.20 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)

Durata effettiva	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
1 Giorno	379.707	579.874	722.495	-38,1%	52,7%	24,6%	30,4%	36,6%	38,7%
2-3 Giorni	64.648	97.070	123.164	-43,5%	50,2%	26,9%	5,2%	6,1%	6,6%
4-30 Giorni	204.080	255.365	296.962	-13,0%	25,1%	16,3%	16,4%	16,1%	15,9%
2-3 Mesi	167.573	188.220	211.470	-11,6%	12,3%	12,4%	13,4%	11,9%	11,3%
4-12 Mesi	250.363	258.672	295.929	-15,0%	3,3%	14,4%	20,1%	16,3%	15,8%
> 1 anno	181.181	206.232	217.439	-8,6%	13,8%	5,4%	14,5%	13,0%	11,6%
Totale	1.247.552	1.585.433	1.867.459	-24,2%	27,1%	17,8%	100%	100%	100%

Graf 2.19 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)



Cessazioni per settore di attività economica

Come già evidenziato per le attivazioni, anche per i rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica risulta molto consistente il settore dei “*Servizi di mercato*” che nell’anno 2022 conta circa 1,22 milioni di cessazioni pari al 65,6% delle cessazioni totali, seguito a lunga distanza da “*Pa, istruzione, sanità...*” con il 22,2%.

Non si notano nell’anno 2022 sostanziali variazioni in termini di composizione percentuale rispetto all’anno precedente. Nel 2022 l’incremento dei rapporti cessati rispetto all’anno precedente è diffuso a tutti i principali settori di attività economica, con l’eccezione del settore “*Agricoltura, silvicoltura e pesca*” dove si osserva, invece, una riduzione (-7,6%). Dato il prevalente ricorso alle attivazioni “a termine”, si nota la forte correlazione tra il volume di attivazioni e cessazioni per ogni “macro-settore” di attività economica in tutto il triennio.

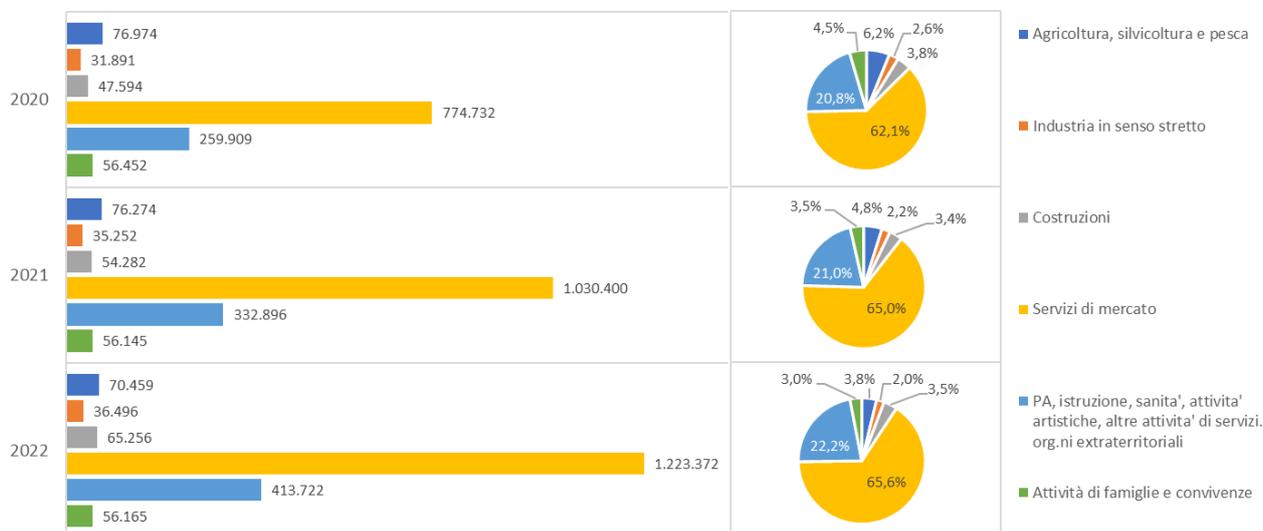
Tab 2.21 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	76.974	76.274	70.459	-1,2%	-0,9%	-7,6%	6,2%	4,8%	3,8%
Industria in senso stretto	31.891	35.252	36.496	-16,5%	10,5%	3,5%	2,6%	2,2%	2,0%
Costruzioni	47.594	54.282	65.256	-17,6%	14,1%	20,2%	3,8%	3,4%	3,5%
Servizi di mercato	774.732	1.030.400	1.223.372	-26,6%	33,0%	18,7%	62,1%	65,0%	65,6%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	259.909	332.896	413.722	-28,5%	28,1%	24,3%	20,8%	21,0%	22,2%
Attività di famiglie e convivenze	56.452	56.145	56.165	7,9%	-0,5%	0,0%	4,5%	3,5%	3,0%
Totale	1.247.552	1.585.249	1.865.470	-24,2%	27,1%	17,7%	100%	100%	100%

Graf 2.20 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)



Al netto dell’evidenza già nota che esistono settori caratterizzati strutturalmente da una maggiore partecipazione maschile (“*Agricoltura, silvicoltura e pesca*”, “*Industria in senso stretto*” e “*Costruzioni*”) e altri da una maggiore partecipazione femminile (“*PA, istruzione, sanità...*” e “*Attività di famiglie e convivenze*”), si intendono confermate a livello di genere le principali tendenze appena descritte e si sottolinea la perfetta analogia con quanto già discusso a proposito delle attivazioni.

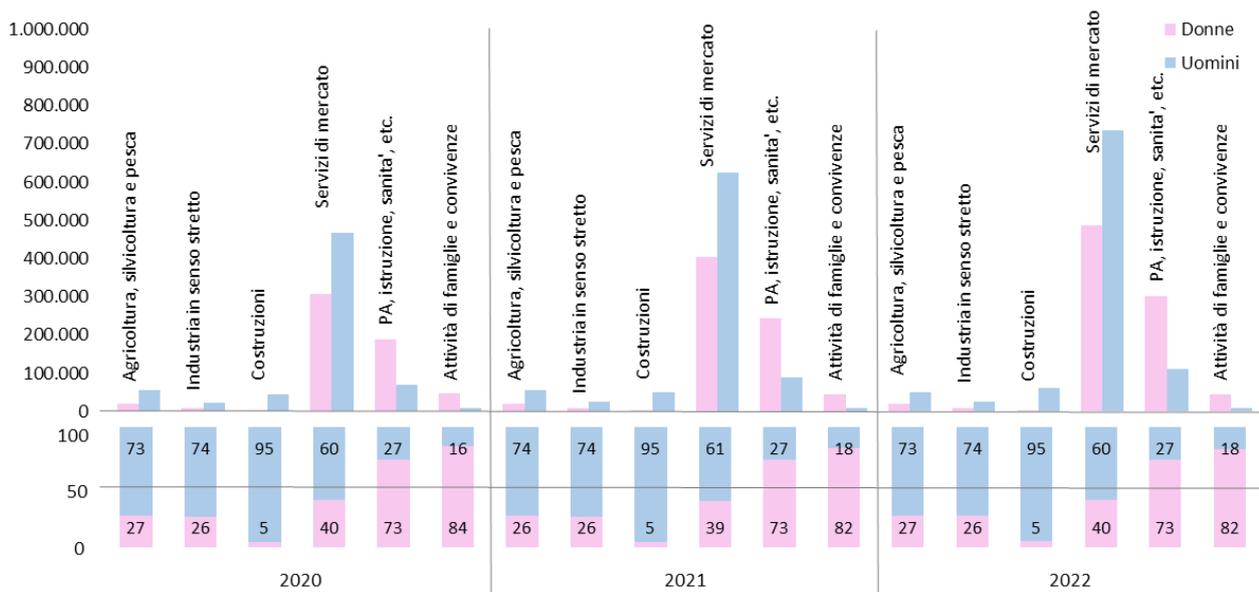
Tab 2.22 - Rapporti di lavoro cessati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.440	20.068	18.797	-0,6%	-1,8%	-6,3%	3,6%	2,8%	2,2%
Industria in senso stretto	8.268	9.153	9.598	-16,5%	10,7%	4,9%	1,4%	1,3%	1,1%
Costruzioni	2.195	2.755	3.411	-17,7%	25,5%	23,8%	0,4%	0,4%	0,4%
Servizi di mercato	307.675	404.948	487.355	-28,4%	31,6%	20,4%	53,5%	55,8%	56,2%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	188.982	242.857	302.784	-30,7%	28,5%	24,7%	32,9%	33,4%	34,9%
Attività di famiglie e convivenze	47.527	46.270	45.876	9,2%	-2,6%	-0,9%	8,3%	6,4%	5,3%
Totale	575.087	726.051	867.821	-26,2%	26,3%	19,5%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	56.534	56.206	51.662	-1,4%	-0,6%	-8,1%	8,4%	6,5%	5,2%
Industria in senso stretto	23.623	26.099	26.898	-16,5%	10,5%	3,1%	3,5%	3,0%	2,7%
Costruzioni	45.399	51.527	61.845	-17,6%	13,5%	20,0%	6,8%	6,0%	6,2%
Servizi di mercato	467.057	625.452	736.017	-25,3%	33,9%	17,7%	69,5%	72,8%	73,8%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	70.927	90.039	110.938	-22,1%	26,9%	23,2%	10,5%	10,5%	11,1%
Attività di famiglie e convivenze	8.925	9.875	10.289	1,8%	10,6%	4,2%	1,3%	1,1%	1,0%
Totale	672.465	859.198	997.649	-22,4%	27,8%	16,1%	100%	100%	100%

Graf 2.21 - Rapporti di lavoro cessati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti e percentuali. Regione Lazio anni 2020–2022)



Cessazioni per qualifica professionale

In analogia alle attivazioni, le qualifiche professionali con il maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro nel corso del 2022 sono le “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (726.463 cessazioni), “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (310.579) e “Professioni non qualificate” (300.158), le quali registrano insieme oltre il 71% delle cessazioni totali. Dopo la netta ripresa registrata nel corso dell’anno 2021, prosegue nel 2022 la crescita dei livelli di cessazioni per tutte le qualifiche professionali superando i valori pre-pandemia in quasi tutti i casi, ad eccezione delle “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” con un valore inferiore di più di 50mila unità (-14,1% rispetto al 2019).

La composizione percentuale risulta sostanzialmente immutata dal 2021 al 2022 ma è utile comunque evidenziare, rispetto al pre-pandemia, la diminuzione della quota relativa a “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (-5,3 punti percentuali) e la crescita di “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (+4,7 punti percentuali rispetto al 2019).

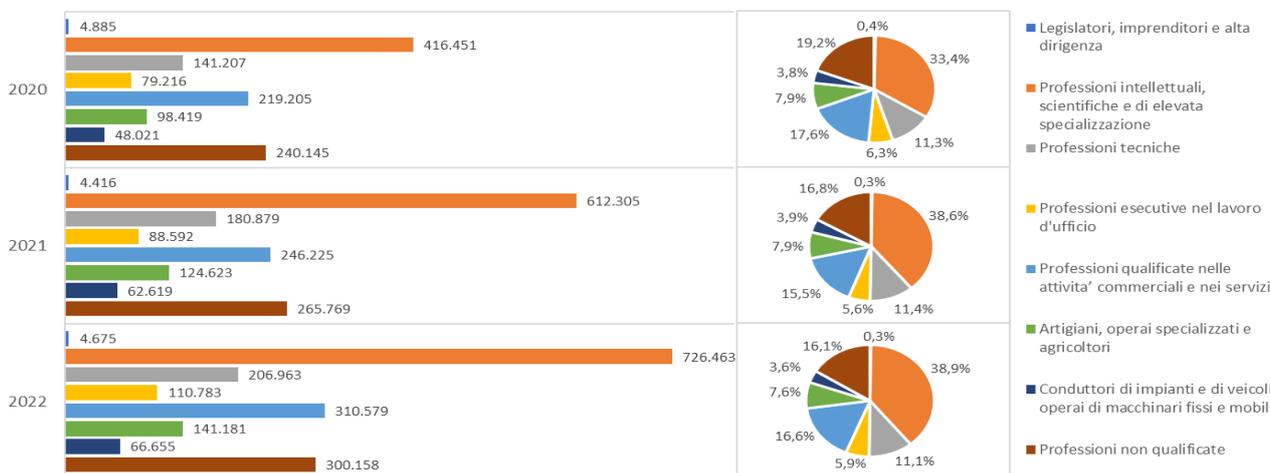
Tab 2.23 - Rapporti di lavoro cessati per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.885	4.416	4.675	0,7%	-9,6%	5,9%	0,4%	0,3%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	416.451	612.305	726.463	-26,1%	47,0%	18,6%	33,4%	38,6%	38,9%
Professioni tecniche	141.207	180.879	206.963	-6,7%	28,1%	14,4%	11,3%	11,4%	11,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	79.216	88.592	110.783	-22,2%	11,8%	25,0%	6,3%	5,6%	5,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	219.205	246.225	310.579	-39,3%	12,3%	26,1%	17,6%	15,5%	16,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	98.419	124.623	141.181	-18,5%	26,6%	13,3%	7,9%	7,9%	7,6%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	48.021	62.619	66.655	-13,6%	30,4%	6,4%	3,8%	3,9%	3,6%
Professioni non qualificate	240.145	265.769	300.158	-16,1%	10,7%	12,9%	19,2%	16,8%	16,1%
Totale	1.247.549	1.585.428	1.867.457	-24,2%	27,1%	17,8%	100%	100%	100%

Graf 2.22 - Rapporti di lavoro cessati per qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)



L’analisi per genere mostra una maggior concentrazione di donne per le qualifiche che tendenzialmente richiedono un grado di scolarizzazione alto o medio-alto. Nel dettaglio di genere, per entrambi la qualifica con il maggior numero di cessazioni nel 2022 è “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” che conta il 46,1% delle cessazioni totali delle donne, mentre per gli uomini il 32,6%; seguono per le donne le “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” e le “Professioni non qualificate” (rispettivamente 20,1% e 14,1% delle cessazioni totali delle donne), per gli uomini le “Professioni non qualificate” (17,7%) e le “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (13,6%).

Per le variazioni tendenziali e per la composizione percentuale restano sostanzialmente valide le considerazioni già evidenziate a livello generale.

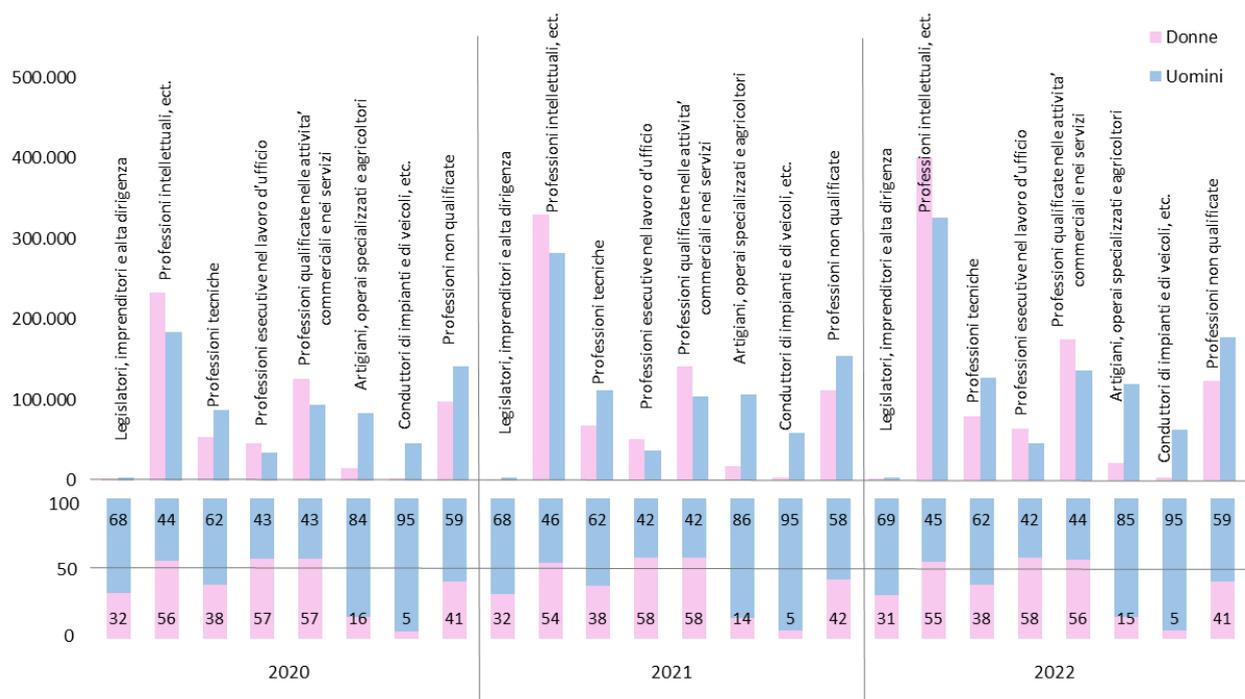
Tab 2.24 - Rapporti di lavoro cessati per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.571	1.411	1.448	11,6%	-10,2%	2,6%	0,3%	0,2%	0,2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	232.535	330.110	400.718	-30,2%	42,0%	21,4%	40,4%	45,5%	46,1%
Professioni tecniche	53.726	68.496	79.184	-3,1%	27,5%	15,6%	9,3%	9,4%	9,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	45.422	51.106	64.359	-20,6%	12,5%	25,9%	7,9%	7,0%	7,4%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	125.785	141.929	174.395	-36,0%	12,8%	22,9%	21,9%	19,5%	20,1%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	15.384	17.868	21.835	-15,7%	16,1%	22,2%	2,7%	2,5%	2,5%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.520	3.305	3.623	-1,6%	31,2%	9,6%	0,4%	0,5%	0,4%
Professioni non qualificate	98.143	111.873	122.831	-14,4%	14,0%	9,8%	17,1%	15,4%	14,1%
Totale	575.086	726.098	868.393	-26,2%	26,3%	19,6%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.314	3.005	3.227	-3,8%	-9,3%	7,4%	0,5%	0,3%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	183.916	282.195	325.745	-20,1%	53,4%	15,4%	27,3%	32,8%	32,6%
Professioni tecniche	87.481	112.383	127.779	-8,8%	28,5%	13,7%	13,0%	13,1%	12,8%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	33.794	37.486	46.424	-24,2%	10,9%	23,8%	5,0%	4,4%	4,6%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	93.420	104.296	136.184	-43,3%	11,6%	30,6%	13,9%	12,1%	13,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	83.035	106.755	119.346	-19,0%	28,6%	11,8%	12,3%	12,4%	11,9%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	45.501	59.314	63.032	-14,2%	30,4%	6,3%	6,8%	6,9%	6,3%
Professioni non qualificate	142.002	153.896	177.327	-17,3%	8,4%	15,2%	21,1%	17,9%	17,7%
Totale	672.463	859.330	999.064	-22,4%	27,8%	16,3%	100%	100%	100%

Graf 2.23 - Rapporti di lavoro cessati per genere e qualifica

(Valori assoluti e percentuali. Regione Lazio anni 2020–2022)



Cessazioni per tipologia contratto

Il contratto “*Lavoro a tempo determinato*” si conferma, in tutto il triennio, come tipologia predominante, oggetto quindi di più frequenti cessazioni, che sono nel 2022 quasi 1.195mila. Seguono, a lunga distanza, le cessazioni dei contratti “*Lavoro autonomo nello spettacolo*” e del “*Lavoro a tempo indeterminato*”.

Nel convergere ai livelli pre-pandemia le diverse tipologie contrattuali mostrano velocità differenti, più rapido il “*Lavoro autonomo nello spettacolo*”, in media rispetto al periodo considerato il “*Lavoro a tempo determinato*” ed il “*Lavoro a tempo indeterminato*”.

A livello di variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, nel 2022 si registrano praticamente solo variazioni di segno positivo: la variazione in valore assoluto maggiore si registra a favore del “*Lavoro intermittente*”, seguito da “*Lavoro autonomo nello spettacolo*” e “*Apprendistato*”.

La composizione percentuale del totale delle attivazioni di rapporti di lavoro resta sostanzialmente immutata negli anni e a livello di genere si vedono confermate le principali tendenze appena evidenziate.

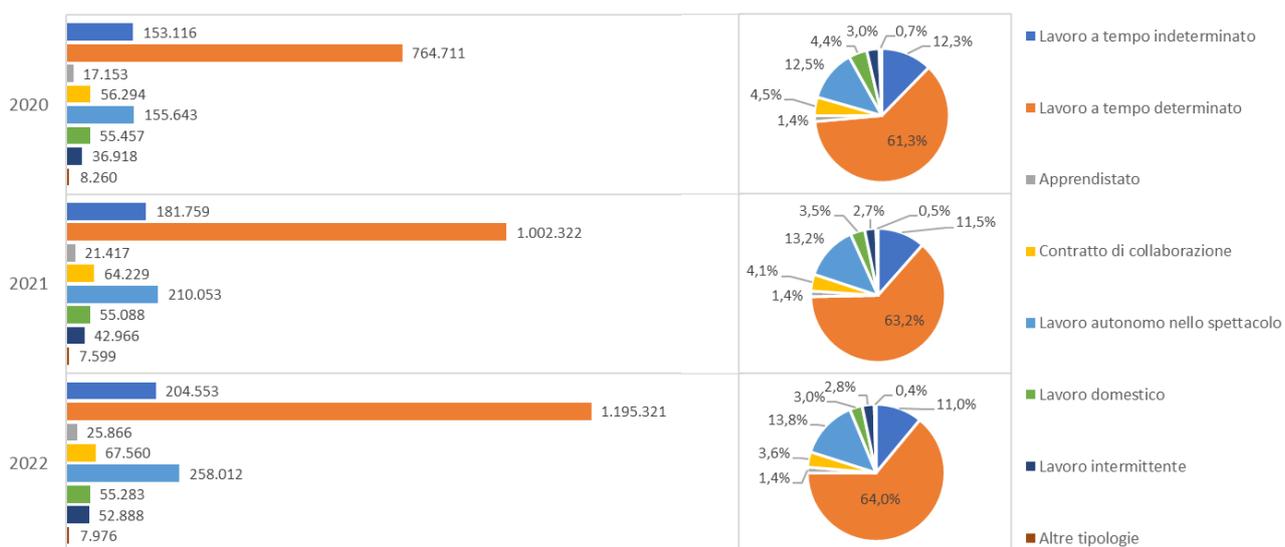
Tab 2.25 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contratto

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Tipologia di contratto	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Lavoro a tempo indeterminato	153.116	181.759	204.553	-22,5%	18,7%	12,5%	12,3%	11,5%	11,0%
Lavoro a tempo determinato	764.711	1.002.322	1.195.321	-28,9%	31,1%	19,3%	61,3%	63,2%	64,0%
Apprendistato	17.153	21.417	25.866	-25,0%	24,9%	20,8%	1,4%	1,4%	1,4%
Contratto di collaborazione	56.294	64.229	67.560	-7,9%	14,1%	5,2%	4,5%	4,1%	3,6%
Lavoro autonomo nello spettacolo	155.643	210.053	258.012	-13,5%	35,0%	22,8%	12,5%	13,2%	13,8%
Lavoro domestico	55.457	55.088	55.283	8,4%	-0,7%	-0,3%	4,4%	3,5%	3,0%
Lavoro intermittente	36.918	42.966	52.888	-25,9%	16,4%	43,3%	3,0%	2,7%	2,8%
Altre tipologie	8.260	7.599	7.976	13,4%	-8,0%	-3,4%	0,7%	0,5%	0,4%
Totale	1.247.552	1.585.433	1.867.459	-24,2%	27,1%	17,8%	100%	100%	100%

Graf 2.24 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contratto

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)



Cessazioni per classi d'età

Nel triennio 2020-2022 le cessazioni per classi d'età presentano la classica struttura piramidale, come già evidenziato per le attivazioni, con valori di incidenza più alti all'interno delle classi centrali "25-34" e "35-44" (che assorbono rispettivamente in media il 25% e il 23% delle cessazioni totali) e valori decrescenti verso le classi più estreme "<15" (intorno all'1%) e ">64" (oltre il 3%).

Come per l'anno 2021, anche nel 2022 tutte le classi d'età registrano variazioni percentuali di segno positivo superando in tutti i casi i livelli pre-pandemia.

Declinando il tema delle cessazioni secondo il genere dei lavoratori coinvolti restano valide le considerazioni appena esposte.

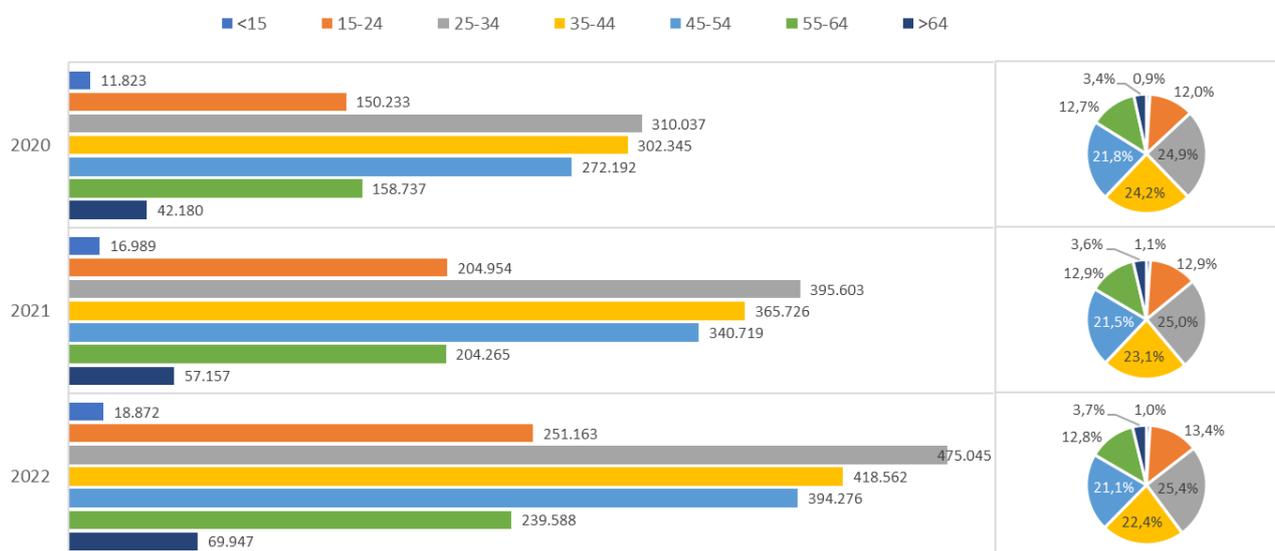
Tab 2.26 - Rapporti di lavoro cessati per classi d'età

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)

Classi d'età	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
<15	11.823	16.989	18.872	-16,6%	43,7%	11,1%	0,9%	1,1%	1,0%
15-24	150.233	204.954	251.163	-28,5%	36,4%	22,5%	12,0%	12,9%	13,4%
25-34	310.037	395.603	475.045	-25,6%	27,6%	20,1%	24,9%	25,0%	25,4%
35-44	302.345	365.726	418.562	-25,8%	21,0%	14,4%	24,2%	23,1%	22,4%
45-54	272.192	340.719	394.276	-24,4%	25,2%	15,7%	21,8%	21,5%	21,1%
55-64	158.737	204.265	239.588	-17,0%	28,7%	17,3%	12,7%	12,9%	12,8%
>64	42.180	57.157	69.947	-8,1%	35,5%	22,4%	3,4%	3,6%	3,7%
Totale	1.247.547	1.585.413	1.867.453	-24,2%	27,1%	17,8%	100%	100%	100%

Graf 2.25 - Rapporti di lavoro cessati per classi d'età

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)



Lavoratori attivati per settore di attività economica

Nel 2022 i lavoratori attivati hanno superato i livelli pre-pandemia del 2019 per tutti i settori di attività economica, ad eccezione di "Agricoltura, silvicoltura e pesca" (-4,2% rispetto al 2019) e "Attività di famiglie e convivenze" (-5,4%).

Tutti i settori registrano, rispetto al 2021, un aumento del numero di lavoratori coinvolti, ad eccezione di "Attività di famiglie e convivenze" (-7,7%) e "Agricoltura, silvicoltura e pesca" (-3,5%).

In calo sia i rapporti attivati sia i lavoratori coinvolti nei settori "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Attività di famiglie e convivenze". La maggioranza dei lavoratori attivati si concentra nel settore dei "Servizi di mercato".

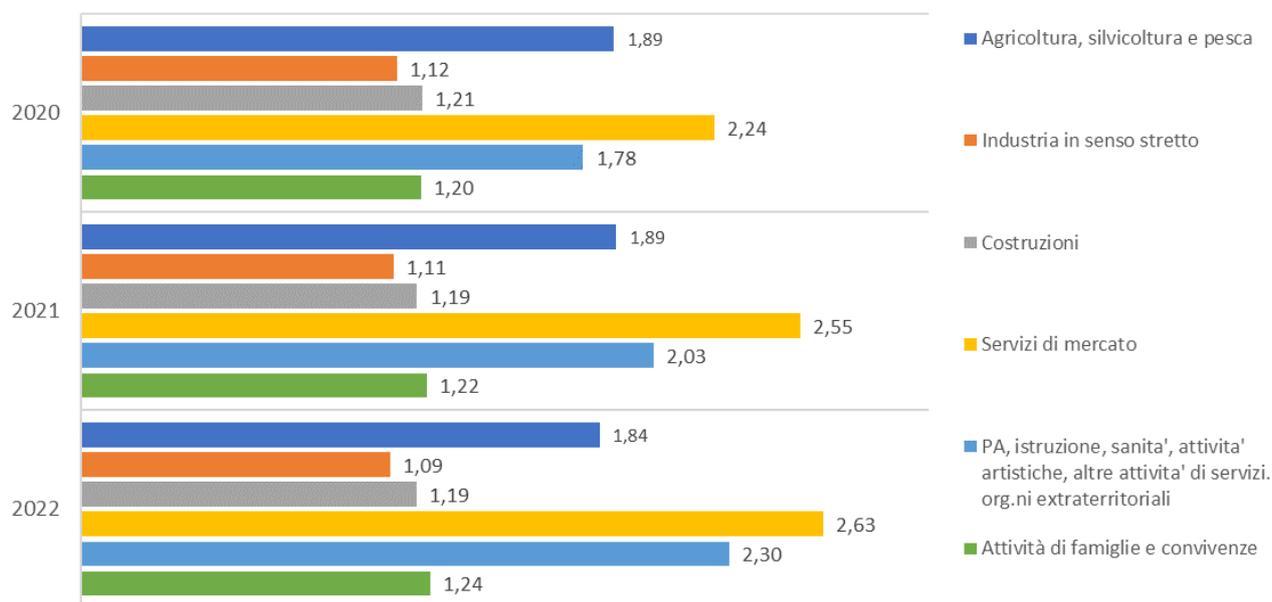
Tab 2.27 - Lavoratori con almeno un'attivazione per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020-2022)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	41.253	39.930	38.527	2,6%	-3,2%	-3,5%	6,2%	5,3%	4,6%
Industria in senso stretto	29.108	33.754	36.210	-15,3%	16,0%	7,3%	4,4%	4,5%	4,3%
Costruzioni	44.849	56.340	62.164	-9,1%	25,6%	10,3%	6,7%	7,4%	7,4%
Servizi di mercato	341.749	416.632	478.901	-22,5%	21,9%	14,9%	51,1%	54,9%	57,0%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi, org.ni extraterritoriali	154.135	167.108	183.649	1,2%	8,4%	9,9%	23,1%	22,0%	21,8%
Attività di famiglie e convivenze	57.086	44.667	41.239	31,0%	-21,8%	-7,7%	8,5%	5,9%	4,9%
Totale	668.180	758.431	840.690	-12,2%	13,5%	10,8%	100%	100%	100%

Graf 2.26 - Numero medio di attivazioni per settore di attività economica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2020-2022)



Considerando il genere dei lavoratori, nel 2022, il settore "Attività di famiglie e convivenze" registra per gli uomini una variazione percentuale annua molto più alta rispetto a quella delle donne (-16,1% contro -5,7%).

Come già osservato per i rapporti di lavoro, notevole è la predominanza, per tutto il triennio, della componente femminile su quella maschile nei settori "Pa, istruzione, sanità..." e "Attività di famiglie e convivenze".

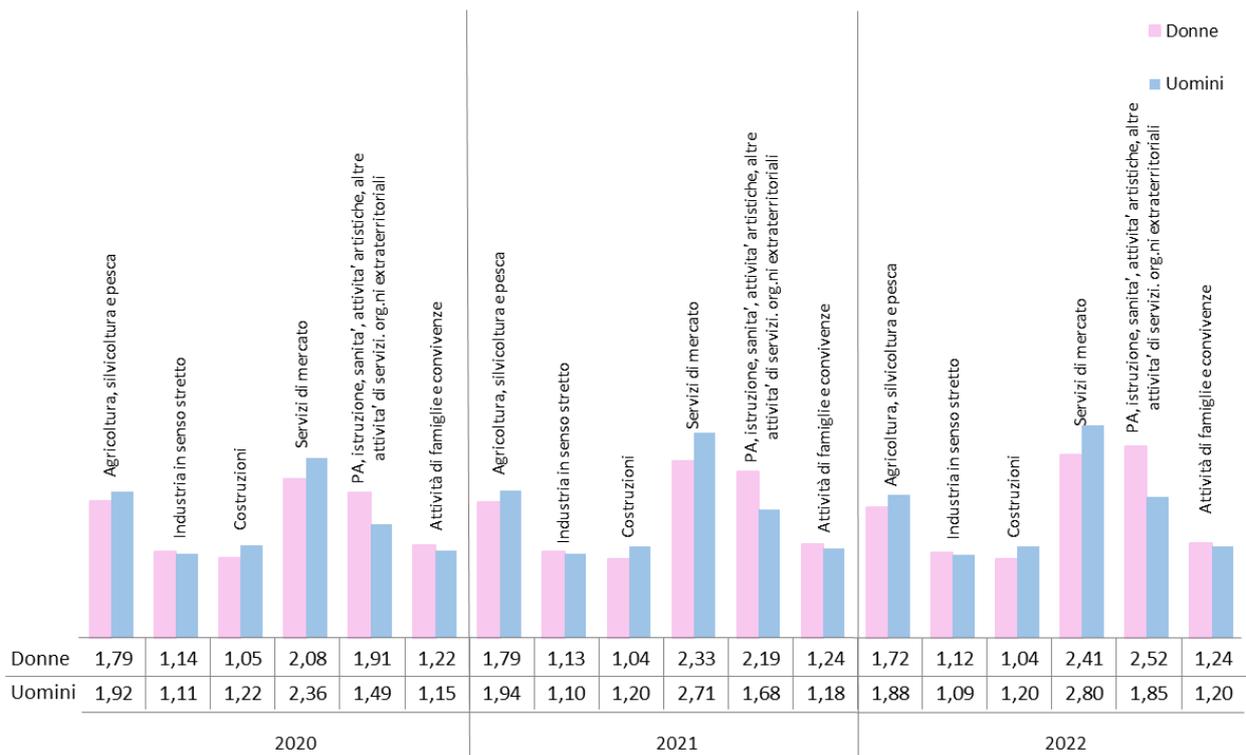
Tab 2.28 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.368	11.290	10.897	-0,5%	-0,7%	-3,5%	3,6%	3,2%	2,8%
Industria in senso stretto	7.525	8.614	9.475	-17,5%	14,5%	10,0%	2,4%	2,4%	2,4%
Costruzioni	2.745	3.939	4.458	-3,5%	43,5%	13,2%	0,9%	1,1%	1,1%
Servizi di mercato	145.360	178.922	209.526	-24,0%	23,1%	17,1%	45,9%	50,8%	53,6%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	105.734	113.173	122.451	6,8%	7,0%	8,2%	33,4%	32,1%	31,3%
Attività di famiglie e convivenze	44.220	36.175	34.112	22,9%	-18,2%	-5,7%	14,0%	10,3%	8,7%
Totale	316.952	352.113	390.919	-9,4%	11,1%	11,0%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29.885	28.640	27.630	3,9%	-4,2%	-3,5%	8,5%	7,0%	6,1%
Industria in senso stretto	21.583	25.140	26.735	-14,6%	16,5%	6,3%	6,1%	6,2%	5,9%
Costruzioni	42.104	52.401	57.706	-9,5%	24,5%	10,1%	12,0%	12,9%	12,8%
Servizi di mercato	196.389	237.710	269.375	-21,4%	21,0%	13,3%	55,9%	58,5%	59,9%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	48.401	53.935	61.198	-9,1%	11,4%	13,5%	13,8%	13,3%	13,6%
Attività di famiglie e convivenze	12.866	8.492	7.127	69,1%	-34,0%	-16,1%	3,7%	2,1%	1,6%
Totale	351.228	406.318	449.771	-14,6%	15,7%	10,7%	100%	100%	100%

Graf 2.27 - Numero medio di attivazioni per genere e settore di attività economica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2020–2022)



Lavoratori cessati per settore di attività economica

Dato il prevalente ricorso alle attivazioni “a termine” in maggioranza di natura giornaliera, si nota la forte correlazione tra lavoratori attivati e cessati per ogni “macro-settore” di attività economica in tutto il triennio.

Nel 2022 i lavoratori cessati hanno superato i livelli pre-pandemia del 2019 per tutti i settori di attività economica, ad eccezione di “Agricoltura, silvicoltura e pesca” (-4,5% rispetto al 2019) e “Industria in senso stretto” (-4%).

Tutti i settori registrano, rispetto al 2021, un aumento del numero di lavoratori coinvolti, ad eccezione di “Agricoltura, silvicoltura e pesca” (-5,7%) e “Attività di famiglie e convivenze” (-0,9%).

In calo sia i rapporti cessati sia i lavoratori coinvolti nel settore “Agricoltura, silvicoltura e pesca”.

La maggioranza dei lavoratori cessati si concentra, specularmente alle attivazioni, nel settore dei “Servizi di mercato”.

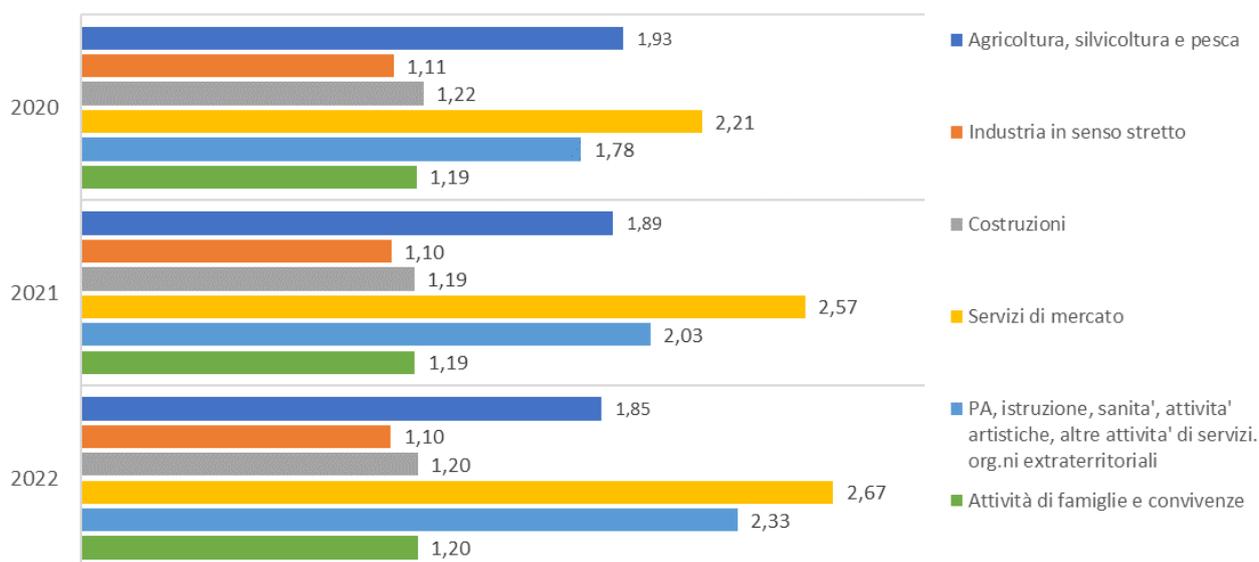
Tab 2.29 - Lavoratori con almeno una cessazione per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.938	40.321	38.032	0,3%	1,0%	-5,7%	6,1%	5,5%	4,7%
Industria in senso stretto	28.676	31.912	33.143	-16,9%	11,3%	3,9%	4,4%	4,4%	4,1%
Costruzioni	39.095	45.759	54.514	-17,8%	17,0%	19,1%	6,0%	6,3%	6,8%
Servizi di mercato	350.779	400.251	457.428	-19,8%	14,1%	14,3%	53,8%	54,8%	56,7%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	146.150	164.357	177.232	-2,0%	12,5%	7,8%	22,4%	22,5%	22,0%
Attività di famiglie e convivenze	47.299	47.318	46.904	6,9%	0,0%	-0,9%	7,3%	6,5%	5,8%
Totale	651.937	729.918	807.253	-13,4%	12,0%	10,6%	100%	100%	100%

Graf 2.28 - Numero medio di cessazioni per settore di attività economica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2020–2022)



Come già osservato, alcuni settori sono caratterizzati strutturalmente da una maggiore partecipazione maschile (“Agricoltura, silvicoltura e pesca”, “Industria in senso stretto” e “Costruzioni”) mentre altri da una maggiore partecipazione femminile (“PA, istruzione, sanità...” e “Attività di famiglie e convivenze”) e tale evidenza si rispecchia anche sui lavoratori cessati per settore.

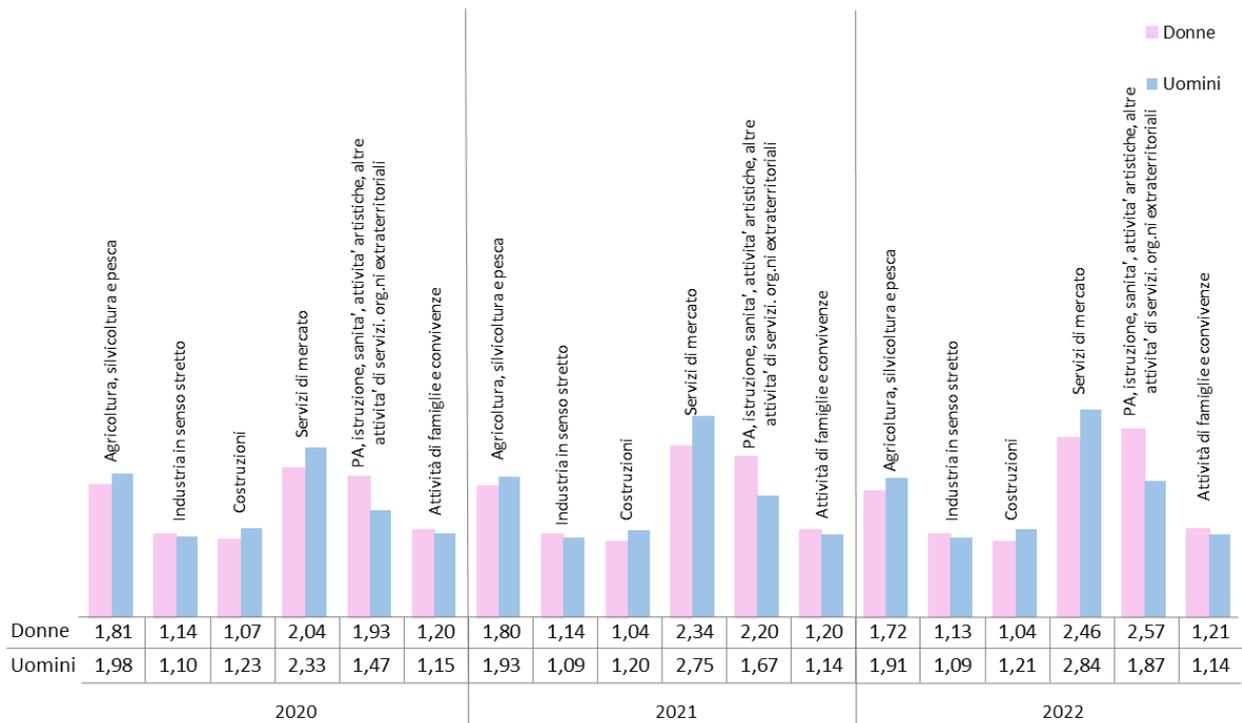
Tab 2.30 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.317	11.139	10.921	-0,4%	-1,6%	-2,0%	3,7%	3,2%	2,9%
Industria in senso stretto	7.284	8.021	8.485	-18,1%	10,1%	5,8%	2,4%	2,3%	2,3%
Costruzioni	2.058	2.651	3.266	-19,6%	28,8%	23,2%	0,7%	0,8%	0,9%
Servizi di mercato	150.540	173.106	198.439	-21,2%	15,0%	14,6%	48,8%	50,3%	52,7%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	98.030	110.554	117.873	2,5%	12,8%	6,6%	31,7%	32,1%	31,3%
Attività di famiglie e convivenze	39.569	38.655	37.916	8,0%	-2,3%	-1,9%	12,8%	11,2%	10,1%
Totale	308.798	344.126	376.900	-10,8%	11,4%	9,5%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.621	29.182	27.111	0,6%	2,0%	-7,1%	8,3%	7,6%	6,3%
Industria in senso stretto	21.392	23.891	24.658	-16,5%	11,7%	3,2%	6,2%	6,2%	5,7%
Costruzioni	37.037	43.108	51.248	-17,7%	16,4%	18,9%	10,8%	11,2%	11,9%
Servizi di mercato	200.239	227.145	258.989	-18,7%	13,4%	14,0%	58,4%	58,9%	60,2%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	48.120	53.803	59.359	-10,1%	11,8%	10,3%	14,0%	13,9%	13,8%
Attività di famiglie e convivenze	7.730	8.663	8.988	1,6%	12,1%	3,8%	2,3%	2,2%	2,1%
Totale	343.139	385.792	430.353	-15,6%	12,4%	11,6%	100%	100%	100%

Graf 2.29 - Numero medio di cessazioni per genere e settore di attività economica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2020–2022)



Lavoratori attivati per qualifica professionale

Prosegue nel 2022 la crescita dei lavoratori coinvolti per tutte le qualifiche professionali superando i valori pre-pandemia in tutti i casi, in particolare per la medio-alta qualificazione, ad eccezione delle "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" con un valore leggermente inferiore al 2019 (-0,7%).

Rispetto al 2021, il numero medio di attivazioni per qualifica nel 2022 può sostanzialmente ritenersi costante per tutte le qualifiche ad eccezione dell'aumento registrato per le "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione".

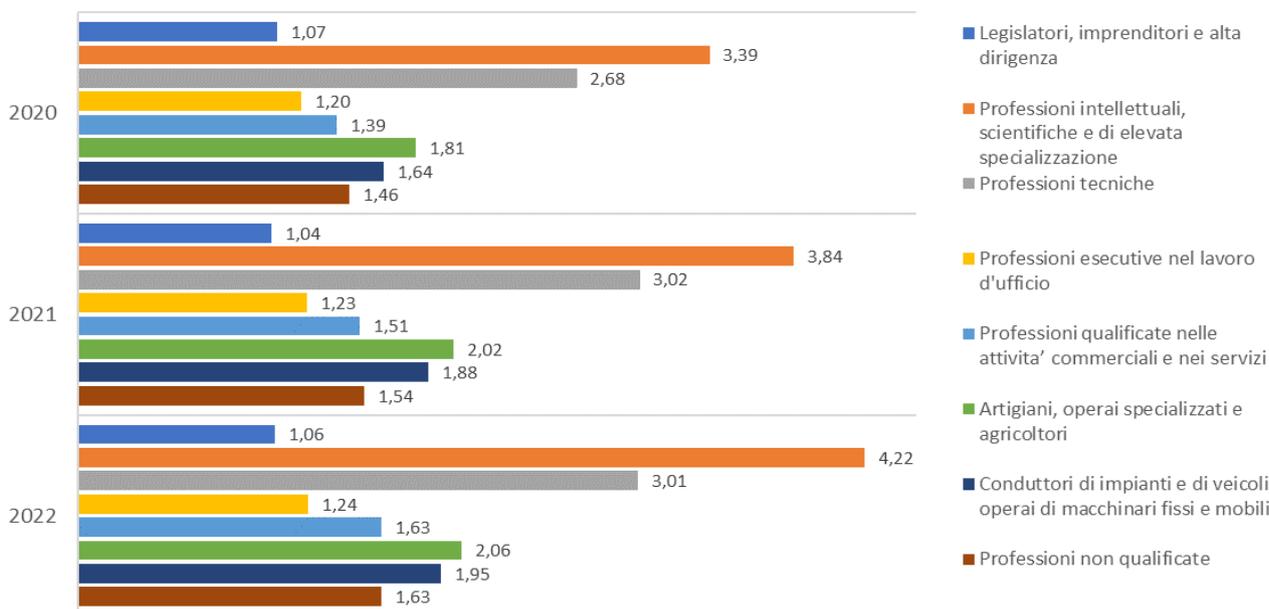
Tab 2.31 - Lavoratori con almeno un'attivazione per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.996	4.045	4.278	-3,9%	1,2%	5,8%	0,6%	0,5%	0,5%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	126.136	163.011	177.903	-8,3%	29,2%	9,1%	19,0%	21,7%	21,3%
Professioni tecniche	53.835	60.868	70.463	-9,5%	13,1%	15,8%	8,1%	8,1%	8,5%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	66.765	79.264	94.403	-17,9%	18,7%	19,1%	10,1%	10,5%	11,3%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	151.486	169.435	196.030	-23,3%	11,8%	15,7%	22,8%	22,5%	23,5%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	55.733	64.813	70.350	-13,8%	16,3%	8,5%	8,4%	8,6%	8,4%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	30.100	33.748	34.919	-9,3%	12,1%	3,5%	4,5%	4,5%	4,2%
Professioni non qualificate	175.957	176.833	185.327	1,4%	0,5%	4,8%	26,5%	23,5%	22,2%
Totale	664.008	752.017	833.673	-11,6%	13,3%	10,9%	100%	100%	100%

Graf 2.30 - Numero medio di attivazioni per qualifica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2020–2022)



L'analisi per genere mostra, come già visto per i rapporti attivati, una maggiore concentrazione di donne per le qualifiche che tendenzialmente richiedono un grado di scolarizzazione alto o medio-alto. Nel dettaglio di genere, per le donne la qualifica con il maggior numero di lavoratrici coinvolte nel 2022 è "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" mentre per gli uomini è "Professioni non qualificate".

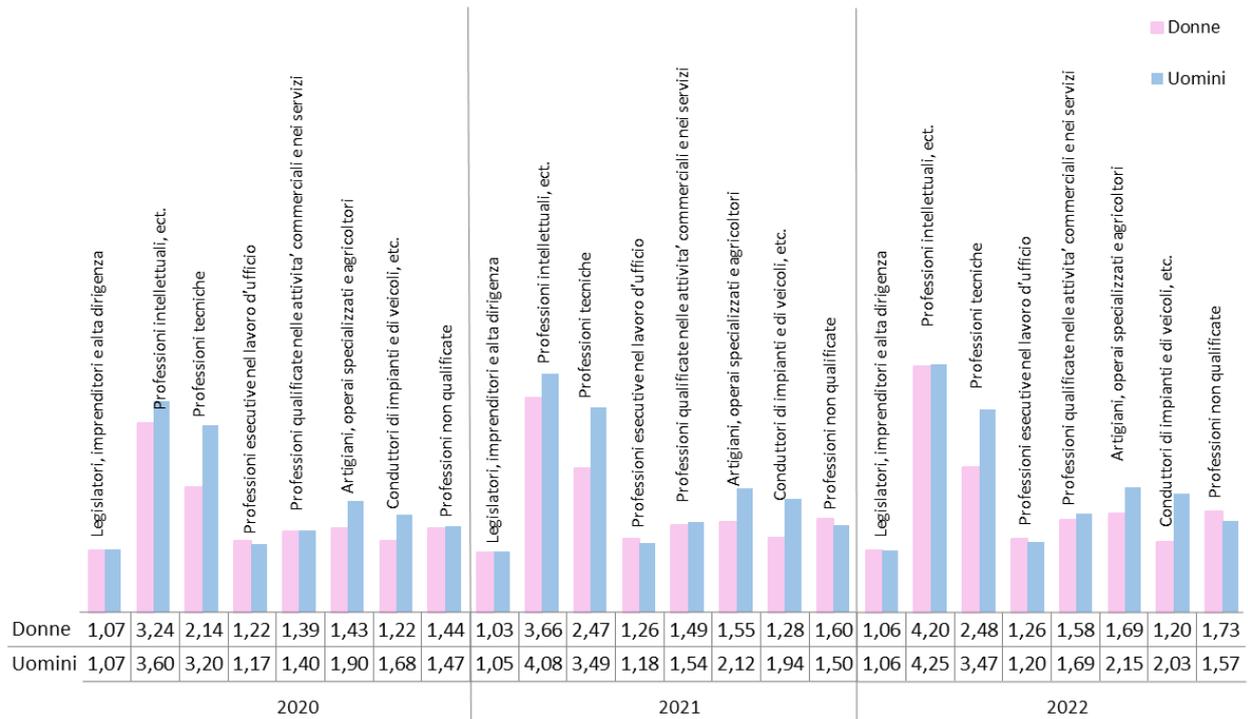
Tab 2.32 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.361	1.352	1.395	-5,0%	-0,7%	3,2%	0,4%	0,4%	0,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	74.027	92.226	98.458	-1,7%	24,6%	6,8%	23,5%	26,5%	25,5%
Professioni tecniche	26.391	28.368	32.865	-4,5%	7,5%	15,9%	8,4%	8,1%	8,5%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	38.036	44.982	54.333	-17,8%	18,3%	20,8%	12,1%	12,9%	14,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	88.632	97.621	113.634	-21,1%	10,1%	16,4%	28,2%	28,0%	29,4%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	10.235	11.807	13.112	-15,4%	15,4%	11,1%	3,3%	3,4%	3,4%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.251	2.705	3.329	6,1%	20,2%	23,1%	0,7%	0,8%	0,9%
Professioni non qualificate	73.518	69.195	69.092	9,0%	-5,9%	-0,1%	23,4%	19,9%	17,9%
Totale	314.451	348.256	386.218	-8,8%	10,8%	10,9%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.635	2.693	2.883	-3,4%	2,2%	7,1%	0,8%	0,7%	0,6%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	52.109	70.785	79.445	-16,3%	35,8%	12,2%	14,9%	17,5%	17,8%
Professioni tecniche	27.444	32.500	37.598	-13,8%	18,4%	15,7%	7,9%	8,0%	8,4%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	28.729	34.282	40.070	-18,1%	19,3%	16,9%	8,2%	8,5%	9,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	62.854	71.814	82.396	-26,1%	14,3%	14,7%	18,0%	17,8%	18,4%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	45.498	53.006	57.238	-13,4%	16,5%	8,0%	13,0%	13,1%	12,8%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	27.849	31.043	31.590	-10,4%	11,5%	1,8%	8,0%	7,7%	7,1%
Professioni non qualificate	102.439	116.235	116.235	-3,5%	5,1%	8,0%	29,3%	26,7%	26,0%
Totale	349.557	403.761	447.455	-14,1%	15,5%	10,8%	100%	100%	100%

Graf 2.31 - Numero medio di attivazioni per genere e qualifica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2020–2022)



Lavoratori cessati per qualifica professionale

Nel 2022 tutte le qualifiche professionali registrano un aumento dei lavoratori cessati in correlazione a quanto osservato per i lavoratori attivati, in particolare le “Professioni esecutive nel lavoro d’ufficio” (+24,2% rispetto al 2021).

Prosegue nel 2022 la crescita dei lavoratori cessati per tutte le qualifiche professionali superando i valori pre-pandemia in tutti i casi, ad eccezione delle “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (-3% rispetto al 2019) e “Legislatori, imprenditori e alta dirigenza” (-4,1% rispetto al 2019).

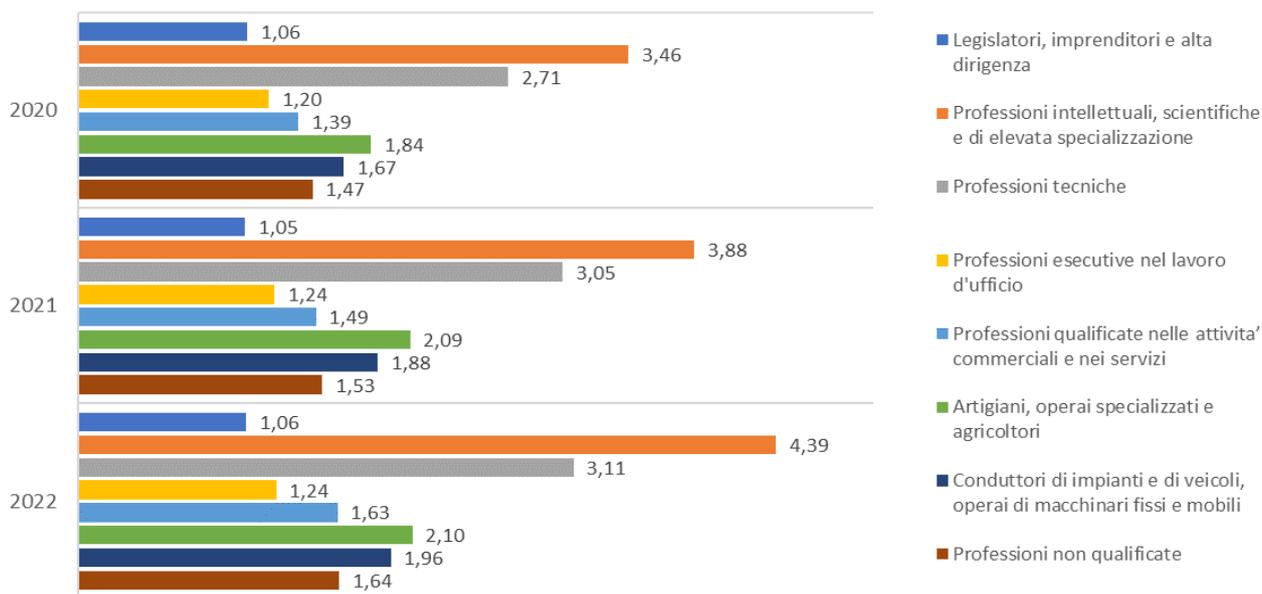
Tab 2.33 - Lavoratori con almeno una cessazione per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.599	4.205	4.424	-0,3%	-8,6%	5,2%	0,7%	0,6%	0,6%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	120.366	157.979	165.605	-9,5%	31,2%	4,8%	18,6%	21,8%	20,7%
Professioni tecniche	52.194	59.362	66.442	-7,7%	13,7%	11,9%	8,1%	8,2%	8,3%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	66.002	71.710	89.070	-19,8%	8,6%	24,2%	10,2%	9,9%	11,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	158.232	164.816	190.561	-19,5%	4,2%	15,6%	24,5%	22,8%	23,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	53.515	59.734	67.176	-16,9%	11,6%	12,5%	8,3%	8,2%	8,4%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	28.813	33.287	33.930	-14,4%	15,5%	1,9%	4,5%	4,6%	4,2%
Professioni non qualificate	163.110	173.328	183.151	-5,4%	6,3%	5,7%	25,2%	23,9%	22,9%
Totale	646.831	724.421	800.359	-13,0%	12,0%	10,5%	100%	100%	100%

Graf 2.32 - Numero medio di cessazioni per qualifica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2020–2022)



In correlazione con i lavoratori attivati, si rimarca la rilevanza, per tutto il triennio, della componente femminile su quella maschile per le qualifiche legate ad un medio/alto grado di scolarizzazione, quali “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione”, “Professioni esecutive nel lavoro d’ufficio” e “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”.

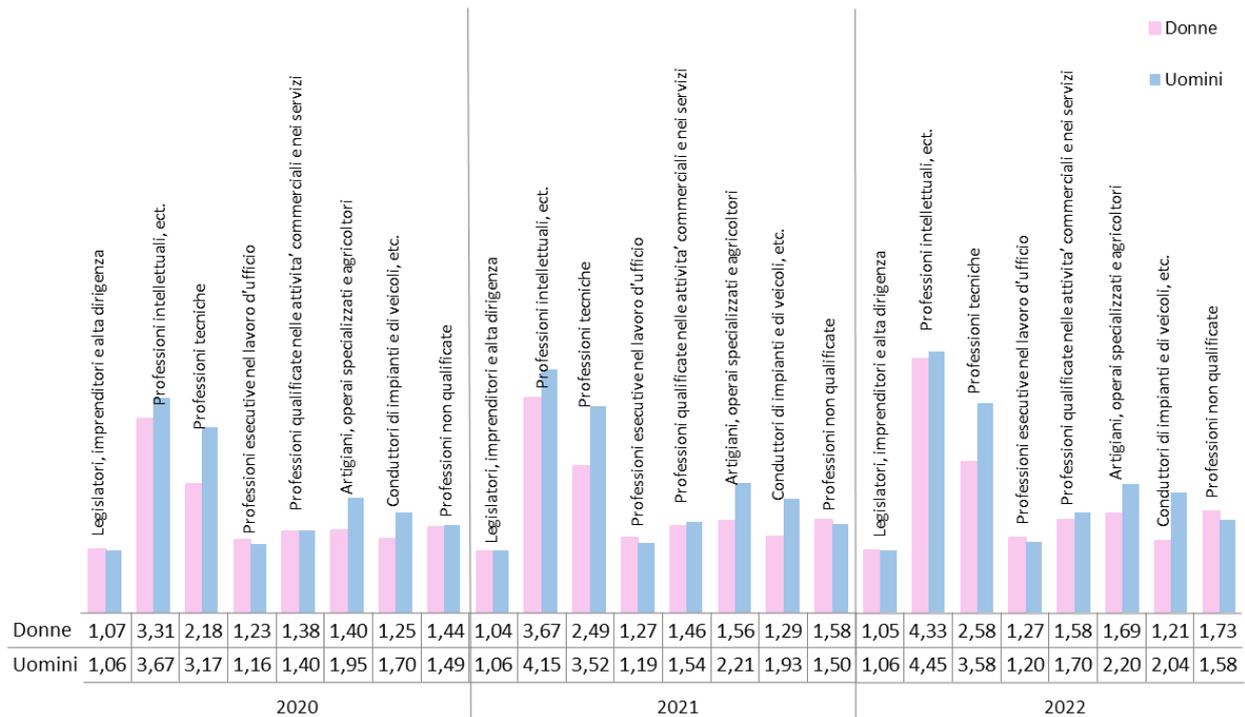
Tab 2.34 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2020–2022)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.463	1.363	1.377	8,8%	-6,8%	1,0%	0,5%	0,4%	0,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	70.281	89.987	92.469	-3,3%	28,0%	2,8%	23,0%	26,4%	24,8%
Professioni tecniche	24.599	27.458	30.735	-2,4%	11,6%	11,9%	8,0%	8,1%	8,3%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	36.977	40.147	50.513	-19,0%	8,6%	25,8%	12,1%	11,8%	13,6%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	91.480	97.086	110.358	-19,4%	6,1%	13,7%	29,9%	28,5%	29,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11.014	11.426	12.903	-11,0%	3,7%	12,9%	3,6%	3,4%	3,5%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.015	2.570	2.992	-5,1%	27,5%	16,4%	0,7%	0,8%	0,8%
Professioni non qualificate	67.942	70.823	70.993	-0,3%	4,2%	0,2%	22,2%	20,8%	19,1%
Totale	305.771	340.860	372.340	-10,3%	11,5%	9,2%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.136	2.842	3.047	-4,0%	-9,4%	7,2%	0,9%	0,7%	0,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	50.085	67.992	73.136	-17,0%	35,8%	7,6%	14,7%	17,7%	17,1%
Professioni tecniche	27.595	31.904	35.707	-12,0%	15,6%	11,9%	8,1%	8,3%	8,3%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	29.025	31.563	38.557	-20,7%	8,7%	22,2%	8,5%	8,2%	9,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	66.752	67.730	80.203	-19,5%	1,5%	18,4%	19,6%	17,7%	18,7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	42.501	48.308	54.273	-18,2%	13,7%	12,3%	12,5%	12,6%	12,7%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	26.798	30.717	30.938	-15,0%	14,6%	0,7%	7,9%	8,0%	7,2%
Professioni non qualificate	95.168	102.505	112.158	-8,8%	7,7%	9,4%	27,9%	26,7%	26,2%
Totale	341.060	383.561	428.019	-15,2%	12,5%	11,6%	100%	100%	100%

Graf 2.33 - Numero medio di cessazioni per genere e qualifica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2020–2022)



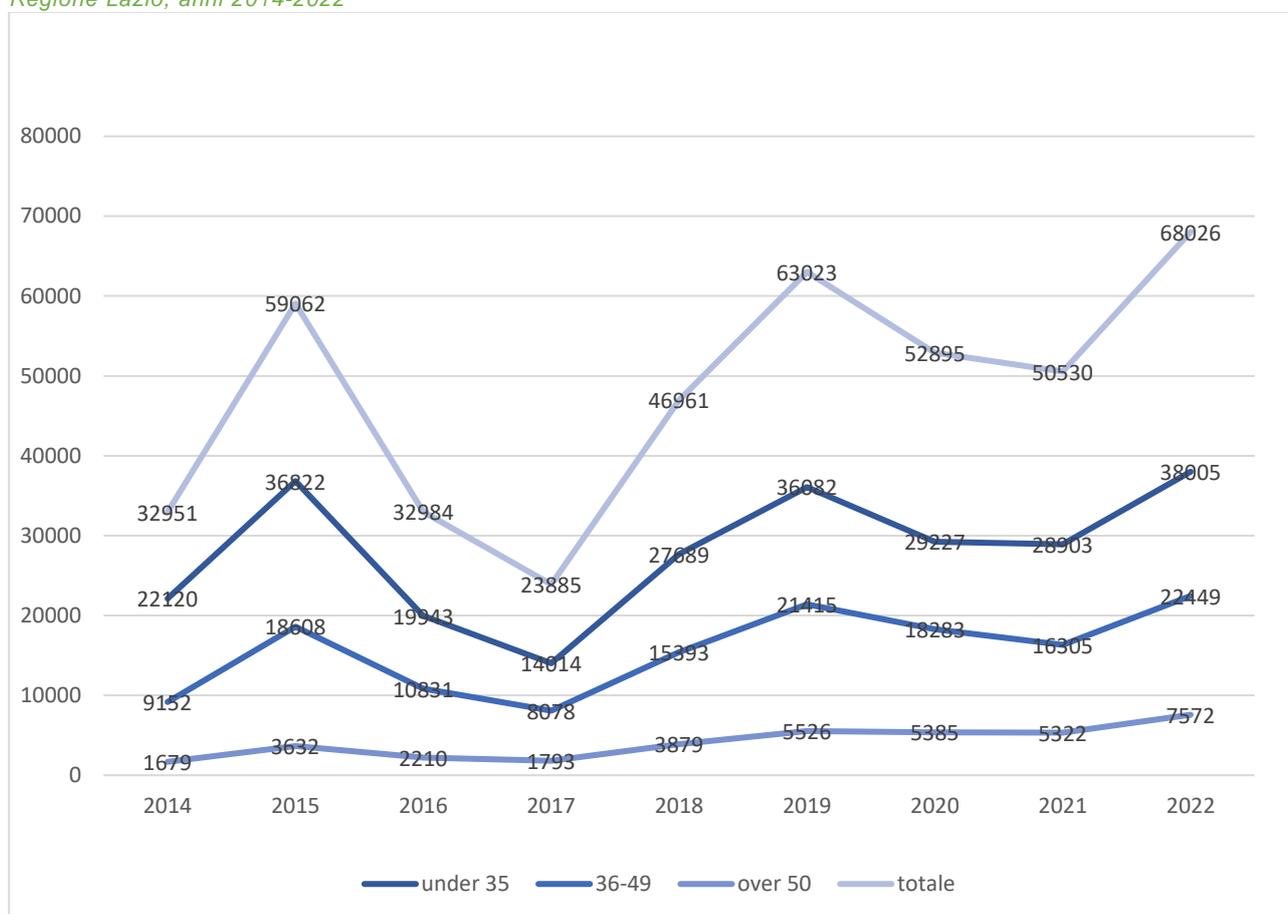
Focus: contributo delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato sul totale delle attivazioni di rapporti a tempo indeterminato

Il presente focus ha lo scopo di analizzare le trasformazioni avvenute da contratti a tempo determinato (ivi inclusi i contratti di apprendistato) a contratti a tempo indeterminato nella regione Lazio. L'obiettivo è aumentare la comprensione delle dinamiche che intercorrono tra interventi legislativi in materia, incentivi all'attivazione dei contratti a tempo indeterminato o specifici alla trasformazione degli stessi e l'andamento del mercato del lavoro nella regione, identificando eventuali trend temporali o geografici.

Il grafico di seguito mostra l'andamento delle trasformazioni da contratti a tempo determinato, di apprendistato e assimilati in contratti a tempo indeterminato per fascia di età e in relazione al totale delle attivazioni nella Regione Lazio nel periodo 2014-2022¹:

Grafico F.1 - Trasformazioni in contratti a tempo indeterminato per fasce d'età

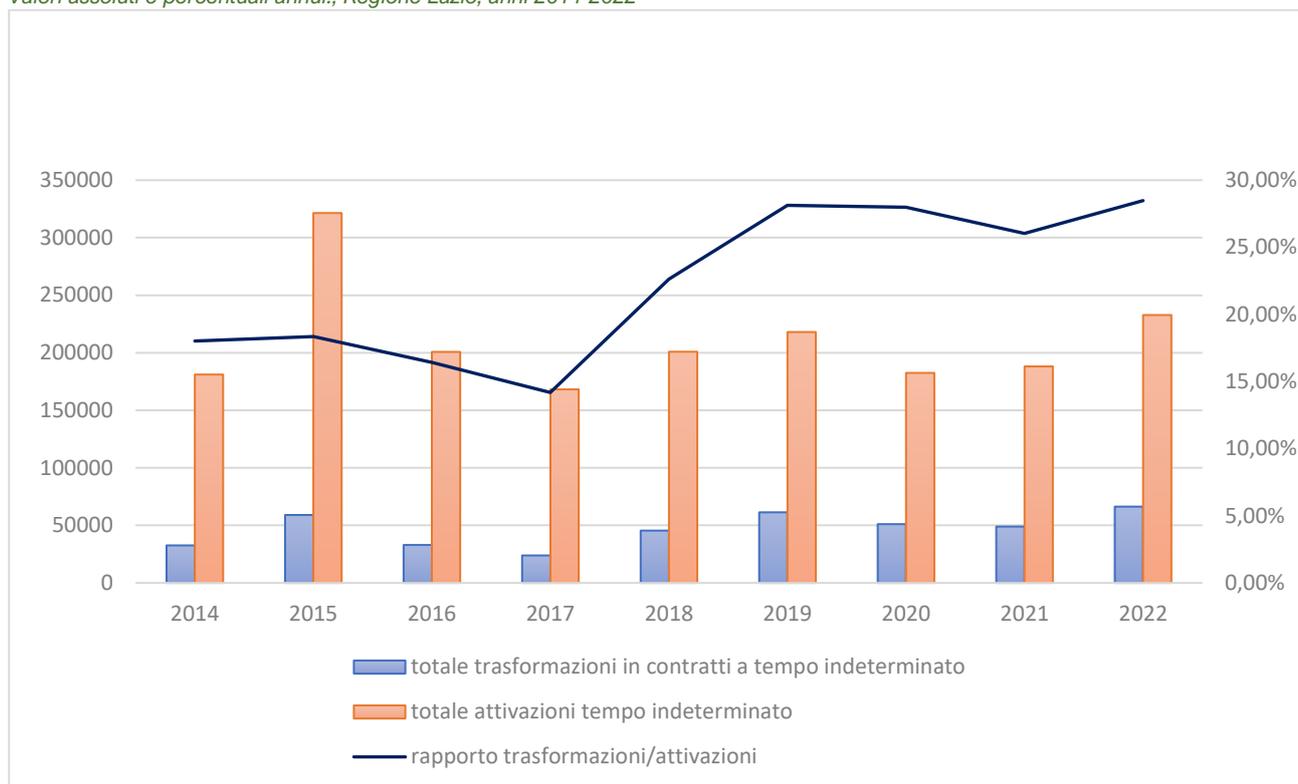
Regione Lazio, anni 2014-2022



¹ Tutti i grafici e le tabelle presenti in questo focus hanno come fonte dati il "Datawarehouse delle Comunicazioni Obbligatorie" ovvero sono elaborazioni realizzate sulla base di dati estratti dallo stesso Datawarehouse. Lo strumento è stato realizzato nel 2015 dalla Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lazio con il supporto tecnico di LazioCrea S.p.A., adottando gli standard di trattamento dei dati amministrativi a fini statistici stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – che "traduce" il flusso di dati provenienti dalle CO in un insieme organizzato e aggiornato di informazioni facilmente consultabili.

Grafico F.2 - Trasformazioni, attivazioni e rapporto tra trasformazioni e nuove attivazioni a T.I.

Valori assoluti e percentuali annui., Regione Lazio, anni 2014-2022



Nel 2015, con l'entrata in vigore del c.d. *Jobs Act* (D.Lgs. 22/2015) si assiste, probabilmente anche per l'incentivazione dei contatti a tempo indeterminato e all'introduzione, per questi, del c.d. contratto a tutele crescenti², ad un aumento importante delle attivazioni di contratti a tempo indeterminato, in modo indistinto tra nuove attivazioni e trasformazioni di contratti a tempo determinato: la proporzione di contratti trasformati, infatti, resta pressoché costante. Tuttavia, dal 2016 in poi l'effetto, anche per la congiuntura economica, tende a svanire e le attivazioni ritornano sui livelli degli anni precedenti

Per quanto concerne gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato e alle trasformazioni in contratti a tempo determinato attualmente in vigore, si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2018, ai datori di lavoro privati che assumono lavoratori con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato a tutele crescenti, anche trasformando un preesistente contratto a tempo determinato o di apprendistato, è riconosciuto, per un periodo massimo di 36 mesi, l'esonero dal versamento del 50% dei contributi previdenziali, nel limite massimo di importo pari a 3.000 euro su base annua. La suddetta decontribuzione, limitatamente alle assunzioni eseguite entro il 31 dicembre 2020, è stata riconosciuta al 100% con riferimento ai soggetti che non avevano compiuto il 35° anno di età.

Successivamente, in tema di incentivi all'assunzione, la Legge di Bilancio 2021 (Legge 30 dicembre 2020, n. 178, art. 1, commi da 10 a 15) ha riconosciuto l'esonero contributivo di cui alla Legge di Bilancio 2018, che spetta nella misura del 100% per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato venutesi a determinare nel biennio 2021-2022 per un periodo massimo di 36 mesi e nel limite di 6.000 euro annui. Detta agevolazione produce i propri riflessi nei confronti dei soggetti che alla data della prima assunzione incentivata non abbiano ancora compiuto il 36° anno di età.

Per le assunzioni di donne lavoratrici che comportino un incremento occupazionale netto nel biennio 2021-2022, in via sperimentale, l'esonero contributivo di cui all'art. 4, commi da 9 a 11, della Legge 28 giugno 2012, n. 92, è riconosciuto nella misura del 100% nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui (Legge di Bilancio 2021, art. 1, commi 16-19).

² D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23

Per quanto concerne le trasformazioni da contratti a termine in contratti a tempo determinato, assume rilevanza specifica il decreto legge 87/2018, convertito in legge con modificazioni dalla legge 96/2018, c.d. “decreto dignità”, che riduce significativamente la durata massima dei contratti a termine (da 36 a 24 mesi comprese proroghe) il numero massimo di proroghe (da 5 a 4) e introduce la necessità di giustificare, con tassative causali connesse a specifiche e dimostrabili esigenze aziendali, l’instaurazione di rapporti di lavoro a termine di durata, eventuali proroghe incluse, superiore a 12 mesi. Le causali sono:

- Esigenze temporanee e oggettive, estranee all’ordinaria attività;
- Esigenze sostitutive di altri lavoratori;
- Esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell’attività ordinaria.

Infine, limitatamente al settore turistico, l’articolo 4, commi 2 e 3-bis, del D.L. 4/2022 (c.d. decreto Sostegni-ter) riconosce un esonero contributivo per le assunzioni a tempo determinato (comprese quelle per lavoro stagionale) effettuate nei settori del turismo e degli stabilimenti termali tra il 1° gennaio 2022 e il 31 marzo 2022. Tale incentivo è riconosciuto per le assunzioni a tempo determinato per un massimo di 3 mesi. Il massimale viene tuttavia incrementato a 6 mesi in caso di trasformazione a tempo indeterminato, nel rispetto di una soglia massima pari a 8.060 euro su base annua riparametrata e applicata su base mensile, ed è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente (nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta).

La Regione Lazio non ha invece previsto uno specifico incentivo per le trasformazioni contrattuali, in quanto dal più recente avviso a valere sul Fondo Sociale Europeo, del 4 agosto 2022, relativo agli incentivi occupazionali per favorire l’ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne del Lazio, sono esclusi dagli incentivi i contratti trasformati da tempo determinato in quanto gli incentivi sono rivolti ad una platea di persone in cerca di occupazione.

Il numero di trasformazioni di contratti a termine (di lavoro e di apprendistato) è aumentato del 157% circa tra il 2017 e il 2019, passando da 23.885 a 61.340, mentre nello stesso periodo le attivazioni complessive di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono cresciute di circa il 30%. Nel 2020 e nel 2021, probabilmente per l’impatto della pandemia, si è registrata una leggera flessione delle attivazioni di contratti a t.i., sia nuovi che trasformati, mentre nel 2022 le attivazioni a tempo indeterminato e le trasformazioni nella Regione Lazio sono tornate a crescere, superando i livelli del 2019.

Non si può quindi escludere che il combinato disposto degli incentivi descritti e, soprattutto degli effetti dei cambiamenti normativi in atto dal 2018 in poi abbia avuto un impatto sulla crescita delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato e di apprendistato.

Di seguito si analizza la composizione delle trasformazioni per settore, per età e per genere dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno trasformato almeno un rapporto di lavoro a termine in uno a tempo indeterminato nel 2022.

Tabella F.1 - Trasformazioni per settore e anno

Valori assoluti annui, anni 2018-2022, Regione Lazio

Settore	2018	2019	2020	2021	2022
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	226	255	207	264	327
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	9105	11417	11252	10311	12327
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	1145	1148	1371	1100	948
COSTRUZIONI	4448	6344	6425	6972	9661
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	3822	4699	4269	3794	4764
SERVIZI DI MERCATO	28214	39161	29370	28088	39998

Totale complessivo	46960	63024	52894	50529	68025
---------------------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------

In tutti i settori considerati nel 2022 vi è stato un incremento nelle trasformazioni, ad eccezione di “attività di famiglie e convivenze”. Si nota come il settore in cui vi è stato il maggior incremento delle trasformazioni rispetto al periodo pre-pandemico è quello delle costruzioni, seguito da quello dei servizi di mercato, in linea con quanto è avvenuto con le attivazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Nella tabella seguente sono riportati i tassi di trasformazione, nel 2022, dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato e la percentuale di trasformazioni sul totale delle attivazioni a tempo indeterminato per settore.

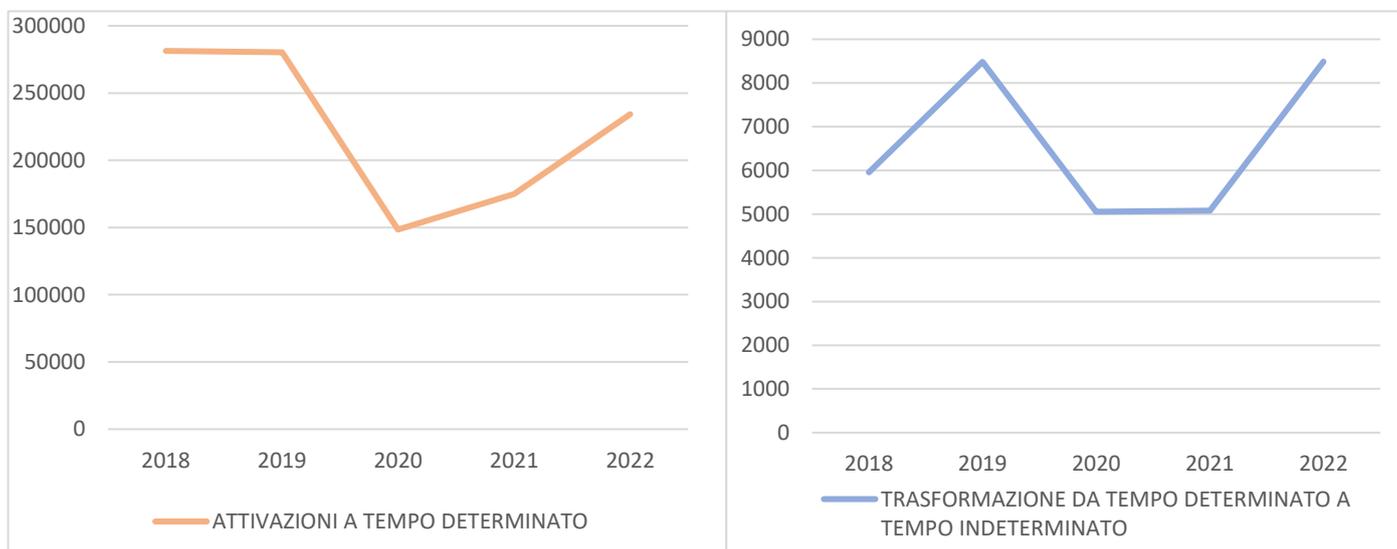
Tabella F.2 - Trasformazioni su attivazioni a tempo determinato e indeterminato,

Regione Lazio, anno 2022

Settore	Tasso di trasformazione dei rapporti a tempo determinato	Percentuale di trasformazioni sul totale delle attivazioni a tempo indeterminato
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	0,38%	18,36%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	3,48%	13,18%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	0,93%	78,48%
COSTRUZIONI	8,45%	17,64%
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	9,82%	15,00%
SERVIZI DI MERCATO	5,75%	15,01%

Si evidenzia come vi sia un relativamente alto tasso di trasformazione dei rapporti a t.d. nei settori delle costruzioni e dell'industria, mentre nel settore delle attività di famiglie e convivenze ben il 78,5% dei rapporti a tempo indeterminato è derivato da una trasformazione di un precedente rapporto a t.d., ma meno dell'1% dei contratti a termine in questo settore viene poi trasformato in indeterminato. Nel complesso, nel 2022 circa il 5% dei rapporti a termine instaurati è stato trasformato in indeterminato.

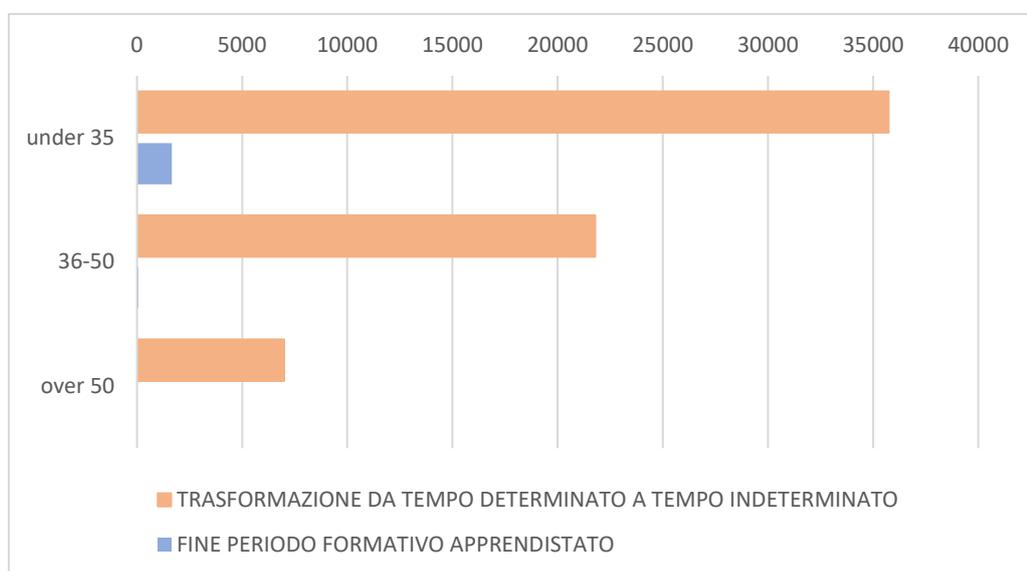
Per quanto concerne il settore turistico, incentivato dal d.l. 4/2022, nel grafico di seguito l'andamento delle attivazioni a tempo determinato e delle trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato nel settore “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione”: si nota come nel 2022 c'è un incremento di entrambi i valori rispetto al 2021, rispettivamente del 33% e del 67% circa.



Per quanto riguarda invece l'età e il genere dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno attivato almeno un rapporto di lavoro a tempo indeterminato trasformando un precedente rapporto a termine, come evidenziato nel grafico 1 queste hanno riguardato negli anni prevalentemente, ma non esclusivamente, giovani: ciò è probabilmente dovuto in parte al disegno degli incentivi e alla normativa sull'apprendistato e in parte ad una fisiologica stabilizzazione lavorativa delle persone in età più avanzata; tuttavia, è da segnalare che il contributo degli over 50 alle trasformazioni è aumentato di circa 7 volte tra il 2014 e il 2022, mentre quello degli under 35, che partiva tuttavia da numeri assoluti ben più alti, è poco più che raddoppiato. Il grafico seguente indaga l'impatto della causale "fine periodo formativo" sulle trasformazioni, che riguarda, per la normativa in merito, prevalentemente persone con meno di 35 anni. Si nota come questo costituisca il 4,8% delle trasformazioni degli under 35 nel 2022.

Grafico F.4 - Trasformazioni per tipologia ed età

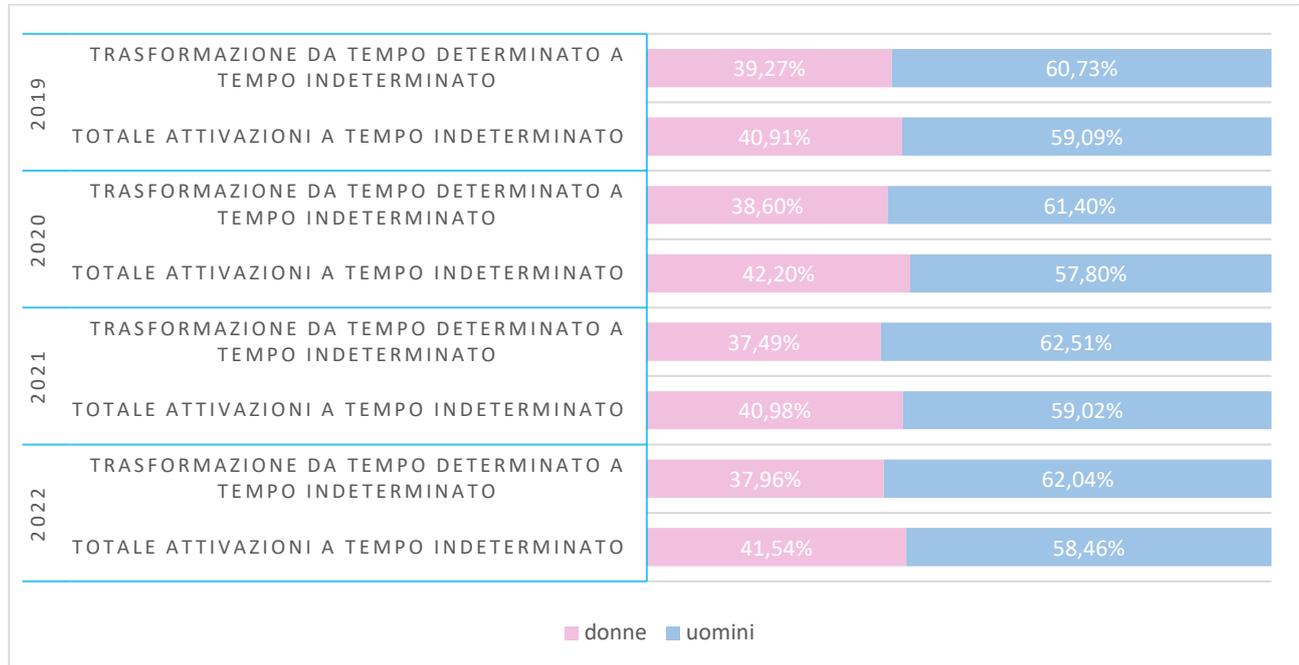
Valori assoluti annui, Regione Lazio, anno 2022



Infine, per quanto riguarda il genere dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno trasformato almeno un rapporto di lavoro a termine in uno a tempo indeterminato nel 2022, si nota come le trasformazioni interessino in prevalenza uomini, in misura leggermente maggiore rispetto alle attivazioni a tempo indeterminato (che, comunque, riguardano in misura maggiore uomini): ad esempio nel 2022 il 38% dei lavoratori che hanno attivato un rapporto a tempo indeterminato con trasformazione sono state donne, mentre per le attivazioni a tempo indeterminato in generale hanno riguardato per il 41,5% donne. Non si evidenziano variazioni significative di tali percentuali tra il 2019 e il 2022.

Grafico F.5 - Attivazioni e trasformazioni a tempo indeterminato per genere

Valori percentuali annui, anni 2019-2022, Regione Lazio



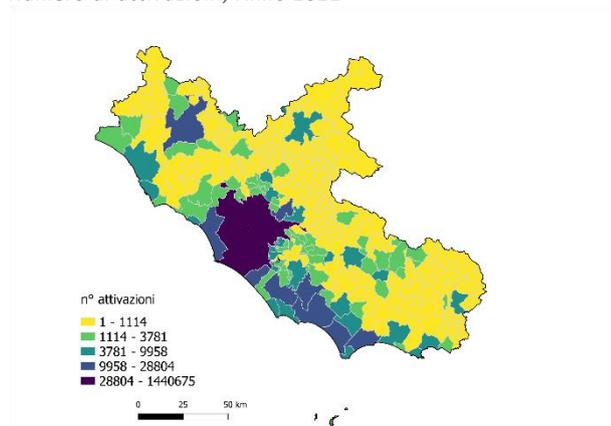
3. Una geografia del mercato del lavoro locale

I divari tra polo romano e nodi provinciali

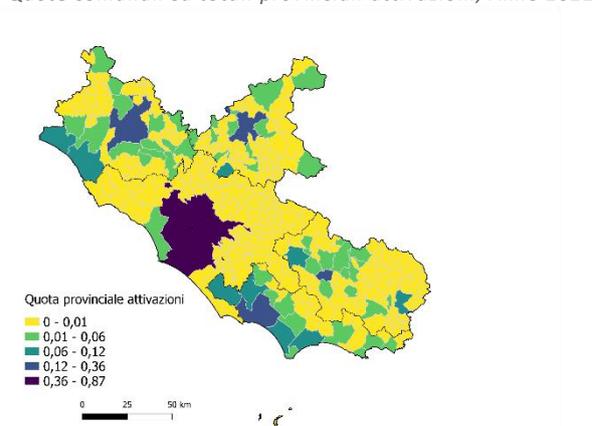
Un'analisi della distribuzione territoriale delle statistiche sulle Comunicazioni Obbligatorie registrate nel Lazio durante il triennio 2020-2022 (§ Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio) consente di mettere in luce alcune caratteristiche e dinamiche locali del mercato del lavoro regionale. Prima di tutto, la mappatura del numero di rapporti lavoro attivati e cessati (Fig. 3.1 e 3.2) conferma anche per il 2022 la forza attrattiva predominante del nodo provinciale di Roma e, in particolare, del Comune di Roma Capitale.

Fig. 3.1. Rapporti attivati su base comunale

Numero di attivazioni, Anno 2022



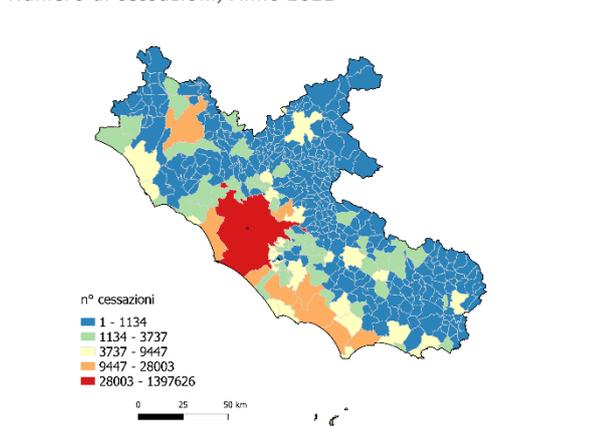
Quote comunali su totali provinciali attivazioni, Anno 2022



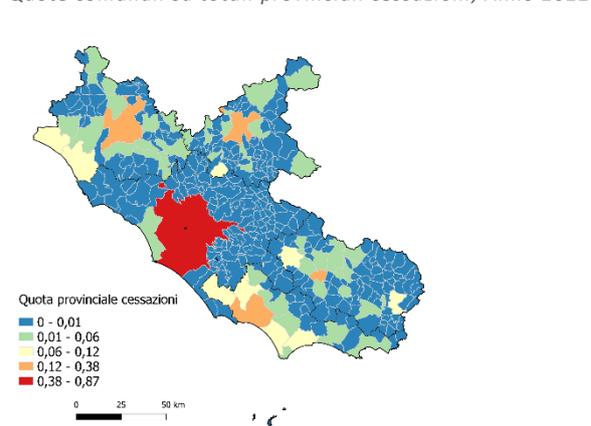
Oltre a quelli dei comuni capoluogo di provincia, si osservano significativi flussi comunali di attivazione di lavoro, anche in alcuni territori del litorale (Fiumicino, Terracina, Pomezia, Sabaudia) gravitanti nelle orbite di Roma e Latina (Aprilia, Cisterna di Latina, Guidonia Montecelio).

Fig. 3.2. Rapporti cessati su base comunale

Numero di cessazioni, Anno 2022



Quote comunali su totali provinciali cessazioni, Anno 2022

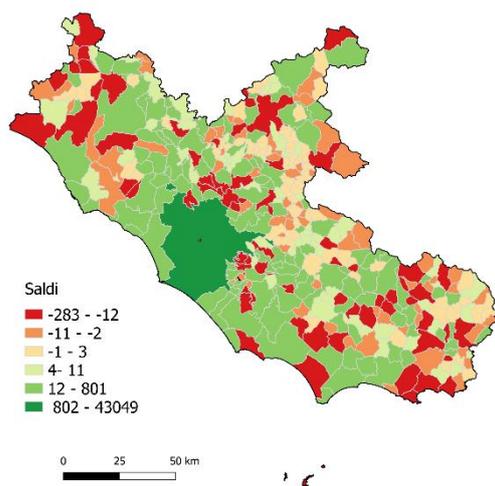


Guardando alle quote comunali sul totale provinciale di riferimento, si può osservare come, sia nel caso delle attivazioni che in quello delle cessazioni, la provincia di Roma sia l'unica in cui il capoluogo locale assorbe quasi il 90% del numero totale di rapporti registrati sul territorio (87%). Nelle altre quattro province, invece, Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina oscillano tra il 16% e il 38% (rispettivamente, il minimo registrato per la quota di cessazioni a Frosinone e il massimo a Rieti) e la distribuzione territoriale, tanto delle nuove attivazioni quanto dei rapporti cessati, appare più eterogenea all'interno dei rispettivi confini provinciali.

Considerando inoltre il numero dei nuovi rapporti attivati nel corso del 2022 al netto di quelli cessati (Fig. 3.3), la rappresentazione cartografica al livello di dettaglio comunale mostra lo stacco netto del saldo positivo di Roma; tra i cinque comuni capoluogo di provincia, Rieti è l'unico che presenta un saldo negativo (anche se di soli 73 rapporti).

Fig. 3.3. Saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati

Valori comunali, Anno 2022



Il saldo complessivo dei rapporti di lavoro registrati nella Regione Lazio si assesta sui livelli raggiunti nel 2021 (circa +50.000 rapporti), anno in cui era raddoppiato rispetto all'anno precedente grazie agli effetti della ripresa dalla crisi socioeconomica causata dalla pandemia Covid-19. Nel 2022, sono 142 i comuni che hanno registrato più rapporti cessati che attivati, e appaiono diffusamente distribuiti sul territorio regionale: i saldi provinciali risultano, infatti, tutti positivi.

Le differenziazioni territoriali qui rappresentate sinteticamente rispecchiano caratteristiche strutturali proprie dei mercati del lavoro locali, anche in termini di specializzazione tanto settoriale quanto professionale (§ Le specializzazioni produttive e la domanda di lavoro). I paragrafi successivi approfondiscono pertanto le specifiche di questi livelli di dettaglio nei rapporti di lavoro attivati e cessati nelle province della Regione Lazio, durante il triennio 2020-2022.

Differenze settoriali

Attivazioni

Per quanto riguarda le C.O. di attivazione, nel 2022 si osservano dinamiche provinciali più eterogenee rispetto all'anno precedente. Gli unici aggregati di comparto in cui la variazione del numero di nuovi rapporti di lavoro risulta positiva in tutte le province sono quelli relativi alle costruzioni e i servizi pubblici, mentre si confermano in diffuso calo le attività di famiglie e convivenze che avevano conseguito un aumento elevato nell'anno d'inizio della crisi sanitaria da Covid-19.

Anche nel settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca", i numeri delle attivazioni risultano inferiori a quelli del 2021 per tutti i territori. Ciò incide negativamente soprattutto sull'aggregato di Latina, di cui rappresenta la specializzazione produttiva (occupando più della metà dei lavoratori regionali attivati in questo settore) e che è l'unica provincia in cui il totale dei nuovi rapporti attivati nel 2022 non è cresciuto significativamente rispetto all'anno precedente.

Particolarmente rilevante la crescita nel comparto pubblico, che beneficia dell'impulso di rinnovamento della Pubblica Amministrazione proveniente, da una parte, dallo sblocco del turn over dei dipendenti a copertura dei numerosi pensionamenti e, dall'altra, da fondi ed esigenze specifiche originate dal PNRR.

Diffusamente molto positiva anche la tendenza registrata nel settore delle costruzioni, che rappresenta il primo saldo positivo in tutte le province tranne Roma, dove segue alcuni sottosectori di punta dei servizi di mercato (ossia i servizi

di informazione e comunicazione, accoglienza e ristorazione; per un maggiore dettaglio si rimanda alle Schede Provinciali in coda a questo capitolo).

Tab 3.1 Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore – Anno 2022*

Settori / Province	Rapporti attivati					Variazione su anno precedente					Numero medio di attivazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.676	47.386	1.731	9.799	10.163	-1,1%	-7,8%	-6,5%	-5,8%	-1,6%	1,2	1,9	1,1	1,2	1,2
Industria in senso stretto	6.152	7.932	924	21.950	2.685	4,0%	1,1%	-7,5%	10,7%	-3,3%	1,1	1,2	1,1	1,0	1,1
Costruzioni	8.849	8.062	1.953	51.861	3.114	11,5%	14,8%	17,5%	9,0%	9,2%	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Servizi di mercato	22.623	37.973	5.990	1.177.063	15.420	-4,1%	0,8%	-3,3%	20,3%	2,5%	1,1	1,2	1,3	2,8	1,1
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	19.547	33.401	6.744	345.495	14.826	18,6%	13,5%	10,9%	26,0%	15,9%	1,6	1,8	1,5	2,2	1,4
Attività di famiglie e convivenze	1.103	1.873	735	45.702	1.539	-32,1%	-35,0%	-21,4%	-3,7%	-14,4%	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Totale	59.950	136.627	18.077	1.651.870	47.747	4,7%	0,3%	2,0%	19,9%	4,7%	1,3	1,5	1,3	2,4	1,2

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2022, si veda la Tab. 17 in Allegato Statistico CO.

Per quanto riguarda i lavoratori interessati da queste attivazioni (Tab. 3.2), sono due le province in cui il loro flusso è diminuito rispetto al 2021: Latina, a causa soprattutto del calo nel settore primario, e Rieti dove, tranne che per le costruzioni e i servizi pubblici, tutti i comparti hanno registrato una diminuzione sia dei nuovi rapporti attivati che del numero di lavoratori coinvolti.

Tuttavia, come già evidenziato dalle rappresentazioni cartografiche in Fig. 3.1, i valori aggregati provinciali celano una distribuzione territoriale non omogenea di questi fenomeni. La quota maggiore di lavoratori coinvolti a livello regionale rimane concentrata nell'ambito del Comune di Roma Capitale che, con un valore del 78% sul totale ha anche guadagnato punti percentuali rispetto al 2021.

Tab 3.2 Lavoratori con almeno un'attivazione per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2022*

Settori / Province	Lavoratori con almeno un'attivazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.394	25.558	1.520	7.890	8.795	0,9%	-6,5%	-7,7%	-4,1%	0,7%	3,1%	56,6%	3,4%	17,5%	19,5%
Industria in senso stretto	5.632	6.768	875	21.007	2.505	4,4%	0,3%	-6,2%	12,2%	-4,7%	15,3%	18,4%	2,4%	57,1%	6,8%
Costruzioni	8.041	7.103	1.797	47.663	2.905	12,3%	14,2%	16,6%	10,1%	9,0%	11,9%	10,5%	2,7%	70,6%	4,3%
Servizi di mercato	19.675	32.345	4.468	425.178	13.528	0,4%	1,2%	-10,7%	17,5%	4,0%	4,0%	6,5%	0,9%	85,9%	2,7%
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	11.872	18.414	4.517	158.015	10.385	6,9%	5,4%	1,9%	12,2%	8,2%	5,8%	9,1%	2,2%	77,8%	5,1%
Attività di famiglie e convivenze	1.011	1.724	669	37.222	1.399	-29,8%	-31,0%	-20,2%	-4,8%	-13,0%	2,4%	4,1%	1,6%	88,6%	3,3%
Totale	47.625	91.912	13.846	696.975	39.517	3,3%	-0,3%	-3,8%	13,9%	3,3%	5,4%	10,3%	1,6%	78,3%	4,4%

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2022, si veda la Tab. 12 in Allegato Statistico CO.

Cessazioni

Per quanto riguarda le C.O. di cessazione dei rapporti di lavoro, a livello aggregato nel 2022 si osservano dei flussi in aumento, anche se in misura minore rispetto a quanto registrato l'anno precedente. In particolare, nelle province di Latina e Rieti la variazione del numero sia di rapporti cessati, sia di lavoratori coinvolti, seppure positiva, appare più contenuta. Nel caso di Latina, il livello totale viene positivamente controbilanciato dal calo subito dal numero di cessazioni nel comparto settoriale principale, quello delle attività economiche connesse all'agricoltura.

A fronte di dinamiche tutte (o quasi) positive - e dunque corrispondenti ad una riduzione di rapporti di lavoro e lavoratori attivi- nei comparti delle costruzioni e dei servizi di mercato (e dell'industria in senso stretto e dei servizi di mercato), sono soprattutto il settore primario e quello delle attività di famiglie e convivenze quelli in cui nel 2022 il numero di lavoratori e rapporti cessati è diminuito rispetto all'anno precedente.

Tab 3.3 Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore – Anno 2022*

Settori / Province	Rapporti cessati					Variazione su anno precedente					Numero medio di cessazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.677	47.348	1.647	9.760	10.031	1,3%	8,7%	-12,2%	5,3%	4,4%	1,2	1,9	1,1	1,3	1,2
Industria in senso stretto	6.023	7.571	845	19.561	2.500	4,0%	-0,2%	0,7%	5,3%	1,3%	1,1	1,2	1,1	1,0	1,1
Costruzioni	7.706	7.127	1.721	45.956	2.744	12,7%	18,8%	25,5%	20,6%	38,7%	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Servizi di mercato	22.496	37.861	5.732	1.141.897	15.457	4,3%	7,1%	9,2%	19,7%	10,0%	1,1	1,2	1,3	2,8	1,1
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	19.744	33.378	6.698	338.040	14.740	22,0%	14,7%	7,6%	25,7%	18,8%	1,7	1,9	1,5	2,2	1,5
Attività di famiglie e convivenze	1.404	2.379	882	49.653	1.788	-9,8%	-15,6%	-14,6%	1,8%	-7,7%	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Totale	59.050	135.664	17.525	1.604.867	47.260	10,2%	2,2%	5,7%	19,9%	9,1%	1,3	1,5	1,3	2,4	1,2

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2022, si veda la Tab. 29 in Allegato Statistico CO.

Guardando, inoltre, al numero medio di cessazioni per lavoratore, si osserva una generale stabilità degli andamenti tranne che per un lieve aumento, trasversale alle cinque province, nei servizi ed in particolare quelli pubblici. Si riscontra in effetti in questo comparto una crescita più elevata del numero di rapporti che del numero di lavoratori cessati, con anche una discordanza di segno nel caso di Rieti (+7,6% rapporti, -0,8% lavoratori).

Tab 3.4 Lavoratori con almeno una cessazione per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2022*

Settori / Province	Lavoratori con almeno una cessazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.402	25.371	1.470	7.803	8.661	4,9%	8,3%	9,6%	-5,1%	-1,9%	3,1%	56,7%	3,3%	17,5%	19,4%
Industria in senso stretto	5.542	6.429	804	18.635	2.348	3,5%	-0,8%	3,2%	6,1%	0,5%	16,4%	19,0%	2,4%	55,2%	7,0%
Costruzioni	6.980	6.244	1.581	42.082	2.550	12,5%	15,7%	25,1%	21,4%	37,9%	11,7%	10,5%	2,7%	70,8%	4,3%
Servizi di mercato	19.623	32.086	4.296	403.598	13.570	8,2%	7,3%	4,3%	15,6%	10,8%	4,1%	6,8%	0,9%	85,3%	2,9%
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	11.543	17.757	4.386	151.445	10.005	6,8%	4,1%	-0,5%	9,3%	8,4%	5,9%	9,1%	2,2%	77,6%	5,1%
Attività di famiglie e convivenze	1.291	2.201	817	41.737	1.683	-9,0%	-15,1%	-12,8%	0,8%	-5,0%	2,7%	4,6%	1,7%	87,4%	3,5%
Totale	46.381	90.088	13.354	665.300	38.817	7,2%	1,2%	1,7%	12,8%	7,0%	5,4%	10,5%	1,6%	77,9%	4,5%

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2022, si veda la Tab. 23 in Allegato Statistico CO.

Dal punto di vista territoriale, la distribuzione dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro durante il 2022 (Tab. 3.4) rispecchia quanto già evidenziato per i rapporti attivati (Tab. 3.2). Si osserva anche in questo caso una preponderanza del territorio della provincia di Roma, che in media concentra quasi l'80% dei lavoratori regionali interessati da almeno una cessazione nel 2022. La misura con cui questi valori si differenziano tra le province può essere letta dal punto di vista settoriale, evidenziando come soltanto nel settore primario si confermi la prevalenza di una provincia diversa da Roma, in particolare quella di Latina (57%). Anche nel secondario, la quota parte del territorio provinciale di Roma è di poco superiore alla metà del totale regionale, seguita da Latina e Frosinone.

Differenze professionali

Attivazioni

Guardando ai nuovi rapporti di lavoro attivati sotto il profilo di dettaglio delle qualifiche professionali, ed in particolare alla loro variazione rispetto ai valori registrati nel 2021, si osserva prima di tutto come la provincia di Roma sia l'unica ad aver registrato solo valori positivi in tutte le categorie. In aggiunta, si nota una diffusa tendenza positiva, trasversalmente ai territori considerati, per le figure intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, che rappresentano anche il profilo ad essere cresciuto di più nel 2022 e dove il numero medio di attivazioni per lavoratore risulta più elevato.

Tab 3.5: Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore - Anno 2022*

Qualifiche / Province	Rapporti attivati					Variazione su anno precedente					Numero medio di attivazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	177	215	25	4.035	75	-13,7%	-16,7%	-26,5%	10,7%	8,7%	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	12.106	19.644	4.265	705.807	8.221	17,9%	10,9%	14,9%	20,0%	24,0%	1,7	2,1	1,6	4,2	1,6
Professioni tecniche	3.455	3.914	942	201.625	1.966	3,3%	-3,4%	-0,5%	16,3%	5,4%	1,3	1,2	1,2	3,2	1,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.865	6.837	1.402	100.569	2.914	9,4%	3,9%	-22,1%	23,1%	6,5%	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12.957	25.238	4.419	265.645	11.056	4,4%	3,5%	5,1%	30,3%	7,4%	1,2	1,2	1,4	1,7	1,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	7.043	10.060	1.545	122.224	4.062	12,3%	9,7%	0,3%	11,6%	-5,8%	1,1	1,2	1,1	2,3	1,1
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.679	5.420	680	55.337	1.865	-5,5%	-2,9%	-0,1%	9,6%	0,5%	1,1	1,3	1,1	2,1	1,1
Professioni non qualificate	14.715	66.677	4.805	197.439	17.612	3,5%	-3,0%	0,1%	18,5%	-1,2%	1,2	1,7	1,2	1,5	1,2
Totale	59.997	138.005	18.083	1.652.681	47.771	4,8%	1,1%	2,1%	20,0%	4,8%	1,3	1,5	1,3	2,4	1,2

*per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2022, si veda la Tab. 15 in Allegato Statistico CO.

Tuttavia, prendendo in considerazione il numero assoluto dei nuovi rapporti di lavoro registrati nel 2022 e calcolando la quota di ogni gruppo professionale sul totale provinciale delle attivazioni, risulta come il peso delle figure intellettuali e più specializzate sia diminuito in tutte le province tranne quella di Roma, dove è rimasto stabile rispetto all'anno precedente. Si confermano, invece, predominanti le professioni non qualificate, in tutte le province del Lazio ad eccezione di Roma (la sola dove prevalgono proprio le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione), nonostante anche in questo caso qualche riduzione rispetto ai livelli registrati nel 2021. Seguono poi le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, che pesano da un minimo del 16% per Roma a un massimo del 24% per Rieti (sebbene, anche per queste figure, nel 2022 si sia registrato un numero di nuovi contratti o lavoratori attivati lievemente inferiore rispetto all'anno precedente nel caso di Frosinone e Rieti).

Tab 3.6 Lavoratori con almeno un'attivazione per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2022*

Qualifiche / Province	Lavoratori con almeno un'attivazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	175	215	25	3.805	74	-12,9%	-15,4%	-24,2%	8,5%	8,8%	4,1%	5,0%	0,6%	88,6%	1,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	7.142	9.171	2.729	167.739	5.156	12,0%	4,4%	8,6%	9,3%	12,6%	3,7%	4,8%	1,4%	87,4%	2,7%
Professioni tecniche	2.762	3.294	800	63.009	1.823	0,2%	-2,9%	-2,8%	18,1%	5,7%	3,9%	4,6%	1,1%	87,9%	2,5%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.440	6.120	1.269	81.765	2.687	8,8%	4,6%	-27,9%	22,8%	8,2%	4,6%	6,4%	1,3%	84,9%	2,8%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10.455	20.605	3.110	160.471	9.413	-3,0%	2,8%	-1,5%	19,5%	8,2%	5,1%	10,1%	1,5%	78,6%	4,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.406	8.459	1.435	52.758	3.718	13,5%	7,0%	0,1%	9,3%	-4,6%	8,8%	11,6%	2,0%	72,5%	5,1%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.309	4.306	606	26.549	1.683	-3,4%	-3,1%	-1,3%	4,3%	2,1%	11,5%	11,5%	1,6%	70,9%	4,5%
Professioni non qualificate	11.919	39.931	3.870	131.428	14.723	1,0%	-2,8%	-3,4%	9,1%	-0,6%	5,9%	19,8%	1,9%	65,1%	7,3%
Totale	47.608	92.101	13.844	687.524	39.277	3,3%	0,4%	-3,4%	13,6%	3,6%	5,4%	10,5%	1,6%	78,1%	4,5%

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2022, si veda la Tab. 10 in Allegato Statistico CO.

Come mostrato in Tab. 3.5 e 3.6, rispetto al 2021 le riduzioni più significative del numero di rapporti attivati si sono verificate nella provincia di Rieti per le qualifiche del primo e quarto gruppo professionale, tanto nei rapporti attivati quanto nei lavoratori interessati, ma il loro peso relativo sul totale regionale è talmente basso (rispettivamente lo 0,6% e 1,3%) da non determinare modifiche rilevanti alla struttura dei flussi occupazionali registrati.

Vale la pena infine sottolineare ancora una volta il peso preponderante della provincia di Roma sui valori complessivi della Regione, e notare come il numero medio di nuove attivazioni per lavoratore sia anch'esso tendenzialmente maggiore in confronto agli altri quattro territori. Ciò vale per tutte le qualifiche professionali ed in misura più elevata per quelle più specializzate di tipo scientifico-intellettuale e tecnico.

Cessazioni

Per quanto riguarda le C.O. di cessazione dei rapporti di lavoro nel 2022, esaminandole nel dettaglio delle qualifiche professionale interessate si riscontra un aumento diffuso del loro numero rispetto all'anno precedente. Fanno eccezione i conduttori di impianti e veicoli in provincia di Frosinone e Latina, le professioni tecniche a Latina, e i legislatori, imprenditori e dirigenti a Rieti e Viterbo. Confrontando queste statistiche con la distribuzione dei rapporti di lavoro cessati per settore (Tab. 3.3) si può ipotizzare che la maggior parte dei lavori interessati dalle cessazioni in queste categorie professionali fosse occupato per lo più nel settore agricolo.

Tab 3.7: Rapporti di lavoro cessati per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore - Anno 2022*

Qualifiche / Province	Rapporti cessati					Variazione su anno precedente					Numero medio di cessazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	181	274	21	4.127	71	11,7%	12,3%	-41,7%	5,9%	-6,6%	1,0	1,0	1,1	1,1	1,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	12.025	19.493	4.248	681.752	8.101	19,5%	10,9%	10,3%	18,7%	23,3%	1,8	2,3	1,6	4,4	1,7
Professioni tecniche	3.268	3.662	836	197.282	1.917	17,5%	-0,9%	4,6%	14,7%	16,9%	1,3	1,2	1,2	3,3	1,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.758	6.488	1.182	95.616	2.744	23,8%	10,5%	12,0%	26,8%	12,4%	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12.826	25.727	4.349	256.636	11.062	1,1%	12,1%	7,2%	30,3%	15,1%	1,2	1,2	1,4	1,7	1,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.452	9.344	1.413	119.967	4.006	10,0%	8,3%	7,0%	14,1%	9,5%	1,1	1,2	1,1	2,4	1,1
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.654	5.283	653	54.294	1.773	-4,8%	-3,4%	7,4%	8,7%	4,4%	1,1	1,3	1,1	2,1	1,1
Professioni non qualificate	14.930	66.582	4.827	195.924	17.609	12,2%	-2,7%	-0,7%	21,3%	-0,1%	1,3	1,7	1,3	1,5	1,2
Totale	59.094	136.853	17.529	1.605.598	47.283	10,2%	3,0%	5,7%	19,9%	9,1%	1,3	1,5	1,3	2,4	1,2

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2022, si veda la Tab. 27 in Allegato Statistico CO.

La provincia di Roma appare l'unico territorio in cui nessuna categoria professionale mostra una variazione negativa del numero dei rapporti di lavoro cessati rispetto al 2021, con un aumento più marcato delle cessazioni registrate per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (mediamente, 2,4 per lavoratore). È inoltre l'unica provincia in cui la prima categoria professionale per numero di lavoratori interessati da almeno una cessazione non risulta essere quella delle professioni non qualificate, che qui segue le figure intellettuali di elevata specializzazione e quelle qualificate nei servizi (le stesse a registrare il numero medio di cessazioni per lavoratore più elevato, Tab. 3.7). A conferma di quanto osservato dal lato delle attivazioni (Tab. 3.5), ciò sta ad indicare un mercato del lavoro maggiormente dinamico e flessibile nel caso di questa categoria professionale.

Tab 3.8 Lavoratori con almeno una cessazione per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2022*

Qualifiche / Province	Lavoratori con almeno una cessazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	177	269	20	3.904	69	11,8%	12,6%	-42,5%	5,2%	-9,5%	4,0%	6,1%	0,5%	87,9%	1,6%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	6.802	8.618	2.665	155.414	4.771	12,3%	1,8%	4,8%	4,8%	7,4%	3,8%	4,8%	1,5%	87,2%	2,7%
Professioni tecniche	2.583	3.103	693	59.358	1.785	12,3%	3,5%	1,2%	12,4%	15,7%	3,8%	4,6%	1,0%	87,9%	2,6%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.290	5.738	1.046	77.088	2.509	21,6%	11,3%	6,2%	26,2%	14,9%	4,7%	6,3%	1,2%	85,0%	2,8%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10.402	20.926	3.129	154.576	9.509	1,5%	10,6%	1,6%	17,9%	15,4%	5,2%	10,5%	1,6%	77,9%	4,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.853	7.820	1.319	50.805	3.632	10,5%	5,1%	9,0%	14,1%	10,5%	8,4%	11,3%	1,9%	73,2%	5,2%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.303	4.174	586	25.680	1.605	-3,1%	-4,0%	6,7%	2,4%	6,2%	11,8%	11,5%	1,6%	70,7%	4,4%
Professioni non qualificate	11.926	39.495	3.827	129.614	14.653	6,9%	-3,4%	-4,4%	10,2%	0,0%	6,0%	19,8%	1,9%	65,0%	7,3%
Totale	46.336	90.143	13.285	656.439	38.533	7,3%	1,9%	1,5%	12,3%	7,2%	5,5%	10,7%	1,6%	77,7%	4,6%

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2022, si veda la Tab. 21 in Allegato Statistico CO.

Guardando infine al dettaglio dei lavoratori interessati dalle cessazioni di rapporto di lavoro, la loro variazione appare in linea con quanto evidenziato dalla dinamica riscontrata dai rapporti cessati nel 2022 (Tab. 3.7). Fa eccezione solo il caso delle professioni tecniche in provincia di Rieti per cui, seppure si registri un esiguo calo del numero dei rapporti cessati (-0,9%), si riscontra un lieve aumento del numero dei lavoratori interessati da almeno una cessazione (+1,2%).

In definitiva considerando i totali provinciali, nel 2022 la variazione aggregata del numero di lavoratori interessati da almeno una cessazione mostra un valore positivo rispetto a quanto registrato l'anno precedente in tutti i territori (Tab. 3.8). Inoltre, ad eccezione del caso di Roma, in cui a maggiori aumenti di cessazioni di rapporti di lavoro si accompagnano incrementi più contenuti del numero di lavoratori interessati, i territori presentano delle variazioni di misura simile sia per i rapporti, sia per i lavoratori cessati. La composizione territoriale, invece, rispecchia il caso dei rapporti attivati per lavoratore, anche per quanto riguarda il numero medio di cessazioni per lavoratore.

Una analisi per SLL attraverso la distribuzione spaziale delle CO

Al fine di approfondire i dettagli sub-regionali della distribuzione delle statistiche sul mercato del lavoro accessibili tramite il datawarehouse regionale sulle Comunicazioni Obbligatorie, è possibile analizzare delle partizioni territoriali maggiormente disaggregate rispetto ai confini amministrativi provinciali, e dunque più rappresentative delle dinamiche locali. Utilizzando come base statistica i dati a livello comunale, si possono ad esempio prendere in esame i Sistemi Locali del Lavoro (SLL). I SLL, nell'accezione proposta dall'Istat, sono "quei luoghi (precisamente identificati e simultaneamente delimitati su tutto il territorio nazionale) dove la popolazione risiede e lavora e dove quindi indirettamente tende ad esercitare la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche" (Istat, 2014)³.



Dei 378 comuni localizzati nella Regione Lazio,⁴ 362 afferiscono ai 18 Sistemi del Lavoro Locali identificati dall'Istat nello stesso ambito regionale.⁵ I rimanenti 16 fanno capo a sistemi prevalentemente localizzati nelle confinanti Umbria e Abruzzo: un comune al SLL di Cascia, uno a quello di Terni, tre a quello di Orvieto, ed undici a quello di Avezzano. Da notare come simili dinamiche di riferimento a territori extra-regione siano assenti nelle province di Latina e Frosinone, e costituiscano una realtà delle aree più remote delle province di Roma, Viterbo e Rieti. Similmente, poiché gli SLL rappresentano delle partizioni statistiche volte a identificare i bacini di riferimento dei mercati del lavoro locali sulla base delle matrici di pendolarità, la classificazione Istat include nei sistemi regionali sette comuni che sono localizzati amministrativamente al di fuori dal territorio del Lazio⁶. Ai fini di questa analisi, focalizzata sulle Comunicazioni Obbligatorie registrate nei territori di competenza dei Servizi per il Lavoro della Regione Lazio, tuttavia, gli altri comuni extra-regione incidenti su SLL prevalentemente laziali sono stati considerati non significativi e dunque esclusi dalle elaborazioni.

Tutti i comuni del Lazio hanno registrato almeno un'attivazione durante il 2022, ma sono in totale 28 quelli in cui il numero delle attivazioni non ha superato la media di uno al mese (ossia almeno 12 registrate in totale durante l'anno). Altrettanto vale per il numero di cessazioni di rapporti di lavoro.

³ In Italia, il sistema locale più esteso come superficie è quello di Roma (si sviluppa per oltre 3.800 km²), mentre come popolazione è quello di Milano (include quasi 3,7 milioni di abitanti su 174 comuni dislocati in 7 province).

⁴ Come da file Istat aggiornato al giugno 2023.

⁵ Come da ultimo aggiornamento della partizione, al gennaio 2023.

⁶ Si tratta di: Attigliano (TR) per il SLL di Viterbo; Galluccio, Mignano Monte Lungo, Rocca d'Evandro e San Pietro (tutti nella provincia di Caserta) per il sistema locale di Cassino; Balsorano (AQ) e San Vincenzo Valle Roveto (AQ) per il SLL di Sora.

Guardando alla composizione territoriale delle attivazioni per SLL, si evidenzia prima di tutto come la forza attrattiva di Roma appaia leggermente ridimensionata rispetto alla visualizzazione per province: il peso delle nuove attivazioni per i territori che gravitano intorno al polo della Capitale passa dall'86% provinciale all'82% nei SLL (valori 2022). Oltre agli altri quattro capoluoghi di provincia, emergono anche dei nodi produttivi più significativi per gli altri territori, localizzati soprattutto entro i confini di Latina: i sistemi locali di Pomezia (3,6% del totale delle attivazioni regionali nel 2022), Terracina e Sabaudia (entrambe con una quota regionale delle attivazioni pari all'1,1%).

Attivazioni per genere

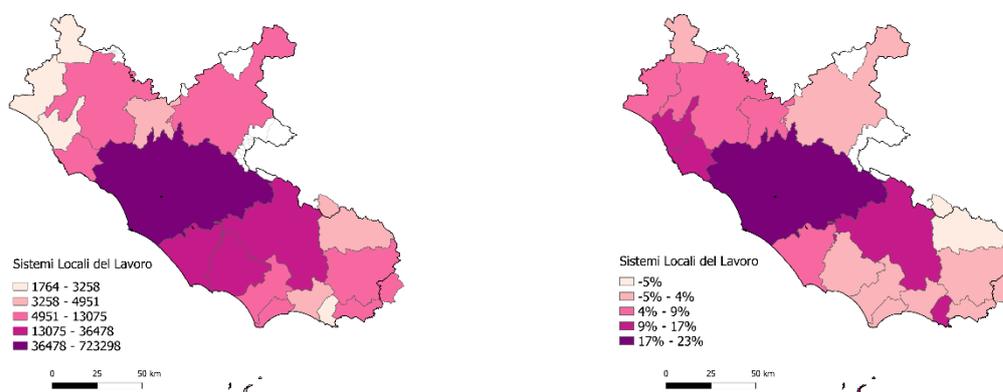
Passando all'analisi della composizione di genere dei nuovi rapporti di lavoro registrati sul territorio della Regione Lazio, nel 2022 la quota femminile sul totale delle attivazioni è pari in media al 46%. La componente femminile, inoltre, ha mostrato una dinamica relativamente migliore, con una variazione del 20% rispetto all'anno precedente, contro il 15% registrato dalla quota maschile.

La Fig. 3.4 rappresenta cartograficamente questa distribuzione sul territorio, mostrando il numero di attivazioni e la rispettiva variazione sull'anno precedente per le occupate donne sul totale dei nuovi rapporti attivati nel 2022. Si nota subito come l'unica variazione sopra la media sia quella del SLL di Roma (+23% sul 2021). Si distingue poi in positivo il caso di Civitavecchia che, rispetto al 2021 è il SLL per variazione del numero di nuovi rapporti di lavoro attivati a lavoratrici donne, e allo stesso tempo il territorio in cui la quota della componente femminile pesa di più (56% del totale).

Fig. 3.4 Occupazione femminile nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni donne, Anno 2022

Variazione percentuale su anno precedente



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 40 in Allegato Statistico CO.

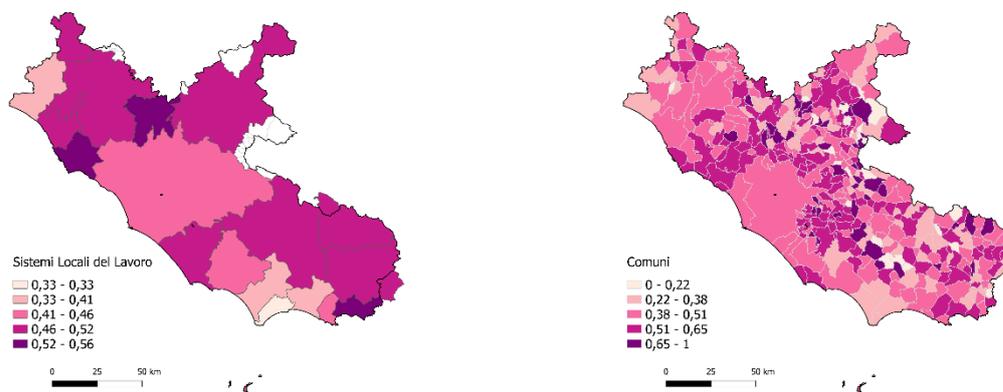
Oltre al numero assoluto o la loro variazione registrata nel 2022, infatti, per una più completa fotografia della situazione di genere, tuttavia, appare rilevante considerare la quota che queste nuove attivazioni di rapporto di lavoro registrate a lavoratrici femminili costituiscono sul totale delle attivazioni per ciascun SLL (Fig. 3.5). Nel 2022 si osserva una composizione di genere diffusamente bilanciata e un peso delle occupate donne sui nuovi rapporti di lavoro attivati che varia tra il 46 ed il 56%, con un aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Fanno eccezione i territori di Fondi, Sabaudia, Montalto di Castro e soprattutto Terracina (quest'ultima pari al 32%).

Scendendo al dettaglio comunale, tuttavia, emerge una maggiore eterogeneità territoriale del fenomeno. Sono soprattutto alcune zone dell'entroterra del reatino e del frusinate ad attestarsi al di sotto della media regionale, laddove nonostante la composizione di genere delle attivazioni appaia in media perfettamente bilanciata sia nel territorio di Frosinone che di Rieti, per ben il 25% dei comuni localizzati nelle rispettive province nel 2022 solo un nuovo rapporto di lavoro su tre è stato registrato per occupate donne. Nel caso di Roma e Latina, invece, a fronte di una media provinciale pari rispettivamente al 43% e 46%, sono solo il 12% i comuni con una quota di attivazioni femminili significativamente minoritaria.

Fig. 3.5 Occupazione femminile nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota femminile del totale attivazioni, SLL 2022

Quota femminile del totale attivazioni, comuni 2022



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 41 in Allegato Statistico CO.

Sono inoltre solo 22 i comuni in cui le quote femminili superano il 70% del totale delle attivazioni di nuovi rapporti; in altri 56 si osserva una netta predominanza delle attivazioni femminili, con quote sul totale complessivo comprese tra il 60 e il 70%. Come visibile anche dalla rappresentazione cartografica, la maggioranza di questi comuni si trova all'interno dei confini provinciali di Roma.

Attivazioni per età

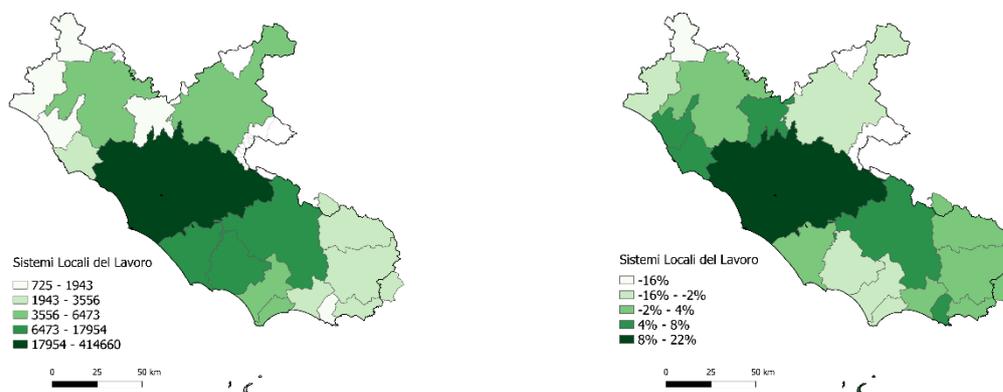
Per quanto riguarda la composizione territoriale, si nota come la struttura per età della popolazione interessata da almeno un'attivazione sia abbastanza omogenea tra i SLL, con una diffusa prevalenza di occupati attivati tra i 35 e i 45 anni d'età, seguiti dai giovani (prima tra i 25 e i 34, poi tra i 15 e i 24) e infine dagli adulti tra i 55 e i 64 anni. Si distinguono alcune peculiarità per quanto riguarda le due code della distribuzione (under 15 – over64), come una quota significativa solo nei casi di Acquapendente e Rieti, per i maggiori di 64 anni d'età, e Roma, anche per i minori di 15 anni.

La rappresentazione cartografica della distribuzione territoriale delle attivazioni relative alla fascia giovanile di età compresa tra i 25 ed i 34 anni (Fig. 3.6), ne conferma una concentrazione più elevata nel SLL di Roma contestualmente anche alla migliore variazione percentuale rispetto ai valori registrati nel 2021. Confrontando le due cartografie in Fig. 3.6, si osserva come tra i territori che mostrano le variazioni più negative nei livelli di assunzioni giovanili, il numero di nuove attivazioni di rapporti di lavoro per questa fascia d'età rimane molto basso.

Fig. 3.6 Occupazione giovanile nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni 25-34 anni, Anno 2022

Variazione percentuale su anno precedente



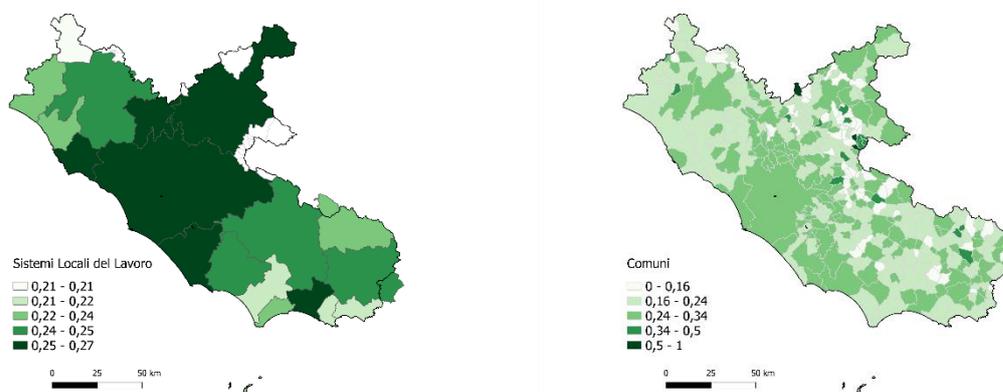
*per un maggiore dettaglio, si vedano le Tab. 42-44 in Allegato Statistico CO.

Considerando invece la quota di questa fascia d'età sul totale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro registrate nel 2022 (Fig. 3.7), si osserva un valore che oscilla tra il 21 ed il 27% per gli SLL, attestandosi su una media regionale del 26%. Solo in 32 comuni la quota di attivazioni giovanili supera il 30% del totale; la metà di questi comuni sono localizzati nella provincia di Rieti e afferiscono in parte al SLL di Rieti, in parte a SLL fuori regione.

Fig. 3.7 Occupazione giovanile nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota 25-34 anni sul totale SLL delle attivazioni, Anno 2022

Quota 25-34 anni sul totale comunale delle attivazioni, Anno 2022



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 45 in Allegato Statistico CO.

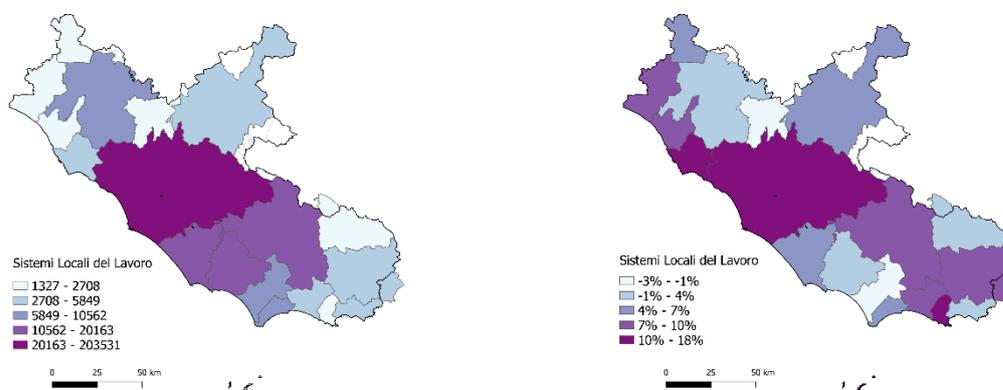
Attivazioni per durata prevista

Prendendo in esame le informazioni indicate nelle CO delle attivazioni relativamente alla durata prevista del nuovo rapporto di lavoro, si nota prima di tutto come i contratti a tempo determinato (in particolare di durata inferiore ad un anno) siano predominanti anche nel 2022: rappresentano infatti tra il 77% e il 95% del totale a livello di SLL. Nei rapporti a tempo determinato di durata inferiore a un anno, si conferma inoltre come una quota considerevole di questi siano rappresentati da contratti che coprono un massimo di 30 giorni: una media del 68%, che scende al 35% se calcolata al netto del caso di Roma (dove il 50% di questa categoria di rapporti determinati è dovuta ad attivazioni giornaliere). Si denota così un mercato del lavoro dalle prospettive poco stabili per i lavoratori e le lavoratrici, che spesso faticano a trovare nelle attivazioni una prospettiva a lungo termine.

Fig. 3.8 Occupazione a termine (durata prevista sulla CO)

Numero attivazioni 4-12 mesi, Anno 2022

Variazione percentuale su anno precedente



*per un maggiore dettaglio, si vedano le Tab. 46-48 in Allegato Statistico CO.

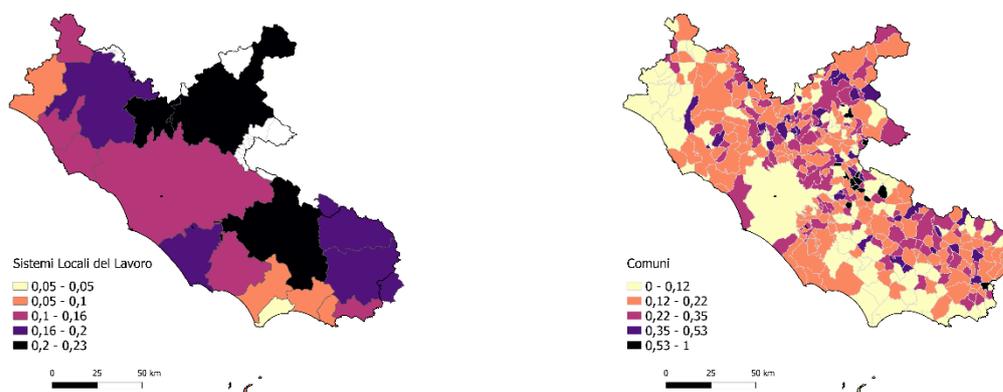
Gli unici SLL in cui il peso dei contratti a tempo indeterminato supera un quinto del totale di quelli attivati nel 2022 sono Rieti, Civita Castellana e Frosinone, a fronte di dinamiche differenti nel confronto con i numeri delle attivazioni registrate l'anno precedente (dal -10% di Rieti al +10% di Frosinone). Quello in cui se ne registra il valore più basso è Terracina

(5%), dove si è verificata la variazione più negativa rispetto al 2021 (-11%) e in cui prevalgono le attivazioni stagionali di durata (prevista) tra i due e i tre mesi (Fig. 3.9). Seguono Sabaudia, Montalto di Castro, Fondi e Gaeta che, caratterizzati anch'essi da specializzazioni produttive a vocazione stagionale, presentano quote di attivazioni a tempo indeterminato che non raggiungono nemmeno il 10% del totale dei nuovi rapporti di lavoro.

Fig. 3.9 Occupazione a tempo indeterminato (durata prevista sulla CO)

Quota su totale attivazioni, Anno 2022

Quota sul totale attivazioni comunali, Anno 2022



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 49 in Allegato Statistico CO.

Seppure rappresentino una quota diffusamente bassa del totale dei nuovi rapporti di lavoro attivati, si può osservare una certa misura di variabilità nella distribuzione territoriale delle incidenze percentuali dei contratti registrati a tempo indeterminato, sia sugli aggregati territoriali dei SLL, sia nei singoli comuni. In 15 casi, localizzati in prevalenza nel Sistema di Roma, superano la metà del totale comunale di attivazioni registrate.

Attivazioni per qualifica

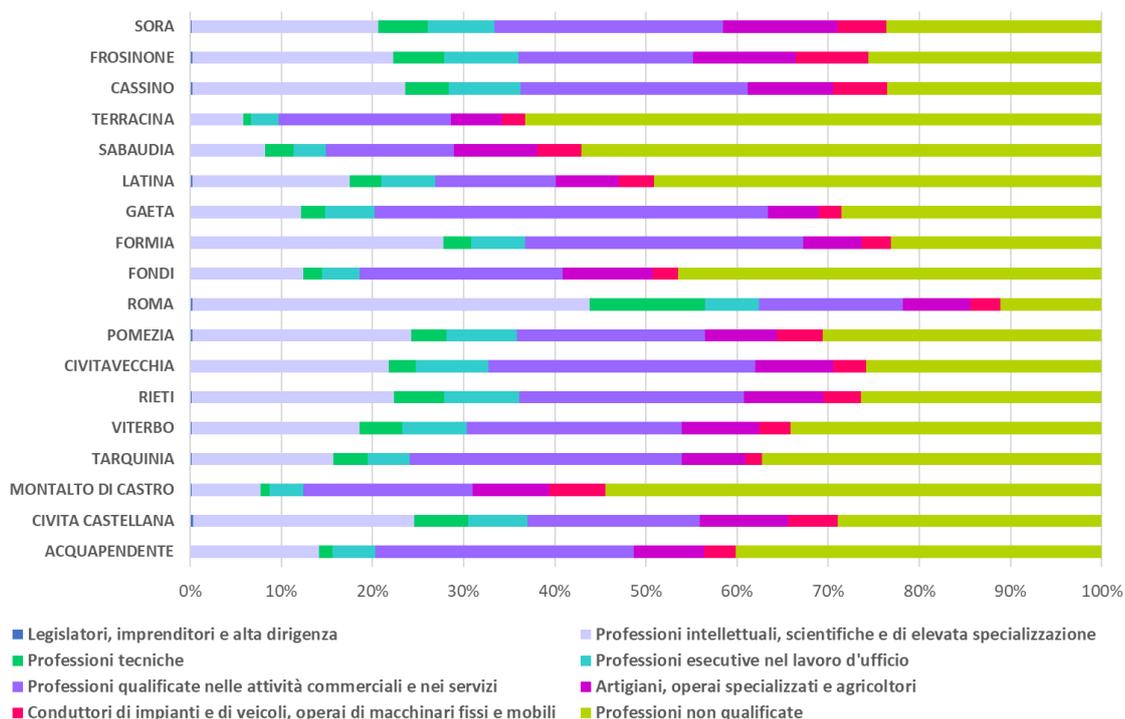
Guardando alle statistiche sulle attivazioni dal punto di vista delle qualifiche professionali, si evidenzia come nel 2022 le categorie ad aver registrato la migliore dinamica rispetto all'anno precedente siano state quelle più specializzate, sia nelle attività commerciali sia nei servizi ad alta intensità di conoscenza (Tab. 61-64 in Allegato Statistico CO).

Tuttavia, come rappresentato nel Graf. 3.1 per ogni SLL, la composizione professionale del totale delle attivazioni mostra una predominanza diffusa delle figure non qualificate. Fanno eccezione Gaeta, Formia, Civitavecchia Sora e Cassino, in cui prevalgono le professioni qualificate nel commercio e nei servizi, e Roma, caratterizzata da una netta preponderanza delle figure specializzate in ambito intellettuale e scientifico (44% del totale di SLL). Inoltre, richiamando quanto evidenziato rispetto alla durata (prevista) dei rapporti di lavoro registrata nelle CO di attivazioni, il peso più elevato delle professioni non qualificate si osserva in territori dove prevalgono i contratti a tempo determinato di breve scadenza: nel 2022 Montalto di Castro, Sabaudia e Terracina registrano soglie superiori al 50% del totale, nonostante abbiano registrato variazioni negative del numero di questa tipologia di nuove attivazioni rispetto al 2021.

Come evidenziato a livello provinciale (Tab. 3.5), le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione riguadagnano terreno dopo aver perso quote sul totale delle attivazioni nel 2021. Roma rimane il SLL in cui sono nettamente predominanti tra le categorie professionali attivate, sia in valore assoluto che come quota nel 2022, sia come variazione rispetto all'anno precedente. Le variazioni più significative del peso di queste qualifiche sul totale dei nuovi rapporti di lavoro attivati si registrano nel viterbese, per i SLL di Tarquinia e Civita Castellana (rispettivamente +5,8 e +3,5 punti percentuali sulle quote 2021). Inoltre, a rafforzare l'impressione di un generale miglioramento qualitativo, si osserva una lieve ma diffusa riduzione del peso delle professioni non qualificate, ad eccezione dei SLL di Cassino, Formia e, in misura più contenuta (meno di un punto percentuale in più rispetto alla rispettiva quota del 2021), Pomezia, Civitavecchia e Rieti.

Graf 3.1 Rapporti di lavoro attivati per SLL e qualifica

Composizioni percentuali - Anno 2022*



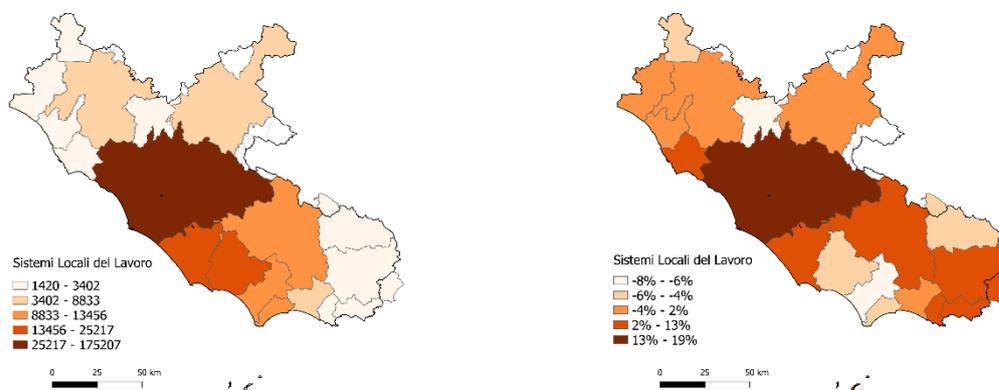
*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 50 in Allegato Statistico CO.

Come riscontrato nel 2021, si osserva come, nonostante quello di Roma sia il SLL con la minore incidenza di professioni non qualificate, il corrispettivo numero assoluto delle nuove attivazioni per questa categoria sia comunque il più elevato tra tutti i territori e la variazione rispetto all'anno precedente sia la più significativa (Fig. 3.10). Diversamente da quanto evidenziato per l'anno precedente, tuttavia, nel 2022 la maggior parte dei SLL ha mostrato una variazione negativa nelle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per cui non fossero richieste qualifiche specifiche e, oltre a Roma, sono solo tre i SLL in cui se ne sono registrati aumenti significativi (Cassino, Civitavecchia e Gaeta).

Fig. 3.10 Professioni non qualificate nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni, Anno 2022

Variazione percentuale su anno precedente



*per un maggiore dettaglio, si vedano le Tab. 50-52 in Allegato Statistico CO.

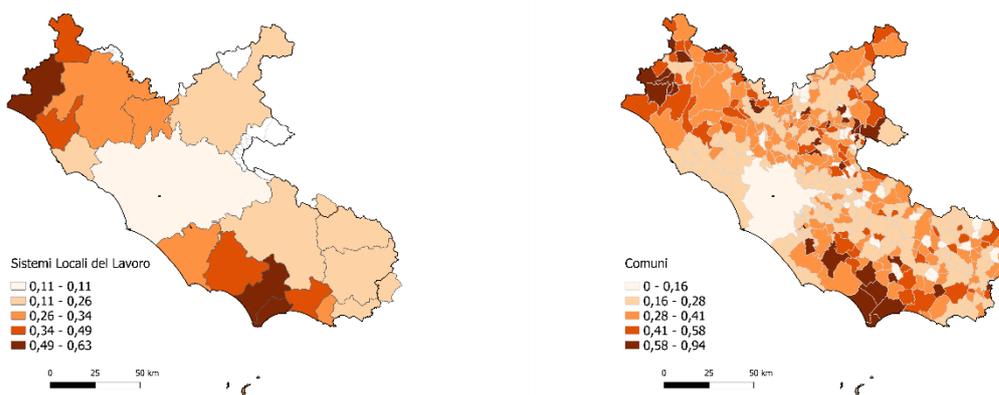
In aggiunta, considerando il peso di questi profili professionali sul totale di quelli attivati con nuovi rapporti di lavoro nel 2022, le Fig. 3.11 confermano come esso sia minore proprio per il SLL di Roma, ed in particolare al suo interno per il Comune di Roma Capitale. Quote importanti se ne riscontrano invece nei comuni di Tessennano, Arlena di Castro e

Cellere all'interno del SLL di Montalto di Castro. Nel reatino sono i comuni di Collegiove e Poggio San Lorenzo ad alzare la media locale del 2022. Inoltre, all'interno dei SLL a vocazione principalmente agricola di Montalto di Castro, Sabaudia e Terracina in cui le quote di questa categoria professionale in media superano la metà delle CO di attivazione registrate nel 2022, la rappresentazione ne evidenzia la concentrazione territoriale in alcuni comuni limitrofi con quote di oltre il 60% del totale.

Fig. 3.11 Professioni non qualificate nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota sul totale SLL delle attivazioni, Anno 2022

Quota sul totale comunale delle attivazioni, Anno 2022



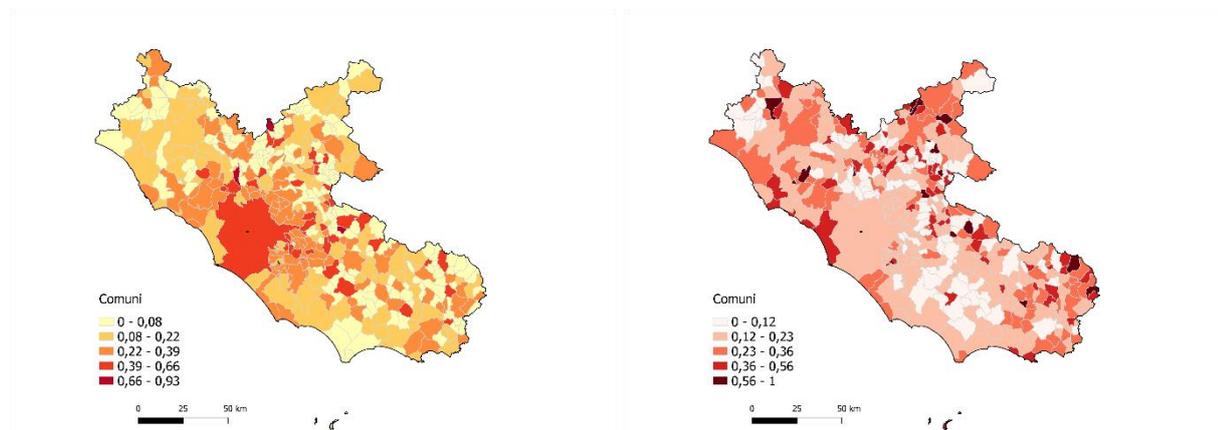
*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 53 in Allegato Statistico CO.

Mantenendo un dettaglio di visualizzazione comunale, le Fig. 3.12 mostrano invece quanto pesano, sul totale delle attivazioni di ogni comune, i nuovi rapporti di lavoro associati a professioni più specializzate, sia intellettuali e scientifiche che qualificate nei servizi. Dai dati riferiti al 2022, si osserva prima di tutto che le prime si concentrano nel SLL di Roma, ed in particolare nei comuni di Affile, Mazzano Romano e Montorio Romano. Le seconde evidenziano invece una distribuzione territoriale più diffusa, con una pluralità di centri votati ai servizi, ad esempio quelli a vocazione turistica del litorale romano o dei dintorni dei laghi di Bracciano e di Bolsena, dove la rilevanza di queste professionalità risulta più marcata.

Fig. 3.12 Il peso delle professioni specializzate sul totale delle attivazioni comunali

Quota delle prof.ni intellettuali e scientifiche, Anno 2022

Quota delle prof.ni qualificate nei servizi, Anno 2022



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 53 in Allegato Statistico CO.

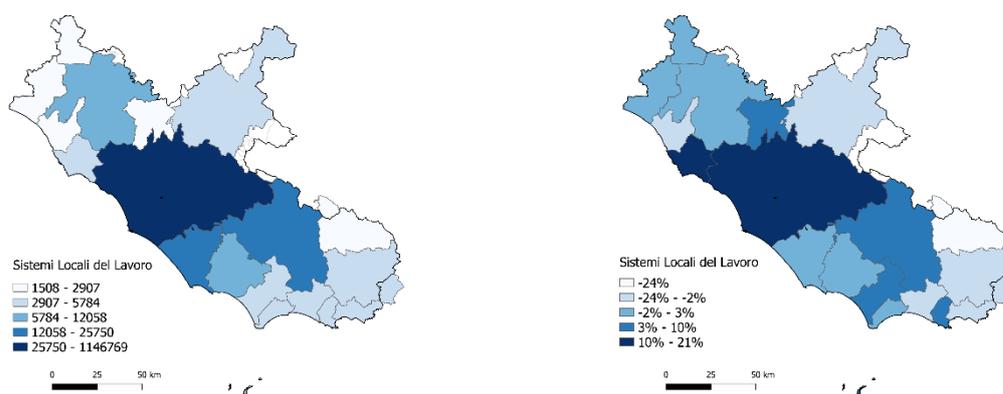
Attivazioni per settore

Per quanto riguarda i settori di attività economica, il dato aggregato per il totale dei nuovi rapporti registrati nel 2022 mostra una leggera diminuzione del peso relativo delle attivazioni in tutti i comparti tranne che per quello dei servizi, in particolare nel settore pubblico, a conferma della tendenza positiva registrata già nel 2021. Si confermano infatti a un livello dell'88% cumulato. Scomponendo questo dato a livello di SLL, si può apprezzare una certa variabilità territoriale del fenomeno riportato in media: si passa dalla quota minima del 35% registrata a Sabaudia, alla massima di Roma pari al 93%. In entrambi i casi, pesa relativamente di più la componente dei servizi di mercato.

Fig. 3.13 Servizi di mercato

Numero attivazioni, Anno 2022

Variazione percentuale su anno precedente



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 54-56 in Allegato Statistico CO.

Per quanto riguarda i servizi di mercato (Fig. 3.13), nel 2022 la variazione migliore si è registrata nel SLL di Roma (+21%) mentre la più negativa si è verificata nel caso di Sora (-24%, dopo un aumento significativo registrato l'anno precedente). Per il settore pubblico, l'unico in cui tutti i territori hanno conseguito delle variazioni positive, sono proprio l'aggregato di quelli afferenti al SLL di Sora ad averne registrato l'aumento più consistente (+39%). Sora registra un aumento significativo anche per il settore primario (+24%, dietro a Gaeta con +38%), mentre un calo del 12% nel comparto edile (-12%). In quest'ultimo, è il SLL di Tarquinia a mostrare la dinamica più positiva (+49% sul 2021) che, di contro, è tra gli ultimi per le attivazioni nell'industria rispetto a quelle registrate durante l'anno precedente (-12%).

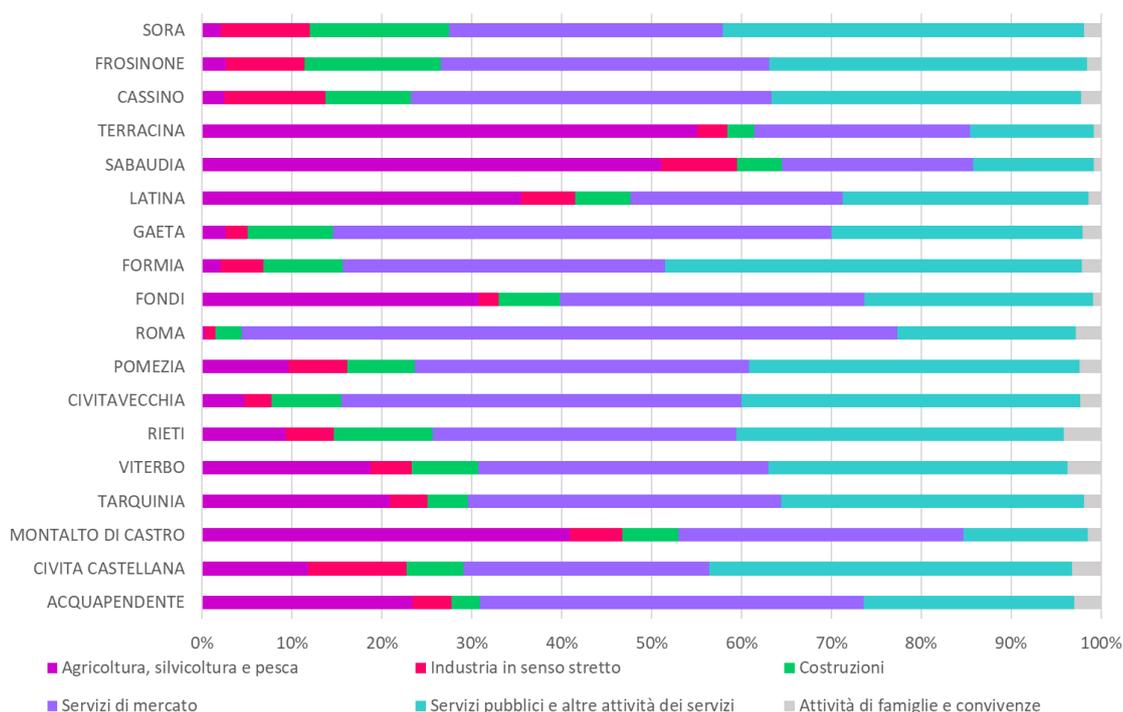
Guardando alla composizione settoriale dei nuovi rapporti di lavoro attivati nei SLL, il Graf. 3.2 rappresenta la già illustrata vocazione terziaria della Regione, che viene meno in alcuni territori caratterizzati da una forte specializzazione primaria come il cluster dell'agro pontino di Terracina e Sabaudia o le coltivazioni del viterbese nella fascia compresa tra Montalto di Castro e Acquapendente. Poco consistenti anche le nuove attivazioni nel settore industriale, che risulta relativamente significativo solo nel caso del Frusinate (Sora, Frosinone e Cassino) e del distretto ceramico di Civita Castellana (con anche un +70% sul 2020), ma non rappresenta mai la specializzazione prevalente.

Si evidenzia poi come continui a ridursi diffusamente il peso relativo del settore primario sul totale dei nuovi rapporti attivati nel 2022, in tutti i 18 SLL considerati tranne quelli di Gaeta, Cassino e Sora dove la sua quota sul totale è rimasta stabile rispetto al livello del 2021). Tale comparto è infatti l'unico, insieme alle attività di famiglie e convivenze, ad aver registrato una variazione complessiva negativa del numero di attivazioni rispetto a quelle dell'anno precedente.

Scendendo al dettaglio territoriale di livello comunale, le raffigurazioni in Fig. 3.14 mostrano il peso del terziario sul totale delle attivazioni comunali nel 2022. Distinguendo tra servizi di mercato e pubblici, si osserva una netta prevalenza dei primi nel Comune di Roma Capitale e in maniera sparsa in alcuni centri degli SLL soprattutto di Rieti e Sora (dove superano un peso relativo del 70%).

Graf 3.2 Rapporti di lavoro attivati per SLL e settore

Composizioni percentuali - Anno 2022*



¹ "Altre attività dei servizi": PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

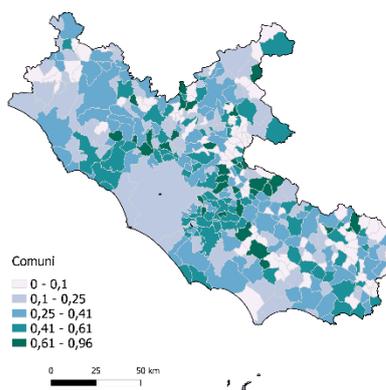
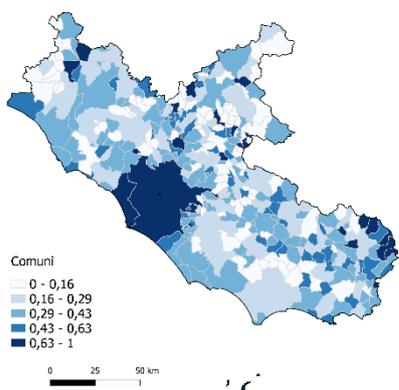
*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 54 in Allegato Statistico CO.

Si abbassa leggermente l'estremo superiore della distribuzione delle quote comunali di prevalenza settoriale per i servizi pubblici (96% nel 2022 contro 98% nel 2021), e i centri in cui si presenta così spiccata (oltre il 70% delle nuove attivazioni) si localizzano prevalentemente nell'Area Metropolitana di Roma e nei suoi dintorni al confine con i SLL limitrofi. Rappresentano, comunque, in media ormai quasi un quarto dei nuovi rapporti attivati nel 2022.

Fig. 3.14 Il peso dei servizi sul totale delle attivazioni comunali

Quota dei servizi di mercato, Anno 2022

Quota dei servizi pubblici, Anno 2022



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 57 in Allegato Statistico CO.

Schede sintetiche provinciali

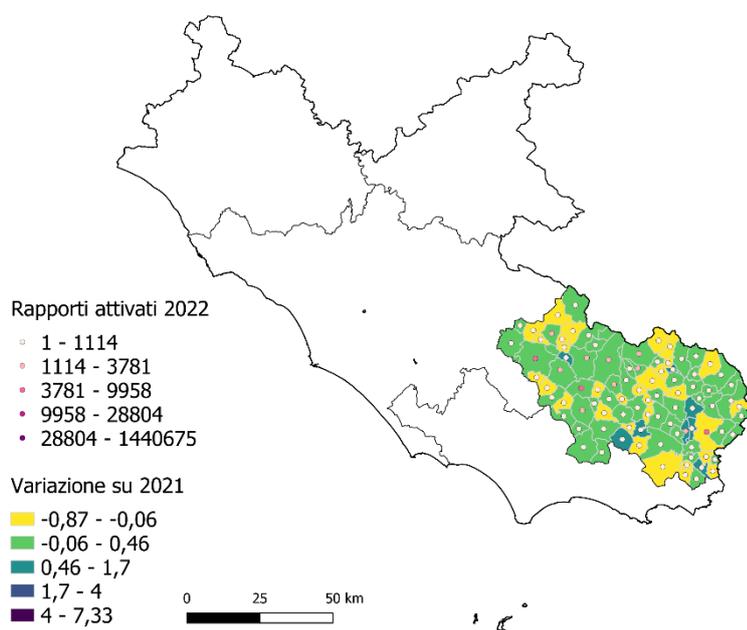
Questo paragrafo fornisce uno spaccato riassuntivo delle principali specificità provinciali evidenziate nel testo del capitolo, relativamente ai nuovi rapporti di lavoro attivati nel 2022 e con un livello di dettaglio prevalentemente settoriale e professionale.

È stato realizzato, infatti, con l'intento di mettere in luce il dettaglio delle diversità territoriali spiegato nel paragrafo "I divari tra polo romano e nodi provinciali", approfondendo i contributi provinciali e regionali dei sottosettori di attività economica (Divisioni Ateco2007 a due cifre) e delle qualifiche professionali, anche a livello comunale.

Ognuna delle **schede provinciali** presenta, prima di tutto, una cartografia provinciale con il dettaglio comunale del numero delle attivazioni nel 2022 e della corrispondente variazione rispetto all'anno precedente, seguita da un prospetto riepilogativo delle principali caratteristiche evidenziate.

Comprende poi due tabelle informative, relativamente agli andamenti dei primi ed ultimi dieci settori per numero di attivazioni (settori identificati come 88 *divisioni* a 2 cifre della classificazione Ateco 2007). Ad approfondimento di queste peculiarità settoriali, fornisce anche una tabella relativa ai primi venti comuni per numero di attivazioni nel settore principale individuato ed una figura rappresentante i primi dieci settori nella provincia identificati sulla base dei saldi tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (settori identificati come 21 *sezioni* a 1 lettera della classificazione Ateco 2007).

Ogni Scheda include due tabelle informative delle differenze di genere e comunali nelle qualifiche professionali attivate. Infine, offre uno sguardo sulle diversità di genere in merito alle cause di cessazione registrate.



Nel 2022, oltre al settore 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* per il quale non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono sette le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Frosinone non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 81 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è stato quello dell'**istruzione**. Con un aumento del 14% rispetto al 2021, è anche quello che ha contribuito di più alla variazione provinciale totale.

Anche se in poco più della metà dei comuni della provincia si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore dell'istruzione per le attivazioni nel 2022,⁷ i **primi venti comuni** hanno pesato per il **90%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno registrato una **variazione positiva** del 17% rispetto al 2021. Il contributo comunale più importante alla variazione settoriale aggregata della provincia è venuto dai territori di Piedimonte San Germano, Alatri e Ceccano. Tuttavia, considerando anche le cessazioni registrate nella provincia e calcolando così i **saldi settoriali**, il settore dell'istruzione risulta il peggiore del 2022. Sono invece i servizi di *pubblicità e ricerche di mercato* e le attività di ristorazione a segnare i saldi migliori.

Sul fronte delle **figure professionali**, ha registrato la variazione più positiva quella delle **professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione**, mentre solo quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, oltre a legislatori, imprenditori e alta dirigenza, mostrano un calo rispetto al 2021. La **composizione di genere** risulta propendere a favore della componente femminile nel caso delle citate professioni di elevata qualificazione, mentre più caratterizzata da quella maschile nel caso di legislatori e imprenditori.

La prima categoria professionale per numero di attivazioni nel 2022 si conferma essere quella dei ruoli non qualificate, ma in due dei primi tre comuni interessati si registra nuovamente un calo dei valori rispetto all'anno precedente. Il contributo più forte alla **variazione provinciale** del numero di attivazioni in queste professioni proviene invece dai territori di Piedimonte San Germano.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva un sostanziale equilibrio in diverse circostanze ma una incidenza significativamente maggiore del **licenziamento collettivo** nel caso degli uomini.

⁷ Non se ne conta nessuna in questa attività economica per 40 su 91 comuni totali.

Tab. 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2022
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

FROSINONE			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021	var. Regione
1°	85	ISTRUZIONE	9.793	11.961	13.674	22%	14%	1°
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	4.279	4.937	5.356	15%	8%	5°
3°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	3.776	4.360	5.009	15%	15%	3°
4°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2.684	3.089	3.392	15%	10%	6°
5°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	2.759	3.236	3.371	17%	4%	11°
6°	49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	3.050	3.398	3.116	11%	-8%	85°
7°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	1.699	2.115	2.096	24%	-1%	73°
8°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1.024	1.282	1.799	25%	40%	4°
9°	55	ALLOGGIO	933	1.496	1.661	60%	11%	8°
10°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1.566	1.576	1.547	1%	-2%	79°
71°	61	TELECOMUNICAZIONI	15	16	14	7%	-13%	61°
72°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	23	17	13	-26%	-24%	63°
73°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	8	9	10	13%	11%	51°
74°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	7	4	8	-43%	100%	41°
75°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	6	4	6	-33%	50%	44°
76°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	7	13	5	86%	-62%	67°
77°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	4	4	5	0%	25%	50°
78°	75	SERVIZI VETERINARI	3	5	4	67%	-20%	60°
79°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	2	2	3	0%	50%	46°
80°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	6	4	2	-33%	-50%	62°
-	Totale provincia		48.281	57.262	59.950	19%	5%	-

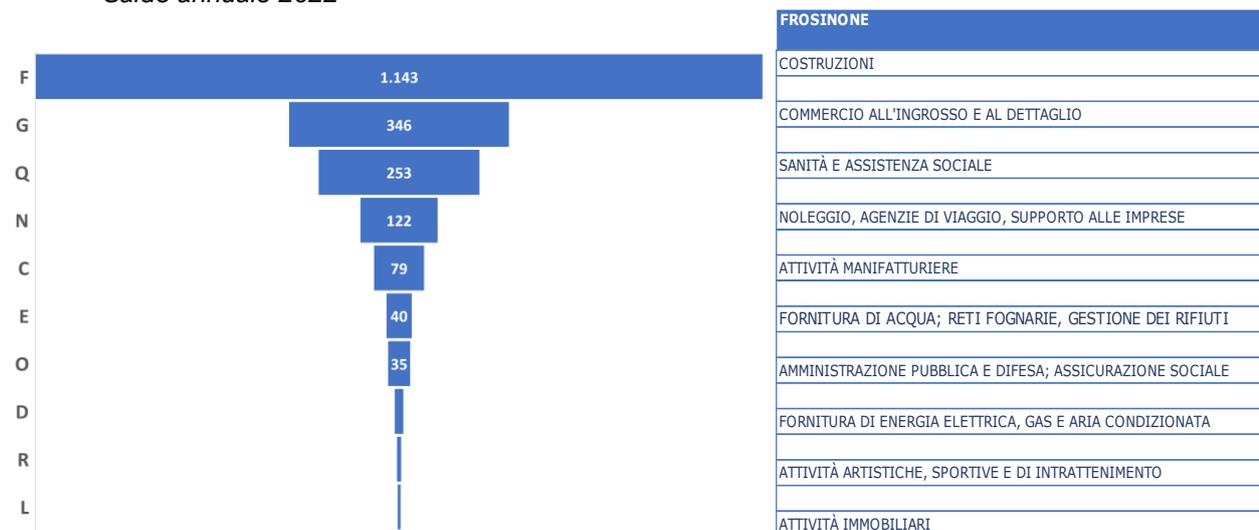
Tab. 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2022
pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni.

FROSINONE			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2020	2021	2022	2020	2021	2022
1°	85	ISTRUZIONE	6,9%	6,2%	6,0%	20,3%	20,9%	22,8%
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	6,0%	5,4%	4,6%	8,9%	8,6%	8,9%
3°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	17,1%	15,9%	16,1%	7,8%	7,6%	8,4%
4°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	7,3%	7,2%	7,1%	5,6%	5,4%	5,7%
5°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	9,4%	8,8%	8,6%	5,7%	5,7%	5,6%
6°	49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	13,3%	13,9%	12,3%	6,3%	5,9%	5,2%
7°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	4,5%	5,2%	4,1%	3,5%	3,7%	3,5%
8°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1,9%	2,0%	2,6%	2,1%	2,2%	3,0%
9°	55	ALLOGGIO	3,9%	4,6%	2,5%	1,9%	2,6%	2,8%
10°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	2,1%	2,1%	2,2%	3,2%	2,8%	2,6%
71°	61	TELECOMUNICAZIONI	0,7%	0,6%	0,8%	0,03%	0,03%	0,02%
72°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	19,5%	7,2%	4,2%	0,05%	0,03%	0,02%
73°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	1,6%	1,1%	1,1%	0,02%	0,02%	0,02%
74°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	1,2%	0,7%	1,2%	0,01%	0,01%	0,01%
75°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	5,6%	3,4%	3,1%	0,01%	0,01%	0,01%
76°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	0,4%	0,7%	0,3%	0,01%	0,02%	0,01%
77°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0,3%	0,3%	0,2%	0,01%	0,01%	0,01%
78°	75	SERVIZI VETERINARI	3,7%	3,6%	2,4%	0,01%	0,01%	0,01%
79°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	6,3%	3,6%	4,9%	0,00%	0,00%	0,01%
80°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	1,2%	0,8%	0,3%	0,01%	0,01%	0,00%
-	Totale provincia		3,8%	3,5%	3,1%	100%	100%	100%

Tab. 3. Primi venti comuni, per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

FROSINONE - 85. Istruzione		n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var.	Contributo var.
Rank	Comune	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021	Prov. Settore	Prov. Totale
1°	FROSINONE	1.026	1.452	1.656	42%	14%	4°	4°
2°	ANAGNI	951	1372	1518	44%	11%	6°	6°
3°	CASSINO	1480	1707	1513	15%	-11%	91°	91°
4°	ALATRI	880	749	1009	-15%	35%	2°	2°
5°	CECCANO	454	572	791	26%	38%	3°	3°
6°	FERENTINO	303	519	685	71%	32%	5°	5°
7°	PIEDIMONTE SAN GERMANO	139	167	674	20%	304%	1°	1°
8°	SORA	777	595	603	-23%	1%	23°	23°
9°	FIUGGI	253	428	568	69%	33%	7°	7°
10°	VEROLI	342	481	523	41%	9%	14°	14°
11°	ISOLA DEL LIRI	247	401	450	62%	12%	10°	10°
12°	ALVITO	143	217	357	52%	65%	8°	8°
13°	SAN GIORGIO A LIRI	250	309	264	24%	-15%	88°	88°
14°	BROCCOSTELLA	171	196	244	15%	24%	11°	11°
15°	PONTECORVO	173	186	225	8%	21%	16°	16°
16°	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	127	167	211	31%	26%	12°	12°
17°	PALIANO	156	221	202	42%	-9%	82°	82°
18°	CERVARO	238	169	198	-29%	17%	19°	19°
19°	ATINA	147	164	195	12%	19%	17°	17°
20°	ARPINO	159	262	179	65%	-32%	90°	90°
-	Primi 20 comuni	8.416	10.334	12.065	22,8%	16,8%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia
Saldo annuale 2022



Tab. 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali
Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2022, composizioni 2020-2022

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2020	2021	2022	2020		2021		2022	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-17,6%	26,2%	17,9%	81,1%	18,9%	81,1%	18,9%	79,7%	20,3%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-17,1%	10,9%	12,3%	13,3%	86,7%	12,3%	87,7%	17,2%	82,8%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-17,2%	26,8%	9,4%	58,2%	41,8%	57,6%	42,4%	56,6%	43,4%
Professioni non qualificate	-5,4%	11,1%	3,5%	36,8%	63,2%	33,3%	66,7%	32,3%	67,7%
Professioni tecniche	-8,7%	38,4%	3,3%	51,7%	48,3%	54,8%	45,2%	52,9%	47,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-36,0%	21,3%	-4,4%	69,3%	30,7%	67,9%	32,1%	65,8%	34,2%
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	-10,6%	11,8%	-5,5%	11,2%	88,8%	9,3%	90,7%	11,0%	89,0%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-9,8%	23,5%	-13,7%	27,1%	72,9%	28,8%	71,2%	29,9%	70,1%
Totale	-19,1%	18,6%	4,8%	49,0%	51,0%	48,8%	51,2%	48,8%	51,2%

Tab. 5. Principali comuni per qualifica professionale,

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2020-2022

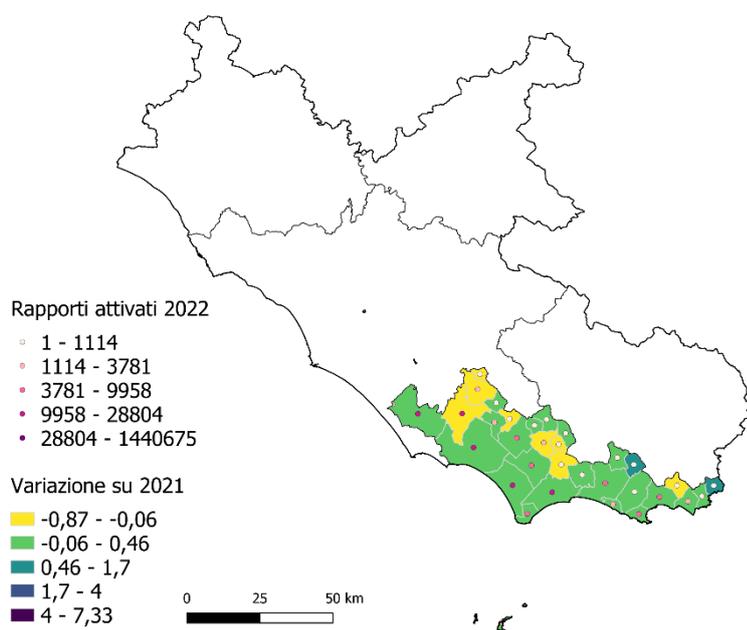
Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2022	var % 2022/2021	Contributo var. Provincia
	2020	2021	2022				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	166	205	177	FROSINONE ANAGNI FERENTINO	52 16 13	0,0% -30,4% 30,0%	16° 90° 2°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	8.136	10.271	12.106	CASSINO FROSINONE ANAGNI	1.670 1.544 1.360	-1,9% 30,3% 16,9%	86° 2° 3°
PROFESSIONI TECNICHE	2.416	3.344	3.455	FROSINONE ANAGNI CASSINO	847 547 345	1,2% -12,1% 3,6%	7° 91° 6°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	3.505	4.446	4.865	FROSINONE CASSINO ANAGNI	1.130 594 480	6,5% 9,6% -13,2%	2° 4° 91°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	11.176	13.554	12.957	FROSINONE CASSINO FIUGGI	2.126 1.684 1.118	-4,8% -30,2% 7,6%	89° 91° 4°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	5.657	6.271	7.043	FROSINONE CASSINO VEROLI	1.275 683 605	44,9% 22,6% 2,9%	1° 2° 13°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	4.428	4.949	4.679	FROSINONE FERENTINO BOVILLE ERNICA	1.045 478 430	-5,2% 0,8% -4,0%	1° 2° 3°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	12.796	14.219	14.715	FROSINONE ANAGNI CASSINO	1.939 1.272 1.198	-5,5% 12,2% -7,8%	90° 2° 89°
Totale provincia	48.280	57.259	59.997	Principali comuni	22.451	0,7%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab. 6. Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento

Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2022, valori 2020-2022 e var. % su anno precedente

Causa di cessazione	Causa di cessazione	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 donne	uomini
AL TERMINE	Al termine del contratto	29.100	33.462	36.388	-20,7%	15,0%	8,7%	56,8%	43,2%
DEMOGRAFICA	Pensionamento	652	575	460	7,8%	-11,8%	-20,0%	55,0%	45,0%
INVOLONTARIA	Cessazione attività	385	448	384	-41,1%	16,4%	-14,3%	51,8%	48,2%
INVOLONTARIA	Dimissioni giusta causa	353	304	293	-26,3%	-13,9%	-3,6%	50,2%	49,8%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	2.163	2.623	4.244	-60,3%	21,3%	61,8%	48,0%	52,0%
ALTRA CAUSA	Altro	2.036	1.893	2.077	-9,3%	-7,0%	9,7%	46,7%	53,3%
ALTRA CAUSA	Modifica del termine inizialmente fissato	278	261	372	-18,5%	-6,1%	42,5%	44,9%	55,1%
VOLONTARIA	Dimissione durante il periodo di prova	176	293	364	-18,1%	66,5%	24,2%	40,1%	59,9%
ALTRA CAUSA	Decadenza dal servizio	11	10	5	22,2%	-9,1%	-50,0%	40,0%	60,0%
VOLONTARIA	Risoluzione consensuale	245	347	259	-42,4%	41,6%	-25,4%	32,8%	67,2%
VOLONTARIA	Dimissioni	8.424	10.988	11.786	-14,6%	30,4%	7,3%	32,1%	67,9%
INVOLONTARIA	Licenziamento giusta causa	656	665	638	29,1%	1,4%	-4,1%	31,3%	68,7%
INVOLONTARIA	Mancato superamento del periodo di prova	791	827	1.026	-11,0%	4,6%	24,1%	26,8%	73,2%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	175	238	211	-8,4%	36,0%	-11,3%	25,1%	74,9%
DEMOGRAFICA	Decesso	137	163	135	31,7%	19,0%	-17,2%	22,2%	77,8%
INVOLONTARIA	Licenziamento collettivo	67	76	263	-69,1%	13,4%	246,1%	20,5%	79,5%
Totale	Totale	45.649	53.173	58.905	-22,5%	16,5%	10,8%	49,4%	50,6%



Nel 2022, oltre al settore 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* per il quale non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono sette le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Latina non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 80 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è legato alla **vocazione agricola** della provincia di Latina. Con un calo dell'8% rispetto al 2021, è quello che ha contribuito di più (negativamente) alla variazione provinciale totale, mentre è dal settore dell'istruzione (aumentato del 14% e secondo per numero di attivazioni) proviene la variazione più positiva.

Anche se in tutti i comuni della provincia tranne Campodimele si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore agricolo nel 2022, i **primi venti comuni** hanno pesato per il **99%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una **variazione negativa** peggiore dell'anno precedente. I principali tre comuni (Terracina, Sabaudia e Cisterna di Latina), che hanno contribuito più positivamente alla variazione settoriale aggregata, hanno tuttavia pesato negativamente sulla crescita provinciale totale.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali**, i primi due settori del 2022 risultano quello dei *lavori di costruzione specializzati* e *costruzione di edifici* con aumenti del numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro rispetto al 2021 superiori alla media provinciale e rispettivamente **3°** e **5°** per contributo settoriale alla **variazione regionale**.

Sul fronte delle **figure professionali**, ha registrato la variazione più positiva quella delle **professioni intellettuali, scientifiche e ad alta specializzazione**, mentre il calo più elevato rispetto al 2021 ha riguardato il gruppo dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza. La **composizione di genere** risulta fortemente orientata alla componente femminile nel caso della prima categoria professionale, mentre a quella maschile nella seconda (con un aumento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

La prima categoria professionale per numero di attivazioni nel 2022 è stata tuttavia quella delle *professioni non qualificate*, interessando in via principale il comune di Latina, Terracina e Sabaudia. Il capoluogo, tuttavia, è l'unico ad aver contribuito positivamente alla **variazione provinciale** delle attivazioni totali.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva come nessuna presenti una connotazione femminile e un sostanziale equilibrio si riscontri

solo nei pensionamenti e le dimissioni per giusta causa; forte invece lo squilibrio per gli uomini nelle cessazioni per cause naturali di decesso.

Tab. 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2022
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

LATINA			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021	var. Regione
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	51.680	51.070	47.122	-1%	-8%	88°
2°	85	ISTRUZIONE	15.202	20.275	23.041	33%	14%	1°
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	9.401	11.185	11.529	19%	3%	6°
4°	55	ALLOGGIO	3.764	4.774	5.665	27%	19%	2°
5°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	4.780	5.664	5.538	18%	-2%	80°
6°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3.275	3.653	4.011	12%	10%	5°
7°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	3.114	3.406	3.765	9%	11%	4°
8°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	2.795	3.022	3.672	8%	22%	3°
9°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	3.053	2.767	2.626	-9%	-5%	82°
10°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2.929	2.894	2.454	-1%	-15%	85°
71°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	11	25	19	127%	-24%	64°
72°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	5	18	19	260%	6%	47°
73°	75	SERVIZI VETERINARI	6	9	17	50%	89%	39°
74°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	8	16	15	100%	-6%	55°
75°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	5	7	13	40%	86%	41°
76°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	8	16	12	100%	-25%	61°
77°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	11	17	11	55%	-35%	63°
78°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	9	6	8	-33%	33%	46°
79°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	14	9	6	-36%	-33%	59°
80°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	2	5	3	150%	-40%	57°
-	Totale provincia		126.238	136.225	136.627	8%	0%	-

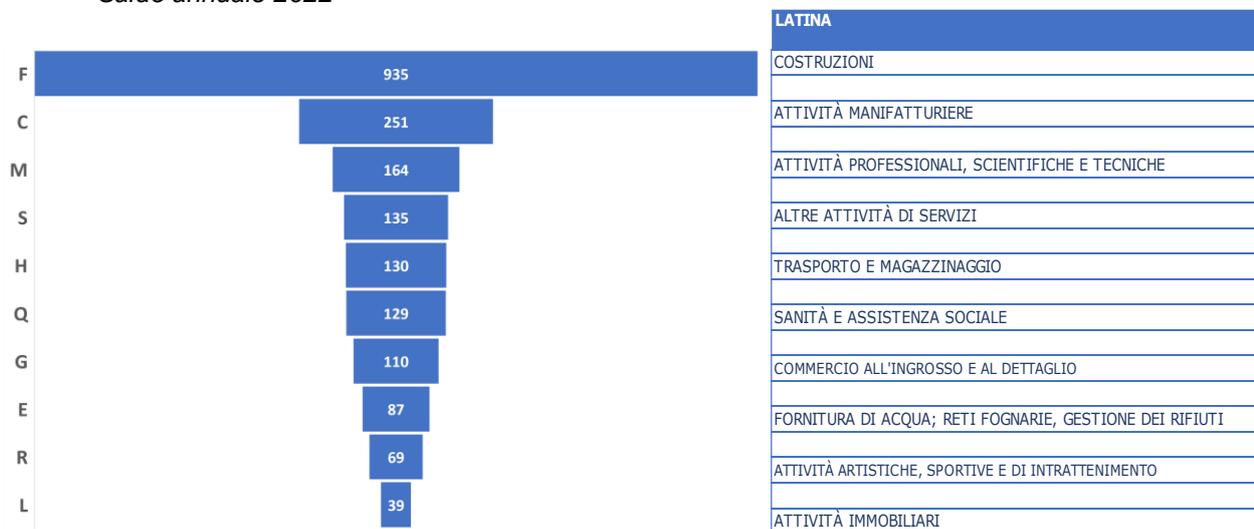
Tab. 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2022
pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

LATINA			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2020	2021	2022	2020	2021	2022
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	68,0%	68,8%	68,1%	40,9%	37,5%	34,5%
2°	85	ISTRUZIONE	10,7%	10,5%	10,2%	12,0%	14,9%	16,9%
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	13,3%	12,3%	9,8%	7,4%	8,2%	8,4%
4°	55	ALLOGGIO	15,9%	14,7%	8,6%	3,0%	3,5%	4,1%
5°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	13,0%	13,3%	11,6%	3,8%	4,2%	4,1%
6°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	11,2%	10,0%	10,2%	2,6%	2,7%	2,9%
7°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	15,5%	13,9%	11,9%	2,5%	2,5%	2,8%
8°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	12,6%	11,0%	11,8%	2,2%	2,2%	2,7%
9°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	8,2%	6,8%	5,1%	2,4%	2,0%	1,9%
10°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	5,3%	4,5%	3,6%	2,3%	2,1%	1,8%
71°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	0,4%	1,4%	1,4%	0,01%	0,02%	0,01%
72°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	1,0%	2,3%	2,1%	0,00%	0,01%	0,01%
73°	75	SERVIZI VETERINARI	7,3%	6,6%	10,3%	0,00%	0,01%	0,01%
74°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	4,5%	7,5%	8,9%	0,01%	0,01%	0,01%
75°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	4,2%	3,0%	4,2%	0,00%	0,01%	0,01%
76°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	0,5%	0,8%	0,7%	0,01%	0,01%	0,01%
77°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	6,2%	4,0%	6,1%	0,01%	0,01%	0,01%
78°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0,6%	0,5%	0,4%	0,01%	0,00%	0,01%
79°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	13,1%	7,6%	3,1%	0,01%	0,01%	0,00%
80°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0,4%	1,0%	0,5%	0,00%	0,00%	0,00%
-	Totale provincia		9,9%	8,3%	7,1%	100%	100%	100%

Tab. 3. Primi venti comuni, per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

Rank	LATINA - 01. Agricoltura, silvicoltura e pesca Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Prov. Settore	Contributo var. Prov. Totale
		2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021		
1°	TERRACINA	10.162	10.271	9.546	1%	-7%	2°	32°
2°	SABAUDIA	8175	8765	8144	7%	-7%	3°	31°
3°	CISTERNA DI LATINA	9247	8288	6919	-10%	-17%	1°	33°
4°	LATINA	7166	6523	6465	-9%	-1%	10°	24°
5°	APRILIA	3358	3209	3067	-4%	-4%	8°	26°
6°	FONDI	3411	3352	3065	-2%	-9%	5°	29°
7°	SEZZE	2473	2928	2784	18%	-5%	7°	27°
8°	PONTINIA	2069	2011	2073	-3%	3%	33°	1°
9°	SAN FELICE CIRCEO	2213	2224	1910	0%	-14%	4°	30°
10°	CORI	1205	1249	987	4%	-21%	6°	28°
11°	SERMONETA	832	888	789	7%	-11%	9°	25°
12°	SPERLONGA	260	276	272	6%	-1%	17°	17°
13°	MONTE SAN BIAGIO	265	233	235	-12%	1%	24°	9°
14°	SONNINO	231	224	203	-3%	-9%	12°	22°
15°	ITRI	73	74	107	1%	45%	32°	2°
16°	MINTURNO	116	127	101	9%	-20%	11°	23°
17°	PRIVERNO	71	71	88	0%	24%	31°	3°
18°	ROCCA MASSIMA	71	67	70	-6%	4%	26°	8°
19°	FORMIA	42	52	64	24%	23%	30°	4°
20°	SANTI COSMA E DAMIANO	68	56	47	-18%	-16%	13°	21°
-	Primi 20 comuni	51.508	50.888	46.936	-1,2%	-7,8%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia
Saldo annuale 2022



Tab. 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali
Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2022, composizioni 2020-2022

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2020	2021	2022	2020		2021		2022	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-19,5%	34,4%	10,9%	82,1%	17,9%	82,6%	17,4%	82,2%	17,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-9,8%	5,9%	9,7%	18,1%	81,9%	19,9%	80,1%	19,1%	80,9%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-7,8%	14,4%	3,9%	61,8%	38,2%	60,5%	39,5%	61,0%	39,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-15,0%	12,6%	3,5%	53,7%	46,3%	54,8%	45,2%	55,2%	44,8%
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	-8,5%	3,5%	-2,9%	9,3%	90,7%	9,6%	90,4%	10,3%	89,7%
Professioni non qualificate	-2,4%	1,7%	-3,0%	29,9%	70,1%	30,3%	69,7%	30,3%	69,7%
Professioni tecniche	5,7%	6,9%	-3,4%	60,8%	39,2%	58,5%	41,5%	57,4%	42,6%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	6,4%	10,3%	-16,7%	23,5%	76,5%	33,7%	66,3%	30,2%	69,8%
Totale	-7,6%	8,1%	1,1%	40,1%	59,9%	42,2%	57,8%	42,9%	57,1%

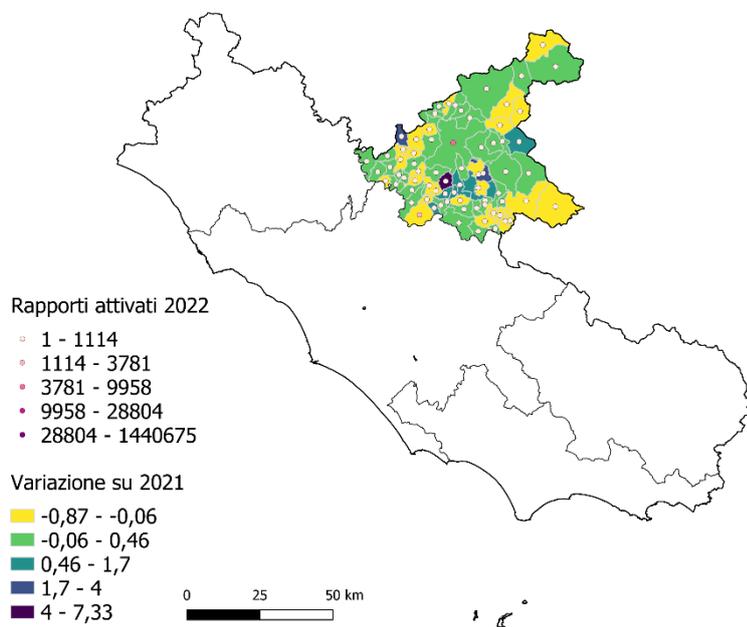
Tab. 5. Principali comuni per qualifica professionale,
Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2020-2022

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2022	var % 2022/2021	Contributo var. Provincia
	2020	2021	2022				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	234	258	215	LATINA CISTERNA DI LATINA APRILIA	87 23 22	-14,7% 15,0% -31,3%	33° 1° 32°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	13.183	17.715	19.644	LATINA APRILIA Formia	5.599 2.346 2.317	20,3% -8,1% 5,4%	1° 33° 8°
PROFESSIONI TECNICHE	3.790	4.052	3.914	LATINA APRILIA PROSEDI	1.408 528 396	-7,6% -6,9% -9,8%	33° 30° 32°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	5.751	6.581	6.837	LATINA APRILIA TERRACINA	2.346 839 512	3,9% 1,9% 18,5%	1° 5° 2°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	21.647	24.377	25.238	LATINA TERRACINA APRILIA	5.056 2.801 2.259	3,0% -0,4% 4,6%	3° 25° 4°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	8.660	9.169	10.060	LATINA SABAUDIA APRILIA	2.079 1.120 1.078	3,5% 36,1% -0,6%	6° 1° 28°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	5.391	5.581	5.420	LATINA APRILIA CISTERNA DI LATINA	1.072 978 602	-1,5% 7,0% -1,3%	27° 1° 22°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	67.582	68.722	66.677	LATINA TERRACINA SABAUDIA	11.157 10.687 8.447	3,8% -5,1% -8,0%	1° 31° 32°
Totale provincia	126.238	136.455	138.005	Principali comuni	63.759	0,9%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab. 6. Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento
Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2022, valori 2020-2022 variazioni su anno precedente

Causa di cessazione	Causa di cessazione	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 donne	uomini
INVOLONTARIA	Dimissioni giusta causa	234	188	229	-31,8%	-19,7%	21,8%	57,6%	42,4%
INVOLONTARIA	Cessazione attività	536	623	341	-21,4%	16,2%	-45,3%	54,5%	45,5%
DEMOGRAFICA	Pensionamento	656	608	494	3,5%	-7,3%	-18,8%	53,4%	46,6%
VOLONTARIA	Risoluzione consensuale	571	546	431	11,5%	-4,4%	-21,1%	49,4%	50,6%
VOLONTARIA	Dimissione durante il periodo di prova	347	524	558	-16,8%	51,0%	6,5%	45,3%	54,7%
AL TERMINE	Al termine del contratto	91.621	100.165	101.982	-6,0%	9,3%	1,8%	45,2%	54,8%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	2.815	3.112	4.800	-57,6%	10,6%	54,2%	41,6%	58,4%
ALTRA CAUSA	Altro	5.675	5.405	4.879	-13,4%	-4,8%	-9,7%	40,2%	59,8%
ALTRA CAUSA	Decadenza dal servizio	23	21	10	15,0%	-8,7%	-52,4%	40,0%	60,0%
VOLONTARIA	Dimissioni	12.032	14.925	15.634	-11,4%	24,0%	4,8%	36,1%	63,9%
INVOLONTARIA	Mancato superamento del periodo di prova	1.530	1.642	1.917	-15,0%	7,3%	16,7%	35,9%	64,1%
ALTRA CAUSA	Modifica del termine inizialmente fissato	3.207	2.642	2.892	-10,8%	-17,6%	9,5%	35,6%	64,4%
INVOLONTARIA	Licenziamento collettivo	78	42	228	-50,9%	-46,2%	442,9%	29,8%	70,2%
INVOLONTARIA	Licenziamento giusta causa	1.265	1.483	1.335	-13,8%	17,2%	-10,0%	26,4%	73,6%
DEMOGRAFICA	Decesso	125	160	159	-10,1%	28,0%	-0,6%	26,4%	73,6%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	455	433	699	-0,9%	-4,8%	61,4%	19,7%	80,3%
Totale	Totale	121.170	132.519	136.588	-9,9%	9,4%	3,1%	43,3%	56,7%



Nel 2022, oltre al settore 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* per il quale non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono 15 le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Rieti non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 73 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è stato quello dell'**istruzione**. Con una crescita del 12% rispetto al 2021 è stato anche il primo per contributo positivo maggiore alla variazione provinciale totale.

Tra i 73 comuni del reatino, solo in 27 si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni nel 2022. I **primi venti comuni** hanno pesato per il **99%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una **variazione positiva** molto minore rispetto all'anno precedente. Il contributo settoriale più importante alla variazione provinciale è venuto dai territori di Contigliano, Fara in Sabina e Poggio Mirteto.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali**, il primo settore del 2022 risulta quello delle costruzioni, al cui interno spicca il sottosettore *costruzioni di edifici* cresciuto del 30% rispetto al 2021 per numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro e **3°** per contributo (positivo) alla **variazione regionale**.

Sul fronte delle **figure professionali**, hanno prevalso quelle **non qualificate**, mentre la categoria che presenta la crescita maggiore del numero di attivazioni è stata quella delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata qualificazione. La **composizione di genere** risulta a favore degli uomini nel primo caso e delle donne nel secondo, con tuttavia una riduzione di un punto percentuale rispetto al 2021. Dal comune di Rieti viene il contributo più forte alla **variazione provinciale** del numero di attivazioni in tutte le categorie professionali, ma è positivo solo nel caso di quelle esecutive nel lavoro d'ufficio e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro nel 2022, si osserva come ci sia un equilibrio solo nella circostanza di dimissioni volontarie durante il periodo di prova e una preponderanza delle principali cause involontarie nel caso degli uomini.

Tab. 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2022
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

RIETI			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021	var. Regione
1°	85	ISTRUZIONE	3.144	3.753	4.210	19%	12%	1°
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	1.595	2.241	2.668	41%	19%	2°
3°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1.565	1.636	1.531	5%	-6%	83°
4°	41	CONSTRUZIONE DI EDIFICI	720	914	1.188	27%	30%	3°
5°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1.248	934	735	-25%	-21%	86°
6°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	676	713	726	5%	2%	16°
7°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	574	651	677	13%	4%	12°
8°	94	ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	297	416	637	40%	53%	4°
9°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	863	744	525	-14%	-29%	87°
10°	52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	630	871	409	38%	-53%	88°
64°	64	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	2	5	5	150%	0%	48°
65°	92	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	3	9	4	200%	-56%	69°
66°	18	STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	2	6	2	200%	-67%	65°
67°	75	SERVIZI VETERINARI	0	3	2	-	-33%	56°
68°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	4	0	1	-100%	-	31°
69°	13	INDUSTRIE TESSILI	0	0	1	-	-	32°
70°	30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	2	1	1	-50%	0%	43°
71°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	0	1	1	-	0%	46°
72°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0	0	1	-	-	34°
73°	72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	5	4	1	-20%	-75%	64°
-	Totale provincia		16.379	17.718	18.077	8%	2%	-

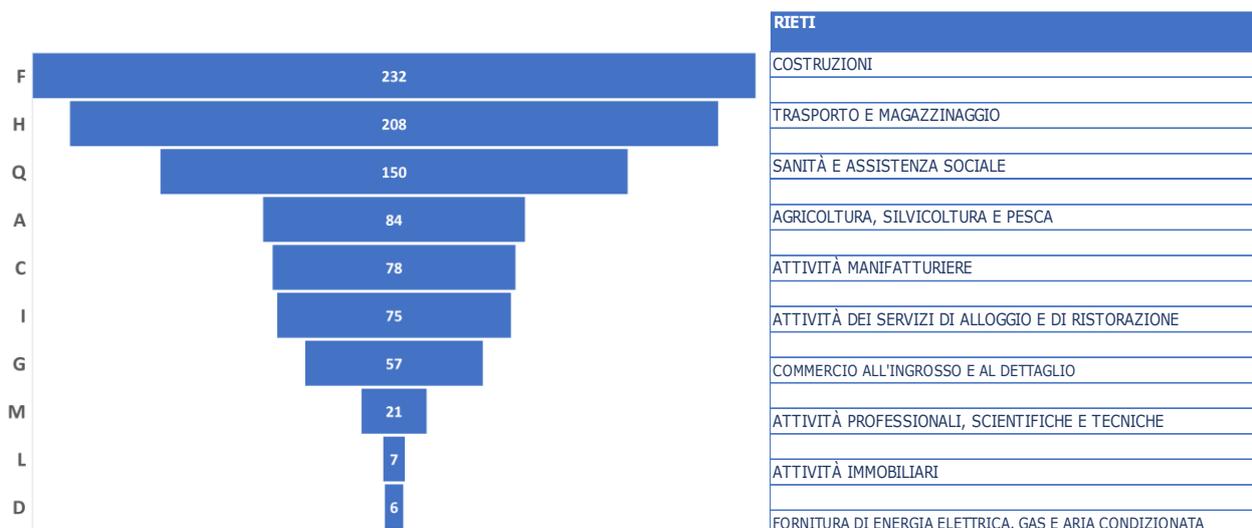
Tab. 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2022
pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

RIETI			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2020	2021	2022	2020	2021	2022
1°	85	ISTRUZIONE	2,2%	1,9%	1,9%	19,2%	21,2%	23,3%
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	2,3%	2,5%	2,3%	9,7%	12,6%	14,8%
3°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	2,1%	2,2%	2,2%	9,6%	9,2%	8,5%
4°	41	CONSTRUZIONE DI EDIFICI	3,3%	3,3%	3,8%	4,4%	5,2%	6,6%
5°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1,8%	1,7%	1,5%	7,6%	5,3%	4,1%
6°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	1,8%	1,7%	1,5%	4,1%	4,0%	4,0%
7°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	2,0%	1,8%	1,7%	3,5%	3,7%	3,7%
8°	94	ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	3,3%	3,3%	4,0%	1,8%	2,3%	3,5%
9°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	2,5%	2,3%	1,0%	5,3%	4,2%	2,9%
10°	52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	3,4%	4,5%	1,6%	3,8%	4,9%	2,3%
64°	64	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	0,1%	0,1%	0,1%	0,01%	0,03%	0,03%
65°	92	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	0,4%	0,9%	0,3%	0,02%	0,05%	0,02%
66°	18	STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	0,4%	0,8%	0,3%	0,01%	0,03%	0,01%
67°	75	SERVIZI VETERINARI	0,0%	2,2%	1,2%	0,00%	0,02%	0,01%
68°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2,2%	0,0%	0,6%	0,02%	0,00%	0,01%
69°	13	INDUSTRIE TESSILI	0,0%	0,0%	0,4%	0,00%	0,00%	0,01%
70°	30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0,3%	0,1%	0,1%	0,01%	0,01%	0,01%
71°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	0,0%	0,1%	0,1%	0,00%	0,01%	0,01%
72°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0,0%	0,0%	0,2%	0,00%	0,00%	0,01%
73°	72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	0,3%	0,2%	0,0%	0,03%	0,02%	0,01%
-	Totale provincia		1,3%	1,1%	0,9%	100%	100%	100%

Tab. 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

RIETI - 85. Istruzione	Rank	Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Prov. Settore	Contributo var. Prov. Totale
			2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021		
1°	RIETI		1.193	1.478	1.527	24%	3%	4°	4°
2°	FARA IN SABINA		410	419	487	2%	16%	2°	2°
3°	POGGIO MIRTETO		268	277	327	3%	18%	3°	3°
4°	CONTIGLIANO		77	123	288	60%	134%	1°	1°
5°	TORRI IN SABINA		202	341	225	69%	-34%	73°	73°
6°	CITTADUCALE		103	175	222	70%	27%	5°	5°
7°	AMATRICE		83	169	206	104%	22%	6°	6°
8°	MAGLIANO SABINA		208	176	204	-15%	16%	7°	7°
9°	PETRELLA SALTO		42	98	124	133%	27%	8°	8°
10°	CASPERIA		87	96	112	10%	17%	12°	12°
11°	BORGOROSE		112	103	109	-8%	6%	18°	18°
12°	POGGIO MOIANO		78	91	91	17%	0%	23°	23°
13°	POGGIO NATIVO		31	22	45	-29%	105%	10°	10°
14°	TOFFIA		20	30	36	50%	20%	19°	19°
15°	SCANDRIGLIA		29	27	35	-7%	30%	13°	13°
16°	FRASSO SABINO		15	10	34	-33%	240%	9°	9°
17°	TORRICELLA IN SABINA		42	27	34	-36%	26%	15°	15°
18°	ROCCA SINIBALDA		14	13	32	-7%	146%	11°	11°
19°	PESCOROCCHIANO		44	53	27	20%	-49%	72°	72°
20°	COLLE DI TORA		7	2	9	-71%	350%	16°	16°
-	Primi 20 comuni		3.065	3.730	4.174	21,7%	11,9%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia
Saldo annuale 2022



Tab. 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali
Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2022, composizioni 2020-2022

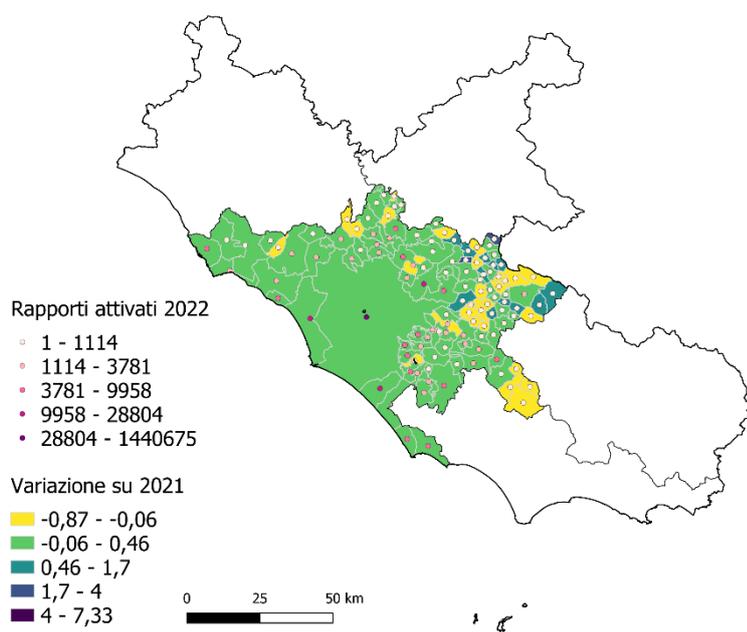
Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2020	2021	2022	2020		2021		2022	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	16,5%	2,5%	14,9%	68,2%	31,8%	73,0%	27,0%	72,2%	27,8%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-17,1%	11,8%	5,1%	66,9%	33,1%	64,4%	35,6%	61,2%	38,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1,3%	2,0%	0,3%	13,7%	86,3%	16,5%	83,5%	13,5%	86,5%
Professioni non qualificate	14,1%	6,9%	0,1%	38,2%	61,8%	37,2%	62,8%	37,2%	62,8%
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	-24,3%	10,4%	-0,1%	6,6%	93,4%	8,5%	91,5%	11,5%	88,5%
Professioni tecniche	14,2%	-12,3%	-0,5%	51,8%	48,2%	49,5%	50,5%	54,0%	46,0%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1,4%	43,1%	-22,1%	55,8%	44,2%	54,1%	45,9%	58,1%	41,9%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-6,8%	-17,1%	-26,5%	34,1%	65,9%	44,1%	55,9%	16,0%	84,0%
Totale	1,6%	8,2%	2,1%	50,2%	49,8%	50,6%	49,4%	50,8%	49,2%

Tab. 5. Principali comuni per qualifica professionale,
Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2020-2022

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2022	var % 2022/2021	Contributo var. Provincia
	2020	2021	2022				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	41	34	25	RIETI	14	-22,2%	73°
				FARA IN SABINA	2	100,0%	1°
				POGGIO MIRTETO	2	100,0%	2°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	3.622	3.712	4.265	RIETI	1.469	-3,8%	72°
				FARA IN SABINA	546	21,1%	3°
				POGGIO MIRTETO	347	19,2%	4°
PROFESSIONI TECNICHE	1.080	947	942	RIETI	387	-15,9%	73°
				CITTADUCALE	105	25,0%	1°
				FARA IN SABINA	105	6,1%	6°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	1.258	1.800	1.402	RIETI	618	11,6%	1°
				FARA IN SABINA	332	-58,2%	73°
				CITTADUCALE	64	-26,4%	72°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	3.761	4.203	4.419	RIETI	2.050	13,9%	1°
				FARA IN SABINA	265	27,4%	3°
				POGGIO MIRTETO	197	-3,0%	54°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	1.511	1.541	1.545	RIETI	534	-7,1%	73°
				CITTADUCALE	117	-9,3%	69°
				FARA IN SABINA	102	-12,8%	70°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	617	681	680	RIETI	166	-21,0%	73°
				FARA IN SABINA	110	1,9%	15°
				BELMONTE IN SABINA	29	262,5%	1°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	4.489	4.800	4.805	RIETI	1.320	-4,4%	72°
				FARA IN SABINA	521	-21,5%	73°
				POGGIO MIRTETO	319	83,3%	1°
Totale provincia	16.379	17.718	18.083	Principali comuni	9.721	-2,2%	-

Tab. 6. Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento
Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2022, valori 2020-2022 variazioni su anno precedente

Causa di cessazione	Causa di cessazione	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022 donne	uomini
ALTRA CAUSA	Decadenza dal servizio	1	6	1	-90,0%	500,0%	-83,3%	100,0%	0,0%
ALTRA CAUSA	Altro	588	633	610	-15,3%	7,7%	-3,6%	62,0%	38,0%
INVOLONTARIA	Cessazione attività	129	77	87	-22,3%	-40,3%	13,0%	60,9%	39,1%
DEMOGRAFICA	Pensionamento	216	244	149	-10,4%	13,0%	-38,9%	58,4%	41,6%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	889	992	1.273	-41,0%	11,6%	28,3%	58,0%	42,0%
AL TERMINE	Al termine del contratto	9.201	10.728	11.349	-1,4%	16,6%	5,8%	55,3%	44,7%
VOLONTARIA	Dimissione durante il periodo di prova	88	94	96	35,4%	6,8%	2,1%	49,0%	51,0%
INVOLONTARIA	Dimissioni giusta causa	103	84	127	0,0%	-18,4%	51,2%	45,7%	54,3%
VOLONTARIA	Risoluzione consensuale	208	172	130	-9,6%	-17,3%	-24,4%	44,6%	55,4%
VOLONTARIA	Dimissioni	2.464	2.793	2.869	3,4%	13,4%	2,7%	40,7%	59,3%
INVOLONTARIA	Mancato superamento del periodo di prova	216	232	225	21,3%	7,4%	-3,0%	35,1%	64,9%
ALTRA CAUSA	Modifica del termine inizialmente fissato	120	109	178	-6,3%	-9,2%	63,3%	34,8%	65,2%
DEMOGRAFICA	Decesso	47	41	34	56,7%	-12,8%	-17,1%	29,4%	70,6%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	35	51	75	-41,7%	45,7%	47,1%	28,0%	72,0%
INVOLONTARIA	Licenziamento giusta causa	142	246	253	-22,8%	73,2%	2,8%	24,1%	75,9%
INVOLONTARIA	Licenziamento collettivo	26	20	30	18,2%	-23,1%	50,0%	20,0%	80,0%
Totale	Totale	14.473	16.522	17.486	-5,6%	14,2%	5,8%	52,1%	47,9%



Nel 2022, oltre al settore 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* per il quale non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, non ci sono **Divisioni Ateco** per le quali non si conta **alcun nuovo rapporto di lavoro** attivato nella provincia di Roma. Dei rimanenti 87 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è stato quello delle **attività di produzione cinematografica**, video e programmi tv, registrazioni musicali e sonore. Con una variazione molto positiva sul 2021 ed un peso territoriale consistente, questo settore è anche quello che ha fornito il miglior **contribuito alla variazione totale**, sia provinciale sia regionale.

Tuttavia, sono soltanto 31 su 122 i comuni della provincia di Roma nei quali si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro in questo settore nel 2022. Si noti, inoltre, come quasi la totalità delle attivazioni di settore facciano capo al comune di **Roma Capitale**, che da solo pesa per il **99%** del totale settoriale della provincia. Seguono per miglior contributo settoriale alla variazione provinciale i territori di Frascati e Fiumicino.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali**, il primo settore del 2022 si conferma quello della *produzione cinematografica*, seguito dai servizi di ristorazione e dalle attività di produzione di software, aumentati rispettivamente del 38% e 13% sul 2021 per numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro.

Sul fronte delle **figure professionali**, non si registra nessuna variazione negativa, mentre la categoria cresciuta maggiormente è stata quella delle professioni **qualificate nelle attività commerciali e nei servizi**. Per quanto riguarda la **composizione di genere**, gli unici *gruppi professionali* in cui si riscontra una netta predominanza della componente maschile sono quelli dei conduttori di impianti, macchinari o veicoli e di artigiani, operai specializzati e agricoltori.

Sono tuttavia le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata qualificazione le prime per numero di attivazioni nel 2022 ed interessano principalmente i comuni di Roma e Guidonia. È dagli stessi comuni che proviene il contributo più positivo alla **variazione provinciale** del numero di attivazioni. Pomezia, che pure risulta il terzo comune per numero di attivazioni, avendo registrato un calo rispetto ai valori del 2021, ha contribuito negativamente alla variazione aggregata.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, nel 2022 si osserva una più elevata propensione maschile nel caso dei licenziamenti *per giustificato motivo soggettivo o per giusta causa* e dei decessi.

Tab. 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2022
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

ROMA Rank	Ateco	Descrizione settore	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Regione
			2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021	
1°	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	397.263	614.288	712.159	55%	16%	1°
2°	85	ISTRUZIONE	108.281	150.106	176.703	39%	18%	3°
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	51.381	66.542	92.035	30%	38%	4°
4°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	50.248	58.837	62.710	17%	7%	12°
5°	55	ALLOGGIO	17.898	24.749	57.153	38%	131%	2°
6°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	31.861	29.815	51.720	-6%	73%	5°
7°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	59.390	46.923	45.211	-21%	-4%	88°
8°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	30.277	33.338	44.902	10%	35%	6°
9°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	26.943	31.222	36.208	16%	16%	10°
10°	90	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	15.290	24.677	34.204	61%	39%	7°
77°	75	SERVIZI VETERINARI	68	112	134	65%	20%	63°
78°	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	157	112	125	-29%	12%	64°
79°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	120	361	125	201%	-65%	81°
80°	24	METALLURGIA	64	76	119	19%	57%	57°
81°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	121	113	101	-7%	-11%	72°
82°	13	INDUSTRIE TESSILI	40	75	98	88%	31%	62°
83°	03	PESCA E ACQUACOLTURA	108	84	87	-22%	4%	67°
84°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	29	52	58	79%	12%	66°
85°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	55	70	48	27%	-31%	74°
86°	06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	19	5	1	-74%	-80%	71°
-	Totale provincia		1.041.854	1.377.464	1.651.870	32%	20%	-

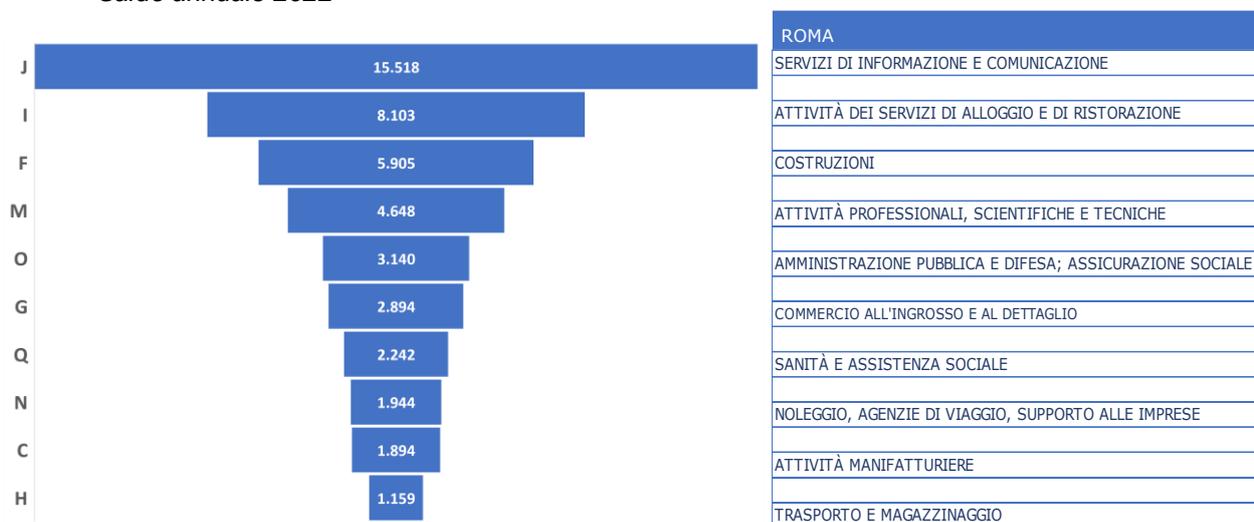
Tab. 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2022
pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

ROMA Rank	Ateco	Descrizione settore	Composizione territoriale			Composizione settoriale		
			2020	2021	2022	2020	2021	2022
1°	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	99,6%	99,8%	99,8%	38,1%	44,6%	43,1%
2°	85	ISTRUZIONE	76,3%	77,6%	78,2%	10,4%	10,9%	10,7%
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	72,6%	73,4%	78,4%	4,9%	4,8%	5,6%
4°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	90,9%	91,7%	92,0%	4,8%	4,3%	3,8%
5°	55	ALLOGGIO	75,6%	76,2%	86,5%	1,7%	1,8%	3,5%
6°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	90,8%	91,9%	95,5%	3,1%	2,2%	3,1%
7°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	87,2%	86,6%	89,6%	5,7%	3,4%	2,7%
8°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	80,9%	82,4%	87,1%	2,9%	2,4%	2,7%
9°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	73,4%	73,1%	75,6%	2,6%	2,3%	2,2%
10°	90	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	93,4%	94,5%	94,3%	1,5%	1,8%	2,1%
77°	75	SERVIZI VETERINARI	82,9%	81,8%	81,2%	0,01%	0,01%	0,01%
78°	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	62,3%	52,3%	49,0%	0,02%	0,01%	0,01%
79°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	67,4%	84,1%	69,1%	0,01%	0,03%	0,01%
80°	24	METALLURGIA	22,1%	19,4%	29,3%	0,01%	0,01%	0,01%
81°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	68,0%	53,3%	59,8%	0,01%	0,01%	0,01%
82°	13	INDUSTRIE TESSILI	20,4%	45,2%	41,7%	0,00%	0,01%	0,01%
83°	03	PESCA E ACQUACOLTURA	33,9%	28,9%	31,6%	0,01%	0,01%	0,01%
84°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	90,6%	94,5%	95,1%	0,00%	0,00%	0,00%
85°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	30,9%	36,8%	19,8%	0,01%	0,01%	0,00%
86°	06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	95,0%	100,0%	100,0%	0,00%	0,00%	0,00%
-	Totale provincia		81,8%	84,3%	86,3%	100%	100%	100%

Tab. 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

Rank	ROMA - 59. Cinema e audiovisivo Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Prov. Settore	Contributo var. Prov. Totale
		2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021		
1°	ROMA	397.116	613.801	711.577	55%	16%	1°	1°
2°	FRASCATI	2	0	229	-100%	-	2°	2°
3°	FIUMICINO	9	46	92	411%	100%	3°	3°
4°	PALESTRINA	31	74	40	139%	-46%	120°	120°
5°	GUIDONIA MONTECELIO	2	171	39	8450%	-77%	122°	122°
6°	CIVITAVECCHIA	0	11	36	-	227%	4°	4°
7°	ALBANO LAZIALE	1	1	26	0%	2500%	5°	5°
8°	FORMELLO	3	12	21	300%	75%	6°	6°
9°	LADISPOLI	13	31	12	138%	-61%	119°	119°
10°	COLLEFERRO	2	9	9	350%	0%	20°	20°
11°	MONTEROTONDO	25	3	7	-88%	133%	8°	8°
12°	POMEZIA	0	3	7	-	133%	9°	9°
13°	ARICCIA	2	2	6	0%	200%	10°	10°
14°	TIVOLI	4	2	6	-50%	200%	11°	11°
15°	MARINO	0	2	5	-	150%	12°	12°
16°	NETTUNO	2	6	5	200%	-17%	107°	107°
17°	ROCCA DI PAPA	0	0	5	-	-	7°	7°
18°	SANTA MARINELLA	5	18	5	260%	-72%	118°	118°
19°	VELLETRI	10	12	5	20%	-58%	115°	115°
20°	BRACCIANO	9	5	4	-44%	-20%	108°	108°
-	Primi 20 comuni	397.236	614.209	712.136	54,6%	15,9%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia
Saldo annuale 2022



Tab. 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali
Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2022, composizioni 2020-2022

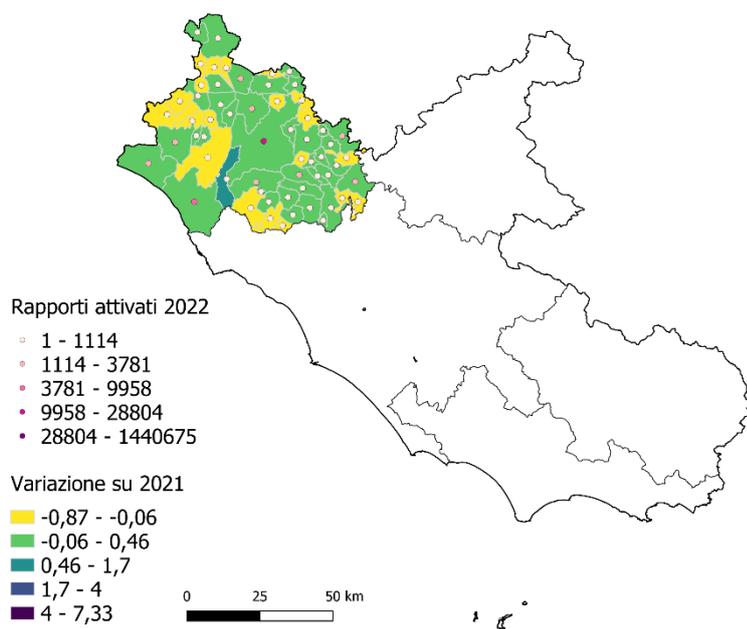
Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2020	2021	2022	2020		2021		2022	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-46,0%	23,2%	30,3%	57,6%	42,4%	55,7%	44,3%	55,5%	44,5%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-22,8%	21,5%	23,1%	57,8%	42,2%	58,1%	41,9%	58,6%	41,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-26,2%	48,0%	20,0%	54,4%	45,6%	52,2%	47,8%	53,5%	46,5%
Professioni non qualificate	-17,5%	8,4%	18,5%	47,6%	52,4%	46,5%	53,5%	43,7%	56,3%
Professioni tecniche	-7,6%	28,4%	16,3%	37,8%	62,2%	37,0%	63,0%	37,5%	62,5%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-18,2%	33,9%	11,6%	13,8%	86,2%	13,3%	86,7%	14,7%	85,3%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-2,8%	-3,2%	10,7%	35,1%	64,9%	33,1%	66,9%	32,9%	67,1%
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	-11,4%	35,4%	9,6%	4,4%	95,6%	4,6%	95,4%	4,9%	95,1%
Totale	-26,2%	32,2%	20,0%	46,9%	53,1%	45,6%	54,4%	46,5%	53,5%

Tab. 5. Principali comuni per qualifica professionale,
Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2020-2022

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2022	var % 2022/2021	Contributo var. Provincia
	2020	2021	2022				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	3.764	3.645	4.035	ROMA FIUMICINO POMEZIA	3.533 63 59	13,1% 46,5% 0,0%	1° 2° 41°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	397.440	588.239	705.807	ROMA GUIDONIA MONTECELIO POMEZIA	650.496 3.244 2.795	20,3% 28,2% -2,9%	1° 2° 119°
PROFESSIONI TECNICHE	135.060	173.400	201.625	ROMA FIUMICINO POMEZIA	193.131 1.503 843	16,7% 47,5% 8,4%	1° 2° 4°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	67.234	81.704	100.569	ROMA FIUMICINO POMEZIA	81.889 2.848 1.885	23,3% 73,2% -5,5%	1° 2° 120°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	165.509	203.854	265.645	ROMA FIUMICINO POMEZIA	216.399 11.019 3.721	34,0% 45,8% 10,7%	1° 2° 5°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	81.767	109.493	122.224	ROMA FIUMICINO POMEZIA	106.564 1.314 1.039	12,1% 76,4% -8,3%	1° 2° 122°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	37.297	50.509	55.337	ROMA CIAMPINO POMEZIA	44.496 1.657 1.411	9,5% 23,4% -9,1%	1° 3° 122°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	153.782	166.657	197.439	ROMA FIUMICINO POMEZIA	144.166 5.106 3.935	21,1% 24,1% 27,9%	1° 2° 3°
Totale provincia	1.041.853	1.377.501	1.652.681	Principali comuni	1.483.116	21,0%	-

Tab. 6. Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento
Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2022, valori 2020-2022 variazioni su anno precedente

Causa di cessazione	Causa di cessazione	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022	
							donne	uomini	
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	40.901	38.190	55.387	-34,9%	-6,6%	45,0%	56,5%	43,5%
ALTRA CAUSA	Altro	30.587	33.535	30.497	-16,4%	9,6%	-9,1%	56,3%	43,7%
VOLONTARIA	Risoluzione consensuale	12.492	12.035	10.854	-2,2%	-3,7%	-9,8%	55,1%	44,9%
VOLONTARIA	Dimissione durante il periodo di prova	3.884	6.501	8.693	-41,3%	67,4%	33,7%	51,6%	48,4%
DEMOGRAFICA	Pensionamento	7.228	6.998	6.033	15,1%	-3,2%	-13,8%	50,0%	50,0%
INVOLONTARIA	Dimissioni giusta causa	3.335	2.682	3.058	-13,6%	-19,6%	14,0%	47,2%	52,8%
AL TERMINE	Al termine del contratto	774.974	1.052.243	1.274.956	-28,4%	35,8%	21,2%	46,4%	53,6%
INVOLONTARIA	Cessazione attività	4.565	6.611	3.291	-24,4%	44,8%	-50,2%	46,0%	54,0%
INVOLONTARIA	Licenziamento collettivo	1.611	783	1.877	-26,8%	-51,4%	139,7%	44,0%	56,0%
VOLONTARIA	Dimissioni	109.146	137.088	161.776	-18,5%	25,6%	18,0%	42,6%	57,4%
INVOLONTARIA	Mancato superamento del periodo di prova	13.788	15.112	19.805	-19,1%	9,6%	31,1%	41,7%	58,3%
ALTRA CAUSA	Modifica del termine inizialmente fissato	7.861	7.697	9.767	11,0%	-2,1%	26,9%	41,7%	58,3%
ALTRA CAUSA	Decadenza dal servizio	235	426	234	-26,6%	81,3%	-45,1%	39,3%	60,7%
INVOLONTARIA	Licenziamento giusta causa	9.198	10.552	11.803	-0,4%	14,7%	11,9%	35,0%	65,0%
DEMOGRAFICA	Decesso	1.571	1.792	1.618	13,8%	14,1%	-9,7%	33,7%	66,3%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	2.742	2.787	3.069	-4,2%	1,6%	10,1%	32,9%	67,1%
Totale	Totale	1.024.118	1.335.032	1.602.718	-26,4%	30,4%	20,1%	46,4%	53,6%



Nel 2022, oltre al settore 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* per il quale non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono sei le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Viterbo non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 81 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è legato alla **vocazione agricola** della Tuscia. Avendo registrato una variazione negativa rispetto al 2021, ne consegue tuttavia che sia anche quello che ha contribuito più negativamente alla variazione regionale totale.

Anche se in tutti i comuni del viterbese tranne Oriolo Romano si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni nel 2022, i **primi venti comuni** hanno pesato per l'**84%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una **variazione negativa** sull'anno precedente. Il più importante contributo comunale alla variazione provinciale aggregata è venuto, per il settore agricolo, dai territori di Montefiascone, Vetralla e Ronciglione.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali**, i primi tre settori del 2022 risultano quello dei lavori di costruzione specializzati, della costruzione di edifici e del commercio all'ingrosso. Il primo, con un aumento del numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro rispetto al 2021 superiore di 10 punti percentuali alla media provinciale, risulta il **3°** per contributo settoriale alla **variazione regionale**.

Sul fronte delle **figure professionali**, ha registrato la variazione più positiva quella delle **professioni intellettuali, scientifiche e di elevata qualificazione**, mentre due sole categorie mostrano un calo rispetto al 2021. La **composizione di genere** risulta abbastanza orientata verso la componente femminile per la prima professione anche se con una leggera diminuzione nel 2022 rispetto all'anno precedente.

I primi due gruppi professionali per numero di attivazioni registrate, nel 2022 si confermano quelle non qualificate e quelle qualificate nei servizi ed interessano entrambe in via principale i comuni di Viterbo e Tarquinia. Dal capoluogo proviene anche il contributo più forte alla **variazione provinciale** in queste professioni, seppure con segno negativo vista il calo del numero di attivazioni registrato in confronto ai valori dell'anno precedente.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva come nel 2022 ci sia un certo equilibrio nella maggior parte delle circostanze ma emerga una più elevata propensione alle **dimissioni per giusta causa** nel caso delle donne e al **licenziamento per giusta causa** nel caso degli uomini.

Tab. 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2022
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

VITERBO			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021	var. Regione
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	10.719	9.783	9.518	-9%	-3%	88°
2°	85	ISTRUZIONE	5.561	7.308	8.413	31%	15%	1°
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	4.142	5.701	5.790	38%	2%	10°
4°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	1.600	2.004	2.043	25%	2%	18°
5°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	1.041	1.590	1.828	53%	15%	3°
6°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	1.112	1.191	1.649	7%	38%	2°
7°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	1.908	1.746	1.584	-8%	-9%	86°
8°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	2.249	1.798	1.539	-20%	-14%	87°
9°	55	ALLOGGIO	920	1.219	1.329	33%	9%	8°
10°	88	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	875	1.093	1.243	25%	14%	6°
72°	24	METALLURGIA	4	8	5	100%	-38%	62°
73°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0	0	5	-	-	37°
74°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	1	4	3	300%	-25%	56°
75°	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	14	8	3	-43%	-63%	64°
76°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	1	4	3	300%	-25%	60°
77°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	3	9	3	200%	-67%	68°
78°	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	4	2	2	-50%	0%	49°
79°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	0	2	1	-	-50%	57°
80°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	1	0	1	-100%	-	43°
81°	51	TRASPORTO AEREO	30	10	1	-67%	-90%	71°
-	Totale provincia		41.129	45.590	47.747	11%	5%	-

Tab. 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2022
pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

VITERBO			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2020	2021	2022	2020	2021	2022
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	14,1%	13,2%	13,7%	26,1%	21,5%	19,9%
2°	85	ISTRUZIONE	3,9%	3,8%	3,7%	13,5%	16,0%	17,6%
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	5,9%	6,3%	4,9%	10,1%	12,5%	12,1%
4°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	4,4%	4,7%	4,3%	3,9%	4,4%	4,3%
5°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3,6%	4,3%	4,7%	2,5%	3,5%	3,8%
6°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	5,5%	4,9%	5,2%	2,7%	2,6%	3,5%
7°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	5,1%	4,3%	3,1%	4,6%	3,8%	3,3%
8°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	3,3%	3,3%	3,0%	5,5%	3,9%	3,2%
9°	55	ALLOGGIO	3,9%	3,8%	2,0%	2,2%	2,7%	2,8%
10°	88	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	7,7%	8,2%	7,7%	2,1%	2,4%	2,6%
72°	24	METALLURGIA	1,4%	2,0%	1,2%	0,01%	0,02%	0,01%
73°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0,0%	0,0%	0,2%	0,00%	0,00%	0,01%
74°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0,9%	3,4%	1,5%	0,00%	0,01%	0,01%
75°	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	5,6%	3,7%	1,2%	0,03%	0,02%	0,01%
76°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0,2%	0,8%	0,5%	0,00%	0,01%	0,01%
77°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	0,1%	0,5%	0,2%	0,01%	0,02%	0,01%
78°	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	1,7%	0,8%	0,8%	0,01%	0,00%	0,00%
79°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	0,0%	1,1%	0,4%	0,00%	0,00%	0,00%
80°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	0,7%	0,0%	0,6%	0,00%	0,00%	0,00%
81°	51	TRASPORTO AEREO	9,3%	0,5%	0,1%	0,07%	0,02%	0,00%
-	Totale provincia		3,2%	2,8%	2,5%	100%	100%	100%

Tab. 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

VITERBO - 01. Agricoltura, silvicoltura e pesca		n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var.	Contributo var.
Rank	Comune	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021	Prov. Settore	Prov. Totale
1°	VITERBO	1.730	1.640	1.622	-5%	-1%	10°	51°
2°	TARQUINIA	1089	1094	1020	0%	-7%	1°	60°
3°	MONTALTO DI CASTRO	1062	1001	938	-6%	-6%	3°	58°
4°	CANINO	920	783	786	-15%	0%	43°	17°
5°	CAPRAROLA	589	509	483	-14%	-5%	4°	55°
6°	MONTEFIASCONE	531	373	429	-30%	15%	60°	1°
7°	TUSCANIA	471	452	426	-4%	-6%	5°	56°
8°	VETRALLA	307	268	296	-13%	10%	59°	2°
9°	GROTTE DI CASTRO	321	288	223	-10%	-23%	2°	59°
10°	NEPI	211	203	180	-4%	-11%	8°	53°
11°	SORIANO NEL CIMINO	197	192	166	-3%	-14%	6°	57°
12°	ACQUAPENDENTE	164	152	156	-7%	3%	45°	13°
13°	BOLSENA	152	144	148	-5%	3%	46°	14°
14°	RONCIGLIONE	182	128	147	-30%	15%	58°	3°
15°	CIVITA CASTELLANA	151	161	146	7%	-9%	12°	49°
16°	ARLENA DI CASTRO	95	128	145	35%	13%	57°	4°
17°	ISCHIA DI CASTRO	198	133	142	-33%	7%	55°	6°
18°	SUTRI	115	144	141	25%	-2%	23°	36°
19°	CAPRANICA	135	140	139	4%	-1%	28°	30°
20°	CASTIGLIONE IN TEVERINA	149	112	119	-25%	6%	50°	8°
-	Primi 20 comuni	8.769	8.045	7.852	-8,3%	-2,4%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia
Saldo annuale 2022



Tab. 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali
Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2022, composizioni 2020-2022

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2020	2021	2022	2020		2021		2022	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-1,1%	23,3%	24,0%	76,6%	23,4%	77,7%	22,3%	76,2%	23,8%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-1,5%	7,8%	8,7%	25,0%	75,0%	37,7%	62,3%	37,3%	62,7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-21,2%	18,1%	7,4%	65,8%	34,2%	64,8%	35,2%	66,2%	33,8%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-6,5%	21,5%	6,5%	60,8%	39,2%	60,6%	39,4%	61,7%	38,3%
Professioni tecniche	-4,0%	1,7%	5,4%	67,2%	32,8%	60,1%	39,9%	62,4%	37,6%
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	-1,8%	7,4%	0,5%	4,9%	95,1%	6,1%	93,9%	7,7%	92,3%
Professioni non qualificate	3,0%	1,1%	-1,2%	33,9%	66,1%	34,7%	65,3%	34,9%	65,1%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-2,9%	22,3%	-5,8%	23,1%	76,9%	21,3%	78,7%	19,5%	80,5%
Totale	-5,2%	10,8%	4,8%	47,1%	52,9%	47,9%	52,1%	49,6%	50,4%

Tab. 5. Principali comuni per qualifica professionale,
Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2020-2022

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2022	var % 2022/2021	Contributo var. Provincia
	2020	2021	2022				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	64	69	75	VITERBO	23	-30,3%	60°
				MONTALTO DI CASTRO	8	100,0%	2°
				NEPI	8	300,0%	1°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	5.379	6.630	8.221	VITERBO	1.910	14,2%	2°
				CIVITA CASTELLANA	860	22,0%	4°
				TARQUINIA	789	71,9%	1°
PROFESSIONI TECNICHE	1.835	1.866	1.966	VITERBO	906	5,7%	1°
				TARQUINIA	186	-4,1%	58°
				VIGNANELLO	126	38,5%	2°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	2.252	2.737	2.914	VITERBO	1.202	15,2%	1°
				TARQUINIA	234	5,9%	2°
				CIVITA CASTELLANA	173	10,2%	3°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	8.721	10.297	11.056	VITERBO	3.030	17,4%	1°
				TARQUINIA	1.483	3,8%	4°
				MONTALTO DI CASTRO	876	4,4%	6°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	3.528	4.314	4.062	VITERBO	1.020	-13,0%	60°
				TARQUINIA	335	1,2%	19°
				CIVITA CASTELLANA	277	-9,2%	55°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	1.728	1.856	1.865	VITERBO	358	-2,5%	52°
				MONTALTO DI CASTRO	251	-11,0%	60°
				CIVITA CASTELLANA	121	-16,6%	59°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	17.622	17.821	17.612	VITERBO	3.827	-3,3%	60°
				TARQUINIA	1.817	-1,8%	56°
				MONTALTO DI CASTRO	1.601	-1,7%	51°
Totale provincia	41.129	45.590	47.771	Principali comuni	21.421	5,4%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab. 6. Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento
Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2022, valori 2020-2022 variazioni su anno precedente

Causa di cessazione	Causa di cessazione	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	2022	
								donne	uomini
INVOLONTARIA	Dimissioni giusta causa	184	127	152	-35,9%	-31,0%	19,7%	61,8%	38,2%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	1.838	1.844	2.635	-50,2%	0,3%	42,9%	59,3%	40,7%
ALTRA CAUSA	Altro	2.068	2.392	2.182	-9,6%	15,7%	-8,8%	52,9%	47,1%
AL TERMINE	Al termine del contratto	27.180	28.920	31.465	0,1%	6,4%	8,8%	51,9%	48,1%
INVOLONTARIA	Licenziamento collettivo	92	25	2	-11,5%	-72,8%	-92,0%	50,0%	50,0%
INVOLONTARIA	Cessazione attività	308	265	425	-1,9%	-14,0%	60,4%	49,9%	50,1%
VOLONTARIA	Risoluzione consensuale	189	242	270	-33,7%	28,0%	11,6%	47,4%	52,6%
VOLONTARIA	Dimissioni	4.814	6.329	6.774	-8,2%	31,5%	7,0%	43,8%	56,2%
ALTRA CAUSA	Decadenza dal servizio	61	14	14	125,9%	-77,0%	0,0%	42,9%	57,1%
ALTRA CAUSA	Modifica del termine inizialmente fissato	1.232	1.056	1.261	-20,2%	-14,3%	19,4%	41,6%	58,4%
DEMOGRAFICA	Pensionamento	415	370	318	-13,4%	-10,8%	-14,1%	41,2%	58,8%
VOLONTARIA	Dimissione durante il periodo di prova	114	177	244	-21,9%	55,3%	37,9%	40,6%	59,4%
DEMOGRAFICA	Decesso	70	61	67	-20,5%	-12,9%	9,8%	38,8%	61,2%
INVOLONTARIA	Mancato superamento del periodo di prova	434	632	605	-6,5%	45,6%	-4,3%	38,2%	61,8%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	156	162	211	-38,6%	3,8%	30,2%	30,3%	69,7%
INVOLONTARIA	Licenziamento giusta causa	441	533	518	2,8%	20,9%	-2,8%	29,3%	70,7%
Totale	Totale	39.596	43.149	47.143	-7,5%	9,0%	9,3%	50,2%	49,8%

Focus: l'automazione nel mercato del lavoro regionale del Lazio

L'avanzata dell'Intelligenza Artificiale (IA), e la sempre maggiore capillarità di utilizzo sul posto di lavoro di soluzioni che ne fanno uso, mantiene vivo l'annoso dibattito relativo alla sostituzione del lavoro ad opera del capitale⁸. La recente rivoluzione tecnologica guidata da sistemi di IA (come i software chatbot) non è che l'ultimo atto di una tendenza che ha visto un progressivo aumento dell'uso di tecnologie volte ad automatizzare i cicli produttivi e sostituire alcune professionalità (o parte delle loro mansioni caratteristiche), tradizionalmente svolte grazie all'impiego di forza lavoro e risorse umane, con l'introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre costi e tempi di produzione e favorire aumenti di produttività. In particolare, negli ultimi decenni e soprattutto in seguito alle crisi finanziarie degli anni 2000, si è assistito ad un vertiginoso incremento della diffusione dei robot industriali⁹ che, grazie ad uno sviluppo esponenziale di nuove tecnologie e, appunto, dei sistemi di IA, godono di gradi di diversificazione e campi di applicabilità funzionale sempre maggiori, tanto da pervadere ormai anche il settore terziario più specializzato e creativo. Tali cambiamenti risultano ancora più evidenti in una realtà socioeconomica trasformata dagli sconvolgimenti subiti dal mercato del lavoro in occasione della pandemia da Covid-19, con una riorganizzazione delle modalità produttive e di erogazione dei servizi che, nel tentativo di limitare il contagio riducendo le interazioni fisiche, hanno favorito sempre più il ricorso a modalità automatizzate laddove possibile.

Tali dinamiche appaiono qui rilevanti in virtù dell'incertezza relativa agli effetti di queste innovazioni sul mercato del lavoro, in particolare sui livelli di occupazione, sulle sorti dei lavoratori e dei loro salari. I potenziali rischi che si accompagnano alle più recenti ondate di cambiamento tecnologico sono tanto più rilevanti da un punto di vista di policy, quanto più veloce e capillare è la penetrazione di tali cambiamenti. Quando il tasso di crescita dell'innovazione e l'accessibilità delle sue applicazioni sono maggiori della rapidità di intervento istituzionale per regolamentarle, e delle capacità di adattamento strutturale dei sistemi del lavoro su cui intervengono, l'eventualità che si generino dinamiche di disuguaglianza aumentano nella misura in cui i cambiamenti tecnologici introdotti investono in maniera disuguale differenti categorie di lavoratori. Numerosi studi di letteratura¹⁰ ed evidenze empiriche mostrano, infatti, come l'impiego di nuove tecnologie dell'automazione tenda ad avere un impatto sui lavoratori che si rivela più frequentemente negativo per gli occupati meno qualificati e che svolgono mansioni a più bassa specializzazione¹¹.

Nel caso del Lazio, precedenti analisi stimavano che la quota di professioni suscettibili di sostituzione dei lavoratori ad opera di tecnologie dell'automazione fosse pari al 14% per le professioni a rischio elevato e al 35% nel caso di quelle a rischio moderato (OCSE, 2020). Inoltre, seppure rispetto ad altre realtà italiane sia stata una regione meno duramente colpita dalla crisi sanitaria del 2020, e già prima delle chiusure imposte

⁸ Già a partire dalla prima rivoluzione industriale, come si riscontra nell'idea di "disoccupazione tecnologica" paventata da Ricardo e Marx alla fine del XIX secolo.

⁹ Per robot industriale, secondo la definizione ufficiale dell', si intende un "manipolatore programmabile su tre o più assi, che sia multiscopo, controllabile automaticamente e riprogrammabile" (orig. "automatically controlled, reprogrammable multipurpose manipulator programmable in three or more axes").

¹⁰ La numerosità degli studi è sostenuta dalla disponibilità di una banca dati integrata sull'adozione dei robot industriali in circa 40 paesi, prodotta dalla International Federation of Robotics (IFR) e ormai riconosciuta a livello internazionale come fonte principale in merito. Un capitolo a sé stante è rappresentato dalla digitalizzazione, ossia l'applicazione di uno spettro più specifico di tecnologie come l'Intelligenza Artificiale volta alla "dematerializzazione" dell'intero processo. Alcuni studi (Cirillo et al., 2020) identificano questa dimensione con la percentuale di lavoratori che dichiarano di svolgere quotidianamente le loro mansioni grazie all'ausilio di supporti informatici (combinando informazioni relative, ad esempio, ad importanza e frequenza dell'utilizzo di personal computers, posta elettronica, etc) e le statistiche utilizzate per misurarli fanno generalmente riferimento a rilevazioni ad hoc (come l'Indagine Campionaria sulle Professioni Inapp, 2013).

¹¹ Nella letteratura economica, sono due le principali teorie che hanno tentato di spiegare l'impatto del cambiamento tecnologico sul mercato del lavoro: lo Skill Biased Technological Change (SBTC) (su questo si vedano ad esempio: Bound e Johnson, 1992; Berman et al. 1994; Autor et al., 1999) ed il Routine Biased Technological Change (RBTC) (Goos et al., 2014). Formulate per analizzare la tendenza di polarizzazione accentuatasi dagli anni '80 in poi, che ha significato una progressiva riduzione della presenza di lavoratori a media qualificazione in favore di un aumento rispettivamente di quelli ad elevata o bassa specializzazione, entrambe queste teorie identificano la causa delle modificazioni della domanda di lavoro nel cambiamento tecnologico e cercano di spiegare in quale misura ne siano influenzate le diverse categorie di forza lavoro. La prima, concentra l'attenzione sulla distorsione indotta dai differenti livelli di qualifica professionale dei lavoratori, notando come siano quelli a medio-bassa specializzazione i più danneggiati dall'introduzione di nuove tecnologie e procedure automatizzate nella produzione. Queste ultime molto spesso implicano anche una più elevata retribuzione per i lavoratori più altamente specializzati, contribuendo da una parte ad aumentare gli incentivi ad investire su formazioni più specialistiche e remunerative, dall'altra all'incremento delle disuguaglianze salariali. La seconda, identifica invece la ragione della riduzione dell'incidenza dei lavoratori a medio-bassa qualificazione sul totale degli occupati nella ripetitività delle mansioni lavorative da questi svolte che, al diminuire del costo dell'automazione tecnologica, ne rendono conveniente la sostituzione con macchinari in grado di svolgere le loro stesse funzioni in maniera automatizzata e contribuiscono all'aumento della domanda di lavoratori specializzati in job tasks non routinari.

dalle misure restrittive mostrasse la quota più elevata di lavoro potenzialmente svolgibile anche da remoto (37% del totale), anche i sistemi locali del Lazio hanno subito l'impatto socioeconomico della pandemia da Covid-19, come testimoniato dalla dinamica di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro registrati negli anni di riferimento.

Pertanto, appare utile offrire un contributo di analisi della distribuzione settoriale delle professioni a rischio di automazione nell'ambito territoriale della Regione Lazio, per comprendere quale tendenza essa abbia assunto negli ultimi due anni a seguito delle evoluzioni post-pandemia. Rispetto al focus elaborato nell'ambito del Rapporto sul Mercato del Lavoro nel Lazio nel triennio 2018-2020, questo nuovo approfondimento sul tema, oltre ad aggiornare l'orizzonte temporale e mettere a confronto gli ultimi cinque anni in ottica pre-durante-post Covid, offre un ampliamento della granularità dei dati dal punto di vista tematico grazie alla considerazione delle trasformazioni di rapporti di lavoro in aggiunta alle sole nuove attivazioni.

Metodologia e dati

Facendo riferimento alla letteratura esistente, ed in particolare alle rielaborazioni della metodologia applicata da Autor e Dorn su dati USA (2013) effettuate da Lordan per i paesi UE (2018), ed all'esercizio simile realizzato in precedenza dall'Osservatorio (Rapporto 2020) sono state identificate le occupazioni a rischio di automazione¹² per poi verificarne la distribuzione sul territorio regionale e la variazione negli ultimi anni, tra il 2022 ed il 2018.

I dati utilizzati sono tratti dal datawarehouse sulle Comunicazioni Obbligatorie (CO) della Regione Lazio¹³. Il database utilizzato permette di verificare la presenza delle professioni, identificate secondo la classificazione CP2011 elaborata da Inapp-Istat¹⁴, nei sottosettori produttivi, a livello di due cifre nella classificazione delle Divisioni Ateco 2007.

Nei cinque anni presi in esame (2018-2022) si sono registrate attivazioni di nuovi rapporti di lavoro in tutte le 129 classi professionali presenti nel livello di dettaglio a tre cifre. Scendendo al dettaglio a quattro cifre, invece, 498 delle 511 riconducibili a questo livello sono presenti nei dati registrati nel 2022. Per quanto riguarda i settori, invece, soltanto per la Divisione B05 – *Estrazione di carbone* non risultano neanche un lavoratore o un rapporto di lavoro attivati, in nessuno degli anni analizzati. Al netto di questo, sono state pertanto considerate 87 voci Ateco.

Valutando in aggiunta le attivazioni nette (quindi il caso in cui si sia verificata almeno un'attivazione di nuovo rapporto di lavoro o una trasformazione di contratto a tempo determinato in indeterminato, al netto di quelli cessati nei corrispettivi comparti), si osserva un flusso negativo soltanto per il primo gruppo professionale ed in particolare per direttori di grandi aziende private e alta dirigenza dei comparti pubblici. Sono invece dieci i sottosettori di attività economica in cui il flusso delle attivazioni nette registrato nell'arco dei cinque anni analizzati è negativo. Salgono a 12 se si prende in esame il solo 2022 e a 13 se si guarda all'intero periodo post-Covid (triennio 2020-2022).

Considerando poi l'incidenza delle professioni nei diversi settori di attività economica, non tutte le 87 specializzazioni produttive attive nel 2022 nella Regione presentano l'intero ventaglio di qualifiche professionali contemplate dal terzo livello della classificazione Istat: passano dal minimo del comparto di *Estrazione di petrolio greggio e gas naturale* (Ateco B06, che presenta solo quella degli *Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie*) al massimo delle *Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese* (Ateco N82, che ne registra 111).

¹² Lordan ne stimava un'incidenza media del 27% nei paesi UE, e tra il 37 ed il 40% in Italia negli anni 2000.

¹³ Seppure sia da tenere presente che le CO, identificando i rapporti di lavoro attivati/cessati, rappresentano un dato di flusso e non forniscono una misura diretta dei livelli effettivi di occupazione (considerato anche che ad un solo lavoratore possano ricondursi più d'un rapporto di lavoro), ai fini di questo lavoro essi sono valutati idonei a descrivere le dinamiche del mercato del lavoro locale in termini di domanda di professionalità più o meno a rischio di venire automatizzate con l'introduzione delle nuove tecnologie.

¹⁴ Pur tenendo conto del più recente aggiornamento Istat della classificazione CP2021 rilasciato a febbraio 2023, i dati regionali sono espressi in riferimento alla versione CP2011 come nei lavori precedenti.

L'analisi condotta è stata volta a verificare, prima di tutto, la quota delle professioni potenzialmente automatizzabili sul totale di quelle attivate, differenziandola poi per settore produttivo e distinguendo tra rapporti di lavoro attivati, trasformati in indeterminato e cessati. Seguendo la metodologia applicata da Lordan (2018), si è calcolata la distribuzione dell'indice di ripetitività delle mansioni lavorative associate ad ogni professione (il *Routine Task Index* – RTI, come elaborato da Autor e Dorn, 2013) e si sono identificate quelle che, in base al valore di tale indice, sono considerabili a rischio di automazione¹⁵.

Ne è stata poi calcolata l'incidenza in ogni settore produttivo in cui risultano registrate delle CO di attivazione di rapporto di lavoro nel 2022, valutandola in riferimento al peso di ogni settore sul totale delle attivazioni, e verificata la variazione rispetto ai due anni precedenti.

Le professioni che, in base agli indicatori calcolati, si possono considerare più esposte al rischio di essere sostituite in seguito all'introduzione di tecnologie dell'automazione sono risultate 37 sull'insieme teorico di 129, rappresentando circa il 28% del totale possibile.

Risultati

Questo lavoro presenta una fotografia della situazione più recente disponibile e dettagliata (4 cifre nel 2022) e ne offre una misura della variazione più aggregata nell'ultimo quinquennio (3 cifre nel periodo 2018-2022)¹⁶.

Dall'esercizio svolto emerge, prima di tutto, che nel 2022 circa un sesto dei rapporti attivati ha riguardato professioni più esposte all'automazione, e considerabili quindi come potenzialmente da questa sostituibili. Guardando al dettaglio delle specializzazioni produttive, il sottosettore la cui quota delle professioni più esposte all'automazione sul totale dei rapporti *automatizzabili* attivati è risultata maggiore è stato nettamente quello delle *Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore*, seguito da *Attività di ristorazione e Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese*. Si noti tuttavia che il peso di queste stesse professioni sul totale dei rapporti attivati in ciascun settore di riferimento varia significativamente per ogni specializzazione produttiva (Tab. F.1).

In particolare, si evidenzia come i primi dieci settori per quota settoriale dei rapporti attivati esposti all'automazione, consistano in circa il 6% del totale dei rapporti automatizzabili identificati. Sull'insieme delle 87 divisioni Ateco analizzate, infatti, si rileva che 68 pesano per meno dell'1% sull'insieme dei rapporti *automatizzabili* attivati nel corso dell'anno, concorrendo ad una quota aggregata del 17%. Del restante 83%, si evidenzia che più della metà è riconducibile a tre soli settori: J59 - *Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore* (32%); I56 - *Attività dei servizi di ristorazione* (15%); N82 - *Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese* (7%) (Tab. F.1).

¹⁵ Quelle cioè che risultano rientrare nel terzile più elevato della distribuzione. Si tratta di valori che si collocano oltre il 70° percentile: pari a -0,24 per la classificazione a 3 cifre (laddove min= -1,6 e max=5,1) e 1,25 per quella a 4 cifre (laddove min= -2,2 e max=23,3).

¹⁶ L'aggregazione dei codici ad un livello superiore (passando dal dettaglio a 4 cifre a quello a 3) comporta inevitabilmente una perdita di contenuto informativo, e può implicare in taluni casi una diversa associazione delle numerosità di rapporti attivati con i rispettivi livelli di dettaglio (sopra o sotto la soglia che identifica quelle più esposte all'automazione). Risulta anche un numero limitato di codici per cui alla professione della CP Istat non è stato possibile associare un valore degli indicatori ricavati dalla letteratura tramite le tavole di corrispondenza dei diversi sistemi di classificazione, ma la loro incidenza è inferiore allo 0,001% del numero totale delle attivazioni registrate nel quinquennio 2018-2022 nella Regione Lazio e si è ritenuto dunque una soglia accettabile di dati mancanti ai fini di questo esercizio di analisi.

Tabella F.1 Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (4 cifre)

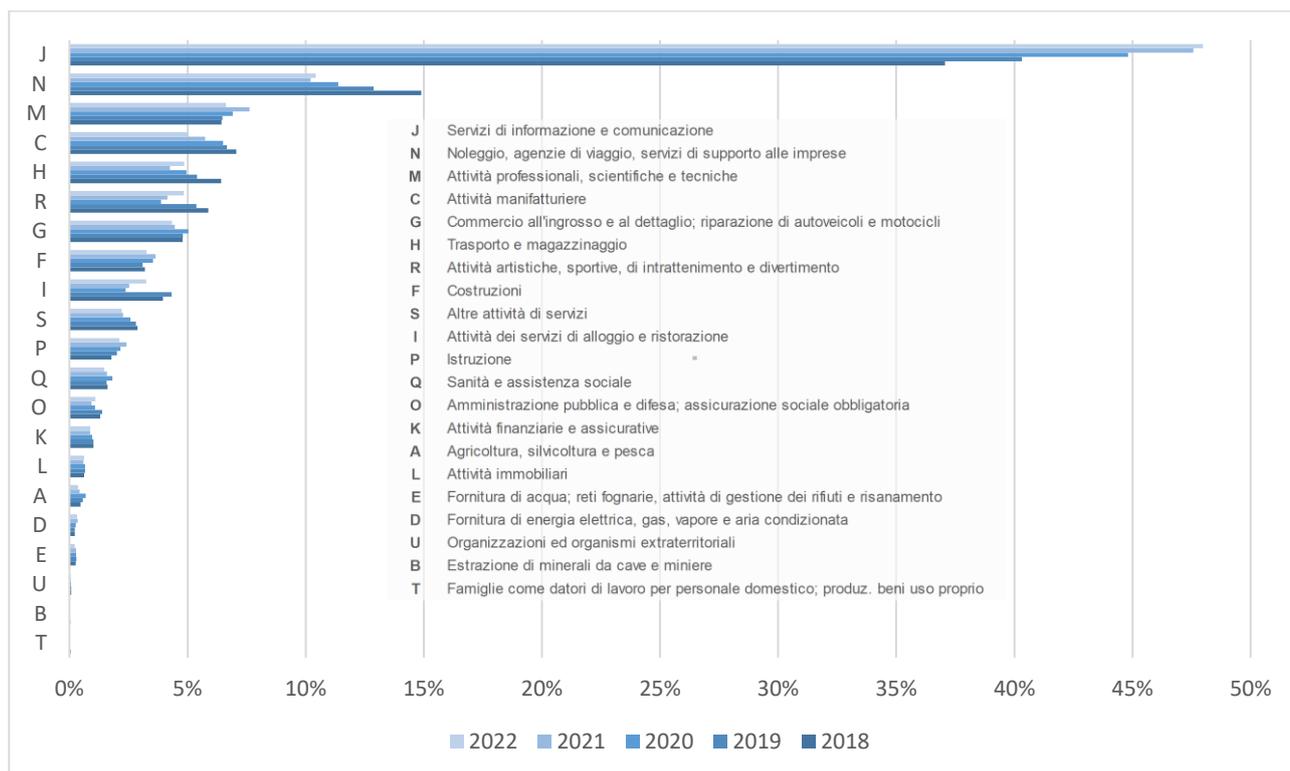
Primi ed ultimi dieci settori per peso dei rapporti automatizzabili attivati dai settori – Anno 2022.

Codice Ateco	Descrizione settoriale	Rapporti automatizzabili attivati	Quota su attivazioni nel settore	Quota su totale rapporti automatizzabili attivati
59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi tv, registrazioni musicali	1.113.500	15,6%	32,3%
56	Attività dei servizi di ristorazione	522.480	44,5%	15,2%
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	226.040	33,2%	6,6%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	111.900	70,6%	3,2%
47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	96.720	20,2%	2,8%
93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	94.370	29,8%	2,7%
52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	88.180	33,8%	2,6%
43	Lavori di costruzione specializzati	69.010	17,6%	2,0%
85	Istruzione	68.560	3,0%	2,0%
46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	65.060	37,8%	1,9%
TOTALE SETTORI		3.445.380	18%	100%
75	Servizi veterinari	610	37,0%	0,02%
39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	510	28,2%	0,01%
12	Industria del tabacco	430	24,2%	0,01%
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	360	22,9%	0,01%
8	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	310	18,3%	0,01%
3	Pesca e acquacoltura	230	8,4%	0,01%
2	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	150	1,2%	0,00%
9	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	150	24,6%	0,00%
97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	100	0,0%	0,00%
98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	10	0,2%	0,00%

Confrontando le due distribuzioni ottenute (Grafico F.1 per i pesi settoriali sul totale generale e Grafici F.2 per il peso sul totale nel settore di riferimento), permane evidente questo disallineamento: i settori all'interno dei quali nel 2022 le professioni più routinarie hanno avuto un peso maggiore sul totale delle attivazioni del rispettivo comparto, non corrispondono necessariamente a quelli che rappresentano una quota maggiore del totale dei rapporti automatizzabili attivati.

Grafico F.1 Quota settoriale delle professioni più esposte all'automazione (3 cifre)

Peso di ogni Sezione Ateco sul totale delle attivazioni automatizzabili – Anni 2018-2022.



Considerando invece l'aggregazione settoriale a tre cifre delle professioni attivate, inoltre, è possibile guardare anche alla variazione temporale riscontrata nel quadriennio precedente, sia rispetto alla situazione pre-covid registrata nel biennio 2018-2019, sia al biennio 2020-2021 caratterizzato dall'emergenza sanitaria.

Si osserva che il comparto che rappresenta la quota maggiore di rapporti attivati automatizzabili, quello dei servizi di informazione e comunicazione, è anche lo stesso che è aumentato di più negli anni considerati. Al suo interno, il sottosettore con la variazione positiva più ampia risulta essere quello delle telecomunicazioni (Ateco 61) seguito dal cinema e audiovisivo (Ateco 59). Quest'ultimo, inoltre, appare l'unico a rappresentare una quota consistente del totale delle dei rapporti attivati (pari da solo quasi al 50%, come mostrato in Tab. F.2). Tuttavia, si osserva come, scendendo ad un dettaglio merceologico a due cifre della classificazione Ateco, siano i sottosectori di attività economiche tecniche e specialistiche ad aver registrato il tasso di crescita medio annuo più significativo tra il 2018 e il 2022.

Grafico F.2a Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (3 cifre)

Quota delle professioni a rischio di automazione sul totale delle attivazioni di ogni settore – Anno 2022.

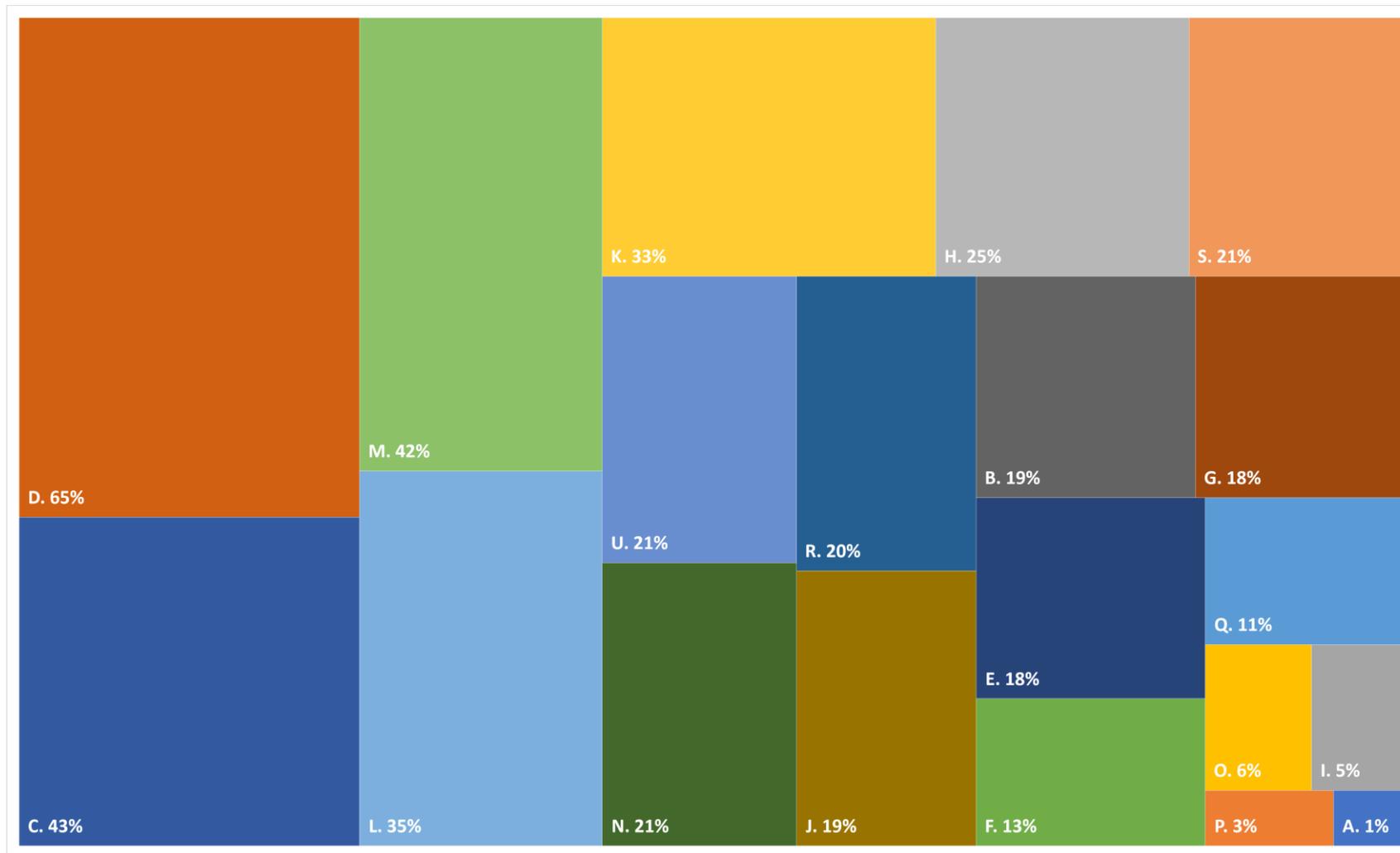


Grafico F.2b Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (4 cifre)

Quota delle professioni a rischio di automazione sul totale delle attivazioni di ogni settore – Anno 2022.

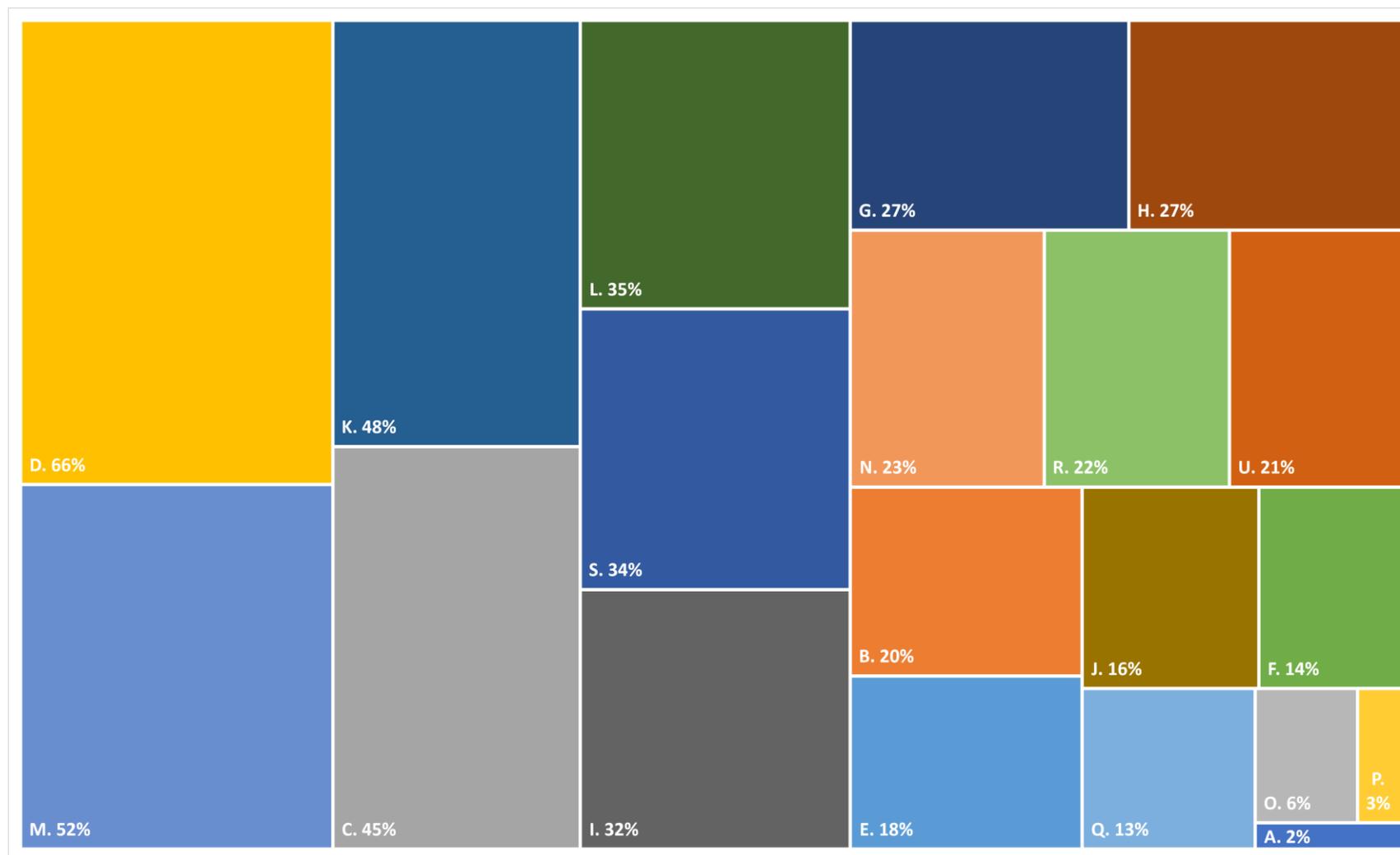


Tabella F.2 Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (3 cifre)

Primi ed ultimi dieci settori per variazione dei rapporti automatizzabili attivati – Anni 2022-2018*

Codice Ateco	Descrizione settoriale	Var. % 2022 su 2018	Quota su attivazioni nel settore	Quota su totale rapporti automatizzabili attivati
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	19%	40,0%	0,5%
37	Gestione delle reti fognarie	19%	28,6%	0,02%
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	18%	65,2%	0,3%
9	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	17%	24,6%	0,01%
36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	16%	48,0%	0,04%
61	Telecomunicazioni	16%	41,7%	0,3%
59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi tv, Registrazioni musicali e sonore	15%	18,6%	45,3%
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	13%	41,9%	0,8%
70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	12%	26,1%	1,3%
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	12%	67,5%	0,1%
TOTALE SETTORI		7%	15,3%	100%
72	Ricerca scientifica e sviluppo	-6%	17,1%	0,12%
14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	-7%	58,8%	0,21%
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, orologi	-10%	33,1%	0,13%
12	Industria del tabacco	-14%	8,4%	0,01%
2	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	-15%	1,4%	0,01%
78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	-15%	36,1%	0,16%
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-26%	50,4%	0,04%
97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-43%	0,0%	0,003%
98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-44%	0,2%	0,000%
6	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-100%	0,00%	0,000%

*variazione sul quinquennio calcolata come tasso di crescita medio annuo tra il 2018 e il 2022

Per quanto riguarda le quote settoriali delle professioni automatizzabili sul totale dei nuovi rapporti di lavoro attivati, i principali settori risultano gli stessi riscontrati nel 2020 (Tab. F.3). Nonostante variazioni significative dei valori rispetto a quelli registrati l'anno precedente, infatti, il peso sul totale delle attivazioni del 2022 non mostra particolari modificazioni in confronto alle quote raggiunte durante l'anno dell'esplosione della pandemia da Covid-19.

Tabella F.3 Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (3 cifre)

Primi ed ultimi dieci settori, per quota sul totale dei rapporti automatizzabili attivati – Anno 2022.

Codice Ateco	Descrizione settoriale	Quota su totale	Var.% valori su 2021	Var. pp quota su 2020
59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali	45%	19,8%	3,5
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	6,3%	18,9%	-1,2
73	Pubblicità e ricerche di mercato	2,9%	-0,3%	-0,1
52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2,9%	46,9%	-0,1
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	2,4%	39,1%	0,7
43	Lavori di costruzione specializzati	2,2%	3,7%	-0,2
93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	2,1%	39,5%	0,2
85	Istruzione	2,1%	3,9%	0,0
55	Alloggio	2,0%	76,3%	0,9
47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1,9%	16,7%	-0,2
TOTALE SETTORI		100%	18,6%	0
39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	0,02%	-6,0%	-0,01
8	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0,02%	-3,4%	0,00
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0,01%	7,7%	0,00
3	Pesca e acquacoltura	0,01%	125,0%	0,00
2	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	0,01%	21,4%	-0,01
9	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0,01%	-11,8%	0,00
12	Industria del tabacco	0,01%	15,4%	0,00
97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0,01%	11,1%	0,00
98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0,003%	-66,7%	0,00
6	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0,000%	-100,00%	-0,01

Tuttavia, considerando l'evoluzione delle attivazioni nette, quindi sommando ai nuovi rapporti di lavoro attivati quelli trasformati a tempo indeterminato e sottraendo contestualmente a questo totale i rapporti cessati, osserviamo come sia per l'incidenza dei lavori a rischio di automazione sul totale delle attivazioni (19%), sia per quanto riguarda il tasso di crescita medio annuo rispetto all'inizio del periodo considerato (10%), la percentuale rilevata sia più elevata di quelle viste finora. La Tabella F.4 propone un riepilogo di queste misure, insieme al loro dettaglio per i primi 10 sottosectori identificati secondo le attivazioni nette.

Tabella F.4 Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (3 cifre)

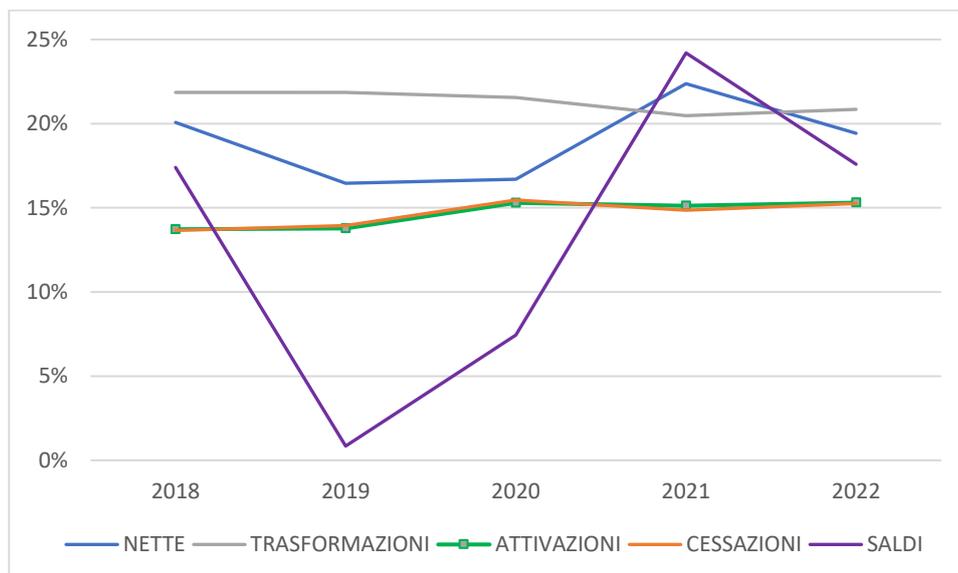
Primi dieci settori, per quota dei rapporti automatizzabili sulle attivazioni nette – Anno 2022.

Codice Ateco	Descrizione settoriale	Rapporti automatizzabili attivati	Quota su attivazioni nel settore	Quota su totale rapporti automatizzabili attivati	Var.% valori su 2021	TCMA 2022-2018
43	Lavori di costruzione specializzati	42.720	23,0%	9,5%	-0,7%	21,2%
52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	35.560	35,6%	7,9%	10,4%	-2,1%
59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi tv, registrazioni musicali	30.000	12,8%	6,7%	85,0%	34,9%
46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	27.240	35,0%	6,1%	15,6%	12,0%
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	23.320	1281,3%	5,2%	-13,0%	-12,4%
47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	20.880	12,5%	4,6%	-19,2%	25,3%
55	Alloggio	16.920	30,9%	3,8%	1592,0%	13,4%
70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	16.000	19,0%	3,6%	-36,1%	24,8%
86	Assistenza sanitaria	15.180	17,7%	3,4%	-23,3%	2,6%
41	Costruzione di edifici	13.880	9,5%	3,1%	6,4%	83,7%
TOTALE SETTORI		449.440	19%	100%	4%	10%

Il grafico F.3 invece mostra l'andamento della quota di professioni automatizzabili sul totale dei diversi flussi di C.O. nel quinquennio in esame. Si evidenzia come il peso delle professioni più esposte ai cambiamenti tecnologici nel campo dell'automazione sia stato simile tra cessazioni e attivazioni, ma più significativo per quanto riguarda il caso delle trasformazioni. Rispetto all'evoluzione nel tempo, il livello minimo registrato nei cinque anni considerati si è verificato nel 2019 (1% sui saldi e 16% delle attivazioni nette), mentre il picco massimo si è avuto nel 2021 (24% sui saldi e 22% delle attivazioni nette).

Grafico F.3 Andamento delle professioni più esposte all'automazione (3 cifre)

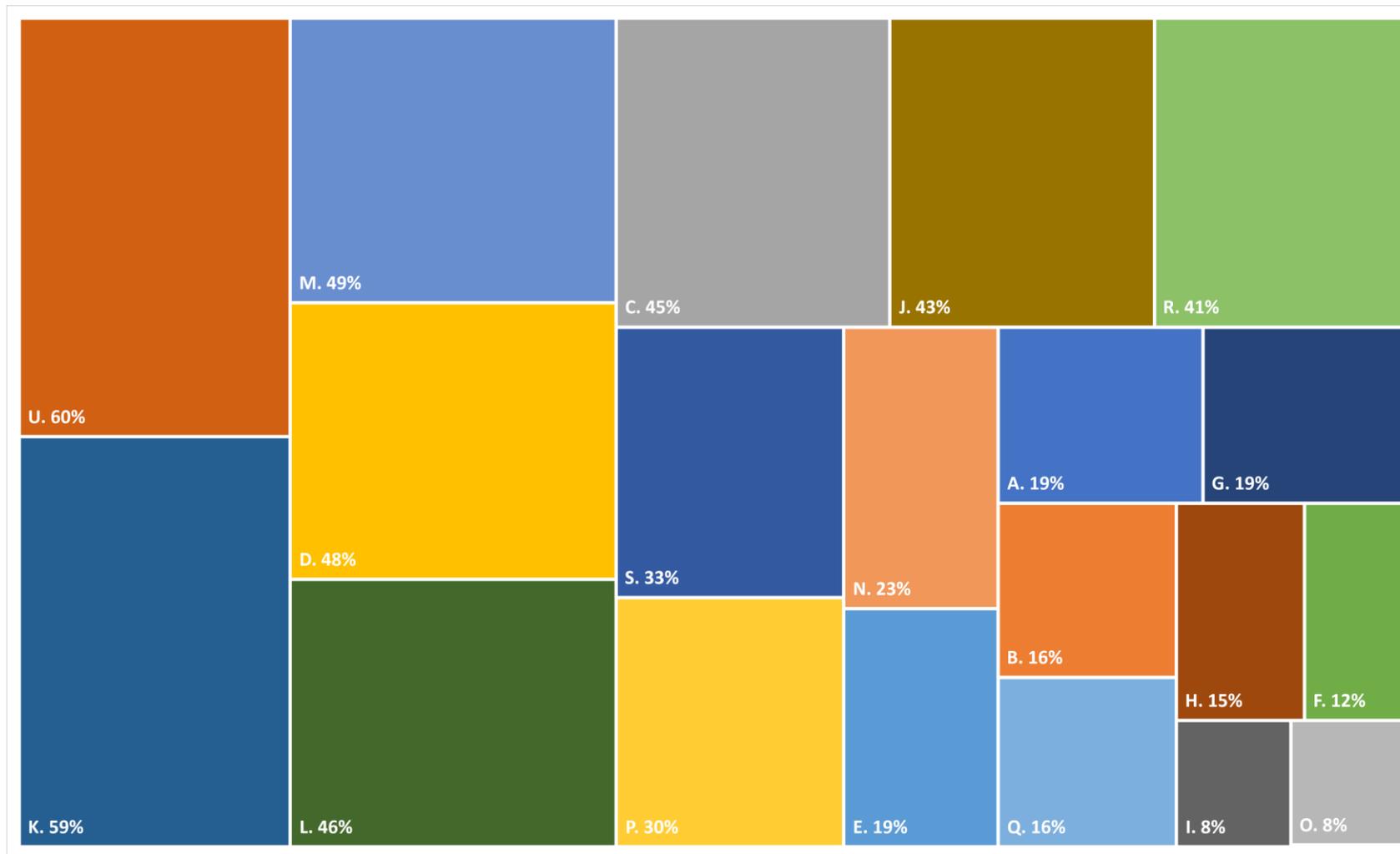
Quota delle professioni a rischio di automazione sul totale delle C.O. – Anni 2018-2022.



Per quanto riguarda la distribuzione settoriale di queste professioni sul totale dei rapporti trasformati, il grafico F.4 mostra come questa non rispecchi del tutto la panoramica già vista per il caso delle attivazioni (Grafico F.2) e, in conclusione, suggerisca la necessità di ulteriori approfondimenti su questo tema di analisi, anche a livello di dettaglio territoriale sub-regionale, per poter meglio orientare la programmazione delle politiche del mercato lavoro locale tenendo in considerazione quanto più possibile delle dinamiche in atto.

Grafico F.4 Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (3 cifre)

Quota delle professioni a rischio di automazione sul totale delle trasformazioni in ogni settore – Anno 2022.



Riferimenti bibliografici:

- Acemoglu D., Autor D. (2011). "Skills, Tasks and Technologies: Implications for Employment and Earnings." In *Handbook of Labor Economics*, Vol. 4b, edited by O. Ashenfelter, R. Layard, and D. Card, 1043–1171. Amsterdam: Elsevier.
- Acemoglu D., Restrepo P. (2020). Unpacking Skill Bias: Automation and New Tasks. *AEA Papers and Proceedings*, 110: 356-61.
- Autor D. (2015). Why are there still so many jobs? The history and future of workplace automation. *Journal of Economic Perspectives* 29, no. 3:3–30.
- Autor D., Dorn D. (2013). The growth of low-skill service jobs and the polarization of the US labor market. *American Economic Review* 103, no. 5:1553–1597.
- Autor D., Katz L., Krueger A.B. (1999). Computing Inequality: Have Computers Changed the Labor Market? *Quarterly Journal of Economics* 113 (November 1999): 1169-1214.
- Autor D., Reynolds E. (2020). *The Nature of Work after the COVID Crisis: Too Few Low-Wage Jobs*. Essay 2020-14, The Hamilton Project - Brookings.
- Caselli M., Fracasso A., Traverso S. (2020). Mitigation of risks of covid-19 contagion and robotisation: Evidence from Italy. *Covid Economics* 17:174–188.
- Chernoff A. W., Warman C. (2020). *COVID-19 and Implications for Automation*. NBER Working Paper No. W27249, July 2020. <http://www.nber.org/papers/w27249>
- Ding L., Saenz Molina J. (2020). "Forced Automation" by COVID-19? *Early Trends from Current Population Survey Data*. Federal Reserve Bank of Philadelphia September 2020: <https://www.philadelphiafed.org/-/media/frbp/assets/community-development/discussion-papers/forced-automation-by-covid-19.pdf>
- Fernandez-Macias E., Klenert D., Anton J. (2020). *Not so disruptive yet? Characteristics, distribution and determinants of robots in Europe*. JRC Working Papers on Labour, Education and Technology 2020-03, Joint Research Centre (Seville site).
- Furceri D., Loungani P., Ostry J. D., Pizzuto P. (2020). Will COVID-19 affect inequality? Evidence from past pandemics. *COVID Economics Vetted and Real-Time Papers*, Issue 12, 138–157. London: Centre for Economic and Policy Research.
- Goos M., Manning A., Salomons A. (2009). Job polarization in Europe. *American Economic Review: Papers & Proceedings* 99 (2), 58-63.
- Goos M., Manning A., Salomons A. (2014). Explaining job polarization: Routine-biased technological change and offshoring. *American Economic Review* 104 (8), 2509-26.
- Graetz G., Michaels G. (2018). Robots at Work. *Review of Economics and Statistics* Volume 100. Issue 5. December 2018 p.753-768.
- Jaimovich N., Siu H. E. (2020). Job polarization and jobless recoveries. *Review of Economics and Statistics* 102, no. 1:129–147.
- Lordan G. (2019). *People versus machines in the UK: Minimum wages, labor reallocation and automatable jobs*. PLoS ONE 14(12): e0224789. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0224789>
- Lordan G. (2018). *Robots at work. A report on automatable and non-automatable employment shares in Europe*. European Commission, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion.
- Manyika J., Chui M., Miremadi M., Buhin J., George K., Willmott P., Dewhurst M. (2017). *A Future that Works: Automation, Employment, and Productivity*. McKinsey Global Institute Annual Report.
- OECD (2020), *Job Creation and Local Economic Development 2020: Rebuilding Better*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/b02b2f39-en>
- Smit S., Tacke T., Lund S., Manyika J., Thiel L. (2020). *The future of work in Europe. Automation, workforce transitions, and the shifting geography of employment*. McKinsey Global Institute Discussion paper.
- Saadi Sedik T., Xu R. (2020). *A Vicious Cycle: How Pandemics Lead to Economic Despair and Social Unrest*. IMF Working Paper WP/20/216.
- Saadi Sedik T., Yoo J. (2021). *Pandemics and Automation: Will the Lost Jobs Come Back?* IMF Working Paper WP/21/11.
- Zoltan C. (2019). *What are the policy options? A systematic review of policy responses to the impacts of robotisation and automation on the labour market*. JRC Working Papers on Corporate R&D and Innovation, No. 02/2019. European Commission, Joint Research Centre (JRC), Seville
- World Economic Forum (2020). "The Future of Jobs Report 2020": <https://www.weforum.org/reports/the-future-of-jobs-report-2020>

Criteria e classificazioni adottate per le Comunicazioni Obbligatorie (C.O.)

a) L'universo di osservazione: i rapporti di lavoro

L'universo osservato è costituito dai movimenti di attivazione e cessazione dei rapporti di lavoro **dipendente e parasubordinato** di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA). Sono perciò esclusi i lavoratori autonomi con l'eccezione di quelli del settore dello spettacolo. Non sono presenti né attivazioni e cessazioni di tirocini, né i rapporti di lavoro in somministrazione. Inoltre, i dati sono al netto delle "Forze Armate" e dei rapporti con sede di lavoro "Eestero".

Il saldo (cioè la differenza tra attivazioni e cessazioni) rappresenta, per qualsiasi periodo considerato, la variazione delle posizioni lavorative in essere. Ad esempio, il saldo annuo su dati grezzi misura l'incremento (o il decremento) delle posizioni lavorative al 31 dicembre rispetto al medesimo giorno dell'anno precedente, misurando pertanto la variazione tendenziale delle posizioni lavorative in essere, mentre, a livello trimestrale/mensile il saldo è significativo unicamente se calcolato su dati destagionalizzati.

Partendo dalla contabilità dei flussi, si ricava quindi l'importantissima informazione sulla variazione dello stock dei rapporti di lavoro ma non quella relativa all'ammontare complessivo dei rapporti in essere (la fonte CO è disponibile solo dalla fine del 2008 e quindi non contiene i movimenti realizzati precedentemente).

Occorre far presente che la nozione di "rapporto di lavoro" non coincide perfettamente con quella di "occupato". Una stessa persona, infatti, può essere titolare di più rapporti di lavoro in diversi territori, in diversi settori, etc... conseguentemente, ad esempio, la somma dei lavoratori per ex provincia non coincide con il totale dei lavoratori della Regione o, ancora, il totale dei lavoratori per settore è diverso dal totale dei lavoratori per tipologia contrattuale.

b) Competenza territoriale

Sotto il profilo territoriale, i movimenti di attivazione, trasformazione e cessazione sono attribuiti sulla base della localizzazione delle unità locali delle imprese. Si tratta quindi di "*occupazione interna*", che consente di descrivere i mercati locali del lavoro seguendo il lato della "domanda": in altri termini, si tratta degli occupati nella Regione e non della Regione.

Per lo stesso motivo, i comuni utilizzati ai fini dell'analisi territoriale dei dati sulle CO per Sistema Locale del Lavoro sono stati soltanto quelli dei territori localizzati all'interno dei confini regionali, escludendo dunque alcuni comuni che pure fanno parte delle aree di SLL regionali, ma che amministrativamente afferiscono a regioni diverse dal Lazio.

c) Settori di attività economica

Per quanto riguarda i settori di attività economica, si è fatto riferimento alla classificazione Ateco 2007 (versione nazionale della nomenclatura europea Nace.Rev.2 adottata dall'ISTAT a gennaio 2008).

Il raggruppamento dei settori si è ispirato a quello adottato nelle Note trimestrali congiunte sulle tendenze dell'occupazione (ISTAT, INPS, INAIL e Ministero del Lavoro), apportando le seguenti modifiche:

- vengono considerati a sé il settore A (AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA) e il settore T (ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE);
- i settori O (AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA) e U (ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI) sono stati conteggiati unitamente ai settori da P a S (ISTRUZIONE, SANITÀ, ATTIVITÀ ARTISTICHE, ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI) che pertanto nelle tabelle apparirà con dicitura "PA, ISTRUZIONE, SANITÀ, ATTIVITÀ ARTISTICHE, ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI e ORG.NI EXTRATERRITORIALI".

d) Cause di cessazione

Le cause di cessazione sono state ricondotte alle seguenti macro-categorie:

- AL TERMINE: il termine è indicato nella comunicazione di assunzione; si tratta, quindi, di scadenza naturale;
- VOLONTARIA: Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Risoluzione consensuale;
- INVOLONTARIA: Licenziamenti (collettivo, per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo e soggettivo); Cessazione attività; Dimissioni per giusta causa; Mancato superamento del periodo di prova;

- DEMOGRAFICHE: Pensionamento; Decesso;

ALTRE CAUSE: Altro; Decadenza dal servizio; Modifica del termine inizialmente fissato;

e) Partizioni territoriali utilizzate

Ai fini dell'approfondimento dell'analisi dei dati sulle Comunicazioni Obbligatorie, sono stati utilizzati dati di livello comunale. Per la riconduzione dei codici statistici delle unità amministrative comunali ai Sistemi Locali del Lavoro di riferimento, si è fatto riferimento alla classificazione Istat della composizione dei SLL elaborata nel 2011, aggiornata al 01/01/2021. Per la realizzazione delle cartografie di rappresentazione della distribuzione territoriale dei fenomeni, sono stati impiegati i confini amministrativi individuati dai file cartografici forniti dall'Istat (*shapefile* nel sistema di riferimento WGS84), aggiornati al 2019 per i SLL e al 2021 per comuni, province e regione.